

RASSEGNA	A DE	LLA	STAMPA	Α	CURA	DELL	'UFF I	CIO	VII
			41	05	ERU	ATO	RE		
Ritaglio	del	Gior	nale Re	M	ANO				,
del	12-	13. NI	OV. 1979		nagin	. 11	e e		

Conclusione del convegno sull'emigrazione italiana

Definiti « decisamente positivi » i risultati della riunione di San Paolo, organizzata dal Governo di Roma per risolvere i problemi degli emigrati nell'America Latina

Dopo tre giornate di lavoro si è concluso ieri, a San Paolo, il convegno sui problemi delle collettività italiane in America Latina, organizzato dal Governo di Roma per analizzare e discutere l'intera tematica emigratoria, al fine di ottenere una più aggiornata e completa valutazione dei problemi e delle aspirazioni dei milioni di italiani che risiedono in questo continente. Alla luce delle indicazioni emerse da-

Alla luce delle indicazioni emerse dagli interventi e dai documenti delle commissioni di lavoro, è stato deciso, da parte del Governo italiano, di intensificare gli sforzi, a livello amministrativo e parlamentare, per accelerare le soluzioni dei vari problemi, tra i quali uno dei più importanti è costituito dall'insufficienza e dall'inadegui tezza delle strutture relative alla rete consolare e ai bilanci per il settore dell'emigrazione.

Sulla scuola, si è ritenuto urgente, da parte dei delegati, di avviare una politica di interventi nel quadro della cooperazione e della integrazione culturale, sia potenziando le scuole e gli istituti italiani di cultura, sia attraverso accordi culturali con i singoli Paesi di emigrazione.

Altri riferimenti sono stati fatti al

problema delle pensioni, ed è stata rilevata infine la carenza di informazioni da parte della collettività italiana all'estero e la necessità di sostegno, da parte del Ministero degli affari esteri, delle iniziative di carattere culturale, ricreativo, sportivo e informativo.

Un costante riferimento e stato fatto al problema delle garanzie dei diritti civili e umani dei cittadini che risiedono in quei Paesi ove la libertà è stata soppressa e sostituita da metodi repressivi.

In una dichiarazione all'ANSA, il Sottosegretario italiano all'emigrazione, Giorgio Santuz, ha detto che le conclusioni del convegno sono state « decisamente positive, sia per la maturità del dibattito che per il grande spirito costruttivo che ha pervaso tutti i partecipanti ». Ha rilevato che dalle discussioni sono emerse « carenze alle quali il Governo deve cercare di porre rimedio », sia per quanto riguarda l'organizzazione e la struttura delle sue reti consolari, sia per il migliore impiego dei fondi. A giudizio di Santuz « è stato utilissimo il colloquio con i nostri connazionali, che ci hanno suggerito modi e tempi di intervento ».

Liberi 2 italiani detenuti in Argentina

ROMA - *Gli ultimi due cittadini italiani detenuti in un carcere argentino, Francesco Carlucci, di 31 anni, e Renato Colautti, di 34, sono stati liberati nei giorni scorsi». Lo ha dichiarato il sottosegretario agli Esteri, Giorgio San-tuz, rientrato ieri nella capitare da un viaggio in Sudamerica con tappa a San Paolo del Brasile, per un convegno sull'emigrazione italiana promosso dalla Farnesina, Montevideo per un accordo sulla tutela dei lavoratori italiani in quel Paese e a Buenos

Soffermandosi su uno degli aspetti più interessanti della l

13. NOV. 1979 pag. G

sua missione e cioè sull'intervento da lui compiuto presso le autorità argentine per la liberazione dei due italiani. ambedue condannati per attività antigovernative, Santuz ha detto: *Transitando per Buenos Aires mi sono permesso di premere sul governo argentino in favore di due detenuti che sapevo essere in car-cere e che avevano già scontato parte della pena, affinche fossero rimessi in liberta. Grazie al cielo questo appello è stato accolto dalle autorità argentine, che colgo l'occasione per ringraziare, e i due connazionali sono potuti tornare



RASSEGNA	DELLA	STAMPA	Α	CURA	DELL	UFFICE	0	V	11
- water		II	G	IORN	10				
Ritaglio		nale							
del	13, NOV.	1979		pagin	a4				

Comunicato FNSI

La riforma dell'editoria: «una risposta alla crisi»

ROMA, 13 novembre
La Federazione Nazionale della
Stampa Italiana comunica:

«La giunta esecutiva della Federazione Nazionale della
Stampa Italiana comunica:

«La giunta esecutiva della Federazione Nazionale della
Stampa Italiana ha esaminato, in una serie di
riunioni, i testo della proposta di
logge n. 377 (Riforma dell'Eclitoria)
presentata alla Camera dei deputati
da quasi tutti i gruppi parlamentari.
Il testo è già stato approvato dalla
commissione interni, ha avuto il parere positivo di altre commissioni e
dovrebbe essere discusso in aula nei
prossimi giorni.

«Sembra, quindi, vicina la conclusione positiva di dieci anni di lotta
politica e sindacale per dare all'informazione un assetto razionale che
garantisca il pluralismo e la libertà
di stampa. I guasti della mancata
approvazione cella legge di riforma
stanno infatti di fronte a tutti. Ulteriori ritardi sarebbero imperdonabili.

«Per il sindacato dei giornalisti, la
legge è stata e resta la risposta alla crisi del settore, superando la logica degli n'terventi pubblici paraassistenziali che aveva caratterizzato
come "provvidenze a pioggia" il contributo statale, a fondo perduto e
senza efficace controllo pubblico, della legge n. 172.

«Legislazione antitrust anche per
il settore pubblicitario, chiarezza delle fonti di finanziamento, revolamentazione del presaggi di proprietà, sostegni finanziari oggettivi che privilegiaro le piccole e medie testate,
incentivi per la nascita di nuove iniziative e il consolidamento e lo sviluppo delle forme di cooperazione,
strumenti per il risanamento delle
imprese; sono questi i principali contenuti innovativi del progetto di riforma, tra i più avanzati del mondo
occidentale, e capaci di invertire la
tendenza di crisi del settore.

«Non si tratta certamente — prosegue il comunicato — di una legge
perfetta, ma è sicuramente perfettibile durante la discussione alla Camera. In questo senso, la giunta esecutiva ha presentato a tutti i capigruppo parlamentari, agli esperti dei
parti

nuove iniziative. E' stata proposta una riduzione del numero dei componenti della commissione nazionale della stampa, per eviture rappresentanze puramente corporative.

«Sulla questione della "Cassa interazione" e del "prenensionamento" anche per i giornalisti, le norme della n. 3/7 sono state quasi integralmente rielaborate per tener conto della soccificità della professione giornalistica, con un corretto coordinamento con la legistazione vigente in materia di riassorbimento e con il regolamento dell'Istituto Nazionale di Previdenza del giornalisti.

«La legge di riforma va, dunque, in discussione, Manovre ritardatrici o per svuotarne i contenuti nostivi sono ancora possibili, come testimonia la lezione del passato. Per questo sono necessarie la mobilitazione e la vigilanza di tutta in categoria. Per i giorni nei quali in legge sarà in discussione in aula, la gunta esecutiva promuoverà consecuenti iniziative ».

giorni nei quali la legge sara in unscussione in aula. la munia esecutiva promuoverà consequenti iniziative .

La Federazione Nazionale della Stampa Italiara comunica «Si aprirà oggi, a Napoli, la "Scuola quadri" della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, alia quale parteciperanno 30 giornalisti

«E' la seconda miziativa promossa dalla FNSI, dopo l'esperimento del 1977 a Senigallia, che ha lo scopo di raccogliere attorno ai temi di fondo dell'informazione quadri nuovi che vogliano vivere in modo più impegnato l'attività dell'organizzazione del sindacato dei giornalisti. Il programma dei lavori si articolerà in 4 giornate. La orima è dedicata all' "industria dell'informazione" con una relazione di base di Giovanni Cesareo; la seconda sul "Sindacato e contratto" con relazioni dei vicesegretari della FNSI Alessandro Cardulli e Sergio Borsi, la terza alla "Professione" con relazione di Ermanno Corsi della giunta esecutiva e presidente dell'Associazione Napoletana della siampa; la quarta giornata sarà dedicata alle riforra (RAITV editoria, radio e televisioni ocali) con una tavola rotonda coordinata dal vicesegretario della FNSI Piero Vicorelli e alla quale parteciperanno Gorgio Bassannini, Giorgio Benvenuti, Glorgio Bogi, Carlo Caracciolo, il sottosegretario Sergio Cuminetti, Luc Pavollni e Valentino Parlato.

«Una tavola rotonda — coordinata da Piero Agostini della giunta esecutiva — si svolgerà anche nel pomeriggio della terza giornalistica negli anni 80°, con la partecipazione di Enzo Forcella, Giovanni Bechelloni, Piero Pratesi e Guglielmo Zucconi».



· Umistero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio del Giornale. SECOLO D'ITALIA del....13.NDV 1979pagina. //

Presentata alla Camera una proposta di legge per i nostri connazionali

Camera dei Deputati ha recentemente presentato una proposta di legge — primo firmatario l'on. Mirko Tremaglia — per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero.

Il problema di far partecipare alle consultazioni elettorali i cittadini italiani che si trovano all'estero è stato posto all'atten-zione del Paese sin dal momento in cui la emigrazione di massa portò, oltre confine, centinaia di migliaia di connazionali.

Già nel 1908, a Roma, al primo congresso degli Italiani all'estero venne affacciato il tema della rappresentanza nel Parla-mento italiano delle collettività di oltre frontiera.

Le idee ed i propositi accennati in quella occasione furono ulteriormente approfonditi, nel 1911, al secondo congresso che ebbe luogo, a Roma, sotto la presidenza di uomini come Vittorio Scialoia, Antonio Salandra, Ferdinando Mañini.

L'argomento venne ripreso dopo la prima guerra mondiale e, nel 1919, il congresso delle collettività italiane all'estero espresse la viva aspirazione dei cittadini residenti fuori dai confini della Patria, di essere presenti nei massimi organi che determinano la politica dell'Italia almeno con una «rappresentanza consultiva».

Anche nel Congresso colonia-le, sempre nel 1919, il tema fu discusso, e venne approvato un ordine del giorno con cui si facevano voti al Governo perché si rendesse possibile che una rappresentanza elettiva degli italiani all'estero entrasse a far parte delle due Camere. Sempre in quello stesso anno l'onorevole Sifola, alla Camera, presentava un'interrogazione per conoscere quali fossero, in merito, gli intendimenti del Governo. Il senatore Sforza, allora sottose-gretario, dichiarò «di non poter dare alcun affidamento al riguardo».

Successivamente, nel 1921, venne nominata una Commissione, presieduta da Vittorio Emanuele Orlando, per elaborare delle norme di attuazione alle direttive comprese nel decretolegge del 13 novembre 1911, n. 2205, cioè il testo unico per l'emigrazione, al fine di dare una rappresentanza — limitata alla forma consultiva — agli italiani all'estero con la creazione di un organismo composto dai delegati delle principali collettività italiane di oltre frontiera. La Commissione Orlando affronto i problemi tanto della nomina dei rappresentanti attraverso consultazioni elettorali, quanto quelli della competenza e dei poteri di questa rappresentanza nei confronti del Governo. La

Il Gruppo del MSI-DN alla Commissione lavorò, con alterne vicende, sino al 1925 quando il Consiglio superiore della emigrazione affidò l'incarico ad altre due commissioni di rielaborare la materia anche in relazione alla mutata situazione politica del Paese.

Dopo la fine della seconda

guerra mondiale i problemi del voto e della rappresentanza degli italiani all'estero vennero ripresi in esame.

Nel 1946 la rivista Italiani nel Mondo organizzò a Roma il I Congresso nazionale dell'Emigrazione, in cui furono trattati specificatamente questi proble-

Il tema venne dibattuto anche durante i lavori dell'Assemblea costituente e, da più parti, si prospettò l'opportunità di ren-

dere esplicito, nella Carta costituzionale, il diritto per gli italiani all'estero di avere una pro-pria rappresentanza nel Parlamento. Questa tesi si concretizzò in una precisa iniziativa del deputato Piemonte che propose di aggiungere alla prima parte del secondo comma di quello che è oggi l'articolo 48 della Costituzione, le seguenti parole: «ed è esercitato anche dal cittadino all'estero» per cui, se l'emendamento fosse stato accolto, il testo sarebbe risultato nella seguente formulazione: «Il voto è personale ed eguale, libero e segreto, ed è esercitato anche dal cittadino all'estero».

Va sottolineato che l'emendamento Piemonte venne respinto non tanto per ragioni di merito, quanto per la impossibilità di garantire l'esercizio di voto al cittadino all'estero con quelle forme e modalità che si stavano, proprio allora, elaborando per le consultazioni elettorali sul territorio della Repubblica.

Dopo le elezioni generali del 1948, nella I legislatura il problema non venne proposto all'attenzione delle Camere ma, con la II legislatura, l'esigenza e l'opportunità di rendere effettivo questo esercizio, prese forma in specifiche proposte di legge che si richiamavano tutte, e giustamente, non solo alla lettera ma anche ai principi contenuti nell'articolo 48 della Costituzione ove è dichiarato: «Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età... Il voto non può essere limitato se non per incapacità civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile e nei casi di indegnità morale indicati dalla legge».

In ordine cronologico, la prima proposta di legge, venne presentata dai senatori del gruppo del Movimento sociale. A questa, altre ne susseguirono negli anni e, sino ad oggi, si sono avute complessivamente, con questa che sottoponiamo alla valutazione degli onorevoli colleghi, una ventina di proposte di iniziativa parlamentare di cui otto del Movimento sociale italiano.

Con il passare degli anni, dalla Costituente in poi, molte remore ed incertezze di carattere tecnico cedevano il passo di fronte alla consapevolezza che le più incidenti difficoltà connesse all'esercizio del diritto di voto per tutti i cittadini erano superate dai nuovi mezzi tecnici, dalla velocità delle comunicazioni che hanno portato sulla soglia di casa nostra - poche ore di volo - paesi che nel 1908, data dalla quale abbiamo prese le mosse in questo excursus storico, si trovavano a settimane e settimane di distanza.

Il problema del voto, durante questi venticinque anni di vita del Parlamento Repubblicano, oltre che nelle citate proposte di legge, ebbe spesso riscontro nelle discussioni sui vari stati di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, nonché, in altre occasioni, come nella discussione in Assemblea delle norme per la elezione della Camera dei deputati quando, nel 1956, il Ministro dell'interno dell'epoca onorevole Tambroni, rispondendo ad una specifica richiesta del deputato Almirante, ebbe ad esprimersi in questi termini: «Il problema non si agita da oggi...; noi sappiamo che il problema si è posto sempre: prima dell'ultima guerra ed anche prima della penultima. E basta leggere la storia del Parlamento per vedere che questo problema è stato sollevato sin dai primordi dell'attività legislativa. Non lo si è potuto risolvere. Vi sono ragioni serie che non vorrei ripetere ed elencare per non annoiare la Camera; ma desidero dire che il Governo non è alieno dal considerare la possibilità di inserire in una consultazione elettorale politica quei cittadini italiani che, pur risiedendo in terra straniera, hanno conservato la loro qualità di elettori, che sono regolarmente iscritti».

Nella settima legislatura questa proposta di legge, assieme ad altre quattro venne esaminata dalla I Commissione Affari costituzionali con la formulazione di un testo unificato.

La difficoltà di ammettere all'esercizio del diritto di voto i cittadini all'estero non risiede, dunque, nella mancanza di norme giuridiche perché la Costituzione ha ben disposto con l'articolo 48 che tutti i cittadini hanno diritto di votare senza alcuna limitazione o discriminazione per quanto concerne il requisito della residenza. Le difficoltà risiedono talvolta nella carente volontà politica, perché, nonostante le promesse e gli impegni formali, le affermazioni del Ministro Tambroni come quelle

onorevole Andreotti nel dibattito sulla fiducia, non si è mai posto mano in termini seri e d'approfondimento degli ostacoli «tecnici» che sono stati in questi anni i «pretesti» per coprire l'inerzia o l'ostilità politica al diritto di voto di cinque milioni di italiani sparsi nel mondo. Quindi, per togliere ogni equivoco, affrontiamo i problemi tecnici che indubbiamente, sia chiaro, esistono e sono di complesse dimensioni, ma vanno subito posti e debbono essere finalmente risolti.

Prima difficoltà di natura tecnica quella della scelta fra le possibili soluzioni cui si deve ricorrere, per consentire l'esercizio del voto a cittadini all'estero, cioè: a) votare presso seggi istituiti nelle sedi delle rappresentanze diplomatico-consolari; b) votare per procura; c) votare per corrispondenza.

Esaminiamo i vantaggi e gli svantaggi di questi tre sistemi e, procedendo per esclusione, dobbiamo subito dire che il voto per procura — che sul piano dell'attuazione sarebbe il più semplice perché verrebbe esercitato sul territorio della Repubblica da un procuratore del connazionale all'estero — non può essere attuato nel nostro sistema in quanto vi ostano principi di carattere costituzionale.

Partendo dall'articolo 48 della Costituzione ove è detto che il voto deve essere personale, libero e segreto, quello per procura - proprio perché è per procura - non è personale, essendo il suo esercizio affidato a persona diversa dal titolare del diritto; non è libero, in quanto il procuratore può essere un messo infedele dell'elettore e votare per un simbolo o per una persona diversi da quelli voluti con l'aggravante dell'impossibilità di effettuare alcun controllo sulla puntuale esecuzione del mandato affidato; non è segreto, in quanto per lo meno due sono le persone obbligate a conoscerlo.

Per le ragioni suddette rite niamo che non possa accogliersi questo sistema, pur riconoscendo la praticità di tale mezzo di partecipazione alla consultazione elettorale che richiederebbe soltanto l'invio del certificato elettorale all'estero (ed anche questa formalità potrebbe essere superata facendo consegnare il certificato direttamente al procuratore se preventivamente indicato dall'elettore all'ufficio del comune), una procura con firma autenticata dalla rappresentanza diplomatico-consolare territorialmente competente ed una lettera diretta al procuratore con le istruzioni per il voto.

Vediamo, ora, l'altra soluzione, quella della votazione presso seggi istituiti nelle sedi delle nostre rappresentanze all'estero eseguita direttamente dall'elettore riconosciuto e legittimato dal presidente di seggio. Dal punto di vista costituzionale e delle leggi che regolano l'esercizio di voto in Italia è senz'altro il più

perfetto dato che il voto mantiene le sue caratteristiche fondamentali di personale, libero e segreto.

A questa soluzione si sono costantemente richiamate tutte le proposte di legge sinora presentate davanti ai due rami del Parlamento ma, nessuna, comprese quelle finora presentate dal Movimento sociale - dopo aver affermato il principio dell'esercizio del diritto di voto per il cittadino all'estero, ha dato qualche indicazione circa il modo, i tempi e i criteri per la sua pratica attuazione. Ciò, a nostro giudizio, sta a significare che tutti i proponenti avevano già recepito le difficoltà praticoorganizzative insite in questo tipo di votazione fuori dei confini della patria. Tale riserva mentale, chiamiamola pur così. diventa esplicita nella proposta di legge a firma dei senatori Pella ed altri, presentata nella V Legislatura dove all'ultimo articolo è detto; «Con decreto da emanarsi dal Presidente della Repubblica su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro degli affari esteri, saranno dettate le norme per l'attuazione ed entrata in vigore della presente legge».

In altre parole, ci sembra di poter dire, che i proponenti avevano tanto ben vista ed intesa l'insormontabile difficoltà di rendere funzionale questo sistema di votazione, da condizionare l'entrata in vigore della legge stessa, alla capacità dell'Esecutivo di risolvere il rebus tecnicoorganizzativo che comporta.

Che si tratti di un problema dalle molte incognite bastano le seguenti considerazioni: in località ad alto addensamento dei nostri connazionali - ad esempio in Argentina - dove, secondo i dati più recenti del Ministero degli affari esteri, ci sono oltre 1.300.000 connazionali di cui presumibilmente elettori 1.000.000, il problema organizzativo diventa oltremodo difficoltoso. Visto che ad ogni seggio sono mediamente iscritti 800 elettori, nella sola Argentina si dovrebbero istituire almeno 1.250 seggi che, certamente, non troverebbero capienza nelle sedi dei nostri consolati e dell'ambasciata. Se rapportiamo la necessità di istituire seggi in tutto il mondo e, presupponendo che su oltre 5.000.000 di connazionali all'estero vi siano potenzialmente 4.000.000 di elettori, si dovrebbero prevedere circa cinquemila seggi.

In secondo luogo si dovrebbero trovare altrettanti presidenti
di seggio con un adeguato numero di scrutatori. Questo problema forse potrebbe essere risolvibile nell'ambito stesso delle
nostre collettività nei più grandi
centri, ma insolubile là dove vi
sia una decina di connazionali...

Schematicamente, il sistema proposto dall'on. Tremaglia a nome del MSI-DN si articola:

 a) su di un organo permanente, la "Direzione generale

per il servizio elettorale ed anagrafico dei cittadini italiani all'estero» cui sono demandati i compiti che spettano ai comuni sia per la tenuta degli elenchi degli elettori sia per le operazioni connesse ad una competizione elettorale;

b) su di un organo temporaneo, cioè l'«Ufficio del collegio unico per gli elettori all'estero» presso la Corte di appello di Roma, che comprende le circoscrizioni delle grandi ripartizioni geografiche in cui sono ripartiti i nostri connazionali all'estero:

 c) sul voto per corrispondenza tramite le rappresentanze diplomatico-consolari territorialmente competenti;

d) sullo scrutinio effettuato nei seggi istituiti, per circoscrizione, nell'ambito del collegio unico per gli elettori all'estero presso la Corte di appello di Roma



Ritaglio del Giornale.. del..... 13 NQV 1979.....pagina.

Si teme una «Seveso canadese» Evacuati ottantamila italiani

A seguito del deragliamento del treno che trasportava cisterne contenenti cloro tutta una regione rischia la contaminazione

Toronto, 12 povembre Sono salite a duecentocin-Sono salite a duecentocin-quantamila le persone che le autorità canadesi hanno fatto evacuare nella zona attorno alla cittadina di Mississauga nei pressi di Toronto a seguito del dera-gliamento di un treno mer-ci. Il pericolo che i vagoni contenenti gas e materiali altamente infiammabili e tossici possano esplodere.

altamente infiammabili e tossici possano esplodere, infatti non è stato scongiurato. Anzi è aumentato il pericolo di inquinamento Fra le duecentocinquantamila persone evacuate figurano ben ottantamila cittadini italiani e canadesi di origine italiana. La «bomba» che potrebbe esplodere da un momento all'altro è costituita da ben 70 tonnellate di cloro. In effetti il costituita da ben 70 tonnel-late di cloro. In effetti il deragliamento ha già provo-cato l'esplosione, con relati-va formazione di gas forte-mente tossici, di altri tre vagoni cisterna contenenti propano, toluolo e soda cau-stica. La città di Mississau-ga è invasa da un'immensa nube di fumo nero nella quale già i tecnici hanno rilevato tracce di cloro Mississauga, praticamente deserta, è presidiata da re-

parti dell'esercito muniti di maschere antigas. Con questo provvedimento il governo canadese intende scon giurare il pericolo di incur-sioni di «sciacalli». Centinaia di evacuati tra ieri notte e questa mattina

hanno trovato alloggio nel-le scuole e negli ospedali cinquanta miglia oltre la zo-

na di pericolo.

Le autorità dello Stato dell'Ontario temono possa verificarsi una seconda Seveso; escludono tuttavia che veso; escudono tuttavia che il deragl'amento sia opera di criminali, ma hanno amunciato tuttavia che sarà fatta piena luce sulle cause dell'incidente. Secondo alcuni testimoni il disastro sarebes che che propositione dell'incidente. be stato provocato da una collisione del convoglio con un'automobile che attraver-

un'automobile che attraversava i binari ad un passaggio a livello segnalato da un semaforo.

E' stato per un puro caso che il vagone del cloro non è esploso assieme agli altri ed ora i vigili del fuoco stanno cercando di raffreddarlo irrorandolo con acqua e con liquidi speciali. Finora l'incidente di Mississauga non ha provocato né morti né feriti.

RASSEGNA DELI	LA STAMPA	A CURA	A DELL	'UFFIC	IO VI
---------------	-----------	--------	--------	--------	-------

Ritaglio del Giornale... KARI

del. 13 NOV. 1979......pagina.....

pag. 16 VITA

La vicenda degli ostaggi di Khomeini

PRIGIONIERO IN CASA IL CUOCO ITALIANO DELL'AMBASCIATA USA A TEHERAN

TEHERAN — Mentre negli Stati Uniti si moltiplicano le manifestazioni anti - irania-ne (ci sono stati morti e feriti a Denver, nel Colorado), a Teheran prosegue l'occu-pazione dell'ambasciata americana da parte dei 400 studenti fedelissimi di Khostudenti fedelissimi di Khomeini. La soluzione, ad otto giorni dall'inizio della vicenda, appare ancora senza sbocchi. A pochi metri dalla sede diplomatica è tenuto prigioniero nella propria abitazione anche un italiano, cuoco dell'ambasciata.

Ieri gli studenti islamici hanno cominciato uno sciopero della fame al quale

- secondo hanno aderito fonti religiose loro vicine — decine di migliaia di soldati, decine di migliata di soldati, impiegati, studenti e professori. All'ambasciata si sono recati in visita personalità politiche ed esponenti del Consiglio della rivoluzione. Questi ultimi hanno affermato che l'esercito iraniano mannà cosa fare se gli Stati «saprà cosa fare se gli Stati Uniti attaccheranno».

Il ministro degli esteri Abolhassan Banisadr ha il-lustrato, agli ambasciatori stranieri a Teheran, la situa-zione della crisi irano - americana, chiedendo ai governi stranieri che appoggino presso gli Usa la richiesta di

estradizione dello Scià. Re-za Pahlevi ha commesso gravissimi crimini — è la te-si di Banisadr — che tutto il mondo deve conoscere. Lo Scià quindi deve essere con-segnato alle autorità irania. segnato alle autorità irania-ne per rispondere dei suoi misfatti.

Misratti.
Si chiama Luigi Salvia, ha 50 anni ed è sposato ad una tedesca l'unico italiano coinvolto nella vicenda: è il cuoco da molti anni dell'ambassiata Llea Ora si l'ambasciata Usa. Ora si trova nella sua abitazione «libero» ma sotto stretta sorveglianza di studenti isla-mici armati. L'ambasciata italiana a Teheran si sta in-

uscito di casa sparando con un fucile: ha ucciso un sedi-cenne, Paul Morytyky, e fe-rito Steve Roane, di 17 anni.

IL TEMPO P.12

Non è tra gli ostaggi il cuoco italiano

TEHERAN, 12 — L'unico dipendente italiano dell'Ambasciata statunifense a Teheran non è trattenuto in ostaggio, ma si trova indenne nella sua abitazione, nei pressi della sede diplomatica USA, sotto stretta sorveglianza da parte di studenti islamici armati. Lo ha reso noto oggi all'ANSA una fonte dell'Ambasciata italiana a Teheran, la quale ha sottolineato che tutti i coliaboratori dell'Ambasciata statunitense sono oggetto di sorveglianza domiciliare in quanto « possibili spie »,

L'italiano, è Luigi Salvia, di circa 50 anni, nativo di Carpi, da molti anni cuoco dell'Ambasciata americana a Teheran,

Teheran,

SECOLO D'ITALIA P. 4

Un italiano fra gli ostaggi

Un italiano, Luigi Salvia, di circa 50 anni, nativo di Carpi, da molti anni cuoco dell'ambasciata americana a Teheran, e sposato con una cittadina tedesca, è fra gli ostaggi degli studenti irania-

Una fonte dell'ambasciata

italiana a Teheran «precisa», che si trova nella sua abitazione nei pressi della sede diplomatica Usa, ma sotto stretta sorveglianza da parte di studenti islamici armati.

Una precisazione che conferma in sostanza che anche l'operaio italiano è nelle mani, come ostaggio, dei fedeli di Khomeiny.

Ritaglio del Giornale. CORRIERE DELLA SERA
del.....13.NOV. 1979.....pagina. 5

Sindona non sarà parte civile contro i «rapitori»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NUOVA YORK — Michele Sindona non si è costituito parte civile contro i suoi presunti rapitori. Nel momento in cui l'ex banchiere si è trovato davanti i giudici italiani che indagano sul suo rapimento, egli avrebbe potuto prendere questa iniziativa e diventare così la controparte naturale di John Gambino e dei fratelli Vincenzo e Rosario Spatola. I magistrati Imposimato e Sica lo hanno avvertito che era suo diritto entrare nel processo e affidare ad un suo avvocato di fiducia l'incarico di esercitare subito l'accusa privata. Sindona ha riflettuto un attimo, ma poi ha deciso di riservarsi questa decisione in un secondo momento.

Ignorava naturalmente che nel carcere di Rebibbia a Roma i fratelli Spatola erano sotto interrogatorio mentre egli rendeva la sua testimonianza. Non sapeva che i due imputati, uno dei quali, come si ricorderà, è stato arrestato con la sua ultima lettera in mano, stavano fornendo al magistrato una versione tutta diversa sui rapporti che un tempo li avevano legati.

Che significato può avere questa scelta di Sindona? Come avvocato egli sapeva che la costituzione di parte civile gli consentirebbe di seguire direttamente attraverso un suo legale, gli interrogatori degli imputati, e di intervenire in gran parte degli atti istruttori. Una iniziativa in questo senso acquisterebbe il senso di una precisa volontà di condividere la tesi della pubblica accusa, approfondendo il contrasto con i suoi vecchi amici. Sono in molti a Nuova York a sostenere che la vera interpretazione di questa dichiarata non belligeranza di Sindona cela in realtà la sua paura.

I settantacinque giorni della sua «prigionia» hanno inciso sul suo carattere. Da testardo,

impulsivo, sicuro di sé, l'ex banchiere si presenta ora assai più cauto, talvolta titubante, sempre meno aggressivo.

Altri sostengono che la scelta di Sindona è stata suggerita dalla impossibilità di mettersi apertamente contro personaggi come John Gambino, un costruttore impegnato in un grosso giro di affari e che fino a poco tempo fa era in contatto diretto con l'ex finanziere. Non può escludersi una terza ipotesi: che Sindona, cioè, non sia affatto convinto che la pista seguita dalla magistratura italiana sia quella divisti.

on sia affatto convinto che la pista seguita dalla magistratura italiana sia quella giusta. Sindona ha intuito che le indagini si stanno allargando: ha capito che il discorso si sta spostando nei limiti consentiti dalla procedura, all'assassinio di Giorgio Ambrosoli, il liquidatore della Banca Privata ucciso solo tre settimane prima del suo «sequestro».

Roberto Martinelli

Ritaglio del	Giornale VARI	
ASSOCIATION ASSOCIATION OF THE PARTY OF THE	/.1979pagina	

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

VITA pag. 12

Il giudice argentino ha chiesto a Ventura se vuol tornare in Italia

BUENOS AIRES — Il giudice federale argentino Martin Anzoategui ha ascoltato nuovamente ieri mattina Giovanni Ventura, arrestato il 12 agosto scorso in Argentina e detenuto nel carcere di Villa Devoto a Buenos Aires.

tina e detenuto nel carcere di Villa Devoto a Buenos Aires.

Ventura, convocato dal giudice una prima volta il 21 agosto scorso in base all'accusa di detenzione ed uso di documenti falsi, è stato ieri interrogato in relazione alla richiesta di estradizione presentata dall'Italia.

L'interrogatorio è durato quaranta minuti, senza interprete, ed è stato di carattere formale. A Ventura, secondo indiscrezioni, è stato chiesto in sostanza se egli è la persona di cui l'Italia chiede l'estradizione e se egli è disposto ad accettare di essere trasferito in Italia. Ventura è giunto al Palazzo di Giustizia di Buenos Aires ammanettato e scortato da cuattica de di discondizione di discondizione di discondizione di cui l'alla di discondizione di di discondizione di discondizione di discondizione di discondi ammanettato e scortato da quattro uomini in divisa ed è rimasto nello studio del giudice esattamente quaran-

giudice esattamente quaranta minuti.

Ventura è apparso in buone condizioni fisiche. Porta ancora i baffi che aveva al momento del suo arresto in Argentina e non ha più la barba che aveva in Italia. Non è stato assolutamente possibile avvicinarlo e rivolgergli la parola. L'unico giornalista presente è stato minacciato di arresto immediato se avesse rivolto a Ventura una sola domanda, Ventura una sola domanda, anche se a proposito del tempo. A differenza dell'interrogatorio dell'agosto scorso, quando una trentina di giornalisti e fotografi attendevano l'arrivo di Ventura, l'entrata del detenuto italiano nel Palazzo di Giustizia è passata del tutto inosservata.

A quanto si è appreso por Ventura una sola domanda

stizia e passata del tutto inosservata.

A quanto si è appreso poco dopo l'udienza di ieri, Ventura ha tre giorni di tempo per nominare un difensore (nella causa per l'estradizione), quindi il giudice istruirà la causa, passerà l'incartamento prima all'accusa poi alla difesa, quindi le due parti avranno la facoltà di presentare le prove di quanto affermano. Infine il giudice avrà 40 giorni di tempo per emettere la sentenza.

Il processo della giustizia federale argentina è scritto: non vi saranno quindi nel caso di Ventura udienze ma solo una serie di documenti che accusa e difesa presente-

che accusa e difesa presente-

IL GIORNO P. 9

Buenos Aires - Tre mesi dopo

Ventura dal giudice per l'estradizione

L'interrogatorio è stato solo formale Diverse settimane per la sentenza

BUENOS AIRES, 13 novembre

Il giudice federale argentino Martin Anzoategui ha ascoltato nuovamente ieri mattina Giovanni Ventura, arrestato il 12 agosto nel carcere di Villa Devoto a Buenos Aires.

Ventura, convocato dal giudice una prima volta il 21 agosto scorso in base all'accusa di de-tenzione ed uso di documenti fal-si, è stato ieri interrogato in relazione alla richiesta di estradizione presentata dall'Italia.

L'interrogatorio è durato qua-ranta minuti, senza interprete, ed è stato di carattere formale. A Ventura, secondo indiscrezioni, è stato chiesto in sostanza se egli è la persona di cui l'Italia chiede l'estradizione e se è disposto ad

accettare di essere trasferito in

Italia.

Dopo l'odierna udienza Ventura ha tre giorni di tempo per nominare un difensore (nella causa per l'estradizione), quindi il giudice istruirà la causa, passerà l'incariamento prima all'accusa poi alla difesa, infine le due parti avranno la facoltà di presentare le prove di quanto affermano. Il giudice avrà quindi 40 giorni di tempo per emettere la sentenza.

40 giorni di tempo per emettere la sentenza.

Parallelamente l'altra causa, per uso di documenti falsi, sta andando avanti. Il giudice ha già ricevuto la perizia da lui disposta sulla falsificazione del passaporto e sta per chiudere la fase istruttoria, dopodiche passera l'incartamento all'accusa secondo un iter uguale al procedimento di estradizione.

ranno al giudice, il quale emetterà la sentenza al termine del procedimento.

Parallelamente l'altra causa, per uso di documenti falsi, sta andando avanti. Il giudice ha già avuto la perizia da lui disposta sulla falsificazione del passaporto (in questi giorni risponderà alla richiesta inviata dalla magistratura italiana, disponendo l'invio in Italia di una fotocopia del passaporto e di una fotocopia della perizia sulla falsificazione) e sta per chiudere la fase istruttoria, dopodichè passerà l'incartamento all'accusa, secondo un iter uguale al procedimento di estradizione.

Nella prigione di Villa

al procedimento di estradizione.

Nella prigione di Villa
Devoto, un quartiere della
periferia di Buenos Aires,
Ventura è rinchiuso in una
cella molto grande, dalla
quale non esce se non per ri-

cevere visite nel parlatorio. E' sorvegiato a vista da quattro guardiani che vengono cambiati ogni sei ore e che hanno ognuno un proprio lucchetto per chiudere il cancello che sbarra una delle quattro pareti della cella. I guardiani hanno l'obbligo di assaggiare il cibo prima di darlo a Ventura, che non entra mai a contatto con gli altri detenuti del carcere.

tatto con gli altri detenuti del carcere.

Si può ricordare che le due sentenze che verranno emesse (verosimilmente tra quattro-cinque mesi) per l'uso di documenti falsi e in merito alla richiesta di estradizione presentata dal-l'Italia, potranno essere appellate sia dalla difesa sia all'accusa in prima istanza presso la «Camara Federal» e poi presso la suprema Core poi presso la suprema Cor-te di giustizia.

RASSEGNA	DELLA	STAMPA	A	CURA	DELL	'UFF I	CIO	V	11
Ritaglip	del Gior	nale	VA	RI.					
del	13. NOV.	1979		nagin	a				

IL GIORNALE

pag.13

Ritardi pensioni Inps: intervento austriaco

Vienna, 12 novembre

Il ministro degli Esteri austriaco, Willibald Pahr, ha assicurato un suo immediato intervento presso il governo Italiano a favore dei residenti in Austria, aventi diritto, che ricevono in ritardo la pensione dell'Inps. Il deputato Edgar Schranz aveva interpellato il governo a proposito degli «inammissibili» disguidi che si registrano dal primo di luglio di quest'anno nei pagamenti delle pensioni da parte dell'Inps a coloro che ne hanno il diritto e che risiedono in territorio austriaco.

Nell'interrogazione il deputato Schranz ha affermato che l'Austria ha concluso accordi relativi al pagamento delle pensioni con numerosi altri Stati e che solo con l'Italia ci sono grosse difficoltà.

ROMA

pag. 14

Giudici italiani in Austria per Alfredo Bianchi

VIENNA, 12
Alfredo Bianchi, il detenuto nelle carceri di Eisenstadt (Burgerland) che afferma di conoscere «alcuni particolari» sull'assassionio del colonnello dei carabinieri Antonio Varisco, avvenuto nel luglio scorso a Roma, è stato interrogato oggi a Eisenstadt dai magistrati romani di Matteo e Mauro che sono giunti ieri in Austria assieme al capitano dei carabinieri Ragusa.

Austria assieme al capitano dei carabinieri Ragusa.

L'interrogatorio — secondo la procedura austriaca — è stato svolto da un giudice austriaco con l'ausilio di un in-

terprete.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

IL GIORNO Ritaglio 31 NO VS in 7 male. del.....pagina......

Rinviata a domani l'udienza contro i 5 di Azione rivoluzionaria

«Giallo» al processo di Lucca Due ultrà espatriati. Perchè?

Il tribunale ha chiesto al ministero dell'Interno chiarimenti sull'espulsione di un cileno e uno spagnolo, scarcerati nei giorni scorsi per decorrenza dei termini

dal nostro corrispondente

LUCCA. 13 novembre

Al processo contro i 5 di Azione rivoluzionaria (dei 3 in libertà per decorrenza di termini, due sono stati espulsi dall'Italia) apertosi ieri mattina alla Corte d'assise ma subito rinviato a mercoledi 14, è venuto a galla una specie di «dissidio» tra magistratura e ministero dell'Interno. I giudici di Lucca, chiamati a giudicare i 5 terroristi o presunti tali che nell'aprile scorso vennero sorpresi in una pizzeria alle porte della città con armi e documenti compromettenti, non erano stati avvisati, almeno sembra, che il cileno Castro Reyes Ernesto e lo spagnolo Palleja Guillermo Cajcal, alias Cuello Luis, hanno lasciato il territorio italiano giorni fa dopo essere stati scarcerati per decorrenza dei termini per carcerazione preventiva, ottenendo dal ministero dell'Interno un'autorizzazione cosiddetta speciale per rientrare poi fa Italia e assistere al dibattimento. Naturalmente i due non si sono fatti vedere.

In un processo per trame eversive è piuttosto strana l'adozione di un simile provve-Al processo contro i 5 di Azione rivoluzio-

dimento che in pratica ha permesso allo spa-gnolo e al cileno di dileguarsi e sottrarsi al processo per associazione, formazione e partecipazione a banda armata.

Il 18 aprile di quest'anno un anonimo telefonò alla polizia per avvertire che in una
pizzeria alle porte di Lucca c'erano alcuni
giovani armati; col cileno e lo spagnolo si
trovavano il genovese Enrico Paghera, il torinese Pasquale Vocaturo, Giovanna Bruschi
di Roma e Sergio Melonari di Lucca, questi
ultimi due noti tossicomani. Il gruppetto aveva pistole automatiche, lettere ed anche una cartina del Libano. Vennero giudicati per direttissima per detenzione e porto d'armi. Per il resto le indagini si allargarono per far luce su quella cartina in possesso del Paghera il quale disse, allora, di averla avuta nel carcere di Bologna da Ronald Stark scomparso di recente da Firenze.

Rinviati a giudizio dal giudice istruttore di Lucca, dottor Tamilia, si arrivò però, grazie ad una serie di eccezioni sollevate dagli av-vocati difensori, a far slittare la data del processo di appello per detenzione di armi e quindi alla scarcerazione per termini. Il

26 ottobre scorso il cileno e lo spagnolo escono dalle carceri di Favignana e Termini Imerese e trovano ad attenderli uomini della Digos che li portano velocemente a Fiumicino: Castro sceglie l'areo per la Francia, Palleia quello per il Belgio.

Chi ha deciso di espellere i due? Il Pubblico ministero ieri mattina durante l'udienza ha detto: «C'è un provvedimento del ministero dell'Interno». Ha replicato il presidente della Corte: «Noi non ne sappiamo nulla».

nulla ».

I giudici si ritirano in camera di consiglio, ci stanno 3 ore e alla fine decidono di «richiedere la immediata acquisizione agli atti di copia del provvedimento di espulsione del ministero nonchè della speciale autorizzazione per tornare in Italia ».

La magistratura di Lucca, in relazione all'espulsione dei due, non ne avrebbe saputo nulla perchè il ministero, si dice, avrebbe chiesto il nullaosta alla magistratura di Firenze dove i 5 avrebbero dovuto essere giudicati in appello per la faccenda della detenzione delle armi. Il processo riprenderà mercoledi, ma tutto lascia credere che il misterioso interrogativo non avrà una risposta.



RASSEGNA	DELLA	STAMPA	A CURA	DELL'UFFICIO	VII
7		AA.	L GIO	KNALE	
		nale			
del1	1.VDN E	97.9	pagin	a&	

Una raccolta di firme per i profughi eritrei

In Italia vivono attualmente almeno diecimila profughi eritrei, quasi tutti sfuggiti per ragioni politiche al regime filosovietico del colonnello etiopico Menghistu. Essi però non godono ancora nel nostro Paese dello status di rifugiati politici e per questo hanno grandi difficoltà a trovare sistemazione: una casa, un lavoro.

Spesso anche le autorità pubbliche sembrano del tutto insensibili alla loro tragedia civile. Se ne è avuta una conferma a Milano il mese scorso, quando una quarantina di eritrei che occupavano lo stabile di corso Lodi 95 sono stati espulsi a forza dal Comune senza che l'amministrazione trovasse loro una sistemazione alternativa, come era stato assicurato. Il «comitato di solidarietà» che si formò in quell'occasione (formato da giovani del Movimento popolare, del Pri e del Psi) ha tenuto ieri pomeriggio all'Arengario una manifestazione popolare durante la quale ha aperto una raccolta di firme a livello nazionale per sollecitare al governo iniziative concrete a favore degli eritrei.

LA STAMPA

Ritaglio del Giornale

del. 13 NOV.1979.....pagina....9.

Ingaggiati come lavoranti negli alberghi

«Tratta» degli stranieri per il turismo sul Garda

Un'inchiesta della magistratura di Salò ha portato di recente alla denuncia di trenta persone e all'espulsione dall'Italia di venticinque egiziani, due tunisini e un inglese

BRESCIA - Trenta persone denunciate e_ventotto stranieri, tutti giovani, rispediti in patria col foglio di via obbligatorio; questo il bilan-cio di un'operazione compiuta dai carabinieri di Salò (Lago di Garda) d'intesa con la magistratura bresciana e che consente di disporre di un eloquente quadro dei problemi e dello sfruttamento che provoca la presenza in Italia di migliaia di lavoratori stranieri forniti di semplice permesso di soggiorno turistico.

Delle trenta persone denunciate tre devono rispondere del fatto che «in concorso tra di loro si adoperavano alla collocazione di stranieri senza avere alcun titolo e senza richiesta al competente ufficio». Si tratta di Davide Festa, 49 anni, da Gardone Riviera, titolare di un negozio di calzature; Giovanni Bedussi, 43 anni, pure da Gardone Riviera, operatore nel ramo immobiliare, e di Severino Car-doni, da Salò, sacerdote in pensione. I primi due, secondo l'inchiesta, avrebbero esercitato mediazione a scopo di lucro continuata e aggravata, il terzo, invece, senza percepire nulla

Poi ci sono ventisette titola-ri di pubblici esercizi, denunciati per violazioni varie, soprattutto in materia di avviamento al lavoro. Gli stranieri rispediti in patria, sono venticinque egiziani, due tunisini e un inglese

Le violazioni commesse nell'arco di questa estate riguardano varie norme, non solo in tema di assunzione, ma anche circa la corresponsione della paga, il versamento dei contributi assistenziali e assicurativi, la mancata osservanza delle leggi sanitarie e del testo unico di pubblica sicurezza che impone determinati assolvimenti quando si ospita una persona straniera; tra l'altro occorre darne immediata comunicazione ai carabinieri.

I protagonisti di questa vicenda agivano su due piani diversi. Da una parte i mediatori e dall'altra gli albergatori e titolari di pubblici esercizi Davide Festa, che appartiene al primo gruppo, guadagnava a quanto pare circa 60 mila li-re per ogni lavoratore straniero piazzato. Una parte di questa somma gli veniva versata dall'esercente interessato all'assunzione del lavoratore. L'attività di Gianni Bedussi sarebbe stata invece più casuale. Quanto al sacerdote risulta che lo facesse in buona fede, senza percepire tangente alcuna.

Sta di fatto che il problema dell'impiego dei lavoratori stranieri durante la stagione estiva è da tempo che si pone in quelle località.

La cosa curiosa è che questa specie di tratta dei lavoratori stranieri, per esercitare la quale i promotori si servivano anche di annunci economici sui quotidiani, è venuta a galla da un singolare episodio accaduto alla fine di settembre. La titolare di una pizzeria di Maderno, sul Lago di Garda, denunciava ai carabinieri uno di questi egiziani ora rinviati al proprio domicilio con foglio di via obbligatorio, tale Abded Chadih Ghaliad, che lavorava nel suo locale, con l'accusa di essere stato protagonista di atti osceni in luogo pubblico. Era accaduto che qualcuno aveva messo in dubbio le prerogative virili del giovane cameriere

> egiziano e questi s'era comportato in modo da smentire l'insinuazione.

Interveniva la magistratura, Abded Chadih Ghaliad era processato, veniva condannato a due mesi con la condizionale. Rimesso in libertà, il Madih venne trovato dai carabin leri in casa del sacerdote Severino Cardoni in compagnia di un altro egiziano. Manuel Vigliani



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL UFFICIO VII
Ritaglio del Giornale. 5.1.M.
Ritaglio del Giornale
del13.NOV.1978pagina

NATI E VISSUTI A ROMA PER LA LEGGE SONO CITTADINI STRANIERI

Roma - Una assurda vicenda le cui conseguenze risalgono alla decrepita legcon sulla cittadinanza del 1912 è stata portata di criti alla Corte Costituzionale nei giorni scorsi per "Manifesta incostituzionalità".

Il caso è stato sollevato da una coppia somalo-italiana: i coniugi Relanded Sabrie Ahmed e Margherita Mussi. I due sposatisi nel 1972 e genitori di due bambini, aspettano da tempo, pur vivendo e lavorando a Roma, di essere considerati, insieme ai loro figli, una "famiglia italiana".

La legge dice che per il marito italiano "tutto è permesso": la moglie straniera, dopo due anni diventa automaticamente italiana e i figli lo sono fin dalla nascita. Diversa, invece, è la situazione della donna italiana: il marito straniero rimane "ospite" e i figli sono stranieri a tutti gli effetti.

"Stiamo lottando anche pEr gli altri che si trovano nelle nostre disgraziate condizioni". E i signori Ahmed Mussi fanno degli esempi: "I nostri due bambini quando andranno a scuola saranno trattati come stranieri. E da grandi, pur restando in Italia avranno un passaporto somalo. In Somalia non vivranno mai. Ciò nonostante vi saranno sempre legati!



RASSEGNA	DE	LLA	STAMF	A A	CURA	DELL	'UFFICIO	VII
Ritaglio o	del	Gior	nale					
del					pagin	na		

STAMPA ITALIANA NEL MONDO -- Nº 22

Pag. '4

Anno XVIII - 13 Novembre 1979

ASPETTI E PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA NEL 1978

Il Sottosegretario agli Affari Esteri, On. Santuz, con delega per l'emigrazione, ha presentato in questi giorni alla stampa il volume "Aspetti e problemi dell'emigrazione italiana nel 1978". Esso si articola in tre parti: l'azione svolta nel corso dell'anno dal Governo e dall'Amministrazione sul piano interno, internazionale, comunitario, multilaterale e a livello bilaterale evidenziano gli aspetti di maggior rilievo.

Nella seconda parte, preceduta da una nota di commento, è la più ampia e tutta dedicata ai dati statistici relativi alla dinamica dell'emigrazione, composizione professionale, correnti migratorie, rimesse, trasferimenti valutari in conto pensioni e sulle erogazioni del M.A.E. ed infine nella scuola e la formazione professionale.

Da tutti questi elementi emerge chiaramente che nel 1978 la consistenza delle collettività italiane all'estero non ha subito variazioni di rilievo sotto l'aspetto globale del fenomeno migratorio.

Sotto l'aspetto dinamico risulta che i flussi migratori sono tuttora caratterizzati, nel loro complesso, dalla prevalenza dei rimpatri: 89.016 rispetto ai 111.985 del 1977 e ai 115.997 del 1976. Circostanza da sottolineare che i rimpatri dai Paesi europei, che rappresentano il 75% di tutti i rimpatri, sono contratti del 17.5% in confronto all'anno precedente. Ciò non significa, naturalmente, che il totale degli 88.000 rientri registrati nel 1978 possa essere considerato fisiologico e normale nella relazione tra le comunità nazionali e la collettività all'estero, in relazione alle difficoltà in cui versa l'occupazione in Italia.

Altro elemento importante è la crescita dei flussi migratori verso i Paesi in via di sviluppo alimentati dalla cosiddetta emigrazione "cantieristica": personale che si reca all'estero per periodi di tempo limitati a seguito delle imprese. E ciò rappresenta il volto nuovo dell'emigrazione che merita una attenzione particolare perchè risulta fondamentale dell'industrializzazione della nostra Patria che pone molti nuovi problemi sulla tutela in generale delle condizioni di vita e di lavoro.

Ultimo elemento che risulta dai dati presentati dal M.A.E. è l'andamento delle rimesse che nel 1978 hanno raggiunto il livello di oltre: mille seicento i miliardi di lire.

200

(S.I.M.)

<i>,</i>	1 1 100 8
	a degli Affari Esteri
	GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

RASSEGNA DELL	A STAMPA	A CUR	A DELL	'UFFICIO	VII
---------------	----------	-------	--------	----------	-----

Ritaglio del	Giornale	
del. 13/X1/	/79pagina	

L'ASSISTENZA NELLE MALATTIE

PER GLI EMIGRATI ED I FRONTALIERI SPESSO COSTITUISCE UN VERO E PROPRIO PRO-BLEMA. VEDIAMO DI ANALIZZARNE ALCUNI ASPETTI.

Il problema della assistenza di malattia agli emigrati e alle loro famiglie sta nuovamente ridiventando attuale, alla luce della legge sulla riforma sanitaria. La questione più urgente nella nostra provincia e che
interessa il maggior numero di lavoratori è quella degli emigranti in Svizzera, anche se non va sottovalutata l'emigrazione temporanea al seguito del
le grandi compagnie multinazionali, alle cui dipendenze lavorano molti valtellinesi.

Diciamo però che quello dell'emigrazione in Svizzera, proprio per la sua complessità, è il problema più grosso. Noi abbiamo, al riguardo, fondamentalmente queste situazioni: lavoratori che risiedono stabilmente in Svizzera con la famiglia, lavoratori stagionali ed annuali che mantengono la residenza stabile in Italia, dove continuano ad abitare le famiglie, lavoratori "frontalieri" che partono ogni mattina o ogni lunedi.

Per i lavoratori con stabile dimora è evidente che vale a tutti gli effetti il sistema svizzero: assicurazione obbligatoria per se stessi e facoltativa per le famiglie, a cui corrispondono le prestazioni previste dalle casse svizzere (che sono gestite generalmente dalle grandi compagnie di assicurazione), anche nei periodi di rientro in Italia, quando i regolamenti lo permettono.

Per gli altri lavoratori la questione si presenta assai complessa. Stagionali ed annuali versano obbligatoriamente le quote di assicurazione per se stessi in Svizzera ed hanno diritto alle prestazioni previste. Generalmente sono scoperti per i periodi in cui rientrano in Italia, ma ogni cassa ha il proprio regolamento.

Per le famiglie residenti in Italia e per i lavoratori frontalieri (quelli che giornalmente passano il confine, ma per la nostra provincia anche quelli che rientrano settimanalmente) esiste invece la convenzione fra l'INAM e i Sindacati svizzeri.

In base alla legge del 1969 i lavoratori frontalieri versando mensilmente la somma di f 1.100 hanno diritto alla assistenza di malattia per se stessi. Sempre in base alla stessa legge i frontalieri e anche gli stagionali e gli annuali possono assicurare le loro famiglie residenti in Italia versando la somma di f 1.400 mensili. La legge prevedeva che il pagamento potesse essere effettuato direttamente dal datore di lavoro alle sedi dell'INAM oppure tramite i sindacati svizzeri con i quali l'INAM aveva stipulato una apposita convenzione. Di fatto però tutto è passato attraverso i sindacati svizzeri convenzionati con l'INAM (FLEL e sindacati cristiano sociali). La cosa poteva anche essere interessante se fosse stata il punto di partenza per il coinvolgimento del Governo svizzero nella regolamentazione definitiva dell'assistenza di malattia per gli emigrati o se fosse intervenuta quanto meno una soluzione definitiva in regime di convenzione internazionale. Invece nulla di tutto ciò si è verificato.

La cosa strana, e che è stata portata all'esterno da interrogazioni parlamentari, riguarda il rapporto economico fra INAM e sindacati svizzeri. La legge del 1969 fissava, ovviamente, la somma a carico dei lavoratori (lo Stato versava poi la somma di alcuni miliardi all'anno direttamente
all'INAM) in lire italiane. La convenzione, sulla base del corso dei cam-



bi, traduceva questa cifra in franchi svizzeri. Nel corso di un decennio il rapporto lira-franco svizzero è passato da 150 a 550. I lavoratori continuano a versare fr. sv. 7,75 al mese (i frontalieri per se stessi) e fr. sv. 9,50 al mese (tutti per le famiglie), corrispondenti rispettivamente oggi a £ 3.900 e £ 4.750, ma la convenzione, disdetta solo in questi giorni, ha lasciato immutate le cifre di £ 1.100 e £ 1.400 che i sindacati svizzeri verserebbero poi all'INAM. E' stata quindi legittima la richiesta di disdetta formulata dai parlamentari di tutti i partiti per tutelare gli interessi dello Stato Italiana e dell'INAM in particolare.

I sindacati svizzeri sono corsi ai ripari inviando una cartolina agli assicurati, dichiarandosi disposti a rimborsare le somme percepite in più, ma limitatamente al 1979. E' evidente il proposito di considerare interlocutori solo i lavoratori singoli. Questo è però solo un aspetto del problema, che riguarda il passato. Nella riunione svoltasi lunedi scorso in regione si è auspicata una iniziativa dei sindacati italiani nei confronti delle organizzazioni svizzere, per trovare una soluzione equa. Ci pare però che l'INAM dovrà intervenire. Restano gli interrogativi per l'avvenire. Per il prossimo anno bisognerà trovare il modo di assicurare comunque l'assistenza ai lavoratori. Molti dubitano, e noi siamo fra questi, che la riforma sanitaria entri pienamente in vigore, soprattutto per gli aspetti che potrebbero interessare gli emigranti. Fra questi c'è anche la fiscalizzazione degli oneri sociali. Si passerebbe ciòè dalle ritenute sui salari al prelievo fiscale.

Se il prelievo resta invariato, scartata la convenzione con i sindacati svizzeri, che permetteva di trattenere le quote sulla busta paga in svizzera bisogna trovare il modo per far pagare in Italia le somme necessarie. E' fuori dubbio le quote del 1969 dovranno essere aggiornate. Molti si chiedono a quale livello andranno a collocarsi, se nella regione Lombardia i cittadini che non prestano un lavoro retribuito per assicurarsi versano, se non andiamo errati, la somma di Lire 80.000 all'anno (per persona), per avere diritto alle sole prestazioni ospedaliere (che coprono solo il 25-30% dei costi dell'assistenza. Il costo dell'assicurazione è però solo uno degli aspetti. Altrettanto importante è lo snellimento della parte amministrativa per facilitare il pagamento delle quote, per evitare morosità e perdita del diritto all'assistenza.

Come minimo si potrebbe consentire il pagamento semestrale o addirittura annuale, come ha chiesto l'Interprovinciale ACLI di Como con un suo documento. Resta però sempre la necessità di un accordo bilaterale italo-svizzero, perchè chi è assicurato in Svizzera si ammala anche in Italia e chi è assicurato in Italia si ammala anche in Svizzera. La legge del 1969, come quella del 1968 incominciava con le parole rituali: "In attesa che il problema dell'assistenza di malattia per gli emigranti in Svizzera venga risolto attraverso un'accordo fra i due paesi..."/ Aspettiamo ancora. Speriamo che l'attesa non continui ancora e che la situazione diventi più intricata.

(Libero Bella Briotta SENATORE DEL P.S.I. - SIM)



Chiuso il Convegno di San Paolo Sarà la volta buona?

Alla vigilia del Convegno di San Paolo avevamo conversato brevemente al-l'aeroporto di Ezelza con il sottosegretario Glorgio Santuz, venuto in Sudamerica proprio per presiedere tale convegno. Ci chiese a un certo momento (l'abbiamo giá scrittà nel numero scorso) quale fosse l'opinione della collettività su tale convegno e gli rispondemmo che si pensava ad esso" con scetticismo". Il "nostro" sottosegretario, il sottosegretario degli italiani all'estero ne ha avuto conferma, durante lo svolgimento del convegno, negli interventi che si sono susseguiti nel dibattito generale, in quelli registrati nelle quattro commissioni, nella seduta conclusiva, nei documenti presentati ed in quelli che riassumono le conclusioni delle commissioni. Un "leit-mothy" si è ripetuto dall'inizio alla fine: i nostri problemi sono stati esposti tante volte e da par-te del Governo e del Parlamento tanti impegni sono stati prest; ma i problemi rimangono sul tappeto, ma gli impegni non sono stati mantenuti.

Questa la nota ricorrente in tutti gli Interventi degli emigrati dell'Argentina e del Cile, del Venezuela e dell'Uruguay, della Colombia e del Perú e di tutti gli altri paesi. Lo ha rilevato lo stesso on, Santuz l'altro teri quando nella seduta di chiusura facendo un consuntivo del Convegno ha detto che un elemento emerso con chiarezza è stato quello della diffusa sfiducia, del senso di frustazione, perchè le soluzioni non arrivano mai

Sará anche ora la stessa cosa o, come ci chiediamo nel titolo, sará invece la volta buona? L'on. Santuz che quale presidente del Convegno ha dato sempre una impressione di equilibrio, di serieta, di senso di responsabilitá, ha concluso la sua relazione finale, fra gli applausi interminabili dei presenti, affermando che questa volta quanto si è detto "non rimarrá carta scritta, ma seguiranno fatti concreti nei prossimi mesi". Lo ha detto senza fare della retorica, con onestă, sottolineando che comunque non tutte le soluzioni potranno arrivare nei prossimi mesi, che si fară subito tutto quel che subito si può fare, ma si porră allo studio anche quello che non si può fare immediatamente, che richiede un processo piú lungo e complesso e che, non per questo é meno importante. Le riven-dicazioni degli emigrati espresse in questo Convegno con chiarezza, con passione, con vivace spirito critico non saranno ignorate, ha promesso ancora Santuz. E fra tali rivendicazioni figurano -i nostri lettori lo sanno- tutti i molteplici problemi culturali e assistenziali, l'insegnamento della lingua e della cultura italiana, la sollecita liqui-dazione e il regolare pagamento delle pen-sioni, il potenziamento della rete consolare, la necessită di una specie di censimento per sapere quanti veramente siamo cen simento che è premessa per qualsiasi organica politica di emigrazione, di tutela, di assistenza, di partecipazione, indispen-sabile premessa per la creazione degli or-

ganismi di partecipazione richiesti con insistenza dai partecipanti al Convegno. Altro aspetto positivo del Convegno é

Altro aspetto positivo del Convegno è che, malgrado la partecipazione di deputati e senatori dei vari partiti, di sindacalisti, di dirigenti delle associazioni nazionali di "romani" insomma, i primi attori sono stati gli emigrati e, fra questi, i protagonisti sono stati i delegati dell'Argentina. I "romani" hanno limitato ti numero dei loro interventi —alcuni dei quali di notevole interesse come quelli degli on. Granelli, Foschi e Pisoni— ed hanno preferito piuttosto ascoltare e poi assumere asch'essi l'impegno di costituire insieme al sottosegretario Santuz una specie di "gruppo di pressione" sul Governo e sul Parlamento perché questa volta le cose vadano diversamente e venga dimostrata con i fatti una tangibile volonta di soddisfare le rivendicazioni degli emigrati.

Terzo elemento positivo, la concretezza dei documenti nei quali tali rivendicazioni e aspirazioni sono condensate e che, appunto perció, sono la base di una politica organica e graduale, basata non tanto sulla maggiore o minore importanza dei problemi quanto su una responsabile valutazione delle concrete possibilità di attuazione.

Quarto elemento positivo: l'arrivo a Buenos Aires, subito dopo San Paolo, —sono ora a Buenos Aires- di una delegazione presieduta dal ministro Angeletti del M.A.E., che riprenderá con funzionari argentini l'esame in profondità della convenzione sociale e della sua applicazione; di altri funzionari del Ministero degli Esteri per esaminare qui il problema dell'insegnamento dell'italiano in Argentina più spacifica mente in rapporto alla legge 153; di alcuni parlamentari e sindacalisti che potranno qui avere un supplemento di informazioni e di approfondimento della conoscenza dei problemi che riguardano più direttamente la collettività italiana in Argentina.

Per ragioni tecniche non possiamo oggi dilungarci ulteriormente, ma annunciamo giá che nei prossimo numero torneremo difusamente sull'argomento con un più dettagliato resoconto, con la pubblicazione integrale dei documenti conclusivi delle quattro commissioni, e indine con più apecifici riferimenti all'apporto dato dalla delegazione argentina.

Per ora concludiamo richiamandoci nuovamente al titolo di questo brave commento: sará la volta buona? Preferiremmo che non fosse un interrogativo, ma un'affermazione, vorremmo veramente poter dire ai lettori che il Convegno di San Paolo rappresenta l'inizio e la premessa di un "nuovo corso". Ma giá troppe volte si sono ríaccese speranze e poi sono state seguite da piú amare delusioni. E allora aspettiamo i fatti concreti, non piú con scetticismo, ma aspettiamo. Saremo tutti felici se potremo togliere presto il punto interrogativo.

Mario Basti.

Ministero degli Affari Esteri DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

del Giornale. THE. GUARDIAN .pagina

Swiss argue over migrant workers

Conscience - striken, who would improve the migrants' status, against the selfish SWITZERLAND is in the throes of one of its periodic debates over migrant workers — a debate which pits the business and political pragmatism of lishment.

At a political level the de-bate is taking the form of a heated encounter between the Swiss federal government in Berne and a pressure group, called "Solidarity," that wants to introduce rethe category of migrants.

forms which would abolish Solidarity's proposals raise the prospect of workers laid off and rising prices; in short, further pressure on an economy which is still reel-But on the factory floor franc against the dollar. Off

newal of work permits, and swifter access to courts when their rights are infringed. The group also demanded, within five years, the abolition of the category of sea-In 1974 Solidarity launched to allow the migrants free choice of work an initiative - pressure and residence, automatic resonal worker. stitution -

80.000)

enjoy the Swiss, lacking only crussing. The rest, however, are strict regime try for ten years or more, enjoy the same rights as These proposals sped, with omic miracle. There are, in Switzerland, four categories who have been in the counsubject to a strict regime about the commune they live in, and the work they can do. They include short-term conheart of Switzerland's econforeign worker. Abou unerring accuracy, to of fore 800,000

tact workers (150,000); seasonal workers (84,000), whose permits last only as long as the season; and "Frontaliers," who cross the frontier each day (roughly

These last two categories have acted as a safety net between Switzerland and the ravages of recession. As the threat has increased the Swiss have simply not renewed work permits. Since the early 1970s, the number of foreign workers in the country has fallen by 250,000. This, as many have realised, has helped keep unemployment at less than 10 per Swiss have simply not newed work permits. Si

ciated the personal cost in-volved — particularly for the Seasonal worker who often lives in a ghetto, is forbidden to bring in his family, and is denied unemployment bene-fits even though in some But few Swiss have appre-

winter. This poses a particular problem for the more pointed out that a season — and the work that depends on it — is limited. Grapepicking ceases after the summer and work in winter ceases after the The federal council has mountainous cantons - an Switzerland's system of conimportant consideration sensus politics. resorts

eigners would increase by 140,000 in five years if Solidarity's proposals were So, 100, is the fear of being swamped by foreigners. According to the federal council the number of foraccepted.

> The argument has always been that native-born Swiss workers would be hurt by any relaxation, because an

economic policies.

automatic renewal of work permits and freedom of work

and residence would mean,

in effect, that migrants cease to be temporary — and so migrants. They would then

be competing for the jobs of locals, and their families would be placing a heavier

drain on social services.

been tapped, to great effect, by Right-wing parties in re-cent years. (In 1970 a propo-sal to limit the foreign population to 10 per cent narrowly failed) This would revive the dis-

detail to Solidarity, unveiling the iron fist that lies behind so many of Switzerland's

foreigners that would mar-ginally improve the rights of migrants. But it unequivo-cally retains the category of seasonal worker, and last week the federal council (administration) replied in

The Swiss federal parliament is currently discussing changes in the 1931 law on cases he still pays the contriE DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA D	DELLA	STAMPA	A	CURA	DELL	'UFF I	CIO	VI	
------------	-------	--------	---	------	------	--------	-----	----	--

SOLE 24 ORE

Ritaglio del Giornale.... del..... 13.NOV. 1979.....pagina...

Dichiarazione a Bruxelles, in contrasto con le tesi governative

Marcora: la Cee non deve ridurre le spese agricole

(DAL NOSTRO INVIATO)

(DAL NOSTRO INVIATO)

BRUXELLES — I ministri dell'Agricoltura Cee hanno ripreso ieri, a Palazzo Charlemagne, il discorso sulla revisione di alcune misure strutturali generali, sul varo di un programma quinquennale nel settore vitivinicolo, sulla soluzione del contrasto franco-britannico in materia di carne ovina e sull'organizzazione di un mercato comune dell'alcool e della patata.

Per quanto riguarda il primo punto, i Nove si sono riproposti di apportare alcune modifiche alle direttive strutturali del marzo "72 (quelle relative all'ammodernamento delle aziende agricole, che l'Italia, purtroppo, non è riuscita ancora ad applicare), nonchè a quella che regola la ristrutturazione dell'agricoltura di montagna. Essi devono, inoltre, decidere, sull'opportunità di approvare, entro la fine dell'anno, un « pacchetto » di proposte elaborate dalla Commissione europea e che prevedono la realizzazione di

programmi speciali a carattere regionale (tra cui, lo sviluppo della produzione di carne ovina e bovina nelle zone montane e collinari dell'Italia, nel quadro di un progetto che comporta investimenti pari a 400 miliardi di lire in cinque anni) e di progetti di sviluppo integrato.

Sul piano vitivinicale il di

Sul piano vitivinicolo, il di-battito a Nove procede lenta-mente sulla base di un nuovo compromesso del vice-presi-

dente dell'Esecutivo Cee Gundelach che, per superare le reticenze dei Paesi del Nord Europa sull'entità della partecipazione del Fondo agricolo Cee, propone che il tasso di intervento del Feoga sia limitato al 35 % per le spese di ristrutturazione dei vigneti (che interesserebbero 224.000 ettari, di cui 73.000 in Italia) ed al 50 % per l'erogazione di un premio agli agricoltori che cessino la propria attività (si tratterebbe di una sovvenzione pari a 318.000 lire l'anno per ettaro, ma con un « tetto » di 5 ettari per azienda).

Per il Feoga, il costo complessivo dell'intervento è valutato, sempre nell'arco di un quinquennio, a 330 miliardi di lire. Ma anche questa soluzione trova dissenzienti alcuni Governi Cee.

Sul ridimensionamento delle spese della Comunità pare

Governi Cee.

Sul ridimensionamento delle spese della Comunità nel settore agricolo, nonchè sulle ripercussioni che esso avrebbe sull'Italia, il ministro Marcora ha tenuto ad esprimere nuovamente la propria posizione, che non coincide con quella di altri membri del Governo italiano, in particolare il ministro degli Esteri, Malfatti, e quello del Tesoro, Pandolfi.

In un preve colleguio con il

fatti, e quello del Tesoro, Pandolfi.

In un breve colloquio con i giornalisti italiani a Bruxelles, Marcora ha detto: «La riduzione delle spese agricole nel bilancio comunitario è contro gli interessi dell'agricoltura italiana. La difficile trattativa per il riequilibrio tra l'agricoltura continentale e quella mediterranea deve continuare. L'eventuale diminuzione delle spese agricole, ancor prima di toccare le soluzioni consolidate, finirà per negare le richieste di riequilibrio italiane. Infatti, la Commissione europea si appresta, dietro il paravento della riduzione delle spese agricole, a chiedere, insieme al plafonamento del latte, quello degli aiuti alla trasformazione dei prodotti ortofrutticoli, la diminuzione del sostegno al tabacco, l'azzeramento degli aiuti alla commercializzazione degli agrumi, la diminuzione della già insufficiente quota dello zuccherotaliano. Il problema principale è quello di un riequilibrio all'interno delle spese del Feoga sezione « garanzia », e tra queste e le spese per le struture. Uno sbaglio anche tattico può risolversi in un grave danno per l'agricoltura italiana ».

Ugu Piccione

Ugu Piccione



Ministero degli Affari Esteri)
SERVIZIO STAMPA E INFORMAZIONE

DEL 13 NOV. 1979

PAGINA



POSITIVE CONCLUSIONI DELLA VISITA

Santuz rientrato dall'America latina



Giorgio Santuz

Il sottosegretario agli esteri Giorgio Santuz è tornato leri pomeriggio a Roma, dopo il viaggio di una settimana in America latina. A San Paolo del Brasile, Santuz ha presieduto — come si è riferito nei giorni scorsi — il convegno sull'emigrazione italiana nei paesi sudamericani, promosso dal ministero degli affari esteri. Per l'Italia erano, inoltre, presenti rappresentanze del Parlamento, degli enti locali e dei sindacati.

«Il convegno è stato interessantissimo — ha detto l'esponente politico friulano, all'arrivo all'aeroporto di Fiumicino — perché ha fornito l'occasione al governo di mettersi a contatto diretto con l'immenso potenziale rappresentato dagli italiani in America latina. Un potenziale — ha aggiunto il sottosegretario — di risorse morali prima di tutto, ma anche economiche, professionali, culturali; tutto un patrimonio, in-

somma, che richiede il collegamento con l'Italia, proprio perchè il nostro paese possa svolgere una politica attiva di presenza in quella parte del continente americano».

Il sottosegretario ha pure annunciato l'ottenuta liberazione da parte delle autorità argentine degli ultimi due detenuti di cittadinanza italiana ancora imprigionati in Argentina. Si tratta di Francesco Carlucci, di 31 anni, e di Renato Colautti, di 34, entrambi nati in Italia e condannati dalla magistratura locale per attività antigovernative.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

IL MESSAGGERO Ritaglio del Giornale.

del.......13.NOV, 1979.....pagina. 22.....

Luigi, ma che se ne ignorava

E' un cuoco di Carpi

Iran. Confermato: c'è anche un ostaggio italiano

DAL NOSTRO INVATO LUIGI SOMMRUGA

TEHERAN — C'è un italia no tra i sessanta ostate se questrati all'interno dell'ambasciata americana dai khateimam, gli studenti-soldati di Komeini, E' il cuoco della rappresentanza diplomatica, si chiama Luigi Salvia, è residente a Teheran ma ha passaporto italiano. E' nativo di Carpi, La presenza dell'italiano tra gli ostaggi è stata ammessa ieri dallo stesso Comitato islamico di occupazione. Ed è confermata da una serie di indicazioni, di mezze ammissioni e di contraddizioni che cercheremo di riferire con ordine.

Prima di tutto c'è l'assalto all'ambasciata che è avvenuto a
mattina inoltrata: e quindi il
cuoco doveva essere necessariamente, come tutti i giorni
al suo posto di lavoro, nelle
cucine della rappresentanza
diplomatica. Poi c'è il fatto
che tutti quelli che erano presenti nel recinto sono stati
trattenuti, indipendentemente
dalla loro nazionalità: tant'è
vero che l'appello per lo scambio ostaggi-scià è stato firmato, due giorni fa, anche da un
coreano e da due filippini.
Inoltre c'è tutta una serie di
informazioni contraddittorie e
di nalesi ingenuità che sono
arrivate da tre differenti fonti,
tutte interessate al caso dell'o-Prima di tutto c'è l'assalto al-

staggio italiano.
Prima, la nunziatura. Monsinor Bugnini che, dopo la visita agli ostaggi, ieri siamo riusciti ad intercettare nel cortile
della nunziatura, ha esordito
dicendoci che non dovevamo
chiedergli quello che non poteva dire. Una premessa disastrosa. Però, poi, il nunzio ci
ha fatto accomodare in un salottino e ci ha riferito con cura tutti i particolari della sua
visita. Che cosa era, allora, ciò
che monsignor Bugnini non
poteva dire? Si aggiunga che
tre minuti dopo il ritorno del
nunzio alla sede diplomatica
vaticana, l'ambasciatore italiano ha suonato al campanello
della nunziatura. Tanta fretta
del nostro ambasciatore non
sembra giustificata dalla semplice visita agli ostaggi di nazionalità americana, dal momento che già il giorno prima,
quattro diplomatici si erano
intrattenuti con i prigionieri e
il nostro ambasciatore aveva
potuto benissimo raccogliere
notizie presso i suoi colleghi
francese e svedese.
Poi l'ambasciata. Quando la
voce che c'era anche un italiano tra i prigionieri si è fatta
più insistente, il nostro rappresentante diplomatico, interpellato per telefono, ha dichiarato
che effettivamente c'era, tra
gli ostaggi, un cuoco di nome

Luigi, ma che se ne ignorava il cognome e che comunque non aveva passaporto italiano. Ora, stabilire la cittadinanza di un individuo senza neanche conoscerne il cognome, ci sembra una impresa piuttosto difficile. Comunque, interpellato nuovamente, a 24 ore di distanza, il nostro ambasciatore cambiava completamente versione: stavolta c'erano nome e cognome: Luigi Salvia, il passaporto era italiano, ma il cuoco non era presente tra gli saporto era italiano, ma il cuo-co non era presente tra gli ostaggi, bensì chiuso in casa con un picchetto di guardie islamiche sotto il portone, messe li per impedirgli di la-sciare l'abitazione. Ma, a que-sto punto, trattandosi di una specie di arresti domiciliari non giustificati, non si capisce perché il nostro consolato non sia intervenuto presso le autospecie di arresti domiciliari non giustificati, non si capisce perché il nostro consolato non sia intervenuto presso le autorità islamiche. A sua volta, il console italiano interpellato da una agenzia di stampa straniera, ha risposto che non sapeva niente di tutta questa storia. Terza fonte: la parrocchia dei salesiani di via Anatole France. Ventiquattro ore fa il parrocco, don Picchione, aveva ammesso di essere entrato in contatto coi parenti di alcuni ostaggi residenti a Teheran. Sono cattolici, aveva detto, è normale che vengano da noi a chiedere conforto ed aiuto. Avevamo chiesto: residenti di lingua inglese? Aveva risposto: anche di lingua inglese. Abbiamo ritelefonato dopo ventiquattro ore per sapere se tra i cattolici non di lingua inglese era venuta da lui la moglie di Luigi Salvia. Ha risposto un altro sacerdote dicendo che don Picchione stava celebrando la messa, ma che dopo dieci minuti: si sono informati sulla nostra richiesta, c'è stata un'attesa di qualche secondo e poi hanno risposto che don Picchione era uscito. Nuova telefonata alla nunziatura e nuova singolare risposta: monsignor Bugnini non è rintracciabile prima di ventiquattro ore.

Teheran Sciopero della fame degli studenti che detengono gli ostaggi

DAL NOSTRO INVIATO

TEHERAN — I quattrocento studenti che hanno occupato l'ambasciata americana hanno iniziato uno sciopero della fame, «per dimostrare al mondo che non temono sofferenze e privazioni e che l'Iran», com'è scritto in un messaggio di Komeini, «è pronto ad ogni sacrificio per difendere la sua libertà e portare avanti la lotta contro l'imperialismo». Questo della lotta mondiale all'imperialismo è un concetto ripetuto anche nel messaggio che Barinadr ha rivotto al personale del ministero degli Esteri in patria e fuori. Una battaglia, ha detto l'uomo forte di questo momento, che l'Iran esporterà fuori dei propri confini, a beneficio di tutti i popoli del Terzo Mondo.

Sullo stesso tasto ha battuto ieri Banisadr convocando il corpo diplomatico accreditato in Iran ed ha aggiunto che saranno convocati a Teheran centinaia di osservatori stranieri i quali potranno assistere al processo che il Tribunale islamico celebrerà contro lo Scià. Fonti vicine ala Consiglio della rivoluzione parlano di un processo in contumacia nel quale sarà formalmente imputato l'ex-imperatore, ma che vedrà, come destinatario della sentenza, il governo degli Stati Uniti.

E' un cuoco di Carpi

Iran. Confermato: c'è anche un ostaggio italiano

DAL NOSTRO INVATO LUIGI SOMMRUGA

TEHERAN Ce de italia no tra i sessanta ostalegi se-questrati all'interno dell'amba-sciata americana dai khatei-mam, gli studenti-soldati di sciata americana dai khareimam, gli studenti-soldati komeini. E' il cuoco della rappresentanza diplomatica, si
chiama Luigi Salvia, è residente a Teheran ma ha passaporto italiano. E' nativo di
Carpi. La presenza dell'italiano tra gli ostaggi è stata ammessa leri dallo stesso Comitato islamico di occupazione. Ed
è confermata da una serie di
indicazioni, di mezze ammissioni e di contraddizioni che
cercheremo di riferire con ordine.

Prima di tutto cià l'assalvata.

dine.
Prima di tutto c'è l'assalto all'ambasciata che è avvenuto a
mattina inoltrata: e quindi il
euoco doveva essere necessariamente, come tutti i giorni
al suo posto di lavoro, nelle
cucine della rappresentanza
diplomatica. Poi c'è il fatto
che tutti quelli che erano presenti nel recinto sono stati
trattenuti, indipendentemente
dalla loro nazionalità: tant'è
vero che l'appello per lo scambio ostaggi-scià è stato firmato, due giorni fa, anche da un
coreano e da due filippini.
Inoltre, c'è tutta una serie di
informazioni contraddittorie e
di palesi ingenuta che sono
arrivate da tre differenti fonti,
tutte interessate al caso dell'o-

staggio italiano.
Prima, la nunziatura. Monsinor Bugnini che, dopo la visita agli ostaggi, ieri siamo riusciti ad intercettare nel cortile
della nunziatura, ha esordito
dicendoci che non dovevamo
chiedergli quello che non poteva dire. Una premessa disastrosa. Però, poi, il nunzio ci
ha fatto accomodare in un salottino e ci ha riferito con cura tutti i particolari della sua
visita, Che cosa era, allora, ciò
che monsignor Bugnini non
poteva dire? Si aggiunga che
tre minuti dopo il ritorno del
nunzio alla sede diplomatica
vaticana, l'ambasciatore italiano ha suonato al campanello
della punziatura. Tanta fretta nunzio alla sede diplomatica vaticana, l'ambasciatore italiano ha suonato al campanello della nunziatura. Tanta fretta del nostro ambasciatore non sembra giustificata dalla semplice visita agli ostaggi di nazionalità americana, dal momento che già il giorno prima, quattro diplomatici si erano intrattenuti con i prigionieri e il nostro ambasciatore aveva potuto benissimo raccogliere notizie presso i suoi colleghi francese e svedese.
Poi l'ambasciata. Quando la voce che c'era amche un italiano tra i prigionieri si è fatta più insistente, il nostro rappresentante diplomatico, interpellato per telefono, ha dichiarato che effettivamente c'era, tra gli ostaggi, un cuoco di nome

Luigi, ma che se ne ignorava il cognome e che comunque non aveva passaporto italiano. Ora, stabilire la cittadinanza di un individuo senza neanche conoscerne il cognome, ci sembra una impresa piuttosto difficile. Comunque, interpellato nuovamente, a 24 ore di distanza, il nostro ambasciatore cambiava completamente versione: stavolta c'erano nome e cognome: Luigi Salvia, il passaporto era italiano, ma il cuoco non era presente tra gli stanza, campletamente versione: stavolta c'erano nome e cognome: Luigi Salvia, il passaporto era italiano, ma il cuoco non era presente tra gli ostaggi, bensi chiuso in casa con un picchetto di guardie islamiche sotto il portone, messe li per impedirgli di lasciare l'abitazione. Ma, a questo punto, trattandosi di una specie di arresti domiciliari non giustificati, non si capisce perché il nostro consolato non sia intervenuto presso le autorità islamiche. A sua volta, il console italiano interpellato da una agenzia di stampa straniera, ha risposto che non sapeva niente di tutta questa storia. Terza fonte: la parrocchia dei salesiani di via Anatole France. Ventiquattro ore fa il parroco, don Picchione, aveva ammesso di essere entrato in contatto coi parenti di alcuni ostaggi residenti a Teheran. Sono cattolici, aveva detto, è normale che vengano da noi a chiedere conforto ed aiuto. Avevamo chiesto: residenti di lingua inglese. Abbiamo ritelefonato dopo ventiquattro ore per sapere se tra i cattolici non di lingua inglese era venuta da lui la moglie di Luigi Salvia. Ha risposto un altro sacerdote dicendo che don Picchione stava celebrando la messa, ma che dopo dieci minuti sarebbe stato libero. Abbiamo telefonato dopo dieci minuti sono informati sulla nostra richiesta, c'è stata un'attesa di qualche secondo e poi hanno risposto che don Picchione era uscito. Nuova telefonata alla nunziatura e nuova singolare risposta: monsignor Bugnini non è rintracciabile prima di ventiquattro ore.

Teheran Sciopero della fame degli studenti che detengono gli ostaggi

DAL NOSTRO INVIATO

TEHERAN — I quattrocento studenti che hanno occupato l'ambasciata americana hanno iniziato uno sciopero della fame, eper dimostrare al mondo che non tennono sofferenze e privazioni ce che l'Iran», com'è scritto in un messaggio di Komeini, "è pronto ad ogni sacrificio per difendere la sua libertà e portare avanti la lotta contro l'imperialismo». Questo della lotta mondiale all'imperialismo è un concetto ripetuto anche nel messaggio che Banisadr ha rivolto al personale del ministero degli Esteri in pamento, che l'Iran esporterà fuori dei propri confini, a beneficio di tutti i popoli del Terzo Mondo.

Sullo stesso tasto ha battuto ieri Banisadr convocando il corpo di plomatico accreditato in Iran ed ha aggiunto che saranno convocati a Teheran centinaia di osservatori stranieri i quali potranno assistere al processo che il Tribunale islamico celebera contro lo Scià. Fonti vicina al Consiglio della rivoluzione parlano di un processo in contumacia nel quale sarà formalmente imputato l'ex-imperatore, ma che vedrà, come destinatario della sentenza, il governo degli Stati Uniti.



DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI Ritaglio del Giornale...SECQLQ.D'.ITALIA....

14.NOV. 1979

del....pagina...9

Morelli, per il MSI-DN, denuncia le condizioni degli italiani in Jugoslavia

Salvaguardare il gruppo etnico italiano

INCONTRO fra la delegazione del Parlamento della Repubblica Socialista di Croazia e la delegazione della regione Friuli Venezia Giulia, nei limiti posti dai singoli ordinamenti interni, è di non poco rilievo perché consente di rappresentare e verificare le rispettive opinioni su problemi di comune interesse.

Tanto più questa occasione di incontro è per noi importante in quanto per la prima volta è consentito alla nostra parte politica di essere partecipe ad un colloquio ufficiale di questo livello, e precisare quindi il nostro pensiero su alcuni impegnativi problemi riguardanti regioni finitime di paesi tra loro confinanti, problemi questi ovviamente inquadrati nell'interesse della pace, dei buoni rapporti senza peraltro venir meno alla consapevolezza dei nostri diritti nazionali. Noi sappiamo che

i trattati, quanto più sono garanti nell'attendere alla tutela dei reciproci diritti ed interessi, tanto più determi-nano durature e proficue relazioni tra paesi vicini. Al proposito dobbiamo rilevare che il Trattato di Osimo risente di un eccesso di affrettatezza, per cui anche alla luce delle conformi dichiarazioni rese in occasione del recente incontro tra il Maresciallo Tito e l'on. Pertini non può non essere almeno secondo l'opinione politica del partito che mi onoro di rappresentare, riveduto e migliorato. L'altro problema, in una regione di frontiera quale la nostra in cui le traumatiche variazioni di un confine politico hanno determinato profonde trasformazioni nell'assetto territoriale e insediativo, è quello che si riferisce alla condizione del gruppo etnico italiano vivente in Jugoslavia. La sopravvivenza della minoranza italiana di-

pende in larga misura da una favorevole ed accorta legislazione protettiva e dalla possibilità di mantenere rapporti con la «nazione madre», onde conservare i propri caratteri culturali; ne deriva che la scuola è il mezzo più importante per il raggiungimento di tale finalità. A questo proposito dobbiamo lamentare che lo stato di salute della scuola italiana in Istria non è affatto buono.

Da non sospette relazioni si trae giudizio oggettivo che le iscrizioni ai vari tipi di scuola sono stazionarie e il numero totale della popolazione scolastica è in decremento, tanto sul territorio croata della Repubblica quanto in quello della Repubblica slovena. Per evitare tal? stato di cose è innanzitutto necessario dotare la minoranza nazionale italiana di una buona rete di asili infantili, che è la prima salvaguardia ad ogni inquina-

mento della lingua materna. Inoltre per le scuole ottennali è indispensabile che ciascuna funzioni con tutte le otto classi onde evitare o il disagio del pendolarismo ovvero l'iscrizione alla lingua croata o slovena. Complesso altresì risulta essere il problema delle scuole medie.

Più generalmente il nostro gruppo nazionale appare in fase di costante, inesorabile processo di assimilazione, per cui è indispensabile provvedere, anche in questo caso, con la difesa della lingua ed il sostegno alla scuola ed alla cultura italiana.

Confidiamo pertanto che le autorità croate non mancheranno di privilegiare le istituzioni scolastiche e culturali italiane con adeguati finanziamenti, oltre a favorire il gruppo italiano consentendo a questi i più ampi contatti con la nazione d'origine.



RASSEGNA	DELLA	STAMPA A	CURA	DETT. O	FFICIO VII
		EM	IGRAZ	MONE	ITALIA
Ritaglio d	del Giorn	nale		(LUGA	AND)
dal 1	4.X1.75	3	Dagin	1	
de1			· Pagin	d	

Perchè Roma tace?

In Svizzera il discorso sulla nuova legge per gli stranieri procede imperterrito; in Svizzera sta per scadere anche la proroga concessa agli scaduti comitati consolari; dall'Italia e da tutto il mondo dell'emigrazione si leva alta la protesta per l'inazione: ma Roma tace, il governo Cossiga fa orecchio da mercante, Santuz - il Sottosegretario di Stato all'emigrazione - non c'è e se c'è non si sa che fa. Parole? No, purtroppo, sono realtà. Ci risulta, per esempio, che il Comitato nazionale d'intesa della nostra emigrazione in Svizzera, tramite l'Ambasciata, ha chiesto d'incontrare l'on. Santuz orsono settimane e settimane. È giunta una risposta che fosse una? Niente, silenzio più assoluto. Come non reclamare, come non dire che è anche questione di buona...? Perché non si risponde, cos'è che si teme? Che gli emigrati non abbiano creanza? Siamo a 'sto punto? Non vogliamo crederlo. Se non lo crediamo il motivo non può però essere che uno solo: non si ha voglia di fare, punto ed a capo. È pur convocata la Commissione italo-svizzera per il prossimo febbraio? Al riguardo sono pur iniziati gli incontri tra CNI ed Ambasciata? Certo, e ben ci mancherebbe che non fosse similmente. Ma può bastare? Perché gli emigrati sentono l'esigenza di incontrare anche il governo in quanto tale? Ce lo si è mai domandati? Febbraio è a un tiro di schioppo; a Charleroi, perdinci!, gli emigrati hanno occupato il Consolato. Rispetto ai diritti dei connazionali in Svizzera, all'azione del governo italiano in materia v'è un monte di cose da chiarire; sul tamburo poi c'è il mare di cose irrisolte specificatamente italiane. Gli emigrati di Charleroi, (ma anche noi, seppure in altre forme), l'hanno chiaramente evidenziato, l'assemblea europea di Colonia indetta dalla FILEF ha poi risottolineato. Dov'è il Consiglio nazionale dell'emigrazione? Dov'è il decreto che doveva integrare gli emigrati nel Comitto post-Conferenza nazionale dell'emigrazione? Che ne è della gestione sociale della scuola? Come intende condursi il governo rispetto al rinnovo dei Comitati consolari e via elencando? Ecco perché gli emigrati levan gli scudi, si agitano, protestano, sono costretti a muoversi da soli come stanno muovendosi sia sull'ANAG che per l'organizzazione delle elezioni per i comitati consolari di coordinamento. A quando l'uscita dall'inazione, dall'apatia, dai disinteresse? Fino a quando si vorrà ancora giocare con la pazienza degli emigrati? Queste nostre — ne siamo consapevoli parole grosse, ma è ciò che l'emigrazione pensa. Evitarle si può: basta fare e ancora fare.



ÚNA STAMPA LIBERA HA BISOGNO DI GESTIONI ECONOMICHE SANE

Il risanamento finanziario nella legge sull'editoria

ROMA — "Martedi prossimo, 20 novembre, la riforma dell'editoria sarà esaminata dall'assemblea della Camera». Lo ha confermato il sottosegretario alla presidenza del consiglio onorevole Sergio Cuminetti, al termine della seduta del comitato dei nove che si è riunito presso la commissione interni per compiere una "prima ricognizione" degli emendamenti che i gruppi politici si erano impegnati a presentare entro oggi.

A quanto risulta, mancano solo gli emendamenti della DC. Domani il comitato dei nove tornerà pertanto a riunirsi per coordinare gli emendamenti e facilitare i lavori in aula.

Abbiamo presentato ieri su queste colonne i conti dell'editoria: dati di fatto, raffronti statistici, indicatori per dimostrare — anche visivamente — come e perché le aziende editoriali di quotidiani abbiano accumulato perdite di miliardi negli ultimi anni. Costi in continua ascesa a fronte di prezzi che non si sono mai completamente adeguati alle necessità. E' una constatazione.

La legge sull'editoria, ora finamente al «dunque» dell'esame parlamentare, si propone alcuni obiettivi che
vanno sottolineati e che trovano il pieno consenso degli
editori. Questa legge prevede l'estrema chiarezza dei bilanci aziendali, la certezza
cristallina della proprietà, la
regolamentazione delle quote di mercato per evitare il
sorgere di monopoli.

Né basta: accanto a questi obiettivi, che rappresentano altrettanti presupposti per una corretta gestione dell'attività editoriale, la legge prevede l'introduzione programmata e concordata delle nuove tecnologie (una necessità che è imposta dai tempi, che ha fatto notevoli passi avanti grazie agli investimenti ed al coraggio di molti editori, ma che impone ora ulteriori impegni finanziari); la definizione di piani editoriali precisi e imprenditorialmente validi; nonché

 e si tratta di un capitolo che completa il discorso — il risanamento finanziario delle imprese editoriali.

I temi vanno visti e valutati in una visione organica ed unitaria. Non si può parlare di risanare l'editoria senza creare i presupposti del suo riequilibrio finanziario; così come non si può parlare di gestioni economiche senza avere bilanci chiari e facilmente confrontabili. Ogni approccio parziale è fuorviante, se l'obiettivo finale deve essere, come in effetti è, una editoria sana, economicamente vitale, gestita con criteri puramente imprenditoriali e quindi indipendente da ogni e qualsiasi condizionamento.

Il risanamento dell'edito-

ria è presupposto indispen-sabile per assicurare un'in-formazione libera e corretta. In quest'ottica sono state studiate ed articolate proposte specifiche, che si basano sull'esigenza di smaltire le perdite accumulate negli scorsi anni, perdite che — come abbiamo ripetutamente detto e documentato sono state generate anche e soprattutto dallo squilibrio tra costi e prezzi, artificiosa-mente creato dalle normati-ve in vigore. In effetti l'Italia resta l'unico paese nel quale la commercializzazione del prodotto «quotidiano» non ha seguito le leggi del mercato: una amara verità, sulla quale ritorneremo, perché è bene che i lettori conoscano compiutamente i dati di fatto, soprattutto oggi che si impostano i programmi legi-slativi ed imprenditoriali che determineranno il domani dell'editoria italiana

Le aziende editoriali sono indebitate. Ne abbiamo spiegato le ragioni. Sono soprattutto indebitate a breve, perché hanno attinto al credito e per la normale gestione e per attuare gli investimenti a tecnologia avanzata che i tempi impongono. La formula proposta dagli editori per il risanamento si basa esclusivamente sulla sostituzione dell'indebitamento a breve con l'indebitamento a medio-lungo termine, seguendo le linee di tutta la legislazione che regola i risanamenti aziendali (si pensi alla normativa recentemente introdotta con la «787» per le imprese industrali).

L'industria editoriale (lo diciamo per evitare ogni equivoco) non postula regali né pretende di accollare i suoi debiti allo Stato; sollecita, invece, un trattamento simile a quello già applicato in altre analoghe situazioni, accollandosi gli oneri che l'operazione comporta. Nulla di più e nulla di diverso. E nulla che non sia lecito e che non possa essere realizzato alla luce del sole.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale L'ECO (SAN GALLO)

del 14-X1-79 pagina

I sindacati al CNI sulle elezioni dei comitati consolari

Non siamo d'accordo

(ma non ditelo in giro)

Nei giorni 14 e 15 novembre, una delegazione del Comitato Nazionale d'Intesa si è recata a Roma ed ha incontrato i gruppi parlamentari della Democrazia cristiana, del Partito socialista e del Partito comunista. La delegazione del Chi ha anche incontrato la Federazione sindacale unitaria Cgil-Cisl-Uil ed il sottosegretario agli Esteri per l'Emigrazione, on. Giorgio Santuz. L'argomento principale che ha formato l'oggetto dei colloqui è stato quello del rinnovo dei comitati consolari di Zurigo, Argovia e Basilea, e la relativa legge istitutiva (oggi i comitati consolari esistono solo per decreto) da anni attesa dall'emigrazione organizzata. Sulle altre questioni che investono gli emigrati e la società di accoglienza (come, per esempio, la nuova legge federale sugli stranieri), gli interlocutori del Cni hanno dimostrato di saperne molto poco, quasi nulla. E ciò è grave, specialmente in cosidera-zione del fatto che il governo sta preparando un incontro bilaterale Italia-Svizzera a livello di commissione mista permanente per gli afferi d'emigrazione (commissione istituità dall'Accordo d'emigrazione italo-svizzero del 1964).

Prima di riferire nei dettagli che cosa è stato discusso in questi colloqui romani, ci sembra opportuno chiarire subito un dubbio. In questi ultimi tempi sul Cni se ne sono sentite di cotte e di crude. Viene spontaneo allora chiedersi come fa, questo tanto vituperato Cni, a riprendersi in quattr'otto fino al punto di operare rapidamente, con autorità e ad un così alto livello, una verifica di tipo politico con il governo ed i partiti. La risposta è abbastanza semplice. Se da una parte bisogna riconoscere a don Pino Pancera, missionario di Kleten e delegato della Faies nel Cni, grandi doti di attivismo e capacità eromane (è sia-

to lui infatti ad organizzare velocemente gli incontri); d'altra parte, è evidenta che la volontà politica di fare qualcosa è stata sollecitata anche dalle nostre ed altrui critiche, chiaro segno che la funzione critica è costruttiva, e non distruttiva, con buona pace di coloro che attribuiscono in giro «dentini» avvelenati a chiunque svolga minimamente tale funzione.

E veniamo al dunque. Con i partiti politici, nessuna difficoltà I gruppi parlamentari Dc, Pci e Psi si sono impegnati a far di tutto affinché la legge sui comitati consolari venga approvata al più presto. Essi hanno anche dato alla delegazione del Cni l'informazione che per il 29 novembre sarà costituito, nell'ambito della commissione parlamentare per gli affari esteri, il comitato permanente per l'emigrazione. Questo comitato dovrebbe innanzitutto procedere alla stesura di un disegno di legge che sia un po' il sunto, la fusione dei tre diversi progetti presentati dalla Dc, dal Pci e dal Psi. In realtà esiste un quarto progetto presentato dal Psdi, ma la delegazione del Cni non lo sapeva (che figural). A tale lavoro di «cucitura», dovrebbe seguire al più presto il dibattito in commissione e poi in aula.

A questo punto, da parte socialista (esattamente dall'on. Lombardi) è stato espresso un parere ed un suggerimento. Il parere è quello secondo cui la commissione potrebbe decidere in «sede deliberante», cioè approvare direttamente la legge senza sottoporla all'esame di tutta l'assemblea di Montecitorio Ma ciò comporta, secondo la Costituzione, che la legge sia dichiarata urgente e che non vi sia l'opposizione del governo, o di un decimo dei componenti della Camera, o di un quinto della commissione. [continua a pag. 7]

Il suggerimento del Psi era giustamente quello di chiedere al governo la sua non-opposizione a tale procedura abbreviata. Per ciò che concerne l'elezione dei comitati consolari, organizzata direttamente dal Cni anche prima che la legge sia pronta, i tre gruppi parlamentari si sono detti d'accordo a riconoscerne il valore democratico ed a mon frannorre alcun ostecolo.

non frapporre alcun ostacolo. L'incontro con i sindacati unitari ha la-'sciato un po' di amaro in bocca. In breve, i rappresentanti della Cgil, della Cisl e della Uil pare abbiano detto: noi non possiamo riconoscere elezioni tenute eventualmente in assenza della legge (ma questo non lo dite in giro); e se le farete, chiuderemo un occhio. Francamente, ci si aspettava qualcosa di più Proficuo, invece, l'incontro con il sottosegretario Santuz. La delegazione del Chi gli ha detto che entro il 23 marzo si faranno comunque le elezioni. Santuz ha risposto, innanzitutto, che egli si impegna a far di tutto affinché l'iter della legge prosegua celermente e non venga ostacolato dal governo (accogliendo così la richiesta suggerita del Psi); in secondo luogo, se la legge avrà fatto passi avanti entro febbraio, Santuz chiedera al Cai di aver pazienza, di posticipale slezioni. Alla richiesta di disponibilità a sestenere gli eletti, qualora la legge non fosse ancora approvata, ed a farli accettare ai consoli, il sottosegretario ha risposto (e c'era da aspettarselo) che su questo non può certamente impegnarsi, dato che la linea del governo è quella di applicare il decreto oggi esistente ed i consoli devono attuare tale linea. Il Cni ha infine invitato il sottosegretario a venire in Svizzera il prossimo 15 dicembre, in occasione del primo convegno delle associazioni reDIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglia Not Giggnale. IL TEMPO

MENTRE LA SITUAZIONE SI AVVIA A TORNARE ALLA NORMALITÀ

Nella «città morta» dell'Ontario solo poliziotti e qualche sciacallo

Mississauga è stata evacuata a tempo di record - Gli italiani ospitati da parenti e amici - Il coraggio d'un ferroviere ha evitato la tragedia

WAL NUSTRO INVIATO SPECIALE

Toronto, 13 novembre Il pericolo per il momen-to sembra essere scongiurato, ma la paura e lo « choc si leggono ancora sui volti stralunati dei bambini e delle persone anziane che sono stati fatti evacuare a tem-po di record tra sabato e domenica scorsi. Mississau-ga, la cittadina al centro dell'attenzione mondiale per

dell'attenzione mondiale per il deragliamento di un treno carico di pericolosissime sostanze venefiche, si è trasformata in un'allucinante e allucinata « città morta ».

Strade deserte sinistramente attraversate di tanto in tanto da qualche gatto, più raramente da qualche cane, che i padroni in fuga non hanno fatto in tempo a portare con sé

portare con sé. Negozi dalle vetrine sfavillanti di carta argentata, di palline multicolori, di re-gali natalizi.

Manichini malinconica-

gali natalizi.

Manichini malinconicamente ammiccanti a clienti inesistenti. Agli angoli delle strade principali, poliziotti armati e muniti di maschere anti-gas pronti a sparare contro eventuali « sciacalli ».

In casi come questi, si sa, ladri e malintenzionati non mancano mai.

Il Canada non è un paese del « Terzo Mondo »: il concetto di povertà è molto relativo se paragonato al concetto che ne abbiamo noi in Italia. Basti pensare che un disoccupato fino a qualche mese addietro prendeva un sussidio settimanale di oltre trecentomila lire. Ora, con l'avvento del conservatore Clark, questo sussidio è stato dimezzato; ma anche così « ridimensionato » hon si può certamente dire che così « ridimensionato » non si può certamente dire che si tratti di una bazzecoche si tratti di una bazzeco-la. Eppure, sussidio o no, azioni di «sciacallaggio» non sono mancate Niente di particolarmente grave: si è trattato per lo più di ten-tativi isolati di qualche gio-vane votato per natura al vagabondaggio e al parassi-tismo. I poliziotti per forvagabondaggio e al parassi-tismo. I poliziotti, per for-tuna, non hamo dovuto fa-re uso delle armi. E' basta-ta la loro semplice vista per mettere in fuga i pochi maleintenzionati

maleintenzionati. La gente, dicevamo, non ha ancora superato lo "choc"

Qui di italiani ce ne sono moltissimi, almeno un quar-to della popolazione parla abruzzese, calabrese siciliaabruzzese, calabrese siciliano pugliese. E sono proprio
questi connazionali che maggiormente hanno patito in
modo angoscioso l'incredibile episodio. La cosa si
spiega facilmente: molti di
questi nostri connazionali
hanno scelto di vivere in
questo ricco e fortunato
Paese per sottrarsi a un'esiquesto ricco e fortunato Paese per sottrarsi a un'esistenza precaria e piena di rinunce La maggior parte di loro è giunta nell'immediato dopo-guerra, subito dopo la riforma agraria che rese, se possibile, ancora più difficile la loro vita. Alcuni di loro, per giunta, avevano vissuto le sofferenze della guerra allarmi aerei prigioguerra, allarmi aerel, prigio-nia, razionamenti.

Ebbene, il deragliamento del treno e il conseguente pericolo che la popolazione di Mississauga potesse fare la « morte del topo», li ha pre-si per così dire « di controsi per così dire « di contro-piede »: tutto essi potevano immaginare, tranne che un brutto giorno dovessero la-sciare le loro abitazioni per mettersi in salvo dal peri-colo di morire con « i gas asfissianti ». (E' questa la testuale frase pronunciata da un emigrante di origine calabrese ormai avanti negli anni, Eugenio Filippis, 77, di Catanzaro).

di Catanzaro).

Per fortuna, a parte la paura, gli italiani tutto sommato sono quelli che meno hanno sofferto il disagio dell'evacuazione. Fra le decine e decine di migliaia di « sfollati » precariamente alloggiati nei capannoni industriali di Toronto, negli « shopping center » (oltre diecimila solo allo « Square One »), i nostri connazionali possono contarsi sulle dita di una mano. La maggior parte di essi, infatti, è stata volentieri e amorevolmente accolta da parenti e amici sparsi in ogni dove della città di Toronto.

« La disgrazia — dice To-« sfollati » precariamente al-

« La disgrazia — dice To-ny Valeri, abruzzese e diret-tore della Camera di Commercio italo-canadese — è paradossalmente servita a qualcosa: a far toccare con mano anche a quei pochi nostri connazionali che in

il pressappochismo, lo scia-callaggio, i particolarismi che si verificano net loro Paesi di origine quando av-vengono calamità di questo genere. Qui — dice Valeri — ognuno ha potuto constatare con i propri occhi l'effi-cienza, il disinteresse, l'as-senza di ogni particolarità nel privilegiare gli uni o gli altri a seconda del proprio censo e della propria condizione sociale. Un occhio di riguardo lo si è avuto solo per le persone anziane, per i bambini, per le donne ».

Sull'efficienza dimostrata dalle autorità provinciali e federali, niente da dire. Non si dimentichi che si è trat-tato di evacuare, nel giro di 48 ore, oltre 250 mila

persone. Un esodo di proporzioni

veramente biblico. L'esercito, che qui è com-posto da volontari, si è di-mostrato all'altezza della situazione.

Non sono mancati anche gesti di autentico eroismo Se, tanto per fare un esemi vagoni carichi del pepio, i vagoni carichi del pericolosissimo cloro non so-no saltati in aria lo si deve-oltre che all'infaticabile ope-ra dei vigili del fuoco che si sono prodigati senza so-sta nell'opera di spegni-mento delle fiamme, al ge-sto di straordinario corag-gio compiluto da un giovane gio compiuto da un giovane ferroviere di origine polac-ca Larry Krupa, il quale si è letteralmente gettato tra le fiamme del convoglio per staccare la colonna del le cisterne cariche della mi-cidiale sostanza. Senza quest'atto di coraggio molto probabilmente i vagoni ci-sterna sarebbero scoppiati con conseguenze che è dif-ficile immaginare.

C'è chi dice che la bomba atomica, al confronto, sa-rebbe stata una semplice sciocchezza In quel caso fortunatamente scongiurato l'evacuazione di Mississau ga.non sarebbe bastata per evitare la morte per soffo ramento di migliala di per

GINO FANTAUZZI



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VIII

LA VOCE DEGLI (TALIAN)

(LONDEA)

Ritaglio del Giornale...

L'I.N.P.S.: IL TORMENTO DEI PENSIONATI IN GRAN BRETAGNA

La persecuzione del pensionato non ha mai fine. L'Istituto Nazionale Previdenza Sociale, non contento di aver inflitto anni e anni di attesa per la liquidazione di una pensione, perseguita ancora il pensionato ritardando il pagamento delle varie rate. La terza rata 1979, dovuta in maggio, si è fatta atten-dere fino a luglio inoltrato. La quarta rata, che spettava in luglio, non era an-cora arrivata a metà ottobre. Che ne sarà della quinta che doveva esser pagata alla fine di Settembre? Nessun profeta, nessuna veggente può azzardare previ-

O forse l'Istituto di «Previdenza» ha previsto anche che dei pensionati per i quali la pensione rappresenta l'unica entrata, possano tramutarsi in fachiri in grado di sopravvivere per un paio di mesi senza mangiare?

Lettere e telefonate di questi pensionati sono penose, dovrebbero far ar-rossire coloro che di questi ritardi sono responsabili se ancora possiedono un po' di senso di responsabilità.

Riporto l'ultima lettera giunta all'Ufficio INAS di Londra in data 12 ot-

tobre da parte di un'anziana vedova di Swindon (Wiltshire): «Egregio Signor Istituto, prego la Si-gnoria vostra. Vogliate essere così gen-tili da darmi informazioni per la pensione arretrata del 1979. Aspetto ancora i mesi di Luglio, Agosto, Settembre, Ottobre. Mi vogliate scusare: vi dico la verità. Io non lavoro, non ho nessun diritti in Inghilterra. Da quando sto qui, vivo con la mia pensione. Vogliate esser così gentili da darmi una buona risposta. Mi vogliate scusare se vi dò dei fastidi. La riproporta a vogliate accessione. fastidi. La ringrazio e vogliate accettare i miei saluti».

Vorrei rispondere a questa signora che non mi disturba affatto. Il mio lavoro consiste proprio nell'esser distur-bato da persone come lei. Quello che davvero disturba è invece il caos che dilaga nella Previdenza Sociale Italiana. Da' fastidio l'egoismo di coloro che si sentono autorizzati ad ignorare le più elementari necessità di una persona anziana pur di ottenere dei vantaggi per

loro stessi. Provo molto fastidio verso quanti sono causa degli scioperi, verso coloro che coinvolgono nelle loro rivendicazioni dei pensionati come lei e tanti altri.

Il fastidio nasce al pensiero di tanta parte della burocrazia italiana che si è ridotta ad uno studio di svogliati passacarte, spesso privi di rispetto per i fondamentali diritti del cittadino che si trova al di là dello sportello.



Il Ministro del Lavoro Scotti ha presentato le linee generali del progetto di riforma Il Ministro del Lavoro Scotti na presentato le linee generali del progetto di riforma delle pensioni alla commissione lavoro, previdenza sociale e cooperazione del consi-glio nazionale dell'economia e del lavoro. Si discute sul futuro. E il presente?

Nella foto: il Ministro Scotti (destra) con il Presidente del CNEL Storti, durante la

A nome suo e degli altri pensionati l'INAS-CISL ha inviato un telegramma al Ministro del Lavoro, al Direttore Generale dell'INPS e al Sottosegretario agli Affari Esteri.

So anche che i pensionati non potran-no servirsi del telegramma per fare la spesa. Alcuni saranno costretti a rivolgersi al Social Security Inglese per ottenere qualcosa cui tirare avanti. E dovranno dare mille spiegazioni, perchè vranno dare mine spiegazioni, perche gli impiegati inglesi sono tanto pignoli. E quando avranno capito le difficili spiegazioni di questi pensionati, alcuni funzionari inglesi diranno che l'Italia è peggio di un paese sottosviluppato, mol-

ti altri lo penseranno. Ed i pensionati italiani si sentiranno umiliati di essere italiani...

E se questi anziani lavoratori avessero modo di rivolgersi a coloro che in questo periodo dibattono in Italia il futuro delle pensioni direbbero loro che questo futuro a loro interessa poco. Saranno morti quando esso diventerà

Sarebbe tanto meglio se Governo, Partiti, Sindacati, oltre che pensare al futuro, dessero un'occhiata al presente che si è fatto sempre più insopportabile, in modo particolare per i pensionati che risiedono all'estero.

Sono cittadini naufragati nel mare dell'emigrazione, la loro voce politica è rimasta molto scarsa anche recentemente (non per colpa loro). Non hanno mai fatto cortei (dove mai lo

potrebbero fare) non hanno occupato edifici pubblici, non hanno innalzato cartelli. Sono anziani, talvolta soli, logorati da una vita di fatiche. Però credono ancora che la loro debole voce possa essere udita in una società civile senza necessità di urla e di picchetti.

Direbbero tutto questo, forse con scarsa diplomazia ma con tanta amarezza.

Alberto Zamblera Questo è il testo del Telegramma inviato dal Patronato INAS-CISL al Ministro del Lavoro On. Vincenzo Scotti, Al Direttore Generale INPS e al Sotto-Al Direttore Generale INPS e al Sottosegretario agli Affari Esteri On. Giorgio Santuz: «IL PATRONATO INASCISL GRAN BRETAGNA ESPRIME
GRAVE DISAGIO E FERMA PROTESTA PENSIONATI ITALIANI
GRAN BRETAGNA PER INGIUSTIFICABILE RITARDO PAGAMENTO
PENSIONATI ITALIANI GRAN
BRETAGNA PER INGIUSTIFICABILE RITARDO PAGAMENTO PENSIONI QUARTO E QUINTO BIMESTRE STOP CHIEDE DECISO INTERVENTO CHE PONGO FINE TERVENTO CHE PONGO FINE RIPETERSI TALE INGIUSTO TRAT-TAMENTO CHE ESASPERA PEN-SIONATI ITALIANI.

INAS-CISL GRAN BRETAGNA



RASSEGNA	DELLA	STAMPA	A	CURA	DELL	UF	r 1	C 1		V 1	1:
Ritagli	Novig	nalé	٧.	AR.I							
del	SLADN'S	pt		pagin	a			**	 		

AVVENIRE pag. 5

Presenza italiana in Argentina

ROMA — Il ministro argentino per il commercio e le relazioni economiche internazionali Fetrado el Ainone. nali, Estrada, si è incon-trato ieri con il presidentrato ieri con il presiden-te del comitato di studio per i problemi del com-mercio estero della Con-findustria, Rosolino Or-lando, alla presenza di esponenti del mondo im-prenditoriale

prenditoriale.
Estrada ha illustrato
le prospettive di inserimento delle aziende italiane nella realtà economica del Paese sudamericano. Si tratta di possibilità di partecipazione
alla realizzazione di
grandi opere (dighe,
centrali elettriche) e di prenditoriale. grandi opere (dighe, centrali elettriche) e di investimenti diretti o atinvestimenti diretti o attuabili attraverso « jointaverso » (che interesserebbero soprattutto le piccolo-medie imprese), di cessione di licenze, « know-how » e tecnologie. Il ministro ha precisato che, dopo molti anni di « chiusura », l'Argentina è decisa ad incrementare l'intescambio con l'estero an-« L'industria italiana — « L'industria italiana — ha concluso Estrada — ha attualmente l'oppurtunità di diventare un "partner privilegiato"

LA NAZIONE P. 17

Italiani arrestati in Tailandia

BANGKOK — Due turisți italiani sono stati arrestati all' aeroporto di Bangkok mentre

seroporto di Bangkok mentre si accingevano a partire per Parigi e passare la dogana con circa 300 grammi di eroina. Si tratta di Giuliana Far-gnoli, 25 anni e di suo fra-tello Rolando, 24 anni, resi-denti a Roma. denti a Roma.

Secondo i funzionari della dogana, l'eroina era nascosta in preservativi assicurati alla cintura della donna.

osser Setore Romano

Pagato riscatto per un peschereccio

TRAPANI, 13.

L'armatore del « Salvatore Gangitano » l'ultimo motopeschereccio della flotta di Mazara del Vallo sequestrato dai tunisini, ha pagato un riscatto di venti milioni per riavere il battello. Il « Salvatore Gangitano », sequestra-

to nel porto di Sfax, era stato bloccato dall'equipaggio di una motovedetta tunisina il 2 novembre scorso mentre era in battuta di pesca nel canale di Si-



Ritaglio	del	Giornale. V.ARI.
del14	NOV	pagina

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

SECOLO D'ITALIA pag. 8

REPUBBLICA Pag. 7

L'inchiesta per l'uccisione del colonnello Antonio Varisco

Bianchi sarà estradato

Sviluppi sull'estradizione dall'Austria in Italia di Alfredo Bianchi, il detenuto che chiese di essere interrogato per fornire, a suo dire, nuovi ed importanti elementi sulle indagini che riguardavano l'uccisione del tenente colonnello dei Carabinieri Antonio Varisco. Infatti non soltanto sarà concessa l'estradizione, ma anche il procuratore capo della Repubblica di Roma, dottor Giovanni De Matteo, ha fatto capire di avere avuto qualche informazione sicuramente utile. «Sull'interrogatorio di Alfredo Bianchi - ha detto l'alto magistrato - non posso dire

nulla. Il viaggio, comunque, non è stato inutile ed è possibile che in seguito debba far ritorno a Vienna». Questa dichiarazione il dottor De Matteo l'ha rilasciata appena sbarcato dall'aereo che da Vienna lo aveva riportato a Fiumicino.

La trasferta del magistrato è durata due giorni e l'interrogatorio del Bianchi si è svolto ieri l'altro nel carcere di Eisenstadt.

Il colloquio è durato circa tre ore ed era presente anche il sostituto procuratore della Repubblica dottor Eugenio Mauro.

Circa l'estradizione c'è da dire che il provvedimento è stato approvato in linea di massima. Le autorità italiane dovrebbero, però, impegnarsi a far scontare in Italia la pena che il tribunale di Eisenstadt eventualmente gli comminerà per i reati commessi in Austria (truffe e furti). Sembra che tale impegno possa venir mantenuto. In ogni modo l'ultima parola spetta al giudice istruttore della città austriaca che sta preparando il processo a Bianchi. Normalmente l'estradizione viene concessa solo nei casi in cui la persona non ha conti da regolare con la giustizia austriaca.

Il fatto nuovo - nel caso Bianchi - è che, probabilmente, i magistrati romani giunti a Vienna, come detto De Matteo e Mauro, hanno convinto i loro colleghi austriaci dell'importanza di disporre del detenuto in Italia, forse, come si afferma, per qualche confronto. Esiste peraltro anche l'istituto dell'«estradizione temporanea» che potrebbe essere applicata nel caso in questione. Comunque c'è da segnalare che il ministero della Giustizia austriaco ha confermato la propria disponibilità a concedere l'estradizione a Bianchi che in Italia deve rispondere all'accusa di concorso in sequestro di persona (un bambino di 10 anni di Cister-

detenuto a Vienna

Bianchi sarà estradato

ROMA — Allfredo Bianchi, l'uomo detenuto nel carcere di Eisenstadt che si dice in possesso di particolari importanti sull'assassinio del colonnello dei carabinieri Antonio Varisco, sarà estradato dalli'Austria in Italia. Jeri mattina, dopo averlo interrogato a lungo, hanno fatto ritorno a Roma il procuratore capo Giovanni De Matteo e il sostituto Eugenio Mauro. Secondo De Matteo il buon esito dell'interrogatorio sarebbe stato in parte compromesso dalle anticipazioni apparse sulla stampa.

«Se nessuno ne avesse parlato, forse il colloquio sarebbe stato più fruttuo-so», ha detto ill procuratore capo dimenticando che certe anticipazioni non possono essere uscite che dalla procura. «Comunque qualche elemento lo abbiamo acquisito. Controlleremo tutto. Ora, il detenuto deve essere processato per furto, poi, lo restituiramo all'Italia dove è, tra l'allitro, imputato di sequestro di persona».

A Bitanchi è stato applicato l'istituto della cestradizione temporanea ».

«leste-chiave» su Varisco verrà estradato in Italia

De Matteo, rientrato ieri a Roma, ha affermato che la testimonianza di Alfredo Bianchi potrà essere utile

Vienna, 13 novembre
Alfredo Bianchi, il detenuto nelle carceri di Eisenstadt (Burgenland) interrogato lunedi dal procuratore
capo della Repubblica De
Matteo sull'assassinio del colonnello Varisco sarà estradato in Italia. Da parte della Magistratura austriaca il
provvedimento di estradizione è stato approvato. Le autorità italiane dovrebbero ne e stato approvato. Le au-torità italiane dovrebbero però impegnarsi a far scon-tare in Italia la pena che il Tribunale di Eisenstadt eventualmente gli commine-ra per i reati commessi in Austria (truffe e furti). Sem-bra che tale imporare. torità

ra per i reati commessi in Austria (truffe e furti). Sembra che tale impegno possa venir mantenuto. In ogni modo l'ultima parola spetta al giudice istruttore di Eisenstadt che sta preparando il processo a Bianchi.

Normalmente l'estradizione viene concessa solo nei casi in cui la persona non ha conti da regolare con la giustizia austriaca. Il fatto nuovo — nel caso Bianchi — è che, probabilmente, i masistrati romani giunti a Vienna hanno convinto i loro colleghi austriaci dell'importanza di disporre del detenuto in Italia (forse — si afferma — per qualche confronto). Esiste peraltro anche l'istituto della «estradizione temporanea» che potrebbe essere applicato al caso Bianchi.

"Sull'interrogatorio di Alfedo Bianchi non posso dire nulla. Il viaggio, comun-

«Sull'interrogatorio di Al-fredo Bianchi non posso di-re nulla. Il viaggio, comun-que, non è stato inutile» è quanto si è limitato a dire, al rientro all'aeroporto di Fiumicino, il procuratore ca-po della Repubblica di Ro-ma Giovanni De Matteo. La

trasferta a Vienna del ma-gistrato è durata due gior-ni: l'interrogatorio di Alfre-do Bianchi, il detenuto che afferma di essere a cono-scenza di particolari sull'as-sassinio del tenente colon-nello dei carabinieri Antonio Varisco, si è svolto ieri nel carcere di Eisenstadt ed è durato quasi tre ore. Con il procuratore De Matteo è rientrato a Roma anche il sostituto procuratore Euge-nio Mauro.

rientrato a Roinia ancereirente de Resolutio procuratore Eugenio Mauro.

Il dott. De Matteo si è subito dopo recato in ufficio, a piazzale Clodio, insieme con il sostituto dottor Mauro. Anche ai giornalisti giudiziari, che erano ad attenderlo in Tribunale, il magistrato non ha voluto rivelare i risultati conseguiti in Austria. «Durante l'interrogatorio di Bianchi — si è limitato a dire De Matteo — abbiamo raccolto informazioni che ora dovranno essere valutate. Il dott. Mauro si metterà immediatamente al lavoro per controllare l'attendibilità delle dichiarazioni del detenuto». De Matteo ha

IL TEMPO

confermato che le autorità confermato che le autorità austriache non si sono opposte all'estradizione di Bianchi; un accordo a tale scopo è stato concordato tra Italia e Austria (come è noto, Bianchi è rinchiuso nel carcere di Eisenstadt in attesa di essere gludicato per un furto).

A chi gli ha chiesto se Bianchi abbia fatto le sue rivelazioni nella speranza di

rivelazioni nella speranza di evitare il processo in Au-stria, De Matteo ha risposto: «Non credo. Da quello che ho capito non ci tiene a tornare in Italia perché qui lo attende un giudizio ben più grave, essendo coinvolto nel sequestro di un bambino a

sequestro di un bambino a scopo di estorsione».

Non è escluso che Alfredo Bianchi, durante il colloquio con il procuratore De Matteo, abbia fatto riverazioni su di un eventuale ruolo che la malavita comune potrebbe avere avuto nell'uccisione del colonnello Varisco. Anche se la paternità del delitto è sicuramente da attribuire alle Brigate rosse, tuttavia la criminalità comune avrebbe potuto rosse, tuttavia la criminalità comune avrebbe potuto fornire le armi ai brigatisti i quali per l'assassinio dell'ufficiale usarono la «lupara», un'arma che solo in altre due occasioni era stata adoperata dai terroristi di estrema sinistra.

Sull'attendibilità di Bianchi il dott. De Matteo non si è appunto voluto pronunciare. Negli ambienti giudiziari si è però appreso che in passato l'uomo forni delle informazioni alla Magistratura che si rivelarono preziose per l'esito di una indagine.

indagine

TAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII ILE GIORNALI VARI

.....pagina...14. NOV .1979....

IL CASO SINDON

I giudici italiani non hanno potuto interrogare Bordoni

NEW YORK — Carlo Bordoni, l'ex braccio destro di Sindona non è stato ascoltato dai magistrati italiani Domenico Sica e Ferdinando Imposimato, venuti a New York per completare il quadro dell'inchiesta sul presunto rapimento del finanziere di Patti.

Il difensore di Bordoni, avvocato Antony Di Falco, ha dichiarato ieri di aver riha dichiarato ieri di aver ri-cevuto la richiesta di un col-loquio con il suo assistito ma di non aver avuto il tem-po per fissare l'appunta-mento poichè i due magi-strati italiani dovevano tor-nare in Italia. L'avvocato Di Falco ha contermato che le condizioni di salute di Bordoni sono precarie per lo stato di prostrazione psicologica in cui si trova l'imputato e si è rlfiutato di dire se sia vera la notizia che Bordoni non è più detenuto nel Metropolitan Correctional Center a Manhattan ma viene trasferito da una prigione all'altra per motivi di sicurezza. La sua risposta è stata: «No comment».

Carlo Bordoni era coimputato con Sindona nel processo per il crack della Banca Franklin ma è ora un teste a sostegno dell'accusa avendo accettato di collaborare con il Pubblico ministero.

SECOLO DITALIA Ritaglio del Giornale... 14.NOV 1979 del....pagina.

LUCCA

Ultrà da processare espulsi dall'Italia

Emanato dal Ministero degli Interni lo sconcertante provvedimento nei confronti di due presunti terroristi stranieri

La sconcertante e, per alcuni aspetti, misteriosa decisione di espulsione nei confronti del cileno Ernesto Rejes Castro e dello spagnolo Guillermo Cajacal Palleja, i due presunti terroristi coinvolti nell'inchiesta su «Azione rivoluzionaria» il cui processo si sta svolgendo in questi giorni a Lucca, è stata presa dal ministero dell'Interno solo dopo il nulla osta del presidente della Corte d'Appello di Firenze su parere conforme della Procura generale di Firenze.

Sempre negli ambienti del ministero dell'Interno, si specifica anche che del provvedimento, avvenuto secondo una regolare procedura, sarebbe stato informato il Presidente della Corte di Assise di Lucca. I due stranieri, com'è noto, erano stati accusati di aver partecipato all'organizzazione con un ruolo di addestratori militari. Entrambi, secondo il decreto di espulsione che ha consentito loro di uscire dall'Italia 16 giorni fa, possono rientrare nel nostro Paese per esercitare il diritto alla difesa.

ANSA 13/X/

truffatore italiano sara' estradato dal venezuela

(ansa) - caracas, 13 nov - un uomo e stato arrestato dalla sezione venezuelana dell''interpol'' e verra

''quasi sicuramente'' estradato in italia. si tratta di vincenzo ilardo, un commerciante di nazionalita: italiana che con una truffa si sarebbe appropriato di

Circa 700 milioni di lire. a quanto e' stato riferito il reato e' stato compiuto in italia ed e' dall'italia che e' stato chiesto l'arresto dell'uomo. l'ilardo si era stabilito in venezuela, nella citta

di maracav. cinque anni fa.

Ai profughi vietnamiti

Interventi rapidi e soddisfacenti - Il ruolo della Caritas

di TITTA BIANCHINI

l'impatto, ci troviamo oggi a segnare una pagina importante e significativa per quanto concerne la triste odissea dei nostri fratelli VENEZIA - « Posso afdifficoltà, al momento deldefinitiva soluzione ». « Doermare, con piena soddisfazione, che il problema dei profughi vietnamiti in Italia ouò considerarsi in fase di po le inevitabili e prevedibili vietnamiti ».

6:181:40N:4F

Giorna

4ilgeliA

Su-Sono due dichiarazioni: la prima del sottosegretario alseconda del presidente na-zionale della Caritas, monsignor Giovanni Nervo, rilariunione, tenutasi a Venezia Interno Bruno Kessler e la sciate nella tarda mattinata di ieri, a conclusione di una per un esame - è stato sottolineato - « dei problemi che interessano la sistemazione dei profughi del d-Est asiatico ».

zione? Tutto, da quanto è rale della Croce Rossa, dotrio del PIME di Milano, pa-dre Girardi, i rappresentanti stioni ancora in via di solu-(ai quall hanno preso parte il direttore generale dei servi-Polemiche, allora? Queemersa nel corso dei lavori zi civili del ministero dell'Interno, prefetto Sanjust Di Teulada, il presidente genetor Savini-Nicci, il missiona-

na di Chioggia, Cesenatico e concreta soluzione, tenendo zione le esigenze, i titoli e le inclinazioni dei vietnamiti, oggi in Italia, e suddivisi tra campi di Asolo, Sottomarisere avviato a definitiva e sembra effettivamente esnella necessaria consideradelle Regioni Emilia-Romaciale e del Comune di Modena e il presidente del Comitato provinciale di Udine), gna, Friuli-Venezia Giulia, Combardia e Veneto, delprovin-Patriciano di Trieste. 'amministrazione

che — è doveroso sottoli-nearlo — al ruolo propulsivo La questione è giunta alla probabilmente, ancora in aldella Caritas Italiana, senza la cui opera ci si troverebbe, sua svolta finale grazie an-

Kessler - abbinamenti che hanno tenuto conto delle per tutti i capi-famiglia: lavoro nei settori agricolo, artigianale, dell'industria teste di lavoro e degli abbinacondizioni sociali, umane e Non ci soffermeremo sulla specificità delle varie offerfamiliari di oltre 600 vietnamiti, in via di inserimento. menti - ha precisato l'on. Lavoro garantito, dunque sile ed in altri ancora. to mare.

E DECLI AFFARI SOCIALI CENERALE DELL'EMIGRAZIONE

emblematici di tutta una siche presentato alcuni casi Monsignor Nervo ha an-

no state concordate le linee di condotta più opportune per far si che i profughi possano al più presto trovare rapida e idonea sistemaziore - ha detto Kessler - sotri centri, tutti del Nord Itagiuntamente il punto su interventi finora posti in esseque figli è stata accolta vicistemate nel Biellese e in allia. « Abbiamo fatto conno a Genova; altre famiglie, con cinque, sei e otto figli, situazione. Una vedova, ad esempio, di 25 anni, con cin-

mitrofi ad accoglierla, anche perché i Paesi ricchi non si impegnano seriamente a prendersi la loro parte di peproteste di ordine pubblico quando ogni giorno ci viene segnalata la situazione gia e le difficoltà dei Paesi lidire profetiche, le dichiarazioni fatte recentemente Nervo: « E' inconcepibile drammatica in cui si trovano le popolazioni della Camboproprio qui a Venezia (e da che per calcoli politici o per non vengano utilizzate queste risorse di sistemazione. E a questo punto ci paiono noi pubblicate) da mons. puntuali, e vorremmo quasi segnalata

punto, è che di « problema » Ma l'importante, a questo più non si debba parlare.

mentre i vietnamiti venivano raccolti ed ospitati nei centri

pensioni professionali. Cosi,

gli ospiti e raccogliendo una documentazione sulle loro pro-

svolgono un'attività. Un comitato si interesserà di quelli che restano e valuterà le 500 hanno lasciato i centri della Croce Rossa di Asolo, Sottomarina, Cesenatico e

cesi e associazioni cattoliche, e, alla fine di settembre, era già pronta per sottoporre al miniverificare offerte e richieste con l'ausilio di parrocchie, diomarina di Chioggia, Asolo e nel campo profughi di Padriciano, la Caritas non perdeva tempo a

ni ha deciso di porre un freno a ne, e così il ministro degli intersi di parte, che potevano aver dettato tanta rapidità d'aziodestinati al lavoro ed alla casa loro. Erano seguite polemiche dure su questo metodo definito affrettato e poco ortodosso. Si avanzarono sospetti di interesche la Caritas aveva scelto per dei vietnamiti erano quindi stati sparsi per mezza Italia, durare due mesi, buona parte La storia è nota. L'arrivo in Italia di poco meno di 900 vietsto scorso problemi non facili da risolvere: se da un lato eranamiti sulle navi della marina militare, aveva creato nell'ago-

paritetico a scegliere le desti-nazioni definitive per i poco ti, comunque, sarà un comitato tas agivano, nessun interesse Questa parvenza di corsa all'accaparramento - secondo il dettata solo dai motovi umanitari con cui Croce Rossa e Carinomico, quindi. D'ora in avansottosegretario Kessler

stato l'intenzione di restare ir. ospitalità e che hanno manife

nel meridione o nelle isole, ma per tutti si è cercato di trovare rifluto dei profughi di recarsi trattuale e sono regolarmente inquadrati per quanto riguarda la previdenza. Problemi da superare ce ne sono stati molti. come quello ad esempio, del mati si trovano bene e non ricevono uno stipendio conhanno la loro casa accogliente, che quanti sono stati già sistehanno problemi: lavorano. una soluzione adeguata. Monsignor Nervo ha

costato il tutto? A prescindere dal viaggio delle navi della madisciplinarne l'afflusso sulla base delle reali capacità ricettive della nazione. Quanto è rina militare, si parla di circa un miliardo, vale a dire 13-14 d'ora in avanti cercheremo di gliere altri profughi anche se ve certo considerarsi a questo sempre disponibile ad accoha precisato Kessler - non depunto conclusa: il nostro paese *L'operazione vietnamiti

Claudio Pasqualetto

Ancora 300 i profughi Vie in attesa (

RIUNIONE A VENEZIA DOPO LE POLEMICHE TRA CRI E CARITAS

DOMINICH DELLA CENA

meno di 300 vietnamiti che an offerte raccolte - Il sottosogretario Kessler: «L'operazione non può certo dirsi conclusa» della CRI a Cesenatico, Sotto-DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ai profughi vietnamiti accolti in Italia, sembra finita. A far da paciere in questa quanto meno mato il sottosegretario agli interni, onorevole Bruno Kessler, Croce Rossa e Caritas, intorno singolare contesa, è stato chia-VENEZIA - La polemica tra

corsi di lingua che dovevano stero un piano di sistemazione A venti giorni dall'inizio dei per circa 500 dei 900 profughi. mitati provinciali più diretta-mente interessati al problema. gli interni, Sanjust, ed i rappresentanti delle regioni e dei codente della Croce Rossa Italiana, Angelo Savini Nicci, il vicepresidente della Caritas, monservizio civile del ministero designor Nervo, il direttore del zia, ha presieduto una riunione che ieri, in prefettura a Venecui hanno partecipato il presi-

tutta questa serie di illazioni. gliere offerte di lavoro e di al-loggio, dall'altro la Caritas avecendo "censire" già sulle navi va bruciato tutti sui tempi fano stati predisposti a tamburo battente appositi comitati provincial con il compito di racco-

mila lire al giorno per ciascun vietnamita*

CURA DELL'UFFICIO **KASSEGNA** DEFFY AGMATS

1241



Ritagliandel 999 prinale .. IL TEMPO

IL CONSIGLIO D'EUROPA SOLLECITERA' IL PROVVEDIMENTO

L'Italia non ha ancora ratificato la convenzione contro il terrorismo

L'Italia è fra quei Paesi del Consiglio d'Europa che non hanno ancora ratificato la convenzione europea contro il terrorismo. Si è parlato anche di questo durante un incontro svoltosi a Palazzo Madama, fra i giornalisti e la commissione dell'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa incaricata dei rapporti con i parlamenti nazionali.

Il motivo fondamentale per cui l'Italia — pur così esposta in prima linea agli attacchi dei terroristi, non ha ancora ratificato la convenzione — ha affermato il vicepresidente della commissione, sen. Franco Calamandrei (PCI) — è sopratutto di carattere costituzionale: e consiste nella «difficoltà di trovare un accordo sulla definizione del reato di terrorismo. Non si tratta di un nodo da poco, e tuttavia è un nodo che deve essere sciolto. Esso potrebbe sciogliersi in due modi: o attraverso una legge costituzionale che sottragga i reati di terrorismo agli articoli della costituzione che reati di terrorismo agli ar-ticoli della costituzione che

vietano l'estradizione per reati politici; oppure con una legge che specifichi che i reati di terrorismo sono reati comunis.

Nel corso di due giorni la commissione ha esaminato il problema del terrorismo alla luce della convenzione europea, delle ratifiche che sono state fatte e di quelle che ancora non ci sono state. Finora — ha spiegato il sen. Calamandrei — solo Austria, Danimarca, Repubblica federale di Germania, Inghilterra, Svezia, Cipro, Liechteinstein e Spagna hanno ratificato la convenzione per la repressione del terrorismo. Sono in corso le procedure per la ratifica da parte del Belgio, Grecia, Svizzera, Norvegia, e Lussemburgo. Non hanno firmato la convenzione Malta e Islanda, mentre esistono difficoltà per la ratifica oltre che per quanto riguarda l'Italia, anche per Francia, Portogallo e Turchia.

La commissione giuridica del Consiglio d'Europa ha in programma contatti con le commissioni giustizia, af-

le commissioni giustizia, af-

fari costituzionali dei parlamenti nazionali per sollecitare quei Paesi che non l'hanno ancora fatto, a ratificare la convenzione. E in questo senso la commis-sione la rivolto un appello in questo senso la commissione ha rivolto un appello ai Paesi del Consiglio d'Europa ad affrettarsi, perche nuovi atti di terrorismo continuano a essere compiuti: è stato ricordato il rapimento del deputato spagnolo Javier Ruperez.

I giornalisti hanno chiesto di conoscere l'opinione della commissione sul prodetti

della commissione sul problema delle trattative con i terroristi: la presidente della Commissione Lunelotte (del Partito socialdemocratico tedesco) ha risposto: «Noi non possiamo essere favorevoli», e il sen. Pecoraro (DC) ha aggiunto che è necessario giungere fra gli stati a una communis opinio su questo punto: no alle trattative, e nessun compromesso in Spagna, come in nessun altro Paese, con il terrorismo. Nel corso della sua permanenza in Italia la Commissione è stata ricevuta da Pertini. della commissione sul pro-



RASSEGNA	DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
	CORRIERE DELLA SERA
	del Giornale
del	14, NOV. 1979pagina. //

Sottoscrizione per Managua Il Comune lancia un appello

Oltre ventimila uomini, donne, bambini che stanno morendo di fame a Managua – la capitale del Nicaragua – potranno essere salvati: la condizione è che si raccolga la somma di un miliardo con la quale acquistare i viveri per nutrirli fino al prossimo raccolto agri-colo, che si terrà a febbraio.

olo, che si terra a lebbraio. Il comitato di solidarietà con la popolazione dei Nicaragua sottoli-Il comitato di solidarieta con la popolazione dei Nicaragua sottoli-nea l'urgenza di un concreto intervento per il popolo del paese centro-americano. Il dittatore Somoza, quando fu costretto a lasciare il potere, oltre a complere sanguinose rappresaglie umane, fece di-struggere i raccotti per portare la popolazione alla fame e ostacolare

struggere i raccolti per portare la popolazione alla fame e ostacolare il processo di democratizzazione in atto in Nicaragua.

La giunta comunale ha stanziato 100 milioni con i quali ha aperto una sottoscrizione in favore dei cittadini di Managua. Il sindaco ha lanciato leri un appello in cui viene ricordato il «patto di amicizia stretto nelle scorse settimane tra Roma e Managua. «Con una lotta dura e con immensi sacrifici il popolo del Nicaragua ha riconquistato la propria libertà e dignità nazionale. Oggi – afferma il messaggio – sta compiendo uno sforzo enorme per sanare le ferite e le lacerazioni e per avviare un processo di ricostruzione e di radicale trasformazione che merita il pieno e solidale aiuto di tutti i democratici. Centinala di migliala di persone rischiano di morire di fame poiché il raccoito è andato completamente distrutto: impegnamoci a fondo perché ciò non accada». I cittadini che vogliono rispondere all'appello dei sindaco possono telefonare, per informazioni, ai seguenti numeri: 67102131-32-33.

Men: 6/102131-32-33.

A sostegno della raccolta di fondi per la popolazione di Managua il segretario regionale del PR, Rutelli, continua il digiuno iniziato una settimana fa. Lo sciopero della fame è ad oltranza.

· Ministero degli Affari Esteri DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio del Giornale...L POPOLO del.....14: NOV. 1979 pagina

Il decennale del nuovo regime

L'istruzione in Somalia

Una vasta campagna per l'alfabetizzazione e i programmi scolastici hanno portato la popolazione studentesca dalle 54 mila unità del 1970 alle 285 mila di oggi — La lingua italiana è lo strumento di lavoro delle sei facoltà scientifiche dell'Università nazionale di Mogadiscio — Il contributo del nostro Paese nel settore culturale

MOGADISCIO — La lingua somala — parlata da sempre dagli indigeni, sia pure nelle somala sue diversificazioni dialettali - ha acquisito dignità di mezdi comunicazione scritta soltanto nel 1972. Dai tempi dei primi insediamenti arabi fino alla fine del secolo scorso periodo quindi che si snoda per oltre mille anni) l'islamismo e la lingua coranica hanno monopolizzato le élites culturizzate somale. Con l'inizio della colonizzazione europea si affermarono naturalmente, accanto all'arabo, l'inglese nel Somaliland e l'italiano nel resto del paese.

Uno dei punti programmatici della rivoluzione del 1969 fu la trascrizione della lingua somala, vista quale strumento per un'effettiva indipendenza nazionale, necessaria per il recupero di una ricca tradizione culturale trasmessa solo oralmente di generazione in generazione. Pur restando fedele alla religione musulmana praticata dalla quasi totalità della popolazione, il regime rivoluzionario scartò l'idea pure aveva i suoi sostenitori di elevare l'arabo al rango di lingua nazionale; non solo, ma — superando non pochi contrasti — optò per l'adozio-ne dell'alfabeto latino nella trascrizione della lingua autoctona.

Nel 1972 ha inizio una vasta campagna per l'alfabetizzazione della popolazione attraverso un movimento di massa che si avvale del volontariato per raggiungere anche la popolazione nomade al seguito del bestiame in tutto il territorio somalo. Unitamente allo sforzo teso a dotare di uno strumento linguistico la generalità dei cittadini, viene portato avanti un programma scolastico (quindi anche di costruzione di appositi edifici) che porta la popolazione studentesca, complessivamente, dalle 54 mila unità del 1970 alle 285 mila del 1979.

La codificazione della lingua, la sua diffusione e la creazione dell'Università Nazionale di Mogadiscio costituiscono il fio-

re all'occhiello della rivoluzione di Siad Barre; attraverso tali strumenti culturali il governo si prefigge di dotare il paese di quadri dirigenti preparati ad affrontare e risolvere i problemi connessi al progresso socio-economico previsto nei piani di sviluppo. La somalizzazione della cultura è insomma parte integrante e prioritaria dei programmi generali; essa è, inoltre, considerata l'elemento caratterizzante e specifico della rivoluzione del 1969 rispetto ai processi di emancipazione avviati in altri paesi del continente. Bisogna aggiungere comunque che per tenere agganciata la cultura somala alla civiltà araba e al mondo in generale - nelle scuole secondarie vengono insegnati l'arabo e l'inglese, mentre da tale fascia scolastica è stato escluso l'apprendimento dell'italiano.

La nostra lingua è tuttavia lo strumento di lavoro delle sei facoltà scientifiche dell'Università Nazionale gestite dalla Commissione mista italo-somala presieduta dal prof. Paride Stefanini. Prima di accedere ai corsi universitari, infatti, gli studenti frequen-

tano per un intero semestre un corso di italiano seguendo un metodo, messo a punto da un Comitato tecnico-linguistico, che permette di fare acquisire agli allievi, in gran parte anglofoni o arabofoni, le nozioni indispensabili per seguire corsi universitari di carattere scientifico in lingua italiana e tenuti da docenti italiani (ne parla diffusamente il 5. numero della rivista mensile edita dal dipartimento per la cooperazione e lo sviluppo del nostro ministero degli Esteri). Il Comitato tecnico-linguistico citato sta inoltre lavorando alla redazione di una grammatica somala e di un dizionario italo-somalo coducendo uno studio approfondito sulla lingua, finalizzato ad un suo più

cnico e scientifico.

L'impiego dell'italiano nell'università di Mogadiscio non; è stato esente da critiche, anche in Italia in considerazione della scarsa agibilità della nostra lingua quale strumento di comunicazione internazionale. Ma la scelta si è resa necessaria anche per motivi di ordine pratico, quale l'impossibilità del reclutamento nelle università italiane di docenti in grado di impartire le loro lezioni in un' altra lingua, per esempio l'inglese. In prospettiva dunque la classe dirigente somala continuerà a conoscere l'italiano; mentre, purtroppo, a livello popolare verrà progressivamente scomparendo l'uso della nostra lingua, oggi ancora abbastanza diffuso.

L'Università Nazionale Somala nasce nel 1972 nel quadro della cooperazione italiana allo sviluppo della Soma-lia. Negli anni 1972-77 il valore complessivo dell'impegno pubblico italiano a favore di Mogadiscio è stato pari a 17.980 milioni di lire, cifra che rappresenta il 27% dei fondi spesi dall'Italia a titolo di cooperazione con i paesi in via di sviluppo; per l'anno in corso la spesa prevista dalla nostra amministrazione per la Somalia si aggira sui 5 miliardi e mezzo di lire, somma che corrisponde al 51% delle spese sostenute dall'Italia nell'Africa a sud del Sahara ed al 15% di quelle che complessivamente vengono impegnate in tutte le aree che beneficiano dei nostri interventi.

Oltre al settore universitario, l'impegno italiano si riversa principalmente nell'assistenza al settore scolastico secondario (le scuole straniere sono state tutte requisite dallo Stato, comprese quelle italiane e quelle gestite da religiosi); nell'assistenza in campo medico e paramedico; nella consulenza al Ministero della pianificazione mediante

agevole impego nel campo te- la creazione di una «unità tecnica»; nella concessione di borse di studio: nell'assi-

stenza all'esercito e alla polizia (formazione di ufficiali nelle nostre accademie, fornitura di materiale non militare); nel contributo (progressivamente ridotto sotto questa voce) al bilancio statale versato dall'Italia sin dal 1960 anno del raggiungimento dell'indipendenza.

Ma l'impegno maggiore da parte dell'Italia rimane quello profuso nel settore universitario (nel quale il Fondo Europeo degli Investimenti collabora per la costruzione del nuovo Campus) per il quale sulla base delle scelte autonome di Mogadiscio - i due governi hanno inteso avviare un programma tendente a dotare la Somalia di una struttura per la formazione di quadri superiori funzionali agli obiettivi di sviluppo del paese. Il programma univer-sitario è inoltre finalizzato alla somalizzazione dell'insegnamento superiore; infatti sono già tre (Legge, Economia e Magistero) la facoltà che funzionano con personale docente esclusivamente somalo.

Le facoltà tuttora gestite dalla Commissione mista italo-somala sono sei (Agraria, Chimica, Geologia, Ingegneria, Medicina e Veterinaria) ciascuna delle quali è retta da un Comitato tecnico (italiano,

ma i presidi sono somali) incaricato di portare avanti il programma e di reclutare i docenti avvalendosi della collaborazione di cinque università italiane (Padova, Pavia, Roma, Pisa e Firenze). I corsi sono semestrali e si giunge in quattro anni (8 semestri) alla laurea. Esiste quindi una rotazione del corpo insegnante che comporta la presenza a Mogadiscio di almeno 150 docenti per ogni semestre. A carico dell'Italia sono le spese per il pagamento dei docenti e per dotare le facoltà delle attrezzature necessarie (oltre

ad un aiuto indiretto per le infrastrutture). Per il 1980 è già stato discusso, ed in linea di principio concordato, un ampliamento del numero delle facoltà assistite dal programma di cooperazione italiana.

La collaborazione italiana con l'Università Nazionale Somala tende a trascendere sempre più i limiti dell'intervento esclusivamente accademico: vengono infatti favorite forme operative di consulenza tra i docenti italiani e gli enti pubblici somali preposti a progetti di sviluppo. Ciò comporta la valorizzazione delle funzioni sociali dell'università, funzionale pertanto alle esigenze di, un paese in via di sviluppo, una caratteristica che fa di quella di Mogadiscio una istituzione accademica modernamente intesa. Gli studenti che conseguono la laurea vengono inviati in Italia, attra-verso la concessione di borse di studio, per un periodo di

specializzazione.

Nell'anno accademico in corso sono circa 3 mila gli studenti che frequentano l'Università Nazionale Somala (nel 1970 erano solo 278 i somali che seguivano all'estero corsi di istruzione superiore) dei quali 1.300 iscritti alle sei facoltà scientifiche rette dalla Commissione mista italo-somala. Per l'ingresso all'università esiste il « numero chiuso », ed un'apposita commissione seleziona e destina gli studenti alle singole facoltà. La frequenza è gratuita e comprende vitto, alloggio, vestiario e argent de poche. Il Partito Socialista Rivoluzionario Somalo è presente nelle scuole attraverso appositi corsi di «-ideologia» (nei confronti dell'Italia si dimostra « discreto », tenendo presente l'iindottrinamento nevitabile terzomondista ed il passato coloniale italiano in Somalia). Non viene esercitato alcun controllo ideologico sui docenti italiani, per la scelta det quali — almeno di fatto — si cerca di mantenere un certo equilibrio politico da parte italiana.

L'impegno italiano nello sviluppo dell'istruzione in Somalia non è stato esente da critiche; alcuni considerano eccessivo l'investimento finanziario in un paese come la Somalia. Tuttavia si può affermare che siamo di fronte ad un progetto interessante, comunque inserito in un'ottica terzomondista che inquadra l'aiuto allo sviluppo in una luce moderna e tutt'altro che neo-colonialista.

Pasqualino SPADAFORA

RASSEGNA	DELLA	STAMPA	A CURA	DELL'	UFFICIO	VII
Ritaglin o	ded Gior	nale	VARI			
del	14.NDV.	1979	pagi	na		

SOLE 24 ORE

pag.6

Incontri del ministro Giannini per il pubblico impiego

ROMA — I problemi della mobilità nel settore del pubblico impiego, con particolare riguardo alla situazione dei dipendenti degli enti disciolti, è stata esaminata ieri, nel corso di un incontro tra il ministro della funzione pubblica Giannini e una delegazione delle federazioni Cgil-Cisl-Uil e delle categorie interessate.

Secondo quanto si è appreso da fonte sindacale è emersa una « ipotesi positiva » per quanto riguarda l'applicazione del contratto dei parastatali ai lavoratori inseridi nel ruolo unico in attesa di essere definitivamente destinati alle nuove amministrazioni.

E' stata, inoltre, ipotizzata

nuove amministrazioni.

E' stata, inoltre, ipotizzata
ni empre secondo indiscrezioni
una programmazione
della mobilità che investa sia
i dipendenti degli enti inutili
disciolti, sia quelli delle mutue che dowranno essere inseriti nolle nuove strutture sanitarie previste dalla riforma.
Su questo aspetto, il ministro
Giannini tornerà prossimamente ad incontrarsi con i
sindacati.

Intanto sull'accordo per il
pubblico impiri prostizzati

sindacati.

Intanto sull'accordo per il pubblico impiego, si registrano nuove prese di posizione
sindacali: «deve essere chiaro
che se nel settore del pubblico impiego si riaprirà un
fronte di iniziative e di lotte
per ottenere l'attuazione di
accordi già sottoscritti, le responsabilità prec'se andranno
ricercate nelle inadempienze e
nei ritardi del Governo».

Lo ha affermato in una di-

nei ritardi del Governo».

Lo ha affermato in una discardi del Governo».

Lo ha affermato in una discardi del Governo».

Lo ha affermato in una discardi del Governo».

Li ha proseguito: «E' la sosigla un accordo e poi dopo
mesi o addirittura anni si acordo e sua attua
Bugli ha sottolineato che
guesto è il corotolineato che

Bugli ha sottolineato che questo è il caso degli accordi ra Governo e sindacati sulla rimestralizzazione della scaa mobile (« le 250 mila lire rileva — promesse dal go-- promesse dal governo per novembre, rischia-no di slittare addirittura ai primi mesi del 1980»), sui contratti 76-78 e sulla legge quadro per la contrattazione nel settore.

«Non dimentichiamo - ha «Non dimentichiamo — ha proseguito Bugli — che nelle prossime settimane dovranno aprirsi le trattative per i contratti 79.81 per i dipendenti degli enti locali, ospedalieri e delle Regioni, che stanno concludendo in questi giorni la definizione delle loro piattaforme. Dopo sarà la volta delle altre categorie ».

Bugli ha concluso vibaden-

Bugli ha concluso ribaden-do l'opposizione del sindaca-to « a qualsiasi ipotesi di slittamento contrattuale, così co-me è stata prospettata dal governo » rilevando che sarà invece possibile prevedere uno scaglionamento degli oneri dei contratti.

L'UNITA'

pag. 6

Fra i sindacati confederali la Cgil — afferma una nota degli statali ad essa aderenti — è l'organizzazione che con maggior coerenza, nella campagna elettorale, ha posto «l'accento sul rapporto tra la nuova professionalità degli statali da conquistarsi con il pubblica amministrazione nel suo complesso, collegando le tematiche specifiche del pub-blico impiego alle linee gene-rali di riforma che il movie settoriali e sindacati aucontratto, la riforma delle sin-gole amministrazioni, l'effi-cienza e funzionalità della

e liste dall'almisuconfeha, dunque, fra liste con derali da una parte e lli dei sindacati autonomi dall tra. Sarà così possibile mi rare fra gli statali qual è grado di consenso alla lir principale profondamente rapporti fra voti seggi conquistati. confronto

Le liste in lizza sono diver-se. Anche i tre sindacati sta-tali Cgil, Cisl, Uil si presenta-no con liste separate. Ciò però è dovuto solo ai meccanismi dei tre o solo ai meccanismi dal regolamento eletminoriqueste, le componenti r tarie. Le liste separate e sindacati

(quattro consiglieri, pa un terzo dei membri)

è il linea sulla

confederale imperniata sulla riforma dei ministeri, la pere-quazione retributiva nel pub-blico impiego, la qualifica funzionale (un grosso successo è, in questa direzione, la conquista della trimestralizza-zione della scala mobile). Una linea di netta contrapposizione previsti dal regolamento esertorale che penalizzerebbero lii confederali, quindi, vano da differenzia-linea sindacale o da derivano ij

porta avanti

i riforma sindacale

consiglieri, pari ad o dei membri) in 26 di amministrazione te-nresente che in alcuni il (Tesoro e Difesa, ad La consultazione elettorale di domenica e lunedì è un av-venimento di grande portata politica e sindacale. E' infatti la prima volta che i dipendenesempio) ce ne sono più d'uno. La consultazione elettorale consigli di amministrazione nendo presente che ministeri

240 mila statali domenica alle urne Per eleggere i loro rappresentanti nei consigli di amministrazione dei ministeri cioè alle sp tonomi. bandiera, ma dalla li evitare che venga-idamente alterati i ra voti ottenuti e bandiera, q spirito di lesigenza di spirito c 00 ti dei ministeri eleggono diret-tamente i propri rappresen-tanti nei Consigli di ammini-strazione. Finora erano desi-gnati dalle organizzazioni sin-dacali di categoria maggior-mente rappresentative su sca-la nazionale.

nedi alle urne per eleggere i loro rappresentanti nei consigli di amministrazione dei ministeri. Solo una parte di questi, i 32 mila operai della Difesa, voteranno il 4 dicembre. Complessivamente dovranno essere eletti i rappresentanti sta-9 ROMA - Circa 240 milatali andranno domenica



DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI REPUBBLICA

Ritaglio del Giornale.....pagina. 9

Il nuovo regolamento salvaguarda le minoranze

Capanna parla latino all'Europarlamento

STRASBURGO, 13 — E' finita con un compromesso la lunga guerriglia procedurale al Parlamento europeo. Si vota stanotte e, da domani, l'Assemblea avrà un nuovo regolamento interno. Esso restringe indubbiamente di molto gli spazi aperti all'azione politica delle minoranze ma salva il principio che bastano dieci parlamentari per formare un gruppo. La maggioranza avrebbe voluto aumentare a 21 questa soglia con la conseguenza immediata dello scioglimento della piccola formazione alla quale aderiscono Emma Bonino, Luciana Castellina, Mario Capanna, Maria Antonietta Macciocchi.

di FRANCO PAPITTO

LIA CRONACA di questa guerriglia ha registrato di tutto: dai colpi di forza della maggioranza alle violazioni del regolamento operate da una presidenza, quella di Simone Veil, insieme debole e arrogante: dall'ostruzionismo duro del « gruppo dei dieci » e di Pannella agli insulti volati a più niprese nell'emiciclo. Ed il dibattito è finito, prima che nei corridoi si trovasse il compromesso, con un lungo intervento di Mario Capanna in un latino dotto ed elegante che ricordava in molti passi Cicerone, Plinio il Giovane e Seneca e nulla concedeva al genere maccheronico.

Un ritorno a scuola, cioè alle assemblee sessantottesche
della Statale? « No, risponde
Capanna, Uno schiaffo culturale alla rozzezza di uno schieramento che ci bombarda da
mesi con manovre liberticide,
con dispute procedurali, mentre in Europa premono problemi immensamente gravi e seri ». Il lungo componimento sono tre cartelle — è stato apprezzato da Otto d'Asburgoappassionato latinista, che si è
complimentato.

In latino perché « nemmeno nel Senato dell'antica Roma esistevano misure così restrittive come quelle che si vorrebbe imporre » ha spiegato Capanna, Quindi la denuncia « di un tentativo che ci vorrebbe far fare un passo indietro di più di duemila anni » e, nella lingua che è stata il veicolo della diffusione del diritto in Europa, « anche la denuncia delle reiterate violazioni che del diritto sono state fatte in questa Assemblea ». Non apprezzato da tutti (i comunisti vi hanno visto una volontà di ridicolizzare l'istituzione parlamentare) l'intervento di Ca-panna è servito quanto meno ad introdurre un elemento di sdrammatizzazione in un clima che, soprattutto nella notte, aveva raggiunto vertici di tenstone forse irripetibili.

Stamattina pesava ancora il feroce scambio di invettive della notte. Simone Veil ed Emma Bonino si erano lanciate puntigliosamente per un lungo minuto reciproche accuse di falso. Il voto sull'ordine del giorno era iniziato mentre Pannella urlava « è lo Stato poliziesco ». E perché tutti lo ca-

pissero senza la mediazione dei traduttori continuava in francese: « Signora Veil ella è il presidente di Klepsch e Bangemann, non di tutti i deputati di questo Parlamento, perché chi viola la legge di questo Parlamento non può parlare a suo nome ».

Il gruppo dei dieci e Pannel la avevano presentato una settantina di emendamenti per modificare il progetto di ordine del giorno. Bangemma e Klepsch, presidente dei gruppi liberale e democristiano, chiedevano alla Veil di rigettarli in blocco senza che fossero illustrati all'assemblea e senza metterli ai voti come il regolamento avrebbe prescritto. E la Veil ha accettato opponendo alle precise norme regolamenta ri l'esigenza « di garantire l' ordine dei lavori dell'assem-

La tesi « ordine contro diritto » ha scosso a quel punto persino larghi settori degli stessi gruppi contrari all'ostruzionismo di Pannella, tanto che essa è passata mentre più della metà dei parlamentari lasciava l'aula.



Ritaglio del Giornale REPUBBLICA

del14.NOV. 1979pagina23

Si mantengono in attivo i nostri conti con l'estero

Anche se la ROMA (m.c.) lira continua ad essere pilotata verso un leggero arretramento all'interno dello Sme, lo stato di salute della nostra moneta continua ad essere nel complesso soddisfacente. Assorbita abbastanza bene in ottobre l'anomalia di settembre, quando in seguito all'au-mento dei tassi di interesse mondiali si ebbe un forte de-flusso di valuta, in questi primi giorni di novembre i nostri conti con l'estero sono tornati a presentare dei sur-plus, nonostante si sia ormai entrati nel pieno del periodo stagionalmente più difficile per la nostra situazione valutaria.

Comunque per ben capire dove va la lira, data la strategia seguita dalla Banca d' Italia nella gestione del cambio, più che la quotazione sui nostri mercati del dollaro o del marco, va tenuta presente la percentuale ponderata di svalutazione. Infatti obiettivo delle nostre autorità monetarie è la stabilità di questo indicatore ed è in funzione di questo vincolo che giorno per giorno viene stabilita la quotazione della lira

Ed in effetti nell'ultimo mese l'indice di svalutazione della lira è rimasto stazionario, anzi è leggermente migliorato. Era del 44,61% il 17
ottobre, mentre ieri è risultato del 44,58%. Inoltre a fine luglio era di poco più basso e cioè del 43,88%, il che vuol dire che nonostante gli alti e bassi abbastanza ampi della crisi del dollaro della fine dell'estate e la netta ripresa della moneta americana dopo i

provvedimenti di stretta decisi da Carter, la posizione della lira non è sostanzialmente mutata.

Per quanto riguarda il prossimo futuro, il discorso si fa più complesso non solo per lo scontrarsi di due opposte tendenze nella gestione della moneta, ma anche per situazioni oggettive.

Per quanto riguarda la gestione, non è infatti un mistero che vi sia una parte dell'imprenditoria italiana che vedrebbe con favore la ripresa della svalutazione della lira al fine di recuperare margini di competitività nei confronti delle merci estere,

Per contro, la Banca d'Italia ed i ministri economici sono fermamente intenzionati a proseguire sulla strada imboccata con l'adesione al lo Sme e cioè quella della stabilità globale della lire (appunto il tasso di svalutazione ponderata di cui parlavamo prima). Del resto, in presenza di un forte aumento dei prezzi del greggio, abbiamo tutto l'interesse ad evitare una svalutazione della lira perché altrimenti il costo dell'energia crescerebbe ancora di più.

Le ragioni oggettive riguardano l'ampliarsi della forblee tra l'inflazione italiana e quella dei nostri principali partners e la tendenza del dollaro che secondo alcuni esperti dovrebbe nel 1980 tornare verso la debolezza, non potendo Carter portare avanti una politica restrittiva e perciò impopolare, nell'anno delle elezioni e dovendo fronteggiare l'attacco di Kennedy

· Ulinistero degli Affari Esteri DIRECTONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

CORRIERE DELLA SERA Ritaglio del Giornale.. del...... 14. NOV. 1979 pagina.

il «Corriere»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Il Corriere della Sera sarebbe esposto a una serie di ritorsioni da parte della presidenza della Repubblica francese in seguito alle ultime corrispondenza de Parigi della corrispondenze da Parigi dedi-cate ai diamanti di Bokassa e al suicidio del ministro Robert Boulin. Lo sostengono alcuni giornali, precisando che sono in corso «forti pressioni per otin corso «forti pressioni per ot-tenere il richiamo in Italia di Alberto Cavallari, autore degli articoli sgraditi» e che contro di lui «è stata inviata una pro-testa verbale all'ambasciata d'Italia di Barigi. d'Italia di Parigi». Sempre secondo questi giornali, l'Eliseo «ha già cominciato a praticare sanzioni contro il Corriere», escludendo il suo corrisponden-te Alberto Cavallari da una conferenza stampa indetta nel palazzo presidenziale in vista della visita di Cossiga.

Nessuna comunicazione ufficiale è stata ricevuta finora da Cavallari a conferma di queste notizie. Colleghi francesi l'hanno solo messo al corrente, alcuni giorni fa, che l'ambasciata francesa di Rome et as prene francese di Roma stava preparando un'offensiva nei suoi confronti. E' comunque vero che venerdi scorso 9 novembre l'Eliseo lo ha escluso dalla con-ferenza stampa alla quale sono stati invitati altri giornalisti i-

taliani.

La prima notizia su questa vicenda è stata data dalla Lettre de l'Expansion di lunedi 12 novembre, diretta da Jean-Louis Servan-Schreiber, una Louis Servan-Schreiber, una pubblicazione considerata molto vicina agli ambienti giscardiani. Nella sua rubrica «Indiscrezioni» ha scritto: Risultano forti pressioni dell'Eliseo e del Quai d'Orsay al fine di ottenere la partenza del corrispondente a Parigi del Corriere della Sera i cui articoli sugli «affaires» (Boulin e altri) non sono affatto piaciuti». Nel numero che viene posto in vendita questa mattina Le Canard Enchainé dedica al caso del Corriere un articolo inti-

so del Corriere un articolo intitolato il «Complotto degli stra-nieri». Il settimanale scrive: «Giscard digerisce malissimo i commenti della stampa estera sui suoi diamanti e sull'affare Boulin. L'Eliseo è persino arri-vato al punto di far trasmette-re all'ambasciata d'Italia una profesta verbale (e... discreta) protesta verbale (e... discreta) sul comportamento della stampa transalpina, con una menzione particolore menzione particolare per il Corriere della Sera e Alberto Cavallari, suo corrispondente a Parigi. Come dire che non dispiacerebbe vedere questo irri-spettoso tornare al suo Paese. Del resto si è già passati alle

sanzioni da parte dell'Eliseo, dove il senso del ridicolo non è dove il senso del ridicolo non è la qualità più evidente. Venerdi 9 novembre, per esempio, la presidenza ha approfittato di una piccola conferenza stampa organizzata per i colleghi italiani in occasione della visita a Parigi del presidente del consiglio Francesco Cossiga. Il portavoce di Giscard, Pierre Hunt, non ha invitato che cinque giornalisti piuttosto saggi, mentre gli altri (Corriere della Sera, Espresso, Paese Sera, l'Unità) erano puniti». puniti»

Effettivamente, come si è detto, a questa conferenza stampa, ufficialmente dedicata all'imminente visita di Cos-siga ma nel corso della quale Pierre Hunt ha parlato soprat-tutto degli «affaires» tanto di-scussi dando implicitamente «direttive» sul tono che i corri-spondenti dovrebbero tenere, il rappresentante del nostro giornale non è stato invitato. A chi si è stupito della sorpren-dente dimenticanza è stato risposto che l'ufficio dell'Eliseo era troppo piccolo per acco-gliere tutti i giornalisti italiani

gliere tutti i giornalisti italiani di Parigi.

Le Canard Enchaine ag-giunge: "Perché, nello slancio, non prendere sanzioni anche contro i diplomatici stranieri?

Da una settimana, per esem-pio, i telegrammi dell'amba-sciata americana di Parigi al dipartimento di Stato hanno cambiato totalmente tono. Lo cambiato totalmente tono. Lo si dice a Washington e i diplo-matici USA a Parigi non lo nascondono. Nelle informazio-ni e nelle analisi che trasmettoni e nelle analisi che trasmettono al loro governo, questi diplomatici prendono molto sul
serio la congiuntura politica
francese, l'affare Boulin e le
sue ripercussioni».

Tornando ai giornali, il Canard informa che tutta la
stampa estera, non soltanto
quella italiana, continua implacabile nelle sue analisi ne-

placabile nelle sue analisi ne-gative sul regime giscardiano. «Perfino con i nostri cugini tedeschi - nota - non va tanto

Anche nel corso di un lungo servizio apparso sull'ultimo numero del settimanale Le Nouvel Observateur Thierry Pfister conferma l'offensiva dell'Eliseo contro la stampa e-stera, soprattutto quella italia-na e scrive che la presidenza della Repubblica» preoccupa-ta, sarebbe addirittura intervenuta presso le autorità italiane ».

Lorenzo Bocchi



RASSEGNA	DELLA	STAMPA	Α (CURA	DELL	'UFF	IC	10	V	11	
Ritaglio d	lel Gior	nale									
del			· · · I	agin	a					• •	

a.i.s.e. - 14 novembre 1979

OAISE - GLI EMIGRATI ARGENTINI CHIEDONO LA GESTIONE DEL ''COLISEO''

A.I.S.E. - IN BUENOS AIRES ESISTE UN TEATRO CHE E' DI PROPRIETA'
DEL DEMANIO ITALIANO. LA SALA, CAPIENTE E ADEGUATAMENTE ATTREZ
ZATA, OSPITA, PERO', SOLO RARAMENTE RAPPESENTAZIONI ITALIANE.
LE COLLETTIVITA' ITALIANE COLA' RESIDENTE HANNO CHIESTO TRAMITE
I PROPRI RAPPRESENTANTI CHE SI SONO RIUNITI A SAN PAOLO IN OC
CASIONE DEL CONVEGNO DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA IN AMERICA LATINA
CHE IL TEATRO OSPITI CON MAGGIORE FREQUENZA SPETTACOLI ITALIANI
E CHE SIA PIU' APERTO ALLE INIZIATIVE DELLA COLLETTIVITA'
ITALIANA.

IL MINISTERO DEGLI ESTERI E' STATO INOLTRE SOLLECITATO

A METTERE IN ATTO, CONCORDEMENTE CON IL MINISTERO DEL TURISMO
E DELLO SPETTACOLO, LE INIZIATIVE NECESSARIE PER CONSENTIRE LA
GESTIONE DIRETTA DELLA SALA CON LA PARTECIPAZIONE DI ESPONENTI
DELLA COLLETTIVITA' ITALIANA.

LA GESTIONE DIRETTA DEL ''COLISEO'', QUESTO IL NOME DEL TEATRO RAPPRESENTA - E' STATO DICHIARATO ALL'A.I.S.E. - UN PROBLEMA DI
DIFFICILE SOLUZIONE, ALMENO NEI TEMPI BREVI: UNA MAGGIORE
APERTURA AGLI SPETTACOLI ITALIANI, INVECE, E' UNA GIUSTA RIVENDI
CAZIONE DA PARTE DEGLI EMIGRATI ITALIANI, DI FRONTE ALLA QUALE
IL MINISTERO DEGLI ESTERI NON POTRA' NON USARE I SUOI BUONI UFFI
CI.(AISE)

AISE - TRASMISSIONI RAI-TV IN SUD AMERICA SONO INUTILI

AISE - LE TRASMISSIONI RADIOTELEVISIVE DESTINATE DALLA RAI ALLE COLLETTIVITA' ITALIANE ALL'ESTERO SONO INUTILI, PERCHE' PRATICAMENTE INCAPTABILI. SPECIALMENTE PER QUANTO RIGUARDA L'AMERICA LATINA. INOLTRE IL MATERIALE INVIATO DALLA RAI NEI PAESI SUDAMERICANI NON VIENE PROGRAMMATO DALLE LOCALI EMITTENTI. E' UNA DELLE PROTESTE CHE I RAPPRESENTANTI DEGLI EMIGRATI ITALIANI HANNO PORTATO ALL'ATTENZIONE DEI RAPPRESENTANTI DEL GOVERNO, MINISTERO DEGLI ESTERI AL CONVEGNO DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA IN AMERICA LATINA. IN UN DOCUMENTO FIRMATO AL TERMINE DEI LAVORI SI "INVITA INOL TRE IL MAE AD OTTENERE DALLA RAI UN PIANO COMPLETO ED AGGIORNATO DELLA PRODUZIONE DELLE PREDETTE TRASMISSIONI, CORREDATO DALLA RELATIVA RETE DI DISTRIBUZIONE EL DA' MANDATO ALLO STESSO MAE DI SVOLGERE UN INDAGINE CONOSCITIVA SULLO INDICE DI GRADIMENTO DI DETTI PROGRAMMI E SU EVENTUALI PROPOSTE MIGLIORATIVE. INFINE LA COMMISSIONE CHIEDE ALL'ENTE RADIOTELEVISIVO ITALIANO DI RICERCARE, D'INTESA CON LE ORGANIZZAZIONI DEMOCRATICHE DEGLI EMIGRATI, E DI UTILIZZARE TUTTI QUEGLI SPAZI CHE E' POSSIBILE TROVARE NELLE STAZIONI RADIO-TELEVISIVE LOCALI. AI CUNE DELLE

QUALI SONO STATE SPECIFICATAMENTE INDICATE DAGLI INTERVENUTI
COME DISPONIBILI A OSPITARE ANCHE GRATUITAMENTE NOTIZIARI ITALIANI.
ALLO SCOPO INFINE DI MIGLIORARE LA DIFFUSIONE INFORMATIVA E CULTU
RALE, LA COMMISSIONE RICHIEDE SPECIFICI INTERVENTI FINANZIARI
A SOSTEGNO DI PROGRAMMI RADIOFONICI E TELEVISIVI ITALIANI
REALIZZATI DALLE VARIE COLLETTIVITA' LOCALI.(AISE)

Le principalità de l'especialità de l'all descriptors a

andrew of three of the attachting and angle will be an

RASSEGNA	A DE	LLA	STAMPA	A	CURA	DELL	'UFFICIO	V11
Ritaglio	del	Gior	nale	41	SE			

del.....14. NOV.1979......pagina.....

aise - Imminente l'approvazione della legge per l'editoria. I giornali in lingua italiana all'estero chiedono la modi fica dell'art.31 della proposta di legge n.377

Roma (aise) - La nuova legge relativa alle provvidenze per l'editoria sta, finalmente, per diventare operativa. A quanto risulta all'A.I.S.E., non sussistono disaccordi di rilievo fra le forze politiche, quindi tempi abbastanza brevi per la conversione in legge dell'ultima propo sta. Era, comunque, ora. Due anni di vacanza di legge in un settore co si' delicato come quello dell'informazione sono effettivamente troppi. Ma tant'e'! Molte testate in Italia attraversano momenti difficili che rendono urgenti le provvidenze di legge, anche se - e' doveroso affer marlo - alcuni giornali sono stati e tuttora sono gestiti in maniera non funzionale e, cosa peggiore, (al di la' del sacrosanto diritto della li bera informazione) soltanto nella prospettiva degli interventi pubblici. Un discorso a parte merita la stampa italiana all'estero nei confronti della quale il potere politico ha dimostrato quantomeno indifferenza, lasciando soltanto alle lodevoli iniziative dei singoli la informazione alle collettivita' italiane all'estero - ricordate soltanto trimestral mente dai dati forniti dalla Banca d'Italia alla voce "rimesse degli emigrati" - Ebbene, anche la stampa italiana all'estero - esclusa dal primo rinnovo della legge 172 - ha ottenuto il riconoscimento ufficiale entrando a far parte della legge relativa alle provvidenze per l'editoria. Diciamo questo periodo perche' si e' sempre temuto che le provvidenze stabilite dalla legge 172 del 6.6.1975 sembravano fossero soltanto il frutto della spinta emotiva scaturita dalla Conferenza Nazionale della Emigrazione, Sull'argomento pubblichiamo di seguito una intervista rila sciataci dal Sottosegretario On. Sergio Cuminetti. (aise)

Problemi della stampa e riforma dell'editoria - Intervista esclusiva rilasciata dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per i problemi della Stampa, Giorgio Cuminetti, che ha cosi' risposto alle domande postegli dall'A.I.S.E.

Roma (aise) - d. - Quali sono i punti qualificanti della riforma della editoria e quando si prevede possa entrare in vigore?

r. - "Ritengo che i punti qualificanti della riforma dell'editoria pos sano essere individuati nella esigenza dell'attuazione piena del detta to costituzionale che prescrive la trasparenza delle fonti di finanzia mento della stampa e la chiara individuazione delle proprieta' delle testate; nella normativa ant-trust tendente a disciplinare i passaggi di proprieta', a salvaguardia del pluralismo, per evitare che si creino situazioni "dominanti" nel settore dell'informazione; nelle misure in favore del consolidamento e dello sviluppo della cooperazione e della na scita di nuove testate in regioni prive di una adeguata struttura infor mativa; nelle misure tendenti a realizzare una riduzione dei costi e uma gestione piu' economica delle imprese.

Per quanto concerne il Governo non vi sono motivi reali e fondati perche' la legge debba subire ancora ritardi. Il dibattito sul testo all'esame del Parlamento e' ormai sufficentemente approfondito .Mi auguro che la legge possa essere presto varata".

%

- d. Di recente lei ha avuto un incontro con i rappresentanti della Federazione Mondiale della Stampa Italiana all'Estero. Si tratta del Primo incontro di questo genere che riveste quindi un'importanza fon damentale. Durante tale incontro si e' parlato anche della esclusio ne della stampa italiana all'estero dalla proroga della 172 relativa al peiodo 30.6.77 al 31 12.78. Cosa intende fare il governo per far recuperare questo periodo ai giornali italiani all'estero? r. - 'Ritengo di poter sin d'ora anticipare che e' intendimento del Governo proporre che nella legge di riforna dell'editoria sia inseri ta una norma transitoria in virtu! della quale le disposizioni della legge 172 relative alla stampa italiana all'estero saranno prorogate dal 1º luglio 1977 alla data di entrata in vigore della nuova legge, nella quale e' inoltre previsto lo stanziamento di un apposito fondo per la concessione di contributi ai giornali italiani stampati e dif fusi all'estero. L'ammissione ai contributi e la ripartizione di essi saranno deliberati dalla Commissione Nazionale per h Stampa, integrata per la trattazione di questi argomenti da un rappresentante del Mini
- nizzazioni nazionali rappresentative dei 'avoratori emigrati".
 d. Come verra' inserita nel contesto generale della riforma dell'edi
 toria la stampa per gli italiani all'estero?

stero per gli Affari Esteri e da rappresentanti delle maggiori orga

- r. "I giornali italiani che hanno diffusione all'estero ma che sono pubblicati in Italia, e' previsto che ricevano anch'essi un sostegno pubblico, ma secondo le norme e le procedure ampiamente previste per tutta la restante stampa italiana! (Giuseppe Della Noce) (aise)
- aise Le richieste piu' urgenti dei giornali all'estero Documento dei Direttori di giornali diffusi in Sud America
- Roma (aise) Intanto i Direttori dei giornali che si stampano in Ame rica Latina, hanno sottoscritto un documento nel quale sono fatte le richieste piu' urgenti. Pubblichiamo il documento perche' a nostro av viso e' un atto che tutti i Direttori delle testate in lingua italiana all'estero condividono i quanto abbraccia problemi di categoria e non settoriali.
- Il documento sottoscritto dai Direttori di 13 giornali diffusi in Ar gentina, Brasile, Venezuela, Uruguay e Cile e' indirizzato ai parla mentari membri della seconda commissione interna ed agli altri onore voli colleghi interessati di modificare l'articolo 31 della proposta di legge no 377 sulla riforma dell'editoria dovrebbe tenere mutato il modo da:
- 1) includere tra i membri della commissione ad hoc per la ripartizione de i sussidi anche un rappresentante della Federazione Mondiale del la Stampa Italiana all'Estero la quale ritiene, tenendo conto della sua vasta rappresentativita', di avere diritto almeno alla pari de gli editori italiani, dei poligrafici e degli edicolanti.
- 2) Ampliare la presenza delle associazioni maggiormente rappresen tative dei lavoratori emigrati non limitandosi a 4 come previsto, allo scopo di assicurare una maggiore rappresentanza degli emigra ti. (aise)



Ritaglio	del	Giornale. INFORM.
del	.14.1	MAN 1979 pagina

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

INFORM-EMIGRAZIONE

UNA DICHIARAZIONE DEL SEN.LUIGI GRANELLI SUI RISULTA-TI DELLA CONFERENZA DI SAN PAOLO SULL'EMIGRAZIONE I-TALIANA IN AMERICA LATINA.

SAN PAOLO - (Inform).- Subito dopo la conclusione del Convegno sull'emigrazione italiana in America Latina, il sen. Luigi Granelli, già Sottosegretario agli Esteri per i problemi dell'emigrazione e attuale dirigente dell'Ufficio per le relazioni con l'estero della DC, ha rilasciato all'"Inform"
la seguente dichiarazione:

Trovo molto positivo che sia il dibattito cle le conclusioni della Conferenza per l'emigrazione in America Latina abbiano insistito sul dato importante della partecipazione. Se analizziamo bene anche i ritardi, le stesse inadempienze governative e parlamentari rispetto alle attese della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, vediamo che sono originate dal venir meno di una costante pressione, di un coinvolgimento delle energie delle collettività italiane sparse nel mondo che sono interessate a questa politica. Per cui, aver richiamato la necessità di dar vita al più presto ai Comitati consolari, al Consiglio nazionale dell'emigrazione, alla riforma della rete consolare, come strumenti di una politica nuova per l'emigrazione, ha dato un carattere di novità anche ai problemi che devono essere risolti.

Questo perché sui problemi non c'è discussione molto diversificata, ma è la mancanza degli strumenti che impedisce ai problemi di essere risolti. Quindi io do un giudizio positivo, soprattutto per questo accento che è stato posto sugli strumenti di partecipazione per la politica dell'emigrazione.

Naturalmente - ha proseguito il sen. Granelli - quando si passa dalla predisposizione degli strumenti alla soluzione dei problemi emergono questioni di oneri finanziari, di copertura, di spesa, in rapporto ai limiti spesso evidenti del bilancio dello Stato. Allora mi è parso opportuno - l'ho detto nel mio intervento al convegno e lo ripeto adesso - richiamare l'idea che venne fuori alla fine della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, cioè l'idea di un piano di legislatura, o comunque di un piano pluriennale, che possa graduare nel tempo gli stanziamenti necessari per dare poi concretezza alla soluzione dei problemi della scuola, della rete consolare, dell'assistenza, della pensione sociale, del censimento degli emigranti, cioè di tutte quelle politiche che, per non essere astratte o pure rivendicazioni, hanno bisogno di una proiezione in termini di corresponsabilità nazionali nel bilancio dello Stato.

Ma anche questo punto è stato recepito ed io spero che l'accordo che tutti abbiamo raggiunto di fare, appena ritornati a Roma, una riunione dei parlamentari presenti alla Conferenza, con la partecipazione del Governo, per
accelerare l'iter legislativo e porre con nuova energia i problemi che sono .

emersi, sia un'altra conclusione positiva. (Inform)

INFORM.

Kitagiio	der	Giornan		 			 	 	 	
del	. 14	NOV 107	α	 . pa	oii	na.	 		 	

CONVEGNO SULL'EMIGRAZIONE ITALIANA NELL'AMERICA LATINA:

LI TESTO DELLA RELAZIONE DELLA PRIMA COMMISSIONE (CONDIZIONI DI VITA E DI LAVORO, ASSISTENZA E SICUREZZA SOCIA-

LE, CITTADINANZA E DIRITTI DEGLI EMIGRATI).- Nel corso dei lavori della prima Commissione sono stati esaminati i problemi relativi alle condizioni di vita e di lavoro, all'assistenza e sicurezza sociale, alla cittadinanza e ai diritti degli emigrati.

Su tutti questi temi vi è stato un ampio e approfondito dibattito testimoniato dal fatto che oltre la metà dei 90 membri della Commissione ha preso la parola e dai numerosi documenti depositati agli atti del Convegno.

Per quanto riguarda la situazione generale di vita e di lavoro dei connazionali in America Latina è emerso che esiste una sensibile diversità da Paese a Paese. E' però venuto chiaramente in evidenza che soprattutto nei Paesi di maggiore immigrazione esistono gravi problemi che esigono soluzioni immediate e che debbono impegnare in termini concreti il Governo, il Parlamento e le Regioni, ciascuno per il proprio ambito di competenza e di responsabilità.

Se infatti è indubbio che il processo di integrazione si è realizzato pienamente e che in ciascuno dei Paesi dell'America Latina gli italiani sono impegnati in tutti i settori produttivi e sociali, raggiungendo in moltissimi casi posizioni di preminenza e di alta responsabilità - ma non si può dimenticare l'esigenza di concorrere alla predisposizione di idonei strumenti di intervento nel campo dell'addestramento professionale soprattutto dei giovani -, è altrettanto indubbio che l'ampia fascia di anziani e l'andamento congiunturale caratterizzato da una spirale esponenziale dell'inflazione in diversi Paesi dell'America Latina hanno creato condizioni di bisogno intollerabili per molti connazionali che esigono immediati ed articolati interventi da parte del Governo italiano.

E' in conseguenza di questa realtà obiettiva che fra i temi oggetto di discussione della 1° Commissione hanno avuto particolare rilievo quelli relativi alla sicurezza sociale e all'assistenza. La discussione ha messo in luce come spesso la concomitanza e l'assommarsi di diversi fattori negativi pesino gravemente sui lavoratori anziani che in non pochi casi vivono allo stato di vera indigenza. Fenomeni ricorrenti di evasione contributiva di pregressi periodi di attività lavorativa in Italia e nei Paesi ospitanti, che per i lavoratori rimasti in Patria hanno trovato una qualche soluzione sia pur attraverso una distorta concezione assistenziale del sistema previdenziale, si ripercuotono drammaticamente, in ragione della legislazione vigente, sui lavoratori emigrati.

Le difficoltà che si frappongono alla stipula di convenzioni che coprano l'intera area della sicurezza sociale con molti Stati, le lentezze della loro ratifica, la farraginosità burocratica della loro applicazione si sommano con l'assenza, constatata spesso, di iniziativa da parte delle Rappresentanze diplomatico-conosolari, con i ritardi e disfunzioni dell'INPS e delle istituzioni estere. Da ciò deriva che il lavoratore anziano è costretto ad attendere anni e anni per la liquidazione della pensione, resta privo di ogni assistenza sanitaria e, in molti casi, la pensione arriva quando non serve più.

Gli stessi persistenti ritardi nei pagamenti delle già insufficienti pensioni corrisposte in Paesi dove vi è un altissimo indice di inflazione, si traducono in una drastica decurtazione del valore degli importi ricevuti dai beneficiari.

L'insieme di questi e di altri fattori su cui si sorvola, determinano un quadro nel quale il concetto di sicurezza sociale diventa spesso mera finzio-

%

no - con profondi squilibri con gli altri lavoratori italiani - mentre si deve amaramente constatare che richieste da anni avanzate in occasione di altri incontri e nel corso della stessa Conferenza dell'emigrazione del 1975 e promesse con impogni assunti dalle autorità di Governo sono state disattese ed clu-

In queste condizioni la 1º Commissione, prendendo atto dell'intervenuto Accordi aggiuntivo con il Brasile, accoglicado con soddisfazione - pur rimarcandone taluni limiti - la notizia della firma dell'accordo tra Uruguay e Italia e della prossima riprosa degli incontri con le autorità argentine per il rinnovo ed il completamento della convenzione in atto, sottolinea con grande realismo alcuni problemi che debbono trovare rapida soluzione e sui quali si richiede l'impegno operativo del Governo.

1) Applicazione e/o revisione delle convenzioni attualmente in vigore.-La Commissione auspica che le trattative, che riprenderanno nei prossimi giorni fra Italia e Argentina per definire il nuovo testo che sostituirà quello della convenzione del 1961, abbiano una rapida e positiva conclusion Conformemente alle attese che si sono determinate ed una sollecita ratific: da parte dei rispettivi Governi.

Restano tuttavia gravi tutti i problemi applicativi particolarmente con l'Argentina e permangono disfunzioni che si traducono in danni per i lavora

tori emigrati.

In proposito si sottolinea l'esigenza che siano rapidamente superate le (ifficoltà derivanti da responsabilità della parte italiana, mettendo rapidames co l'INPS in condizione di assolvere compiutamente e con la massima tempestivit slls sua funzione sociale. Pertanto la Commissione auspica che nel contesto della legge di riforma e di riordino del sistema pensionistico in discussion in queste settimane, siano contemplate norme atte a garantire la pencessaria funzionalità dell'INPS, e che comunque da subito si realizzi quell'integrazi ne degli organici necessaria all'adempinento dei suoi compiti.

Per quanto riguarda una maggiore articolazione e proficuità di rapporti con gli istituti previdenziali e le diverse Casse esistenti nei Paesi convenzionati, si chiede che siano realizzate, con il necessario intervento politico, in tese per la costituzione di "gruppi di lavoro misti" fra i dirigenti ed i tecnici di tali enti o casse, i responsabili dei patronati e gli assistenti so-

ciali dei consolati.

Circa la questione dei ritardi nel pagamento delle pensioni, la 1° Commis-Sione richiede da un lato che si interrompa lo scarico di responsabilità fra l'INPS e gli Istituti bancari, dall'altro che vengano esaminate tutte le pos-Sibilità, nell'ambito delle norme valutarie di ciascun Paese, di salvaguardare le pensioni dei nostri emigrati da accentuati processi inflazionistici. In riferimento a questo richiece che il pagamento delle pensioni venga effettuato con periodicità bimestrale, così come avviene per i pensionati residenti in Italia.

2) Conclusione di nuove convenzioni .-La Commissione sollecita un rinnovato intervento del Governo perché siano finalmente portate a conclusione le convenzioni per cui da anni sono aperte trattative, in particolare con il Venezuela. Per quanto riguarda gli altri Paesi dell'America Latina dove esistono consistenti collettività italiane va per-Seguito l'obiettivo indicato anche dal Sottosegretario on, Santuz di pervenire

alla stipula di una convenzione quadro multilaterale da completare con una serie di accordi amministrativi bilaterali. In particolare la Commissione auspica che, ai fini dell'acquisizione del diritto alla pensione italiana, vengano presi in considerazione i periodi compiuti in Paesi con i quali l'Italia

abbia accordi di sicurezza sociale.

3) Pensione sociale.-La Commissione riconferma la pressante esigenza di risolvere il problema degli emigrati in precarie condizioni attraverso la estensione del diritto alla pensione sociale anche ai cittadini che risiedono fuori del territorio nazionale o altra analoga forma assistenziale. La Commissione, mentre rifiuta l'affermazione d'accettazione di principio e della negazione in linea di fatto seguita finora da parte del Governo, prende atto dell'impegno assunto dal Sottosegreterio Santuz a nome del Governo di inserire questo aspetto nell'amoita del disegno di legge di riforma pensionistica. Per contro, pur tenendo conto delle difficoltà di ordine economico, giuridico e tecnico, chiede che il loverno sia esplicito nel far assumere allo Stato oneri che nell'attuale situazione non possono essere ulteriormente addossati al Fondo lavoratori dipendenti e che da parte della rete consolare, adeguatamente potenziata nelle strutture di servizio sociale, sia concretamente iniziato il lavoro di rilevamento dei potenziali aventi diritto. La Commissione tuttavia chiede che provvisoriamente, nelle more di un provvedimento che ponga termina a questa amosa questione, siano incrementate e regolamentate più adeguatamente le forme di assistenza diretta ai cittadini all'estero in stato di bisogno nel quadro di un rigoroso controllo dei criteri di impostazione e di gestione dei fondi attuato dai Comitati consolari. La Commissione auspica altresì che le pensioni autonome minime e le pensioni sociali siano aumentate e che più in generale sia più ravvicinata la codenza dell'adeguamento automatico.

Absegni familiari per i titolari di pensione italiana.—
La Commissione rileva che sulla base delle disposizioni di legge che hanno
trasformato le maggiorazioni sulle pensioni dei lavoratori dipendenti in assegni familiari, si è venuta a determinare l'esclusione dal diritto agli assegni
medesimo dei titolari di pensione i cui familiari a carico siano residenti all'estero. Malgrado il parere dato dal Ministero del Lavoro, il Consiglio di
Amministrazione dell'INPS ha revocato per motivi giuridici nel '76 il pagamento degli assegni a questi titolari. La Commissione impegna pertanto il Governo
perché con apposito strumento legislativo sancisca una sanatoria e risolva
l'intero problema.

Riforma sanitaria.—
La Commissione infine, plaudendo all'avvenuta approvazione da parte del Parlamento della legge quadro di riforma sanitaria, auspica che essa possa avere puntuale applicazione alla data prevista dell'1.1.1980 per tutti i cittadini taliani. In proposito non può non rilevare con perplessità il silenzio del Governo su questa materia, tenuto conto della delega al Governo prevista dalla legge perché disciplini entra il 31.12.1979 l'assistenza sanitaria a tutti l'alvoratori all'estero. La Commissione, a conoscenza che è in corso di elaborazione il progetto di questa legge, chiede che siano sentiti rapidamente in via preventiva i sindacati, patronati e le associazioni degli emigranti. In quest'ambito è emersa la necessità che venga adeguatamente presa in considerazione, anche sotto il profilo degli interventi di sostegno, la rete di strutture di assistenza sanitaria già esistenti e in particolare di alcune in difficialità di gestione, nello spirito dei principi sanciti dal DPR 616.

La Commissione ha preso atto dei lavori in corso a livello tecnico in vista della revisione della legge vigente in materia ed auspica una loro rapida conclusione affinché si possa giungere ad una nuova regolamentazione, soprattuto in materia di conservazione della cittadinanza che permetta anche di ediminare ogni elemento di incertezza in relazione alle posizioni soggettive di diritti e doveri inerenti alle situazioni di doppia cittadinanza. In proposito è emersa anche la necessità della più ampia azione di informazione fra a nostra collettività sulle norme vigenti in materia e sulle relazioni fra le norme italiane e quelle dei Paesi di residenza. Questa esigenza è stata posta in luce anche per quanto riguarda gli accordi di sicurezza sociale e tutte le norme e provvidenze statali e regionali che interessano i nostri connazionali. Al riguardo la 1º Commissione richiede ed esige anzi che in questa prospettiva si dia corso al potenziamento e alla razionalizzazione della rete consolare nelle strutture, nel personale e nei mezzi finanziari.

Rimesse.—
La Commissione ha rilevato altres la necessità che il Governo crei le condizioni indispensabili per una effettiva incentivazione del risparmio dei condizionali all'estero attraverso adeguato forme di remunerazione del risparmio stesso mediante ad esempio idonece forme di indicizzazione ed una sua canalizzazione nel processo di sviluppo ocono les a nociale del Paese e soprattuto delle aree maggiormente interessate dai flussi emigratori.

Winggi.Un altro tema sul quale sono interveniti numerosi delegati è stato quello dei viaggi in Italia per i connazionali enziani ed indigenti che da più tempo risiedono in America Litina. Al riguardo e stato preso atto delle iniziative adottate recentemente in materia da parte del Ministero, ma è stato altresì rilevato che esse debbono andare esclusivamente a beneficio di chi effettive mente si trova in condizioni di indigenza economica. A questo fine la Commissione richiede che la collettività sia adeguatamente e capillarmente informate delle iniziative che si adottano in materia.

9) Diritti degli emigranti.-Un tema che la 1º Commissione del Convegno sull'emigrazione in America Latina ha affrontato con profondo senso di responsabilità e di attenta considerizione delle sue implicazioni è stato quello dei diritti umani, civili, politici e sociali. In proposito la Commissione ha preso atto delle dichiarazio ni espresse dal Sottosegretario on. Santuz e dell'impegno svolto dal Governo italiano in tutte le istanze internazionali in difesa del principio fondamentale del rispetto della dignità, della libertà e dei diritti civili dell'uomo. Al riguardo la Commissione, nella responsabile consapevolezza della neces sità di salvaguardia delle condizioni di sicurezza e di libertà dei cittadini italiani, si è unita agli appelli rivolti dalle più alte figure politiche e religiose del mondo perché in tutti i Paesi il rispetto dei diritti civili e Politici della persona umana e dell'integrità personale costituiscano la base effettiva della convivenza sociale ed impegna il Governo a continuare e ad intensificare la sua azione di intervento in difesa dei diritti civili e politici dei cittadini italiani laddove essi sono calpestati.

Nota bene: sui singoli argomenti trattati si rinvia per un loro esame più specifico e per una valutazione delle proposte concrete avanzate nel corso dei lavori ai documenti allegati a questa relazione:

DOCUMENTI ALLEGATI

- 1 Documenti unitari delle principali istituzioni italiane in Argentina, firmato anche da delegati del Brasile, Cile, Uruguay e Venezuela.
- 2 Documento del Centro unitario dei Patronati italiani INAS/CISL INCA/CGIL ITAL/UIL dell'Argentina.
- 3 Documento della FILEF dell'Uruguay.
- 4 Documento della Federazione delle Società friulane dell'Argentina.
- 5 Documento del Comitato d'intesa dell'emigrazione italiana in Argentina.
- 6 Documento del Patronato ACLI.
- 7 Documento del delegato del Comitato consolare di assistenza in Costa Rica.
- 8 Documento del delegato degli italiani in Messico.
- 9 Documento della delegazione dell'Istituto F. Santi del Venezuela.
- 10 Documento del delegato ITAL/UIL.
- 11 Documento della Federazione dei basilicati emigrati in Argentina (URBEA).
- 12 Documento del C.I.D.E.A. (Comitato d'intesa argentina sui diritti del lavoro). (Inform)

LA STAMPA

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale.

del..... 15: NOV 1979 pagina..

Tra il '75 e il '77 le testate quotidiane hanno perso 341 miliardi

Editoria, la legge in Parlamento accende speranze e polemiche

MILANO - Dopo la chimica, le fibre, il sistema delle Partecipazioni statali (siderurgia e cantieristica in particolare) è ora venuto il momento del salvataggio dell'industria editoriale, e più specificamente dell'editoria quotidiana che da anni ormai attraversa una gravissima crisi Con un mercato che è n più asfittico d'Europa (l'Italia è all'ultimo posto con meno di cinque milioni di copie al giorno contro i 24 milioni della Gran Bretagna), un costo del lavoro elevato e strozzature nella diffusione, i bilanci delle testate quotidiane italiane hanno accumulato passivi pesanti e cronici. In base ad un'analisi di Luigi Guasta-macchia, amministratore del Resto del Carlino e della Nazione, sul triennio 1975-'77 solo tre testate dei quotidiani su 73 avevano una gestione real-mente attiva (*Provincia* di Cremona, Diario di Siracusa, Messaggero Veneto) mentre il settore nel suo complesso si è mangiato in tre anni 341 miliardi di cui 77 miliardi forniti dallo Stato sotto forma di contributi straordinari.

Una situazione insostenibile a cui vorrebbe porre rimedio la nuova proposta di legge che garantisce all'industria editoriale (quotidiani, periodici e agenzie di stampa) una serie di provvidenze per un totale stimato fra i 70 e i 100 miliardi all'anno per cinque anni

Questo robusto salvagente statale non è da tutti però considerato sufficiente. Come ha scritto recentemente il presidente della Fnsi, Paolo Murialdi, la proposta di legge potrebbe arrivare in Parlamento con un'appendice, un emendamento cioè che consolidi gran parte dei debiti con-tratti dalle aziende editoriali in questi anni.

Una proposta subito ribattezzata «l'emendamento Rizzoli» perché avvantaggerebbe soprattutto il più grosso e il più indebitato gruppo edito-riale italiano che negli ultimi cinque anni ha finanziato ricorrendo alle banche la propria considerevole espansione (oltre 400 miliardi di debiti e circa 500 di fatturato).

A giustificazione della necessità di tale emendamento sono state addotte le seguenti ragioni: 1) il prezzo dei quoti-diani, fissato dal Cip, è stato sempre inferiore ai costi costringendo gli editori a stam-

Cosa dice la proposta di legge

La proposta di legge sulla «Riforma dell'editoria» presentata il 19 luglio scorso e che verrà discussa dal Parlamento nelle prossime settimane è un corposo documento di 55 pagine con 51 articoli frutto di una faticosa mediazione fra i partiti (dai liberali ai comunisti)? gli editori, i sindacati giornalisti e poligrafici.

Il compromesso che è uscito non entusiasma apparentemente nessuno ma non suscita neppure la particolare ostilità di qualche gruppo politico e di pressione. «In complesso la propositico e di pressione e la proposita — ha scritto recentemente Paolo Murialdi, presidente della Federazione nazionale della stampa — costituisce una seria base di lavoro e il dibattito parlamentare può migliorarla» (Questo è lo spirito con cui i partiti si accingono a discuterla in Parlamento.

L'ambizioso quanto poco credibile obiettivo L'ambizioso quanto poco credibile per garantire.

a discuterla in Parlamento.

L'ambizioso quanto poco credibile obiettivo di "riordinare l'intero settore per garantire una reale libertà di stampa», come recita il preambolo, dovrebbe essere realizzato perseguendo quattro traguardi principali che sono; consentire una più ampia informazione cioe favorire una diffusione dei giornali oltre i desolanti livelli attuali, anche promuovendo nuove iniziative; assicurare un'informazione libera da ogni condizionamento; attuare il dettato costituzionale per la trasparenza della proprietà e delle fonti di finanziamento; evitare quindi concentrazioni e facilitare il risana-

Questi traguardi verrebbero raggiunti fissando alcuni vincoli e una serie di provvidenze a favore delle aziende editoriali fra cui: obbli-go per gli enti statali e locali (tranne quelli economici) di destinare il 70 per cento della economici) di destinare il 70 per cento della pubblicità ai giornali; carta quasi gratuita per le prime otto pagine di giornale e forti sussidi decrescenti per le pagine successive; sconto del 50 per cento sulle tariffe telefoniche già oggi ridotte; mutui agevolati decennali per l'ammodernamento tecnologico fino al 70% del costo dell'impianto e fino al 40% delle scorte; ammissione delle aziende editoriali al trattamento previsto dalla legge 675 sulla ristrutturazione industriale; rateizzazione a cinque annia tassi di favore (1% sopra il tasso di sconto) ni a tassi di favore (1% sopra il tasso di sconto) dei debiti arretrati con gli enti previdenziali (Inps e Inpgi); stanziamento di un miliardo per finanziare le nuove iniziative.

Il costo di tutte queste provvidenze è valuta-to dalla legge stessa in 70 miliardi del 1978 al-l'anno per cinque anni. I vincoli sono, oltre alle norme sui bilanci, limiti alla concentrazione delle testate e un esplicito riferimento alla ne-cessità che il settore pubblico torni in possesso delle Cartiere Fabocart necessarie a produrre almeno il 50% della carta per quotidiani.

gione delle copie stampate; 2) il prezzo dei giornali non ha tenuto il passo con il prezzo della carta; 3) gli investimenti per le nuove tecnologie sono stati finanziati a breve per il ritardo nella concessione delagevolazioni finanziarie previste.

Sono argomentazioni prive di fondamento. Il prezzo dei quotidiani, come risulta dal compendio Istat, è salito nel

prezzi all'ingrosso e del 136% di quelli al consumo). Quanto all'aumento delle perdite man mano che aumentavano le copie il ragionamento fila solo assumendo che l'imprenditore-editore, sapendo di perdere, abbia ciò nondimeno investito sempre di più in una spirale suicida che non andrebbe certo premiata. Come se, per fare un esempio tratto dalla periodo 1973-'78 molto più ra- chimica, Montedison, pur sapidamente dell'indice genera- pendo che il prezzo dei ferti-

pare in perdita, anzi a veder le dei prezzi all'ingrosso (il lizzanti è bloccato e non reaumentare le perdite in raquotidiano è triplicato contro munera i capitali massimo la produzione comprando nuovi stabilimenti

Il riferimento al prezzo della carta, alla materia prima cioè dei giornali, ha lo stesso valore, per restare in campo chimico, della difesa avanzata a suo tempo da Nino Rovelli in base alla quale la crisi finanziaria della Sir era dovuta all'aumento dei prezzi del petrolio non bilanciato da un corrispondente aumento nei prezzi di vendita dei prodotti derivati. I debiti non si spie-

Quanto all'ultimo punto se le difficoltà finanziarie dipendessero dai ritardi nell'erogazione dei mutui agevolati per le nuove tecnologie difficilmente gli squilibri nei bilanci aziendali avrebbero il carattere generalizzato e cronico degli ultimi anni, ma sarebbero temporanei e concentrati nelle aziende che hanno efcompiuto fettivamente stanno compiendo lo sforzo di ammodernamento (ancora una minoranza).

Il Parlamento è chiamato a discutere su questi temi. Resta il fatto che l'approvazione della legge dopo tanti rinvii politici, è urgente. Ma è anche importante che sia una legge senza ambiguità.

Marco Borsa

Alla Rai 47 miliardi di pubblicità in più

ROMA — Quarantasette miliardi în più di introiti pubblicitari consentiranno nel 1980 alla Rai di fronteggiare le necessită più urgenti e di tamponare în qualche modo îl suo allarmante deficit. Questo l'orientamento emerso nella tarda serata di ieri dopo due ore di discussione alla sottocommissione parlamentare di vigilanza. Presentata dal socialista Zito, responsabile della sottocommissione incaricata di studiare la questione, la proposta è stata accolta favorevolmente dai democristiani.

L'incremento delle entrate pubblicitarie va ad accidente della sottocomparate della entrate pubblicitarie va ad accidente della sottocomparate della entrate pubblicitarie va ad accidente della entrate pubblicitarie va accidente della entrate della entrate pubblicitarie va accidente della entrate della entrate pubblicitarie va accidente della entrate della entrate

accolta favorevolmente dai democristiani.

L'incremento delle entrate pubblicitarie va ad aggiungersi all'attuale introito che ammonta per l'anno in corso a 146 miliardi, portando il totale a 193 miliardi. La somma di 47 miliardi verra ricavata dall'aumento del 75 per cento delle tariffe e del 25 per cento degli spazi pubblicitari. Sembrava che l'accordo sul ritocco delle tariffe pubblicitarie dovesse essere raggiunto a quota 49 miliardi.

ltardi,
Accolta favorevolmente dalla Rai, la decisione di aumentare gli
introiti pubblicitari lascia insoluto il problema dell'adeguamento
del canone televisivo. Finora è emerso l'indirizzo di limitare, per
quanto possibile, l'area di evasione del canone, stimata, per l'anno
in corso, a circa quaranta miliardi e, per il 1980, attorno ai sessanta

I problemi dei giornali

Il risanamento finanziario delle aziende premessa indispensabile della riforma

Il progetto di legge per la riforma dell'editoria verra esaminato martedi prossimo dalla Camera dei deputati. Nato dall'unificazione di vari testi d'iniziativa parlamentare, il progetto punta al risanamento economico ed al rilancio dei giornali che, in questi ultimi anni, hanno accusato, come larga parte dell'industria, seri problemi finanziari.

A rendere più pesanti le difficoltà per la stampa sono stati dapprima il blocco del prezzo e poi il blocco di qualsiasi agevolazione proprio in vista di una legge organica, per l'aditorio.

proprio in vista di una legge organica per l'editoria.

Le ragioni infatti che in passato hanno condotto a concedere facilitazioni ai giornali non sono soltanto di ordine politico generale di garantire, cioè, le condizioni minime essenziali per l'esercizio della libertà di stampa che è premessa d'ogni altra libertà — ma anche di carattere economico e sociale in rapporto al prezzo di vendita dei quotidiani. Prezzo fissato, com'è noto dal CIP, in misura sempre inferiore e sempre ritardata rispetto ai costi medi effettivi sopportati dalle imprese editoriali. Ancora oggi, nonostante il duplice adeguamento ottenuto nei mesi scorsi, i costi superano il prezzo di vendita imposto.

E' questa, una tra le cause maggiori — anche se non esclusiva — delle difficoltà persistenti che da anni incidono sugli equilibri economici dei giornali. Per fronteggiare i disavanzi — che nell'ultimo triennio hanno sfiorato un passivo complessivo di 400 miliardi — e avviare nel contempo l'ammodernamento tecnologico reso necessario proprio dall'obiettivo di un contenimento dei costi e insieme per adeguarsi alle molte innovazioni nel campo delle comunicazioni, le aziende editoriali hanno dovuto far ricorso ad indebitamenti bancari sempre più onerosi.

Nel momento in cui il Parlamento dei costi e tusieme per adeguarsi alle molte innovazioni nel campo delle comunicazioni, le aziende editoriali hanno dovuto far ricorso ad indebitamenti bancari sempre più onerosi.

Nel momento in cui il Parlamento dei loro bilanci. Senza un'opera di «bonifica» non si potrà mai affrontare in termini nuovi la gestione delle aziende editoriali.

editoriali.

Per questo, nei giorni
scorsi, il presidente della
Federazione editori, Giovannini, ha formalmente chiesto che nel progetto di legge sia prevista la possibilità di un consolidamento
dei debiti accumulati dalle

aziende con le banche e con i fornitori. Consolidare non significa annullare, signifisignifica annullare, significa soltanto consentire di «rateizzare» in un congruo periodo di tempo, e a un tasso d'interesse agevolato, i debiti. Debiti che i giorna-li intendono pagare e non vogliono scaricare sulle spal-le di nessuno come dema-gogicamente qualcuno va ingogicamente qualcuno va insinuando.

Facilitazioni di questo genere — è noto — sono state riconosciute necessarie per riconosciute necessarie per altre industrie e largamen-te praticate nella legislazio-ne di questi anni. Così sono state varate le misure le-gislative per la ristruttura-zione e la riconversione in-dustriale. In molti casi, anzi, si è andati ben oltre per « salvare » complessi indu-striali da congiunture diffi-cili. La stampa, che assolve cili. La stampa, che assolve oltretutto una funzione es-senziale nel nostro sistema politico-istituzionale, può a-vere diritto ad una considerazione e a un trattamen-to in termini almeno analo-ghi? O non merita quello che altri settori industriali meno esposti pur hanno avuto? E perché?

L'interrogativo non è re-torico. La risposta è nello stesso progetto di legge che il Parlamento si accinge ad esaminare. Un progetto che esaminare. Un progetto che prevede una serie di garanzie precise a salvaguardia della libertà di stampa anche attraverso norme che limitano la concentrazione dei giornali, impongono la trasparenza della proprietà, dei bilanci e dei finanziamenti, fissano criteri obiettivi di conoscenza della loro vita economica.

Ai dubbi espressi in sede

Ai dubbi espressi in sede parlamentare sul rischio di avallare in tal modo anche avventure editoriali, mano-vre e speculazioni, si poavventure editoriali, manovre e speculazioni, si potrebbero opporre molte e valide considerazioni, ma ancor prima, il rilievo che possono essere ulteriormente precisati obiettivi e limiti d'applicazione. Così, per esempio, con la determinazione di « tetti » al consolidamento dei debiti pregressi.

Quel che dev'essere chia-ro è, comunque, che i gior-nali non chiedono sovven-zioni più o meno misericor-diose o clandestine, ma, al diose o clandestine, ma, al contrario, a conferma della battaglia per una riforma seria, un riconoscimento di realtà obiettive non solo per la funzione che assolvono, ma per esser messi in grado finalmente di uscire da uno stato di crisi che è interesse di tutti rimuovere, e risolvere. Non si potrà «riformare», però, se prima non si procederà al risanamento finanziario di queste aziende. Nell'interesse geneaziende. Nell'interesse geneRASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale WARI del..... 15. NúV.1979.....pagina.....

AVVENIRE pag. 2

Martedì la riforma dell'editoria alla Camera

ROMA - « Martedì prossimo, 20 novembre, la rifor-ma dell'editoria sarà esami-nata dall'assemblea della

Lo ha confermato il sotto segretario alla presidenza del Consiglio Sergio Cumi netti, al termine della seduta del comitato dei nove che si è riunito presso la commissione Interni

IL TEMPO pag.17



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

AVVENIRE

DOMENICA LA GIORNATA NAZIONALE PROMOSSA DALLA CHIESA ITALIANA

Emigrazione piaga del Sud

di ANTONINO DENISI

REGGIO CALABRIA Potrebbe sembrare fuori dalla realtà tornare a parlare, nel 1979, del dramma dell'emigrazione e della di-sgregazione che il fenomeno continua a produrre nell' ambito delle famiglie e, in particolare, sui figli degli emigrati che pagano sulla loro fragile esistenza le conseguenze negative in campo scolastico ed educativo. Dopo il decennio degli anni Sessanta ed i primi anni del Settanta, in cui il fenomeno ha raggiunto le sue punte più sconvolgenti, portando all' estero o al Nord-Italia milio-ni di meridionali, l'attenzione dei responsabili politici, sindacali e della classe imprenditoriale, si è rivolta in altre direzioni.

I rientri, conseguenti alla sfavorevole congiuntura economica, sono stati irrilevanti: era sciocco tornare nei propri paesi per allungare la lista degli iscritti agli uffici di collocamento; anche a quelli disoccupati è apparso più opportuno attendere il proprio turno per trovare un nuovo posto di lavoro là dove l'economia esce dalla crisi più facilmente e molto prima che nelle zone di sottosviluppo.

Gli emigrati non vengono oggi più ricordati ne nei piani predisposti dal Governo nazionale per fare uscire dalla crisi le nostre industrie, ne nelle trattative dei sindacati con il Governo centrale o con i governi regionali, ne nelle manifestazioni di lotta tendenti ad ottenere maggiore occupazione e sviluppo delle zone arretrate del Paese.

Anche i dibattiti dei partiti e le agitazioni giovanili,
durante i quali in passato
non veniva trascurata occasione per esprimere solidarietà con il mondo della emigrazione, hanno oggi per argomento l'emergenza, la
precarietà, la disoccupazione giovanile o altri temi considerati più attuali ed urgenti. Gli emigrati sono
troppo lontani: oltre Oceano, nei paesi europei o nelle
aree maggiormente industrializzate del Paese.

Insomma, assistiamo ad una forte caduta di tensione di fronte a quello che è stato un tema socio-economico «caldo» che ha accompagnato le vicende nazionali degli ultimi trenta anni.

Le stesse regioni meridionali, dopo una partecipazione convinta al dibattito sulla richiesta e la formulazione di una politica migratoria, avanzata nel primo quinquennio degli anni Settanta e culminato nel 1975 con la Conferenza Nazionale sull' emigrazione, si sono ridotte a gestire stancamente le Consulte regionali con riunioni sempre più diradate e vuote di interventi incisivi, limitandosi ad una fase assistenziale che amministra i pochi fondi stanziati per le borse di studio in favore dei figli degli emigrati ed i sussidi di rimborso in occasione dei rientri.

Dei complessi problemi della integrazione sociale, civile ed ecclesiale degli emigrati e delle loro famiglie nei paesi di immigrazione; della loro partecipazione alla vita amministrativa e politica delle comunità di arri-vo: delle difficoltà opposte al ricongiungimento delle famiglie: del dramma degli anziani condannati a instruire nelle piazze dei paesi di partenza; del destino dei bambini e ragazzi in età sco-lare alle prese con l'assillo dell'inserimento nelle scuole locali, sia all'atto del trasferimento che nella fase del rientro: per tutti questi problemi più nessuna considerazione.

Come se questo pesante fardello non continuasse a pesare sulle spalle di milioni di nostri corregionali, i quali non hanno altro torto se non quello di aver scelto per sè la condizione più dura, diminuendo il numero dei pretendenti agli insufficienti posti di lavoro disponibili in patria, è attenuando le spinte eversive innescate nella già grave situazione del mercato di lavoro e dell'ordine pubblico nelle nostre regioni.

Questi fratelli non vanno dimenticati: i loro problemi umani, sociali e morali, prima e più che economici, non debbono essere ignorati; la loro sofferenza prima e più che la nostra commiserazione merita di essere condivisa con gesti concreti di solidarietà e con l'impegno di moltiplicare nelle nostre regioni quei posti di lavoro che permettano loro di rientrare. Tutto questo viene a ri-cordarci, soprattutto nelle regioni del Sud, la Giornata Nazionale delle Migrazioni promossa dalla Chiesa ita-liana, che sarà celebrata domenica 18 novembre nelle nostre comunità ecclesiali e che non deve essere una rituale ripetizione annuale per scaricarsi la coscienza formulando una preghiera nel corso della celebrazione eucaristica e devolendo una offerta per consentire ai missionari, che hanno con-diviso quello che si manifesta, oggi più di ieri, lo stesso «volontario esilio» degli emigrati, di continuare la loro opera di servizio a fianco dei lavoratori più deboli.

VEN

Ritaglio del Giornale. 15-X1-79

AGRICOLTURA IGNORA L'EUROP

イトであるアンマネリートを



e POTENZA -Regioni, soprattutto nel Sud, non seguono le direttive della Cee (D.L.) ste. Dall'esame delle rela-

Perché fino ad oggi le Re-

арры-

утепо —

gricola? E quali modifiche tive della Cee in materia acare integralmente le diret-- ornio - o voluto gioni meridionali non hanno

svantaggiate. Ne hanno be-neficiato 8150 allevatori ai to della produzione foragge-La Basilicata e il Trenti-no sono state le Regioni che miliardi e 173 milioni. Altro quali sono stati liquidati tre montagna e di talune zone «direttiva» applicata è stata quella sull'agricoltura di intervento: il miglioramenregione lucana, la prima re, per quanto riguarda la per prime nanno recepito e non completa. In particola-Cee, anche se in maniera applicate ie norme della mi enti territoriali.

merse nel corso di una riu-

Queste domande sono e-

nuto nei giorni scorsi presso ro e proprio «summit» — tenione di alto livello - un vefettivo intervento?

lizzate verso i settori di eftà Europea vengano corretche le norme della Comunipuo proporre il governo per-

re all'agricoltura lucano Cozioni introduttive - per le regioni ha parlato l'assessosono emersi alcuni stato espresso un gudizio Stato alcuni diritti e attribu-Regioni, prendendo a pretezioni ormai acquisiti dalle alle strutture centrali dello nali - si tenda a recuperare mentari — anche meridioda parte di alcuni parlanegativo sulla tendenza che sto inadempienze dei massi Nel corso del dibattito

aree interne, il piano agru progetto carne, il progetto ni meridionali hanno convepacchetto mediterraneo, terventi nazionali come il sostanza e applicabilità a inben precisa: quella di dare svolgere in una direzione zione sollecita e concreta da nuto sulla necessita di un a-Gli esponenti delle regio-

DOCUMENTO DEI VESCOVI SARDI SULLA «GIORNATA»

stati, in questa occasione ripensa come gliaia di braccia e di menti ai più diversi rata all estero, nel paese d'origine. gno di cristiana attenzione chi rientra, dovitabilmente genera, così come ha bisorali che una comunità sarda all'estero ine-Chiesa locale ai notevoli problemi pastoria. è stata tributaria di migliaia e misarda, che nel corso della sua recente stograndi, importanti significati. La terra migrazioni si arricchisce in Sardegna di po l'esperienza spesso traumatica matu-

. п. и д. п. т д. и о б

nimi «tutti ad azioni concrete di sostegno e di solidarietà». Riferendosi al tema di quest'anno - «Scuola senza frontiere» blema sempre attuale delle emigrazioni aquesta realtà, hanno indirizzato alle co-Dopo aver ribadito che il problema deldall'insicurezza culturale, causa spesso di la formazione integrale ed omogenea del educativo, prima e al di sopra degli aspet-«L'ampiezza del tema scelto, quale quello munità cristiane un appello perché il procausa della separazione prolungata e dalne, dal rapporto genitori e figli, in crisi a re messa in pericolo dalla forzata divisioimportanza quali quelli dell'unità familiati tecnici, vede in gioco valori di primaria presuli della Sardegna così scrivono: I vescovi sardi, facendosi interpreti di condizionato. In emigrazione,

CAGLIARI — L'annuale giornata delle | scovi sardi così prosegue: «Il noto trian-igrazioni si arricchisce in Sardegna di | golo educativo famiglia-scuola-chiesa dovrebbe essere sempre il necessario ed insostituibile fulcro per una valida ed autentica opera educativa tale da riguardare tutto i uomo-fanciullo».

di MARIO GIRAU

di bambini migranti frequentano la scuomisura dei bisogni di questi bambini, non dimenticando anche coloro — pur essi misogno del fattivo impegno delle organizzacentuale dei sardi: una realtà umana mila sono italiani e tra questi alta è la perla dell'obbligo: di questi sicuramente zioni cattoliche per creare una scuola a cristiana che oggi, come in passato, ha bi granti - che in questi anni scorsi sono rientrati nell'isola. Oggi in Europa non meno di due milioni

per questi fanciulli per considerarli, con munità, affinche si abbia particolare cura conclude il documento della Conferenza Episcopale Sarda – che impongono riflessioni alla società tutta e alle nostre cohanno preferito la morte. Sono fatti di emigrati, perché delusi e sfiduciati, marginazione, di non comprensione, tri. Confermano questo, dolorosi recenti tragicamente, in occasione di questi rienall'estero si ripetono, a volte anche più fatti di cronaca sarda, dove fanciulli, figli non dialogo e quindi di «stranieri» sofferti scovi -- ma gli stessi inconvenienti di «E" penoso constatarlo — scrivono i ve-2.9

scuola riguarda il futuro della società

dei ve-

ra, e la sistemazione dei pa-

stero dell'agricoltura e fore-

nonché funzionari del Minipania, Abruzzo, Basilicata glia, Calabria, Sicilia, Camsponenti delle regioni Puquale hanno partecipato ela regione Basilicata e al



RASSEGNA	DELLA	STAMPA	Α	CUR	A D	ELL	UFF	ICIO	VII	
						OF				
Ritaglio o	tel Gior	nale								

del......15. NOV 1979....pagina.

Punti d'incontro sulla Cee fra Roma e Madrid

E' terminata la visita in Italia del ministro Calvo Sotelo

Il ministro spa-

ROMA — Il ministro spagnolo per le questioni europee Leopoldo Calvo Sotelo ha concluso ieri la sua visita in Italia, il Paese che più di ogni altro potrà avvantaggiarsi dall'ingresso della Spagna nella Cee, così come di quello già formalizzato della Grecia (che diventerà operativo nell'81), visto il riequilibrio verso Sud che esso comporta.

Il Governo italiano, che esprimerà nel primo semestre del prossimo anno (proprio quando il negoziato spagnolo vivrà il momento decisivo) la presidenza della Commissione di Bruxelles nella persona del ministro degli Esteri Malfatti, intende sfruttare l'occasione per proporre un ripensamento generale della strategia economica comunitaria. L'obiettivo di fondo è noto: riequilibrare le risorse Cee, che rischiano di venir assorbite integralmente dal l'agricoltura.

Vediamo in breve alcuni dei principali argomenti discussi nel corso dell'intensa visita romana di Sotelo (che tra l'al-

tro ha visto anche Cossiga e Pertini).

- E' qui evi-Agricoltura Agricoltura — E qui evi-dentemente che si concentra l'attenzione. E' interesse del-la Spagna come dell'Italia che la spesa si riequilibri, che non si privilegino più le pro-

Per l'Isco è in fase di decelerazione l'economia mondiale

ROMA - « L'economia mon. diale si trova attualmente in una fase di decelerazione, comune sia agli Stati Uniti che agli altri maggiori paesi indu-strializzati, sottolineata dal più contenuto incremento del più contenuto incremento dei volume dell'interscambio mon-diale, che dovrebbe passare dal sei per cento al 4-4,5 nel 1980 ». Questa una delle con-siderazioni espresse dall'Isco nella sua consueta nota men-sile sulla congiuntura estera, aggiornata al mese di ottobre.

duzioni continentali, che non gravino solo sull'area meridionale ma sull'intera Cee le concessioni ai Paesi terzi mediterranei. La concomitanza d'interessi da contemperare riguarda in particolare alcuni prodotti come il vino e l'olio d'oliva. Servirà non poca illuminazione politica a rendere « morbido » l'impatto.

Industria — Il problema è complesso perchè l'export spagnolo è essenzialmente concentrato in settori « sensibili » (che hanno ancora la protezione della tariffa esterna comune), come la siderurgia, la cantieristica navale e il comparto delle fibre sintetiche. Si pongono due strade: adottare un periodo provvisorio d'avvicinamento abbastanza lungo, oppure adottare discipline da concordare caso per caso.

Libera circolazione del lavoratori — L'Italia, pur non essendo un Paese rifugio di manodopera, guarda con favore ad un accordo per la parità di trattamento nei confronti degli emigranti spagnoli già residenti nell'area Cee, con possibilità di estensione della tutela ai familiari dei lavoratori stessi.

Politica regionale — Spagna

dei lavoratori stessi.

Politica regionale — Spagna
e Italia qui concordano sul
fatto che il sostegno dei preze Italia qui concordano sul fatto che il sostegno dei prezzi sia importante ma che ancora di più lo sia un rafforzamento del flusso di risorse verso le politiche di sviluppo. E' qui che il negoziato sull'allargamento potrà rappresentare il momento di modifica delle strutture comunitarie esistenti. Calvo Sotelo ha detto che in media il regime provvisorio dovrebbe essere di cinque anni e ha confermato l'impegno del suo Paese per una pronta introduzione dell'Iva (la base fiscale dei fondi Cee), sfatando anche la «credenza» che la Spagna possa turbare i mercati agricoli per il basso costo della manodopera: per barbabieto le, latte e carne questo è già più alto della media Cee.

Eugenio Occorsio



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

AVVENIRE

INCONTRO A VERONA DEGLI «AMICI DI ABER» PER FARE IL PUNTO SUL DOPO-AMI

In mezzo alla tragedia ugandese l'opera dei medici italiani

La presenza in nove ospedali del Nord del Paese - Difficoltà di trasporto e comunicazion

di GINO NENZ

VERONA — Gli « amici di Aber » — un'associazione sorta per aiutare, assieme all'ospedale di Aber, anche altri ospedali del nord-U-ganda, affidati ai missionari comboniani — hanno riunito, tere fa, nell'aula magna del museo di storia naturale di Verona, i loro associati e quanti, soprattutto fra i medici, seguono l'opera che tra iccresciute difficoltà continua laggiù, al servizio delle copolazioni indigene. Scopo iela riunione, era quello di are il punto sulla situazione lel « dopo Amin ».

E' noto — perchè altre vole abbiamo avuto modo di nformare il nostro lettore delle tristi vicende della tragedia ugandese — che in luel Paese operano decine di medici missionari — sacerdoti e laici — organizzati del CUAMM; uomini che nanno scelto di vivere alcuni anni della loro professione in duei nove ospedali.

L'incontro veronese, affilato com'era alla testimoianza di padre Egidio To-alli e Carlo Spagnolli — due nedici che hanno vissuto e avorato a lungo negli ospeali ugandesi — ha avuto il arattere di uno scarno, imressionante aggiornameno, circa una realtà disastroa riguardante non solo le trutture ospedaliere e le ondizioni di vita della gene, ma lo stesso personale anitario, sul quale rischia di bbattersi lo scoraggiamene lo sconforto: è il dramla non solo psicologico di nedici che hanno lavorato er anni, con passione ed en-er anni, con passione ed en-lisiasmo, sui quali sembra ra precipitare addosso tut-o quanto hanno fin qui fati-osamente realizzato.

Il dottor Spagnolli, duran-te la guerra civile, lavorava presso l'ospedale di Calongo, ed ora è in procinto di recarsi a dirigere l'ospedale di Angal, sempre nell'Uganda del nord. Purtroppo, dal giorno in cui i tanzaniani entrarono nella capitale Kampala, a quando completarono la liberazione del nord del Paese, sono trascorsi lunghi mesi, durante i quali il nord è rimasto esposto alle vio-lenze degli « sbandati » di Amin. In quel periodo il rischio — peraltro liberamen-te scelto — corso dai nostri medici che hanno voluto re-stare a fianco delle popolazioni, fu continuo e logorante. Fu solo loro di conforto l'attaccamento della gente, che affrontò pericoli di ogni sorta per proteggere « proprio ospedale ».

Ora, laggiù, alla guerra civile che aveva impedito anche i lavori dei campi, è succeduta la fame e il disordine:
la posta e i telefoni non vanno, le piccole industrie e il
turismo sono fermi e si sopravvive coltivando l'orticello e allevando animali da
cortile

Le poche strutture sanitarie governative non funzionano perchè, oltre ai medicinali, manca il cibo ed il personale, fuggito nei mesi di guerra. L'intero « carico sanitario » di tutta l'Uganda del nord (4 milioni di abitanti) ricade perciò totalmente sugli ospedali missionari della regione, costruiti e diretti da italiani.

* Il programma coordina-

to per la cooperazione sanitaria * — approntato dal governo ugandese e riconosciuto dal nostro ministero degli Esteri — consta esclusivamente di questi nove ospedali italiani, nei quali sono rimasti a prestar servizio, tra medici e paramedici, trenta nostri connazionali, oltre alle suore comboniane, anch'esse italiane.

Oggi sono ospedali sovraffollati di gente disperata e priva di mezzi di sostentamento. Per tutti mancano i mezzi di trasporto e di comunicazione al punto che, per i nostri medici, tuttora isolati ed esposti al pericolo, già riuscirebbe di grande aiuto un radiotelefono che li tenesse collegati con la capitale.

Per padre Tocalli, che dirige l'ospedale di Aber, l'impatto con la rivoluzione fu il più duro, anche perchè la gente del luogo appartiene ad una tribù ostile ad Amin. Bande armate e predoni hanno qui imperversato con maggiore crudeltà ed hanno depredato l'ospedale di tato, persino dei mobili e da vigilia della partenza per l'Italia, venne rapinato di tutto il denaro arrivatogli dall'Italia per costruire il nuovo re-

p arto pediatrico. I lavor e rano fermi perchè manca v ano i materiali, e d'altr p arte c'era ben altro da far dato che tutti gli infermier e rano fuggiti nella savana.

Il missionario ha confessa to che la paura è stata tant e che ora, con altrettant paura, si accinge a rientrari in Uganda e ad affrontare i militare avvinazzato al po sio di blocco o lungo la strada il predone.

Ancora una volta ha chieco agli italiani — a quelli che
co agli italiani — a quelli che
continuare anzi intensificare, il loro impegno di affancamento ai medici misaonari, costretti oggi ad asistere le popolazioni indigein condizioni di più grave
dagio e insicurezza, oltre
ne in una situazione desointe di povertà economica.

Accanto a diapositive che iproducevano gli orrori deli guerra e le tante distruioni avvenute, sono state
resentate al pubblico scene
i vita ospedaliera in Ugana. La visione di tanti bamini accolti in corsia in graissimo stato di denutrizioe e le foto che li mostrano
fioriti dopo le assidue cure
cevute, hanno convinto
ne si può sperare ancora in
na rinascita dell'Uganda se
uesto tormentato Paese
errà aiutato a superare
attuale difficile momento.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale..... del.....15.NOV. 1979......pagina. 15

IN ATTESA DELL'ESTRADIZIONE

Ginevra: Bozano chiede la libertà provvisoria

Genova, 14 novembre
L'avvocato Gustavo Gamalero, che tutela gli interessi
della famiglia Sutter, costituitasi parte civile contro
Lorenzo Bozano, ha raggiunto oggi Ginevra dove si fermerà fino a venerdi per esaminare gli ultimi sviluppi
del caso Bozano, detenuto
nelle carceri ginevrine dopo
l'espulsione dalla Francia. Il
"biondino della Spider rossa» catturato dalla polizia
elvetica appena messo piede
oltre il confine francese, dov'era stato accompagnato
dalla polizia d'oltralpe, è in
prigione dal 27 ottobre scorso, per cui restano poco più
di venti giorni alle autorità Genova, 14 novembre prigione dal 27 ottobre scorso, per cui restano poco più di venti giorni alle autorità elvetiche per prendere una decisione in merito alla richiesta di estradizione avanzata dall'Italia, dopo che la Corte d'Appello di Genova aveva condannato Bozano all'ergastolo per l'omicidio di Milena Sutter.

L'avvocato elvetico che difende Bozano in questa fase, Poncet, ha avanzato una istanza di libertà provvisoria a favore del suo assistito, chiedendo in sostanza che venga annullata l'espul-

che venga annullata l'espul-sione decisa dalla Francia, o restituendolo alle autorità

francesi oppure to – processando Lorenzo Bozano in Svizzera, essendo egli imputato di avere ucci-so, sia pure all'estero, una

cittadina svizzera. L'avv. Gamalero, che si è tra l'altro meravigliato della facilità con cui Bozano rie-sca a giovarsi dell'assistenza dei migliori legali di tutti i Paesi, sostiene tuttavia che si tratta di una ipotesi as-

surda e non praticabile.

In particolare, il legale della famiglia Sutter intende approfondire il rapporto tra la situazione processuale di Lorenzo Bozano di fronte al Tribunale cantonale di Gi-nevra, al quale è stata avanzata l'istanza di libertà provvisoria, e la posizione della pratica di estradizione, che ormai è stata completata sulla base della convenzio-ne europea alla quale aderiscono sia l'Italia che la Svizzera. Gamalero vuole quindi evitare che Bozano sia posto eventualmente in libertà provvisoria (la discussione al Tribunale di Ginevra av-verrà lunedì prossimo) pri-ma che le autorità elvetiche decidano sulla estradizione tramite il competente Tribunale federale.



FRA CARITAS, CROCE ROSSA E GOVERNO

Riunione a Venezia sugli esuli vietnamiti

Le possibilità di dare in tempi brevi ina sistemazione definitiva ai poco meno di trecento profughi vietnamiti giunti in Italia sulle navi della Marina militare il 20 agosto e che ancora si trovano nei centri di ospitalità di Cesenatico, Sottomarina di Chioggia ed Asolo sono state esaminate ieri in Prefettura a Venezia nel corso di una riunione presieduta dal sottosegretario agli interni Bruno Kessler.

All'incontro hanno partecipato, fra gli altri, il direttore generale dei servizi civili del Ministero dell'interno dottor Sanjust, il presidente della Croce Rossa Italiana Savini Nicci, il vicepresidente nazionale della Caritas mons. Nervo, e rappresentanti delle regioni e dei comitati provinciali più direttamente interessati alla vicenda.

Al di là degli aspetti formali, la riu-

Al di là degli aspetti formali, la riunione si proponeva soprattutto di mettere fine ad una più o meno velata polemica scoppiata negli ultimi mesi tra la Croce Rossa da una parte e la Caritas dall'altra sulla sistemazione definitiva dei vietnamiti.

Sia l'on. Kessler che i rappresentanti dei due enti hanno decisamente smentito ogni intervento « interessato » chiarendo che se in apparenza c'è stata quasi una corsa all'accapparramento del profugo, questa è stata dettata solo dai motivi umanitari in base ai quali CRI e Caritas agivano.

D'ora in avanti, comunque — come ha assicurato il sottosegretario — queste cose non si ripeteranno in quanto un comitato paritetico si occuperà di effettuare gli abbinamenti tra nuclei di vietnamiti e famiglie e datori di lavoro, sulla base ormai di sperimentati criteri fondati sulle specializzazioni professionali, sugli studi svolti, sulla predisposizione ad inserirsi in comunità.

Offerte non ne mancano: la Caritas ha a disposizione ancora molte possibilità ed i comitati provinciali possono contare su 621 offerte di sistemazione, « questo spiega anche perché — ha detto Kessler — il Governo non vuole considerare conclusa la cosiddetta "operazione vietnamiti".

Alle critiche per non avere concesso un adeguato periodo di ambientamento e di apprendimento della lingua ha replicato lo stesso mons. Nervo, sottolineando come l'esperienza insegni che i risultati migliori si ottengono tenendo gli ospiti il minor tempo possibile nei centri di raccolta. Ulinistera degli Affari Estere DIREGIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

REPUBBLICA 4/61: NOV: 19/4

Secondo il ministero degli Interni la decisione è stata presa dopo il nulla osta del presidente della corte d'Appello di Firenze

Colpo di scena alla seconda giornata del processo,

accusa d'esser stato pestato in carcere a Lucca: uno dei giovani arrestati

di PAOLO VIVALDI

dei 2 sudamerical

giudici sapevano

Accompagnati al confine mentre il tribunale li mandava al soggiorno obbligato

di GIORGIO BATTISTINI

Erne-LUCCA, 14 - Ancora mille ombre terroristi tutti imputati in questo pagnia di altri quattro presunti di detenzione preventiva Quando è salito sul banco dei testimoni il lo scorso anno in una pizzeria di processo (Enrico Paghera, Erne sto Reves Castro, Guillermo Caya cal Palleya e Renata Bruschi) ha za apertasi con un vero e proprio colpo di scena: l'arresto in aula uno degli imputati, Pasquale Vocaturo, scarcerato quindici gior-Lucca mentre si trovava in com lanciato una serie di pesanti ac ni fa per decorrenza dei termini zionaria, oggi alla seconda ugiencontinuano ad oscurare questo ter processo contro Azione Rivolu giovane, arrestato il 18 aprile del

to: responsabili il maresciallo So-lito e il brigadiere Serra, Il Pm Vocaturo per calunnia. La corte ha chiesto l'immediato arresto di Nella casa circondariale di Luc ca - ha detto - sono stato pestad'assise ha accolto la tura di un'inchiesta. cuse

insolito: Vocaturo è stato arrestato richiesta mento. Ancora non è chiaro il Il processo dunque prosegue ma 'metodo" che è stato usato per spagnolo Palleya. Dei due si era controspionaggio militare Castro era in contatto con un altro cileno con un procedimento abbastanza ma è stata anche ordinata l'aper-'espulsione dall'Italia di due de gli imputati, il cileno Castro e lo mocle pende su tutto il procedi una vera e propria spada di Da lungo interessato il Sismi.

so alloggio presso l'hotel Claudio di Roma) era andato ad abitare in un appartamento romano situail misterioso personaggio americano legato alla Cia, era in contatto con Paghera), a "necesto in via Cornelia, E' l'abitazione di Renato Piccolo, un altro di Ar di Renato Piccolo, un altro di Ar implicato nell'inchiesta aperta dalviste anche altre implicazioni (Ronald la magistratura fiorentina sui contatti con Willy Piroch, uno dei quattro catturati a Parma nel feb braio scorso a bordo di un'au-Dopo l'arrivo in Italia (in un primo tempo con Paillacar aveva prevoluzionaria: Soto Paillacar, arrestato a Roma il 9 aprile scorso. Ma era in contatto anche con alri elementi dell'organizzazione toarsenale. Sono tutti tasselli un mosaico che fa pensare, sita superiori" Stark

E' quello che accadde quando po di pallestinesi catturato dopo che era stato trovato armato di lanciamissilii, nei pressi dell'aero-Castro e Palleya informava dell'avvenuta levata la pericolosità - si legge urono espulsi dall'Italia un grupporto di Fiumicino. Alla corte d' Assise di Lucca, che doveva programma della questura di Lucca espulsione. La motivazione? « Rinel decreto - per motivi di ordicorno in Italia per il processo, se cessare i due, non era stata comunicata la decisione dell'espulsione tina alla ripresa del processo; so lo ieri infatti è arrivato un fono naturalmente non hanno fatto ri E' risultato ben chiaro questa mal pubblico ». ne

ne sono ben guardati

entrato nelle fila di Azione Ri

ra generale di Firenze aveva dato - Al Viminale trovano che 'motivi di ordine pubblico'', sia stata un fatto 'assolutamente normale, legalissimo". Il cileno Ernesto Reyes Castro e lo spamilitare, il Sismi, che per lungo tempo ne ha seguito le piste) sono stati "fatti uscire" dal nostro paegiudici fiorentini della corte d'Anil mimato gli stessi magistrati di Lucgnolo Guillermo Cayacal Palleya (entrambi noti al controspionaggio se dopo il regolare nulla-osta dei ca. Naturalmente anche la procuinfor espulsione dall'Italia dei due imputati di Azione rivoluzionaria, per pello e dopo (cosi sostiene nistero dell'Interno) aver il suo "parere conforme". stata

tare irregolarità formali. Si sa che il decreto di espulsione è stato va. I due erano liberi in Italia e Dunque tutto a posto? Non an-I dubbi su questa singolare procedura restano, anche se la ni dopo una consultazione col prerenze, Adriano Gambogi, all'indomani della scarcerazione dei due sudamericani per decorrenza dei nonostante avessero in piedi un alla porta tato" il processo d'appello per destrada scelta non sembra presenemesso dall ministero degli Intertermini di carcerazione preventigiusto in tempo per evitare di dosidente della corte d'appello di Fi ver comparire davanti ai magistrati di Lucca. Era infatti "salstati trovati in possesso al mobenzione delle pistole di cui corresemente processo a Lucca mento dell'arresto. cora messi

te d'Appello di Firenze decideva di mandarli, insieme, al soggior-no obbligato, a Vocaturo Il fatto curioso è che, mentre venivano accompagnati al confine, la sezione istruttoria della cor-

fesa, il Viminale fa notare che tutto s'e svolto, se non alla luce Nel precisare (forse un po' inno sempre rientrare in Italia per del sole, quantomeno nella più to genuamente) che entrambi possoesercitare il loro diritto alla di tale legalità.

e quella che trova più credito tende a ritenere i due sudameri-cani creditori di qualche 'Tavomatori o infiltratii che avevano Per quale motivo s'è voluto evitesi non sono molte per la verità, re" presso gli organi italiani di sicurezza. Di che si tratta esattamente non è possibile sapere. Se per esempio erano due inforreso possibile la cattura di altri personaggi dello stesso grup-"informatori' infatti gli organi investigatare ai due un processo? Le ipo tivi sono riservatissimi. Sull' argomento bo.

Oppure si può anche pensare a servizi di sicurezza di altri Paesi esclusa una "manovra" del tipo di quella che (a capo del Sid era stinesi implicati nella strage di bio l'esenzione dell'Italia dalle quelli sudamericani, ad esempio); o ancora non può essere Fiumicino, per ottenere in camuna qualche forma di scambio co scarcerazione dei terroristi paleazioni terroristiche internazio F



RASSEGNA	DELLA S	TAMPA A	CURA	DELL.	UFFICI	O VII	
Ritaglio d	al Ciarn	LA S	TAMP.	A		NI NI	
_				-0			
del15	. NOV . 197	.9	.pagina				

Un giordano arrestato, un siriano latitante archi como sollo acche oer i mussiul degli amlonomi

Il primo doveva incontrarsi con Pifano e gli altri a Ortona; il secondo è un marittimo della Sidon, la nave scomparsa misteriosamente

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CHIETI - Un quarto personaggio è entrato nella vicenda dei lanciamiss li sovietici trovati in possesso di Pifano, Ba.n.:gartner e Nieri: Saleh Abu Anzek, 28 anni, di naziona-lità giordana, residente a Bologna. Nei suoi confronti ieri sera è stato spiccato mandato di cattura. Dalle tre della notte di martedi si trovava in una stazione dei carabinieri, circondato da misure di sorveglianza e segretezza strettissime. Per due giorni gli investigatori lo avevano atteso: quando l'uomo è stato certo di non essere neppure inquisito, ha fatto ritorno a casa ed è stato subito prelevato. I suoi numeri di telefono crano fra le carte che Nieri aveva in tasca. Doveva incontrarsi ad Ortona con i tre, ma ciò non è successo. Forse era un corriere-manager del mercato clandestino internazionale di armi.

Sul conto di Saleh Abu Anzek e sul suo rapporto con i tre romani esistono precisi elementi. Il giordano vive a Bologna da alcuni anni. Fa il procacciatore d'affari per la •Cion Sped •, la ditta che produce indumenti (il proprietario è di nazionalità cinese) alla quale si sono interessati gli inquirenti perché un carico di suoi jeans fu effettuato dalla Sidon, quella nave libanese con equipaggio siriano che riparti dal porto di Ortona giovedì 8 novembre, alcune ore dopo l'arresto dei tre

Presso la squadra politica è tenuto d'oc-chio per precedenti — in altri Paesi — in tema di traffico di armi. Il suo conto in banca è al vaglio della Guardia di Finanza. La sua Mercedes ha una targa di nazionalità tedesca, quella che in Germania viene data ai non tedeschi, mentre un'altra targa — quella originaria — è stata rinvenuta nell'interno.

Mercoledi sera, alle 7, un marittimo - non il capitano – della Sidon lo ha chiamato a Bologna, come risulta dal centralino della Società di navigazione di Ortona «Fratino». Anche contro di lui, Nabiln Nayel, il magistrato ha spiccato ordine di cattura. Il dialogo telefonico era stato breve, in arabo. Quella sera stessa il giordano è partito con la sua auto. All'altezza di Rimini la macchina ha avuto un guasto. La riparazione è andata per le lunghe. La Mercedes è apparsa ad Ortona giovedi mattina. Alle 12, con quasi due ore di ritardo, la Sidon prendeva il largo e se ne sono perse le tracce. La Mercedes è tornata verso Bologna. A Pescara, nuovamente guastatasi, è stata lasciata presso un meccanico. Saleh Abu Anzek è rientrato in treno. Sino a martedi si è reso irreperibile.

Da tali dati gli inquirenti hanno ricostruito questa interpretazione dei fatti e dei rispettivi ruoli. Il giordano è un elemento cardine del traffico clandestino di armi, Il siriano lo avverte che la Sidon è in porto con il «carico». Saleh Abu Anzek chiama Pifano o uno del gruppo dell'Autonomia a Roma. Gli da appuntamento ad Ortona e le indicazioni per il «contatto». I tre partono in fretta, senza neanche tutti i documenti. Annunciano pubblicamente che si recano alle Tremiti, per il week-end. Anche il giordano ha le mani pulite e una ragione più che plausibile per recarsi a Ortona.

A questo punto si aprono due ipotesi: o gli autonomi caricano i lanciamissili lungo il viaggio; o lo fanno nel porto di Ortona. Nel primo caso - per il quale gli inquirenti propendono - esiste una «base ancora da identificare • e i tre dovevano essere un anello del lungo e pericoloso trasporto. Nel secondo caso gli autonomi ricevono l'incarico dalla Sidon (a questo proposito esistono perplessità per i tempi stretti fra l'uscita dall'autostrada e l'incontro con i carabinieri); essi allora sono i garanti, la mediazione politica necessaria perché la cassa lasci la nave,

Il pulmino è arrivato sulla piazza del paese con le armi, e l'incontro con il giordano non si è verificato. Ma era convenuto, tant'è vero che il primo sta viaggiando verso Ortona e i tre girano, lo aspettano, si fanno fermare dai carabinieri anziche puntare direttamente verso la loro destinazione. Essi quindi "dovevano" incontrare il giovane. Dovevano consegnargli i lanciamissili e lui - per soldi, e l'ipotesi più attendibile —doveva farli proseguire verso il Nord lungo l'autostrada che porta a Bologna.

Tutto è andato poi come si sa. Sia l'uno sia gli altri potevano rimanere fuori dalle rispettive città per il fine settimana con plausibili ragioni. Allora, proprio entro questo termine, i lanciamissili potevano essere usati. Sulla strada verso Bologna, deviando da Pesaro - si fa notare - c'è il carcere speciale di Fossombrone, dove è rinchiuso Toni Negri, a cui era stato recapitato quello strano telegramma firmato «Autonomia» per il quale il professore padovano fu trasferito nel timore che si preparasse per lui un'eva-

Questa è una ricostruzione fatta dagli inquirenti. Adesso Saleh Abu Anzek deve essere interrogato. Baumgartner e Nieri intanto sono stati trasferiti a Pescara e Sulmona. A loro e a Pifano è stato notificato l'ordine di cattura per detenzione, porto e introduzione nel territorio nazionale di'armi da guerra. I loro difensori hanno chiesto formalmente una perizia balistica.

Liliana Madeo

Gli arabi sparano sui nostri pescherecci

Improvvisamente attaccato con le armi il «Nicola Lisma» in acque internaziona

Esasperati i pescatori di Mazara dall'inerzia del governo Mitragliato un altro peschereccio nel Canale di Sicilia

brutale pirateria dei libici e dei tunisini ma anche per l'assurda, infingarda inerzia del governo italiano che continua a tollerare questo stato di cose, perseverando nell'impedire alle unità della nostra Manisine. Inutile dire che la tensione è altissima, al limite dell'esasperazione. Non solo per cate, danneggiati i due radar, lo scandaglio, le apparecchiature radio e persino le zattere salvataggio. In queste condizioni è giunto ieri mattina il motopeschereccio «Nicola bilmente illesi. È l'ennesimo rientro di una barca — così la chiamano in gergo i pescato ri - vigliaccamente attaccata con il dissennato fuoco delle armi dalle unità libiche e tu-MAZARA DEL VALLO — Trecento fori di proiettili di mitragliatrice sulle fian-Lisma» di 199 tonnellate, con 12 uomini di equipaggio, tutti miracolosamente, incredi

Bersagli indifesi

e restrizioni quanto meno

spondere, imponendo limiti

rina di intervenire e di ri-

racconto del comandante peschereccio - stringato ed

essenziale come è nell'uso della lare molto - dice tutto sul comportamento degli assalitori

gente di mare che non ama par

Marina («non intervenire se non direttamente attaccati») da L'assurda disposizione governativa alle unità della nostra lempo ha incoraggiato i pirati delle motovedette libiche e tunisine a considerare né più né meno che bersagli da esercitazione i motopescherecci mazaresi.

Una delle prime vittime fu Salvatore Furano, 24 anni, ucciso da una cannonata sparata da un'unità tunisina il 4 ottobre del 1975. Il giovane pescatore era imbarcato sul motopeschereccio «Gima» che fu mitragliato e cannoneggiato. Rimase gravemente ferito mentre riposava nella cuccetta a prora, devastata dalla cannonata. Morì mentre lo portavano a Maza.

ma dice ancora di più sulla loro

conti con le unità della Marina italiana che hanno il platonico

certezza di non dover fare

L'episodio più recente risale invece allo scorso 9 aprile quando il motopeschereccio «Cadore» fu bloccato da una motovedetta libica. Con il pretesto del controllo dei documenti intimarono al capitano, Giovanni Letterato, 38 anni, di salire a bordo della motovedetta mentre ordinavano agli altri uomini del peschereccio di fare rotta verso la costa libica. I pescatori mazaresi, fiutato l'inganno, finsero di obbedire ma poco dopo, con repentina manovra, invertirono la rotta guadagnando un certo vantaggio sui libici colti di sorpresa L'unità araba si pose all'inseguimento ricorrendo anche all'uso delle mitragliatrici ma il peschereccio riusci con estre ma abilità a sottrarsi alla cattura

Anche in quell'occasione nemmeno l'ombra di una nave

In solidale appoggio al dramma dei pescatori

guenza dell'incapacità dello Stato italiano Energica reazione del MSI-DN di Mazara

provocato la morte di quattro marittimi A seguito del grave incidente verificatomente internazionali, il MSI-DN e la Cisnal Mazara del Vallo hanno preso energica sto che ancora una volta vede lo sconsiderato uso delle armi, per fortuna questa nel canale di Sicilia, in acque sicuraposizione e condannano il gravissimo ge volta incruento ma che in passato ha già mazaresi assassinati in episodi analoghi.

dente nonostante il mitragliamento abbia non conoscendo a fondo i fatti, esprimono parole di condanna nei confronti della In un documento comune il MSI-DN e la Cisnal esprimono profondo rammarico per il fatto che nessuna unità militare italiana avuto una durata di oltre 45 minuti, e con dannano l'atteggiamento di coloro che, sia arrivata in tempo sul punto dell'inci classe marittima mazarese.

rinnovare fiducia all'intera classe marittima, impegnandosi a difendere i lavoratori del mare consci che gli atti di pirateria dei paesi rivieraschi sono la conse

nale di Sicilia. Erano le 4 del

incarico di «pattugliare» il Ca

mattino, fra lunedì e martedì, e

il «Nicola Lisma» era impegnato a pescare in una zona di ma-- sicuramente, con larghi margini, in acque internazionali all'altezza dei confini maritlimi fra Libia e Tunisia. Im-

a far valere i propri diritti, il MSI-DN e la per difendere interessi altissimi legati al Cisnal esprimono disappunto per la campagna denigratoria di certa stampa che, grande commercio della carne presenta marittimi di Mazara del Vallo come «pira

to osannata economia basata sul pescato possa, di colpo, crollare, provocando una questo tipo possano, ripetersi per l'encon la gravissima conseguenza che la tan-Esprimono inoltre il timore che incidenti nesima volta, spingendo i marittimi stess a pensare a un nuovo tipo di occupazione immediata irreparabile crisi nella città Mazara del Vallo e non soltanto in essa.

cida a pretendere da parte della Libia e della Tunisia il rispetto

perché il governo italiano si de-

delle convenzioni, e a tutelare la

sicurezza dei pescatori mazaresi Ci si chiede soprattutto di

e il loro diritto a lavorare in pa-

non essere più beffati dalla forzatamente inutile presenza delle unità della Marina cui il governo tassativamente vieta di inter-Lo stato d'animo dei lavoratori del mare di Mazara è quanimmaginare a Roma. Dovrebbe

venire in soccorso dei pescatori

to di meno rassicurante possano

chiunque intenda

sconsigliare

fornire soltanto le solite pro-

cos'altro mai debba accadere

infrazione può nel 1979, indurre un paese all'uso delle armi o giustificarne il gesto possibilitata alla naturale reazione dettata Rilevano infine che nessuna eventuale realmente civile o che si definisce tale attuato contro gente inerme, indifesa, dal principio di sopravvivenza

dall'imbarcazione superano i 50 per ben 45 minuti e il pescherecquentissimi segni. Oltre alle reti abbandonate, oltre al pesce non i danni riportati pescato, cio ne

zione del peschereccio al

mento senza mai interrompere il tissimo) e di fare rotta a tutta forza in direzione di Mazara del ta, misteriosa per modo di dire mollare le reti (un danno ingen-Vallo. La misteriosa motovedetcomandante aveva ordinato riuscendo così a sottrarsi alla non è accorsa alcuna delle navi vavano in zona) il resto dell'equipaggio si rifugiava nei va l'S.O.S. (inutilmente perché della Marina italiana che si trolocali posti al di sotto della lidi galleggiamento - sala Mentre il comandante lanciamacchina e locali frigorifero

stimonianza del capitano, Mario

conferma di tutti i componenti

'equipaggio - una motovedet

provvisamente - questa la te-

sata, la più tradita. Fra questa gente - attenti signori del governo - le parole, svalutate da tanti inganni, non hanno più al-

to che vanta la più numerosa ed importante flottiglia da pesca italiana. Ma anche la più tartas-

messe dal mettere piede nel por-

Rigorosamente certa la posi-



cun significato, alcun valore.

del.... 15-11-79

pag.8 IL TEMPO

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

AL LARGO DELLA COSTA LIBICA

Mitragliato un motopesca di Mazara

conosciuta l'unità che ha attaccato il battelin acque internazionali: nessuna vittima

OSTRO SERVIZIO PARTICOLARE azara del Vallo, 14 novembre Ennesimo, grave inciden-nel Canale di Sicilia. motopeschereccio « Ni-bla Lisma», della flotti-la di Mazara, è stato mi-ragliato da una vedetta «di azionalità non accertata». " stato un vero miracolo

"stato un vero miracolo he nessuno dei 12 comonenti l'equipaggio sia rinasto ucciso o ferito.
La vedetta ha aperto il uoco, senza preavviso, e h acque internazionali, alle pre 4 di martedi e le mitrallere hanno continuato a n acque internazionali, alle pre 4 di martedi e le mitradilere hanno continuato a
persagliare il « Nicola Lisma » per ben tre quarti
d'ora Zona di mare dell'aggressione, sette miglia dalla
secca di Zuara — prospiciente la costa libica — all'altezza dei confini marittimi tra Tunisia e Libia. Il
" punto nave » era stato fatto regolarmente e al momento dell'attacco il peschereccio era a 36 miglia
dalla costa nordafricana.

Il comandante dell'unità
mazarese di 199 tonnellate,
Mario D'Asaro, ha raccontato al comandante della Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo, colonnello
Marzullo: « Stavamo pescando in acque internazionali,
in prossimith del Gollo di
in pros

do in acque internazionali, in prossimità del Golfo di

Gabes, dove si trovano i gia-cimenti petroliferi "off sho-re" attualmente contesi da Libia e Tunisia, quando una Libia e Tunisia, quando una vedetta non identificata ci ha assaliti. Abbiamo subito reciso i cavi e le reti e abbiamo preso il largo. Il battello è stato gravemente danneggiato nella fiancata destra, a prua ed a poppa Non riesco ancora a capire come siamo riusciti a cavarcela, nonostante siano stati esplosi contro di noi centinaia di colpi».

Il nuovo episodio ha gettato, ovviamente, olio sul fuoco della polemica — mai sopita — tra i pescatori di Mazara e chi è preposto a risolvere, una volta per tute, il problema della pesca nelle acque del Canale di Sicilia.

I contrasti sul « punto pa

nelle acque del Canale di Sicilia.

I contrasti sul « punto nave » delle unità mazaresi sono sovente degenerati in atti di aggressione, con morti e feriti. L'episodio più recente riguarda il peschereccio « Cadore », bloccato il 7 aprile scorso da una vedetta libica a 30 miglia da Misurata. I libici, con il pretesto del controllo dei documenti da pesca, fecero salire a bordo della motovedetta il capitano Giovanni Letterato, e intimarono agli altri uomini dell'equipaggio di fare rotta verso la costa libica. I pescatori mazaresi finsero di obbedire, poi virarono di bordo riuscendo a dileguarsi, anche se la vedetta non esitò ad aprire il fuoco.

Il 4 ottobre 1975, viceversa, una cannonata sparata da una unità tunisina troncò la vita del marinaio mazarese Salvatore Furano, di 24 anni, Era imbarcato sul « Gima », prima mitragliato, poi cannoneggiato dall'unità tunisina.

GIUSEPPE BRUCCOLERI

GIUSEPPE BRUCCOLERI

MAZARA DEL V., 14 Riesplode la «guerra del pesce» nel Canale di Sicilia. Un motopesca mazarese è stata ripetutamente mitragliato da una motovedetta nordafricana. Per fortuna non si sono avute vittime. Protagonista di questo drammatico incidente di pesca è stato il «Nicola Lisma» di duecento tonnellate di stazza lorda, iscritto nei registri marittimi della capitaneria di porto di Mazara del Vallo, con a bordo dodici uomini di equipaggio. Tutto è cominciato all'alba di stamane, durante una regolare battuta di pesca in acque internazionali, a 36 miglia dalle coste libiche. Ad un cercon i fari accesi, una motove-detta, rimasta sconosciuta, n probabilmente di nazionalità a libica, che ha cominciato a a mitragliare il natante sicilia-Nonostante il fuoco inceso sante delle mitragliatrici nord - africane, durato ben tre - africane, durato ben tre - africane, durato ben tre - quarti d'ora, i pescattori maquarti d'ora, i pescattori mazaresi hanno subito tagliato le reti per azionare i motori e reti per azionare i motori e rotta. Ma il continuo mitrarotta. Ma il continuo mitragliamento non ha permesso al battello di allontanarsi, per cui molti colpi lo hanno sforacchiato in diverse parti.

e- macchine. Per puro miracolo
a, è stato evitato un massacro,
ta in quanto una pallottola ha
si forato di poco le bombole
a del gas che si trovavano sul
peschereccio.
Portato a termine l'incivile
no, la motovedetta si è quindi
e allontanata.
Ricordiamo che l'ultimo
e episodio di sangue risale all'8
e dicembre dello scorso anno,
allorquando rimase vittima
del piombo tunisino il marittiul mo Francesco Passalacqua.
A Mazara del Vallo, dove
ha fatto rientro il «Nicola Lisma», abbiamo avvicinato il e
sma», abbiamo avvicinato il comandante Mario Asaro,
comandante Mario Asaro,
che ci ha detto: «Stavamo pe-

al scando in acque internazionao li, la largo del confine libicoo tunisino, in prossimità del
tunisino, in prossimità del
placimenti petroliferi, attualgiacimenti petroliferi, attualgiacimenti petroliferi, attualmente contesi dai due paesi
nordafricani, quando una vedetta non meglio identificata
ci ha assalito a colpi di mitraci ha assalito a colpi datto in
tempo a lanciare l'SOS. Abbiamo subito tagliato i cavi
delle reti e poi ci siamo nascosti alla meglio. Il battello e
stato gravemente danneggiato
a nella fiancata destra, a prua e
a poppa. Non riesco ancora a
a poppa. Non riesco ancora a
credere che siamo rimasti vivi, nonostante siano stati
il esplosi centinaia e centinaia di
colpi».

i locali della sala Per puro miracolo ato un massacro, una pallottola ha poco le bombole si trovavano sul

n peschereccio di Mazara del Vallo ragliato da una motovedetta «Guerra del pesce» nel Canale di Sicilia



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO

SOLE 24 ORE Ritaglio del Giornale...

del.....15.NOV. 1979pagina. 10.

Friconoscimenti della guardia costiera Usa agli armatori italiani per il soccorso in mare

GENOVA — Il viceammiraglio della United States Coast Guard, commander Robert I. Price, ha consegnato ad alcuni armatori italiani gli attestati e le fiam-me che testimo armatori italiani gli attestati e le fiamme che testimoniano la partecipazione al programma Amver che si propone di coordinare e favorire le operazioni di ricerca e di salvataggio in mare. Amver sta per Atlantic Merchant Vessel Report System: istituito nel 1958 il servizio è condotto dalla Coast Guard in collaborazione volontaria con navi di qualsiasi bandiera in navigazione in determinati settori geografici. Ogni nave che partecipa al programma trasmette alle stazioni di coordinamento i dati relativi alla propria posizione, velocità e rotta; un elaboratore calcola automaticamente l'avanzamento delle singole unità, ed in caso di richiesta di soccorso le navi

che si trovano più vicine sono invitate

che si trovano più vicine sono invitate ad intervenire.

L'attestato e le fiamme Amver vengono assegnati alle navi che abbiano mantenuto nell'anno precedente almeno 128 giorni di collegamento informativo. La cerimonia di consegna si è svolta nel corso di una riunione del Propeller Club International, presente il console degli Stati Uniti mr. Gerald W. Scott. Questo l'elenco delle navi insignite: Agip Campania, Agip Lazio e Agip Sicilia della Snam; Primarosa della Alioth; Nai di Stefano e Nai Maria Amelia della Nai; Premuda Rosa della Premuda di Navigazione; da Recco e Acadia dell'Italia di Navigazione; Mare Donico della Società Ligure di Armamento; Santa Anna Prima della Transamarittima Sarda Italnavi; Centauro della Sidermar;

Mar Terso della Mar Ligure di Navigazione, che ha ricevuto uno speciale riconoscimento avendo avuto il certificato Amver per il quinto anno consecutivo. L'Amver, ha affermato il comandante Price, ha contribuito finora al salvataggio di un gran numero di vite umane in mare, sia in caso di naufragio che in occasione di minori incidenti di navigazione. La Coast Guard dispone di un organico di 45.000 uomini, 300 unità dalla fregata al rimorchiatore ed al rompighiaccio, 50 aeroplani e 122 elicotteri, per il controllo delle coste americane sull'Atlantico, Pacifico e Golfo Messico, con compiti di polizia e di vigilanza sull'inquinamento. La collaborazione dimostrata da tanti armatori che hanno aderito all'iniziativa Amver contribuisce a rendere più sicure le rotte oceaniche



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

CORRIERE DELLA SERA

DISTRUTTE 18 LOCALITA' AL CONFINE CON L'URS

Terremoto nel nord dell'Iran 500 morti e migliaia di feriti

TEHERAN — Ieri mattina alle sei, ora locale, la terra ha
tremato in 18 località della provincia iraniana di Khorasan
causando la morte di almeno
600 persone, migliata di feriti e
gravi distruzioni. Si tratta purtroppo di un bilancio provvisorio perché le operazioni di soccorso continuano e si stanno
tirando fuori dalle macerie dei
fabbricati e delle casette di fango altri morti.

«Ci sono ancora un mucchio di cadaveri da estrarre dalle macerie. E' possibile che il numero dei morti superi il migliaio» — ha detto al telefono Mohammed Ali Shirazi, figlio dell'ayatollah Ali Shirazi capo religioso della città santa di Mashad dove è stato allestito il centro di smistamento dei soc-

La provincia di Khorasan è la più nord orientale dell'Iran e confine con l'Unione Sovietica

e l'Afghanistan.

Squadre di soccorso e rifornimenti vengono fatti affluire nella zona terremotata da Mashad che dista 800 chillometri da Teheran e da altri centri, mentre gli aerei militari hanno portato i feriti agli ospedali di Qainat, nel sud della provincia. Ali Shirazi ha detto che funzionari di governo presiedono alle operazioni di soccorso, soprattutto alla distribuzione di tende e di viveri alle migliaia di senza tetto, la cui situazione è resa ancor più drammatica dal freddo pungente di quelle regioni.

L'entità del movimento tellurico è stato calcolato di grado 5,6 della scala Richter secondo quanto segnalato da radio Teheran e di grado 6,7 secondo il centro geologico americano di Golden nel Colorado,

L'agenzia ufficiale iraniana «Pars», ha detto che l'epicentro del terremoto è stato localizzato 256 chilometri a sud di Mashad in una regione montuosa

L'Iran ha una tragica storia sismica sia per la violenza dei terremoti che per la loro frequenza. Intere città sono state distrutte da movimenti tellurici. Il 16 gennaio scorso un terremoto di grado 6,7 della scala Richter colpì una regione a sud di Mashad uccidendo circa 200 persone, ferendone altre centinaia e causando gravi danni. La regione investita dal terremoto di leri è abitata prevalentemente da povera gente che spesso per queste calamità naturali perde ogni avere.

Pubblico impiego: forse in legislativa la "trimestralizzazione"

(ansa) - roma, 14 nov - il provvedimento che prevede la "trimestralizzazione" della scala mobile e il versamento entro la fine dell'anno dell'una tantum di 250 mila lire per entro la fine dell'anno dell'una tantum di 250 mila lire per entro la fine dell'anno dell'una certamente discussa in sede il personale statale, sara' quasi certamente discussa in sede il personale statale, sara' quasi certamente discussa in sede il personale statale, sara' quasi certamente discussa in sede il personale attuazione affari costituzionali della camera. la decisione e' stata presa oggi nel corso della camera.

potrebbero accorciarsi sensibilmente.

la commisione affari costituzionali ha al suo esame altri
due disegni di legge in materia di pubblico impiego: quello
sul nuovo assetto retributivo e funzionale degli statali e
la legge di riforma del settore (la cosiddetta legge-quadro).
la discussione su quest'ultimo provvedimento avrebbe dovuto
cominciare oggi, ma per una questione di tempo, e' slittata

alla prossima settimana.



IL TEMPO Ritaglio del Giornale.

del......15:Nov:1979.....pagina. 21.....

GRADIMENTO DEI GOVERNI INTERESSATI

Tre nuovi ambasciatori a Tunisi, Tokio, Nairobi

A seguito del gradimento pervenuto dai Governi interessati sono state rese note le nomine, recentemente deliberate dal Consiglio dei Ministri, dei nuovi ambasciatori d'Italia a Tumsi, Gianfranco Farinelli, a Tokyo, Boris Biancheri Chiappori e a Nairobi, Marcello Serafini.

L'ambasciatore Marcello Serafini, è nato a Roma il 5 giugno 1918, Nel 1949 si laurea in Scienze Economiche e Commerciali all'Università di Roma ed entra al Ministero degli Esteri in seguito ad esame di concorso. E' nominato Addetto commerciale nelle Ambasciate di New Delhi nel 1950 e di Belgrado nel 1954. E' consigliere commerciale a Vienna nel 1960. Rientrato a Roma nel 1964 è alla Direzione Generale degli Affari Economici Nel 1967 è nominato Consigliere di Legazione e, sempre nel o stesso anno, è nominato Nei 1907 è nominato Consiglie-re di Legazione e, sempre nel-lo stesso anno, è nominato Consigliere di Ambasciata. Nel 1970 è 1. Consigliere Commer-ciale all'Aja. Nel 1974 è 1. Con-sigliere Commerciale all'Amba-sciata in Washington. E' nosigliere Commerciale all'Amba-sciata in Washington. E' no-minato inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario di II classe nel 1975 e, sempre nello stesso anno, è confer-mato a Washington come Mi-nistro Consigliere Commercia-le. L'Ambasciatore Serafini so-stituisce l'Ambasciatore Mac-caferri.

L'Ambasciatore Boris Bian-cheri Chiappori è nato a Ro ma il 3 novembre 1930. Lau-reatosi in giurisprudenza al-l'Università di Roma nel 1953 è entrato nella Carriera Diploe entrato nella Carriera Diplomatica consolare nel 1956 in seguito ad esame di concorso. Ha fatto parte del Gabinetto del Ministro degli Esteri Gaetano Martino e poi del Ministro Pella. Nel 1958 è stato destinato all'Ambasciata di Atena come secondo Segretario e nel 1982 come Vice Con sole a Tolone.

Rientrato in Italia, ha prestato servizio per vari anni alla Direzione Generale degli Affari Economici, di cui ha diretto dal 1966 al 1968 la Se-greteria. Fu poi inviato in Giappone come Segretario Ge-



Marcello Serafini



Gianfranco Farinelli



Biancheri Chiappori

nerale del Commissariato per l'Esposizione Universale di Osaka. Promosso Consigliere d'Ambasciata, ha fatto parte della Direzione Generale delle Relazioni Culturali, prima di essere destinato a Londra nel 1972 come Primo Consigliere Politico.

Dal 1975 al 1978 ha collaborato strettamente con il Segretario Generale al Ministero degli Esteri, dirigendo il Servizio di Coordinamento alla Farnesina.

Ministro Plenipotenziario di

Ministro Plenipotenziario di II Classe dal 1976, è stato no-minato Capo di Gabinetto del Ministro Forlani nell'aprile del 1978 ed ha retto tale carica sino allo scorso agosto.

L'Ambasciatore Chiappori sostituisce l'Amba-sciatore Tornetta.

L'Ambasciatore Gianfranco Farinelli è nato a Muralto (Canton Ticino) il 21 settem-bre 1925. Laureatosi in giuri-sprudenza all'Università di Ro-ma nel 1947, è entrato nella carriera diplomatica consolare nel 1949 in seguito ad esame di concorso. E' Vice Console a Buenos Aires nel 1952 e Con-sole a Bombay nel 1955. Sem-pre nello stesso anno è nomi-nato 1. Segretario all'Amba-sciata in Karachi. Rientrato a L'Ambasciatore Gianfranco sciata in Karachi. Rientrato a Roma nel 1957 è assegnato alla Direzione Generale degli Af-fari Politici passando, l'anno successivo, alla Direzione Ge-perale del Personale. Nel 1961 è all'Ambasciata in Londra. Nel 1962 è nominato Consi-gliere di Legazione, Rientrato a Roma nel 1965 è Vice Capo di Gabinetto del Ministro, Nel 1967 è nominato Consigliere d'Ambasciata e presta servizio presso la Segreteria Generale quale Capo del Servizio di Coordinamento, Nel 1968 è Mi-nistro Consigliere presso l'Am-basciata di Madrid e nel 1971 è nominato Inviato Straordi-nario e Ministro Plenipoten-ziario di II classe, Nel 1973 è Ambasciatore ad Abidjan. L'Ambasciatore Faripelli so-

L'Ambasciatore Farinelli so-stituisce a Tunisi l'Ambascia-tore Giuffrida.

· Ulinistere degli - Affari Estere DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio del Giornale. del..... 15:NOV-1979 pagina.

ro rinvio delle prove. Ma gli interrogativi posti dai candidaguenza avevano preso la via dato e molti giovani di consedell'uscita pensando a un sicudell'Eur. «Alle due si chiudono le porte», qualcuno aveva gri-

ti sono anche di ordine più

«Qui siamo tutti diplomati

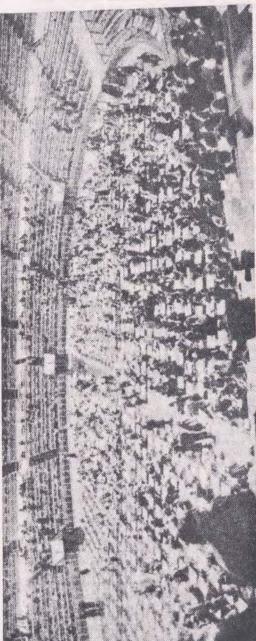
gente che ha

sulla trentina -

e laureati - spiega un giovane vent'anni di scuola sul groppo-

ne, tuttavia pochi fra noi conoscono la contabilità. La scuola. materie e gli esaminatori han-

insomma non prepara a queste



panoramica dei paiazzo dello sport durante il concorso per i posti al ministero degli esteri Una

no buon gioco nell'introdurle

per aumentare la selettività».

pio il metodo di pubblicare il concorso con soli 15 giorni di

tro candidato - c'è per esem

- aggiunge un al-

«Non solo

na il concorso nautraga nel caos qualcuno. «E perché mai?» rine. Il presidente si prendeva concorso? Forse si e forse no.

ha detto in sostanza. Sospiro di sollievo, qualche sbandateste, cagnara in aula. Alla fine C'è chi è convinto che queste trovate siano escogitate appo-sta per aumentare la selettività delle prove. Martedi contro questo tema a sorpresa c'è stata un «organizzatore» s'è alzato e ha smentito: «Avete ragione» mento e subito dopo la delusiouna sollevazione di scudi. Pro-

e sicura. Certo è che nessuno si aspettava l'esame di contabi-lità. Tutti, leggendo il bando

concorso avevano interpretato la prova di «collaboraziocome prevista in seguito, nella

ne contabile e amministrativa»

mente stampigliato. «Forse è una partita doppia» azzarda la laurea in tasca, ma non ne

tocollo, l'altro è misteriosa

nando). Uno è un foglio pro-

contabilità» traduce un esami-

morettina col diploma o

qualcuno ha già i fogli per la prova scritta (collaborazio- ne contabile e amministrativa: «saper tenere i registri della

ni - ripiegabili, tipo veranda qualcuno ha già i fogli per

dati dopo la bagarre di marso e un happening». Sui tavoli-

tare il proprio turno. Inizio «nominale» alle 8. inizio effet-

tivo alle 11,30 o giù di li. Nel-'attesa i commenti dei canditedi. «Questo non e un concor-

cava di candidati (tremila in fuori, sotto la pioggia, a aspet-

SECONDO giorno ieri dell'ardi impiegato al ministero degli esteri. Il catino del palazzo dell'Eur gia alle otto bruli-

rembaggio-concorso ai 90 po-

tutto), parte dentro e parte

va la smentita: «Quella prova la commissione, e si eclissava per un'ora. Al ritorno smentis'ha da fare». Nel frattempo, con il presidente latitante, l'esame si trasformava in un'assemblea: ai microfoni della candidati, mentre il giro dei «foglietti» aumentava vertiginosamente. «L'esame deve espresidenza si alternavano ha sere annullato»

spondeva il presidente. «Metta stevano i candidati. «Che è visto né sentito niente». Diversi esaminandi, invece, giurano di avere visto le buste consea verbale almeno quanto e - replica del presidente - io non c'ero, non ho gnate con le prove scritte deniro, gettate per terra e calpesta-'organizzatore almeno» insisuccesso, la dichiarazione delsuccesso?

mande sensate anche perché tutto il concorso è cominciato all'insegna dell'equivoco: martedi mattina fra i candidati si era sparsa la voce di uno sciopero degli addetti al palazzo in questo concorso? - si chiedono i candidati - come si «Cosa c'e ancora di regolare fa a stabilire chi è bravo? Non ra i soliti raccomandati?». Dosi favoriscono in questa maniete nel bailamme generale

addirittura di metodi di selemo dovuto presentare un certistero dei trasporti qualche setanticipo come ha fatto il mini-Qualcuno parla ti. «Per fare il concorso abbia ficato di sana e robusta costituzione darwiniana dei candida imana fa».

Prosegue l'esame per 90 posti al ministero degli Esteri



Ritaglio del Giornale FINANCIAL del.....15.NOV. 1979.....pagina.....

Second class citizens

THE TOTAL number of Com-THE TOTAL number of Commonwealth citizens and foreign nationals accepted for settlement in this country in the first half of this year was 34,400. Of those 19,000 or 55 per cent were citizens of the New Commonwealth countries or Pakistan.

The general trend of immigra-The general trend of immigration, especially from the Comonwealth, seems to be downwards. In 1976, for example, the total number of acceptances for settlement was 80,745. Last year the figure was 72,331. In the same period the number of Commonwealth citizens included in the total fell from over 49,000 to just under from over 49,000 to just under 38,000. In percentage terms the 38,000. In percentage terms the New Commonwealth and Pakistan share fell from 62 per cent in the first half of 1977 to 60 per cent in the first half of 1978 to the 55 per cent recorded in the latest figures.

Compromise

The figures come from the Statistical Bulletin of the Home Office and are gross. No adjustment is made for those accepted for settlement and who subsequently leave. If that were done, the net inflow would be found to be considerably smaller. Net immigration from the Caribbean, for instance, may have ceased. bean, for ceased.

ceased.

That is part of the statistical background to the Government's White Paper on immigration published yesterday, and it would have been useful if the figures could have been provided along side it. To some people the 34,000 or so foreign and Commonwealth citizens accepted in the first half of this year will still seem far too many. Others will note the fall in the trend. the declining percentage of those from the New Commonwealth and the general evidence that the great wave of immigration appears to be over.

Few people from either camp,

Few people from either camp, however, are likely to be impressed by the Government's latest proposals. Mr. William Whitelaw, the Home Secretary, told the House of Commons that the new measures, if adopted, will reduce immigration by about 3,000-4,000 a year. Those committed to curbing the inflow will regard such a reduction as

peanuts. Those of a more liberal inclination and who are prepared to look at the trend must wonder whether the proposals are worth the effort. Mr. Whitelaw, in short, has produced a political compromise that will please no one.

please no-one.

The tenor of the White Paper, The tenor of the White Paper, as it has been of successive governments on this issue, is that it is necessry to reduce the inflow, but that in practice it is difficult to find ways of doing so. One by one the loopholes have been closed, or at least attempts have been made. Mr. Whitelaw's document goes further along this road: for example, by proposing that it should become virtually impossible for foreign students here to secure eventual settlement and for those admitted on a temporary basis to switch to a permanent one. Such proposals are wholly illiberal and quite innecessarily restrictive.

So much by now is par for the

So much by now is par for the course as restrictions have become tighter and tighter. This White Paper, however, breaks entirely new ground by openly embracing sex discrimination. It is proposed that only women who are citizens of the United Kingdom and Colonies and bear Kingdom and Colonies and born in this country should be allowed to bring in the husband or fiance of their choice. As Mr. Whitelaw admitted in the Mr. Whitelaw admitted in the House of Commons, this will exclude women who were born abroad because their parents happened to be out of the country at the time. But his mitigating statement that such cases could expect to receive "favourable treatment outside the rules" entirely missed the point. The proposal is blatantly discriminatory; it is also ignominious that anyone should have to go through such vetting procedure. It should be opposed by anyone with any sense of decency and fairness.

Race relations

The last point is quite simple. It is that if immigration is on the wane, the key issue now is that of improving relations between immigrants and the disences population. indigenous population. It is a comment in itself that the White Paper makes so mention of that subject.



RASSEGNA DELLA	STAMPA A	CURA	DELL'UFFICIO	VII
Ritaglio del Gior	cnale			
del		.pagin	a	

sindacalisti italiani in argentina

(ansa) - buenos aires, 15 nov - un incontro tra i membri del comitato esecutivo della cuta (organismo unitario delle organizzazioni sindacali argentine) e i sindacalisti italiani enrico vercellino e luigi cal, in rappresentanza della federazione unitaria cgil-cisl-uil, si e' svolto ieri, a buenos aires.

i rappresentanti italiani hanno nuovamente espresso la

i rappresentanti italiani hanno nuovamente espresso la completa solidarieta dei sindacati e dei lavoratori italiani con il movimento operaio argentino e la sua unita attraverso la cuta, nonche il loro appoggio alla lotta condotta dal movimento operaio argentino in difesa delle organizzazioni sindacali e per il pieno rispetto delle liberta sindacali.

1

ambasciatore argentina su detenuti italiani

(ansa) - roma, 15 nov - l'ambasciatore d'argentina in italia, l'afael martinez raymonda, ha confermato oggi che i due cittadini italiani liberati nei giorni scorsi dalle autorita' di buenos aires ''erano gli ultimi due italiani detenuti''.

''sono molto soddisfatto giacche' e' stato mantenuto
''impegno che assunsi con il presidente pertini qualche tempo
fa al momento della presentazione delle mie lettere credenziali'',

ha detto l'ambasciatore.
il diplomatico ha aggiunto, nella sua dichiarazione, che
l'intervento del sottosegretario agli esteri giorgio santuz
l'intervento l'intervento del sottosegretari

nuova sede dell'istituto italiano di cultura san francisco

(dnsa) - san francisco, 15 nov - la nuova sede dell'istituto italiano di cultura a san francisco e' stata inaugurata martedi' con l'intervento dell'ambasciatore italiano a washington, paolo pansa cedronio, presente il console generale emilio mussa. l'istituto e' diretto dalla dottoressa catarina marolda.



RASSEGNA	DELLA	STAMPA	A	CURA	DELL	'UFFICIO	VII
		. 11	1F	ORM.			

Ritaglio	del	Giornale.	 			٠.	٠.						
del	.1.5. N	IOV.1979]	pag	gir	ıa						4	

DOPO IL CONVEGNO SULL'EMIGRAZIONE ITALIANA IN AMERICA LATINA: L'ON. FOSCHI PER L'IMMEDIATA RICOSTITUZIONE DEL COMITATO DELL'EMIGRAZIONE DELLA CAMERA.-SAN PAOLO - (Inform) .- Mi sembra che questa conferenza, che si colloca in continuità con i convegni di New York e di Lussemburgo, rappresenti un opportuno completamento e aggiornamento del quadro complessivo delle aspirazioni, dei bisogni, delle urgenze che si presentano alla politica dell'emigrazione in questo momento: ritengo che sia stato un lavoro molto impegnato e molto costruttivo. Così inizia la dichiarazione rilasciata all'"Inform" dall'on. Franco Foschi al termine del convegno sull'emigrazione italiana

nell'America Latina. Il dibattito - ha proseguito l'on. Foschi - ha conosciuto momenti di inevitabile tensione anche per la delicatezza di talune realtà che caratterizzano l'America Latina. Mi pare però che siano emerse alcune precise indicazioni: innanzitutto l'urgenza dell'approvazione delle due leggi di partecipazione, e mi auguro che in questo senso la Commissione Affari Esteri della Camera costituisca immediatamente il Comitato per l'emigrazione. Colgo l'occasione per rilevare che sarebbe grave errore immaginare di non dar luogo all'immediata ricostituzione di questo Comitato e peggio sarebbe se si immaginasse di farne oggetto di una lottizzazione politica, quando invece è necessario che coloro che hanno seguito questi problemi si impegnino direttamente in quella sede a trovare l'accordo sul testo definitivo, da approvare questa volta senza ritardi ulteriori.

In secondo luogo - ha affermato l'ex Sottosegretario agli Esteri - ritengo che siano emersi problemi di valutazione ulteriore del modo con il quale procedono gli accordi di sicurezza sociale e i servizi che da parte italiana debbono essere notevolmente snelliti e diversamente organizzati rispetto all'e attuali gestioni dell'INPS e bancaria che credo siano inadeguate.

In terzo luogo la scuola e la cultura: credo di dover rilevare che c'è atata qualche carenza nell'aver immaginato di mantenere separata la presenza dei rappresentanti dei nostri ambienti culturali, ma comunque certamente emerge la crescente richiesta di presenza, di capacità di risposta nel rapporto tra comunità italiane e azione culturale sul piano internazionale. Anche questo richiede una maggiore disponibilità di mezzi, di qualificazione di personale e di dialogo tra le comunità degli italiani e le realtà lo-

Potrei rilevare - ha pure detto l'on. Foschi - che è auspicabile si dia luogo successivamente ad incontri nei quali sia ampliata, qualificata e rivista in termini ufficiali la presenza dei rappresentanti dei Governi locali e delle altre istituzioni significative delle realtà nelle quali vivono i nostri connazionali, perché altrimenti i convegni sull'emigrazione rischieranno di diventare un ghetto chiuso in cui le stesse persone si parlano addosso. Abbiamo la consapevolezza che in parte questa nostra emigrazione è stabilizzata nelle realtà specialmente dei Paesi dell'America Latina, e allora il dialogo dev'essere almeno trilaterale. Forse questa è stata l'indicazione a cui rimane da dare una risposta in una ulteriore tappa,

Complessivamente - ha concluso Foschi - mi pare che anche il problema dei diritti umani sia stato trattato con grande serietà e concretezza, senza rinunciare alla riaffermazione di quei principi che sono propri della nostra tradizione, nell'auspicio che il sistema democratico ed il sistema delle lipertà diventino la regola sulla quale possa, crescere la prospettiva dei Pae-I de vedono anche una presenza in genere sempre più incisiva dei gruppi taici di origine italiana. (Inform)



Ritaglio	del Giornale. INFORM
del	15.NQV.1979pagina

DOCUMENTAZIONE CONVEGNO SULL'EMIGRAZIONE ITALIANA IN AMERICA LATINA: IL

TESTO DELLA RELAZIONE DELLA 2° COMMISSIONE (PARTECIPAZIO
ME E RETE CONSOLARE). La Commissione incaricata di dibattere i temi concer
neti la partecipazione e la rete consolare ha registrato l'iscrizione di 35

delegati.

Sono stati effettuati 24 interventi, di cui 13 da parte di delegati pro-Venienti da vari Paesi dell'America Latina e 11 da parte di delegati venuti dall'Italia.

1 - RETE CONSOLARE.-

Da tutti gli intervenuti è stato sollevato il problema della insufficienZa e della inadeguatezza delle attuali strutture della rete consolare sia di
prima che di seconda categoria. E' stato concordemente sottolineato come per
risolvere questo problema si renda indispensabile un sostanzioso incremento
di bilancio per il settore dell'emigrazione e delle strutture consolari. I delegati hanno inteso in questo modo sollecitare Governo e Parlamento ad avere
ben presente tale esigenza in sede di dibattito parlamentare per l'approvazione del bilancio dello Stato.

In particolare, per la rete di prima categoria si è posto in rilievo che la carenza di risorse finanziarie, l'insufficienza del personale in generale la mancanza di personale qualificato producono gravi difficoltà nell'assicurare alcuni servizi essenziali per la collettività, soprattutto nel campo legli interventi di natura sociale. A questo proposito è stato rilevato come 'inadeguatezza di mezzi e di personale sia più drammaticamente sentita tra le nostre collettività in America Latina non solo a causa della mancanza speso nei Paesi di insediamento di idonee strutture sociali, ma anche in ragione della forte consistenza della nostra emigrazione. E' stato messo in eviden-La che vaste aree che ospitano anche nuclei consistenti di connazionali non anno una presenza consolare, mentre il rapporto tra impiegati degli uffici consolari in America Latina e lavoratori qui emigrati viene stimato nella mieura di 1 a 3.000 nelle situazioni più favorevoli, per giungere ad una proporzione di 1 a 10.000 in alcune circoscrizioni consolari dell'Argentina. Altrettanto grave è stata considerata la situazione concernente gli uffici consolari di seconda categoria, soprattutto in Argentina, sia sotto il profilo strutturale che sotto quello dell'efficienza funzionale. E' stata suggerita al risuardo la necessità di un approccio di tipo nuovo al problema, che tenga cono di criteri obiettivi ma differenziati a seconda delle esigenze delle divere aree geografiche, sia nelle nomine dei Consoli che nella valutazione dei Servizi resi in relazione alle differenti condizioni socio-economiche della nostra emigrazione. E' stata suggerita, in particolare per quanto riguarda 'Argentina, l'opportunità di trasformare quei Vice Consolati o Agenzie consolari nella cui circoscrizione risiedano parecchie migliaia di connazionali n uffici di prima categoria. A tale proposito, sempre per l'Argentina, è staa sottolineata la questione del trattamento economico e giuridico del persohale dipendente dai titolari degli uffici di 2º categoria, rilevando il particolare stato di disagio ed auspicando l'adozione di provvedimenti urgenti.

/B - Assieme alla esigenza di affrontare con urgenza nella sua globalità il problema della ristrutturazione delle rete consolare, i delegati hanno segnalato la necessità di effettuare un censimento ed arrivare così alla formazione di una anagrafe degli italiani all'estero, per creare forme e strumenti più piena partecipazione.

2 - PARTECIPAZIONE.

Tutti gli interventi dei delegati hanno confermato che la problematica della partecipazione è avverita con particolare intensità dalle collettività it liano residenti nei Paesi dell'America Latina. Sui vari strumenti della partecipazione - dai Comitati consolari al Consiglio Generale degli Italiani all'Estèro, al voto - si è sviluppato un dibattito approfondito dal quale sono merse posizioni a volta differenziate, come sul tema del voto, ma nella magsior parte dei casi riconducibili all'aspirazione comune di stimolare una rapida attuazione dei meccanismi partecipativi.

1) Comitati consolari

E' stata riaffermata anzitutto l'urgenza di una riforma dei Comitati consolari, che rappresentano il mezzo più immediato di partecipazione, e si è ribadito il principio che essi debbano essere eletti direttamente dai connazionali. Da parte di alcuni delegati si è avanzata la richiesta che si proceda alla istituzione dei Comitati consolari anche sulla base della legislazione attuale, mentre c'è stato un ampio consenso nel rivolgere al Governo e alle forze parlamentari la richiesta affinché le proposte di legge sui Comitati consolari possano essere celermente discusse e si pervenga quindi all'approvazione di un provvedimento legislativo che regoli la materia in forme nuove e con maggiore chiarezza.

b) Organismo nazionale rappresentativo

Sono state fatte rilevare le differenze di filosofia e di impostazione esistenti tra la proposta di legge unitaria presentata dalle associazioni degli emigranti per un Consiglio Italiano dell'emigrazione ed il disegno di legge governativo presentato in Parlamento nel corso della passata legislatura per l'Istituzione di un Consiglio Generale degli Italiani all'Estero. Si è comunque concordemente sottolineata l'esigenza di procedere rapidamente al dibattito parlamentare del predetto disegno di legge. A tale proposito si è preso atto del fatto che l'attuale Governo, rispettando l'impegno assunto dal Presidente del Consiglio in sede di dichiarazioni programmatiche, abbia deciso di ripresentare in Parlamento il progetto suddetto e si è auspicato che dal dibattito parlamentare vengano soddisfatte le esigenze dei proponenti. I delegati hanno espresso a questo proposito la necessità che il nuovo organismo sia eletto a suffragio universale ed abbia anche poteri decisionali.

e) Voto

L'importanza dell'esercizio del voto da parte degli italiani residenti all'estero, quale effettivo strumento di partecipazione alla vita democratica del Paese e quale diritto sancito dalla stessa Costituzione italiana, è stata sostenuta con decisione dai delegati provenienti dai vari Paesi dell'America Latina. Altri interventi, effettuati soprattutto da delegati venuti dall'Italia, pur nell'esprimere consenso sull'importanza del diritto al voto, hanno posto in evidenza le difficoltà ed i problemi connessi all'esercizio del voto all'estero ove si voglia davvero garantire a tutti gli italiani il godimento di tale diritto. Si è rilevato in particolare come l'assenza di una anagrafe degli italiani all'estero non renda possibile la quantificazione del problema si è quindi ribadito anche a tale effetto l'urgenza di attuare un rilevamento della effettiva consistenza delle nostre collettività nei vari Paesi.

Il tema della partecipazione è stato svolto anche alla luce delle attribuzioni affidate alle Regioni in materia di emigrazione e degli strumenti legislativi di cui le Regioni stesse si sono dotate per varare una serie di misure sulla base delle loro competenze istituzionali e per dare vita alle Consulte regionali dell'emigrazione. Si è posto così in evidenza il ruolo che le Regioni svolgono e attraverso il quale si attua una più concreta partecipazione degli emigrati sia a livello locale che a livello nazionale, partecipando la Regioni stesse organicamente alla formazione della politica nazionale in lateria migratoria.

Alcuni delegati si sono infine fatti portavoce della esigenza profondamenavvertita dalle collettività in America Latina di una piena partecipazione mehe sul piano culturale e della informazione, chiedendo sotto questo profil



RASSEGNA DELLA	STAMPA A	CURA	DELL'UFF	FICIO VII
Ritaglio del Gio	rnale			
del		pagin	a	

un rinnovamento dei metodi di attuazione della politica culturale e dell'informazione ed un aumento delle risorse investite in tale settore.

Un costante riferimento è stato anche fatto al problema delle garanzie dei diritti civili, quale presupposto fondamentale per qualunque forma di partecipazione attiva.

I delegati chiedono che sui punti sopra sviluppati venga assunto un preci-

so impegno del Governo e del Parlamento.

Nel corso del dibattito sono stati presentati i seguenti documenti:

- documento del Comitato d'intesa dell'emigrazione italiana in Argentina (Pasquale Ammirati, Istituto Santi);
- documento dell'Associazione degli emigrati in Argentina (Luigi Pallaro UNAIE):
- documento dei lavoratori italiani del Sindacato unico lavoratori dello spettacolo dell'Argentina (Renato Arnould, CGIL). (Inform)

ANSA 15.11.79

''scuola senza frontiere''

(ansa) - roma 15 nov - ''scuola senza frontiere'' e' il te-ma della giornata nazionale delle emigrazioni, che si celebra domenica prossima, scelto dalla cemit (commissione episcopale migrazioni italiane e turismo), un settore della conferenza episcopale italiana che si interessa dei problemi delle emigrazioni italiane. il presidente della cemit, il vescovo di albano, mons. bonicelli, in una conferenza-stampa ha detto che quel tema e' stato scelto per proporre all'attenzione delle comunita' acclesiali italiane il problema dei ragazzi italiani in eta' scolare, ''fino ad oggi volutamente incompreso, dimenticato, sottovalutato''. i ragazzi italiani in eta' scolare, che frequentano la scuola dell'obbligo nei paesi della comunita' europea o in svizzera - ha detto il presule - sono 300 mila. i loro problemi sono molteplici: ritardi scolastici, difficolta' di ambiente, personale docente impreparato, incomprensione tra figli e genitori, la mancanza di tempo libero ecc. allo scopo di eliminare tutti questi inconvenienti che costituiscono un dramma ''che mortifica il mondo del bambino e degli emigrati', ha detto: ''bisogna arrivare ad una scuola aperta, senza steccati nazionali, con personale qualificato e disponibile. progettare, realizzare una scuola a livello europeo vuol dire rispettare le esidenze del mondo del bambino e la richiesta di crescita e di liberta".

(ansa) - roma 15 nov - la presidenza della conferenza episcopale italiana, in occasione della giornata delle migrazioni, ha
inviato un messaggio a tutti i vescovi italiani e alle loro
comunita' diocesane in cui e' detto che ''e' davvero necessaria una 'scuola senza frontiere', una scuola cioe' che apra il
ragazzo alle piu' ampie dimensioni e non lo costringa in nessuna mortificante riduzione delle sue esigenze intellettuali,
sociali e spirituali''.



Ritaglio	del	Giorr	nale.	 		 	 		3
del				 pa	gina	 	 	 4111	95

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

a.i.s.e. - 15 novembre 1979

2

AISE- SAN PAOLO: ULTIMA SPIAGGIA PER LA CREDIBILITA' DEL GOVERNO TRA I CONNAZIONALI IN AMERICA LATINA.

RJMA (AISE) - FARE UN BILANCIO DI UN CONVEGNO E' SEMPRE MOLTO DIFFI
CILE, SIA PERCHE' DA ESSO POSSONO VENIR FUORI SOLO DELLE INDICAZIONI
E NON DECISIONI OPERATIVE, SIA PERCHE' LE STESSE INDICAZIONI CHE EMER
GONO SONO VALUTABILI NELLA MISURA IN CUI RIESCONO A FILTRARE ESIGEN
ZE E SITUAZIONI REALI. A SAN PAOLO, DOVE SI E' SVOLTO IL CONVEGNO DEL
L'EMIGRAZIONE ITALIANA IN AMERICA LATINA DALL'8 ALL'11 NOVEMBRE SCOR
SI, LE ESIGENZE REALI E LA SITUAZIONE REALE DELL'EMIGRAZIONE ERANO BEN
CHIARE PER TUTTI E DA TEMPO ORMAI REMOTO. IN PRATICA SONO LE STESSE
DI CINQUE ANNI FA, QUANDO, A BUENOS AIRES; SI SVOLSE UN ANALOGO CON

UN BILANCIO SUL CONVEGNO DELLA SETTIMANA SCORSA ANDREBBE FATTO IN DUE VOCI: LA PRIMA RIGUARDA I CONTRIBUTI ALL'AZIONE DI COINVOLGIMENTO DEL GOVERNO, DEL PARLAMENTO E DELLE REGIONI, TUTTI UFFICIALMENTE PRESENTI PER LA PRIMA VOLTA INSIEME IN UN CONVEGNO DELL'EMIGRAZIONE. L'ALTRA VOCE RIGUARDA INVECE IL CONTRIBUTO ALLA INDIVIDUAZIONE DI PROVVEDIMEN TI OPERATIVI PER RISOLVERE I PROBLEMI E PER PREFIGURARE UNA LINEA DI INTERVENTO POLITICO CHE TENGA CONTO DA UN LATO DELLE ESIGENZE REALI E DALL'ALTRO DELLE REALI POSSIBILITA' DI INTERVENTO. IN EFFETTI, PER LA PRIMA ABBIAMO VISTO A SAN PAOLO RICONOSCERE L'INUTILITA' DELLE RICHIE STE GENERALI E GENERICHE, DELLE RIVENDICAZIONI ACCADEMICHE, DELLE CRI TICHE SOLTANTO POLEMICHE. CIO' CHE HA PESATO MOLTO SUL COINVOLGIMENTO DELLE FORZE POLITICHE ERANO PRESENTI NUMEROSI PARLAMENTARI DI DIVERSA ESTRAZIONE POLITICA E DEL GOVERNO RAPPRESENTATO DAL SOTTOSEGRETARIO SANTUZ DEL PARLAMENTO E DELLE REGIONI PRESENTI CON ALCUNI ASSESSORI E NUMEROSI FUNZIONARI. CIO' CHE HA PESATO, DICEVAMO , SUL COINVOL GIMENTO DI QUESTA LARGA RAPPRESENTANZA DELLE MAGGIORI ISTITUZIONI ITALIANE E' STATA UNA FERMA CONDANNA ESPRESSA DA QUASI TUTTI I DELE GATI DEGLI EMIGRATI PROVENIENTI DALL'AREA LATINO-AMERICANA, RELATI VA ALLE VAGHE PROMESSE FATTE ED AGLI IMPEGNI NON MANTENUTI. LE CRITICH E CHE QUASI TUTTI QUESTI DELEGATI HANNO AVANZATO, SEPPUR SENZA L'UTILE SUPPORTO DI RICHIESTE PRECISE ED INDICAZIONI PER LA RISOLUZIONE PRA TICA DEI PROBLEMI, HANNO AVUTO TUTTE UN PUNTO DI RIFERIMENTO BEN PRE CISO: GLI EMIGRATI NON ACCETTERANNO CHE, DOPO CINQUE, SI FACCIANO OG GI LE STESSE VAGHE PROMESSE. IL GOVERNO PERALTRO , AVEVA ANTICIPATO QUESTA POSIZIONE , DICENDOS! APPUNTO DISPONIBILE NON ALLA FORMULA ZIONE DI PROMESSE MA AD ESAMINARE PROBLEMI CONCRETI E POSSIBILI SO LUZIONI. SUL PIANO DELLE PROPOSTE INVECE, IL CONTRIBUTO E' VENUTO DA PARTE DELLE ASSOCIAZIONI NAZIONALI DELL'EMIGRAZIONE E DEI SINDACATI CONFEDERALI, CON I RISPETTIVI DOCUMENTI UNITARI, E, IL RISULTATO PIU' PLSITIVO STAPROPRIO NEL FATTO CHE, NELLA REPLICA DEL SOTTOSEGRETA NIO SANTUZ, IL GOVERNO HA FATTO PROPRIE ALCUNE DI QUESTE PROPOSTE, ALLE QUALI HA AGGIUNTO ALTRE TRATTE EVIDENTEMENTE DA UN ATTENTO ESAME DEL DIBATTITO . SU QUESTE PROPOSTE IL GOVERNO HA INCENTRATO IL PRO

PRIO IMPEGNO NEL CONFRONTI DEGLI EMIGRATI. SI E' AVUTO L'IMPRESSIONE, OCCORRE DIRE, CHE SAN PAOLO ABBIA RAPPRESENTATO UNA DELLE POCHE VOLTE IN CUI EMIGRANTI, ASSOCIAZIONI, SINDACATI E GOVERNO SIANO RIUSCI TI A PARLARE, SIA PURE CON MOMENTI DI ASPRA POLEMICA, LA STESSA L'AN GUA. FARE, DUNQUE, UN BILANCIO DI TUTTO CIO' PUO' SIGNIFICARE SOLO VOLER VALUTARE, ALLA LUCE DELLA DIRETTA PARTECIPAZIONE, QUANTO SIANO VALIDI GLI IMPEGNI PRESI DAL GOVERNO, SIA SUL PIANO DEL MANTENIMENTO DEGLI IMPEGNI SIA SULLA LORO EFFETTIVA VALIDITA', CHE NON PUO' CERTO ESSER RATIFICATA DAL SOLO FATTO CHE SIANO IMPEGNI CHE PARTONO DA PRE CISE RICHIESTE DA PARTE DELL'EMIGRAZIONE. VOLENDO ESPRIMERE UN GIUDI ZIO, IN PRIMO LUOGO SU QUESTO SECONDO ASPETTO, SI PUO' SENZA DUBBIO AFFERMARE CHE, SE DA UN LATO SI TRATTA DI ATTUARE IN QUALCHE CASO PROV VEDIMENTI PROVVISORI, CIO' SU CUI IL GOVERNO HA AFFERMATO IL PROPRIO IMPEGNO E' UN'AZIONE GENERALE CHE, RIVOLTA ALL'ASPETTO QUOTIDIANO DEL LA PROBLEMATICA MIGRATORIA, HA UNA SUA SOSTANZIALE VALIDITA'. PER QUAN TO RIGUARDA L'ASPETTO RELATIVO AL MANTENIMENTO EFFETTIVO DEGLI IMPE GNI ASSUNTI, CI E' PARSO CHE GLI ULTIMI CINQUE ANNI DI LATITANZA NON OFFRANO ALTRA VIA CHE NON QUELLA DI FARE CONCRETAMENTE TUTTO IL POS SIBILE PERCHE' IL FILO DI FIDUCIA CHE I NOSTRI CONNAZIONALI ALL'ESTE RO ANCORA NUTRONO NELLE ISTITUZIONI NAZIONALI NON ABBIA A SPEZZARSI DEFINITIVAMENTE. (G.D. N) (AISE)



RASSEGNA	DELLA	STAMPA	A	CURA	DELL	'UFF	ICIO	V	1	[
Ritaglio d	lel Gior	nale								
del				pagin	a					

a.i.s.e. - 15 novembre 1979

5

AISE- PROBLEMI DELL'INFORMAZIONE: GLI EMENDAMENTI RICHIESTI PER LA STAM PA ITALIANA ALL'ESTERO.

ROMA (AISE)— I PROBLEMI DELL'INFORMAZIONE SONO STATI AL CENTRO
DI UN VIVACE DIBATTITO CHE SI E' SVOLTO IN SENO ALLA 4A COMMISSIONE
DEL CONVEGNO DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA IN AMERICA LATINA. LA COMMIS
SIONE NON PREVISTA ALL'ORDINE DEL GIORNO DEI LAVORI DEL CONVEGNO E
SUCCESSIVAMENTE ACCETTATA DOPO CHE IL SEGRETARIO GENERALE DELLA F.M.
S.I.E. L'AVEVA UFFICIALMENTE PROPOSTA ALL'ASSEMBLEA, HA FATTO IL PUN
TO SULLA SITUAZIONE IN CUI SI TROVA LA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO, SOF
FERMANDOSI— ERA LOGICO— SULLA LEGGE DI RIFORMA DELL'EDITORIA.
DUE, TRA GLI ALTRI, GLI ARGOMENTI DI MAGGIOR RILIEVO. IL PRIMO —SCA
TURITO DALLA PRECEDENTE ESPERIENZA DELLA LEGGE 172— SI RIFERISCE AL
FATTO CHE LE PROVVIDENZE PREVISTE NEL NUOVO TESTO DI RIFORMA SIANO IN
TERAMENTE DEVOLUTE ALLA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO E NON 'SPARTI
TE'' A ROMA. E' STATO RICHIESTO, PERO', CHE LA LEGGE PREVEDA SPECIFICI
FINANZIAMENTI NELL'AMBITO DELLA STESSA LEGGE PER I GIORNALI I

DI EMIGRAZIONE EDITI IN ITALIA, RICONOSCENDO (L'ATTIVITA'
DI EMIGRAZIONE EDITI IN ITALIA, RICONOSCENDO (L'ATTIVITA'

DELL'A.I.S.E. E' STATA UFFICIALMENTE PLAUDITA) UN NOTEVOLE APPORTO
INFORMATIVO ALLA STAMPA CHE IN OGNI CASO TRATTA PROBLEMI DELL'EMIGRA
ZIONE E IN OGNI CASO SI RIVOLGE ALLE COLLETTIVITA' ITALIANE ALL'ESTE

RO.

PER QUANTO CONCERNE POI SPECIFICI EMENDAMENTI RELATIVI ALLA PROPOSTA DI LEGGE 377 SULL'EDITORIA, LA COMMISSIONE HA RICHIESTO CHE L'ARTICO LO 50 CHE PREVEDE LA COPERTURA FINANZIARIA PER LA CONCESSIONE DI CON TRIBUTI ALLA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO, NEL PERIODO INTERCORRENTE TRA IL GIUGNO 1977 (CONCLUSIONE DELLA LEGGE 172) E L'ENTRATA IN VIGO RE DELLA NUOVA LEGISLAZIONE, SIA ELEVATA DAGLI ATTUALI 500 MILIONI A DUE MILIARDI E MEZZO. (AISE)

· Ministero degli Affari Esteri DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio del Giornale FINANCIAL TIMES del.....pagina...

Immigration Res widows, would qualify for eatry cally on "most exceptional" compassionate grounds. Those under

"designed to curtail the exploi-tation of marriage as a means of primary immigration," says the White Paper.

No changes are proposed on the present rights of men settled here to bring over their wives and children under the

Children of 18 and over would qualify for settlement only on the "most strongly compassionate" grounds. Special consideration would

65 would also have to prove uthat they had no other relatives and that their standard of living was substantially below that of their own country.

and stay of husbands and fiances—which have attracted considerable opposition - are The restrictions on the entry

Husbands and flances in future would not be allowed to believe that settlement in this country was the main to believe that settlement this country was the manning of the marriage.

The wife must also be a citizen of the UK born in this country. marriages between Asians, no entry clearance would be granted where the parties to the bring them more closely into line with the Convention on the Status of Refugees and current refugees would be amended to Rules on political asylum and marriage had not met.

All entry applications made up to yesterday will be decided under the current rules.

The new rules would apply to all applications on which a decision is taken on or after the

eligible to remain for another temperary purpose if this temporary purpose if this carried with it the prospect of eventual settlement.

The White Paper says: "It would therefore no longer be possible for someone who to remain for work or to set up in business."

There would be time limits of respectively, on the total periods admitted or granted extensions of stay as a visitor or as a student for a succession of short

age of 18. Girls coming to take up full. thms domestic service would require a work permit.

a further year.

be given, however, to daughters of 18-21 who formed part of 11 the family unit overseas and 21 had no other relatives.

Parents or grandparents over Working holidaymakers would also be subject to an age limit of 25 and to a maximum stay of

Poctors, dentists and minis-ters of religion coming to pur-sue their professions would not need work permits; nor would representatives of overseas com. Popple admitted for tern-porary purposes—such as visits or studies—would not be panies and newspapers broadcasting organisations.

hibited from taking up employ.

But tighter controls would be imposed on "an pair girls who or would be restricted to nationals girls who of non-EEC countries in West and Turkey.

Girls aged over 17 but under 25 would be admitted for only one year. The period might then be extended for a motimum of Evidence of a minimum investment of £190,090 would be required to obtain entry

clearance,

authorities that he would be occupied full-time in running the business and that it would The applicant would also have create new, full-time employ-ment for persons already settled

If he intended to take over, be or acquire a partnership in an a existing business, the person share of the prefits would have to show that his share of the prefits would be a sufficient to maintain and accommodate his dependants.

Where a new enterprise was of would have to show that he was bringing sufficient funds of his to own to start a business that could realistically be expected to support him and his family without recourse to public Dependants would be

STRICTER conditions on people Successful applicants would wishing to enter the country to be admitted in the first instance set up in business would be for 12 mosths and subject to new rules on insugration, pro- dittons, would be eligible for lished as a White Paper yester. Feshy extensions of stay. In general, the present system of work permits for immigrants seeking and taking --- employ. ment here would be maintre.

Tougher business rules for immigrants BY PHAJP RAWSTORNE



FINANCIAL TIMES Ritaglio del Giornale del..... 15 NOV .1979.....pagina.

Proposals 'are racist and sexis

WHITELAW FACES STORM OVER NEW RESTRICTIONS ON IMMIGRANTS

William Whitehaw, the Home Amid Government caears, Mr. Secretary, in the Commons Whitelaw emphasised: "The yesterday. He maintained that Britain was absolutely entitled to marriage as an instrument of encourage young Asian girls to primary immigration. ACCUSATIONS that the more restrictive immigration rules restrictive immigration rules proposed by the Government

He maintained that Brittain powas absolutely entitled to encourage young Asian girls to break with the custom of preasuranged marriages and to take action to prevent the exploits cition of marriage as an instrument of primary resistance.

responded vigorously to the biggest storm of pretest he has becommered during more than 20 years in the Commons, was also critteised by some Tory backbenchers for not intro-bducing a more rigid clampdown The Home Secretary, who on immigration. immigration.

There were cries of "shame" aftrom the Labour benches as the soon as he announced that the Government intended to end the thantomatic right of entry of the whusband or fance of a woman the settled in British settled in Britein. But it was not intended to

Mr. Merlyn Rees, Labour's 3c shadow Home Secretary, traced by the development of the new if rules from a speech on immigra. Cotton made by Mrs. Thatcher in nother run-up to the general election when she used the word se "swamped." keep out the husband or fiance of a woman who was born in the UK and whose marriage was not contracted for immigration

Statistics already published, he said, showed that Britain was not being "ewamped" and that primary immigration was over and had been over for some "We cannot permit that to continue."

Mr. Rees argued that against this background the changes proposed by the Government would only be regarded as would only be regarded as "sexist, racist and indefensible," time. The racist charge was renewed when the Home Secretary oxplained that the Governor ment had not overlooked the seat that some girls would have so been born abroad because their parents happened to be out of the country, perhaps for busing the seasons, at the time of their recognitions.

There were jeers from the Tory benches when he admitted responsibility for the introduction of somewhat similar proposals in 1969. "I was wrong, and it was altered in 1974," he

He promised: "It is my intention to consider such cases a sympathteically for favourable treatment outside the rules."

The Home Secretary estimated that the change in the rules of the new Commonwealth and Pakistan by 3,000 or 4,000 a year. would cut immigration from

The Home Secretary stressed:

"I cannot understand why we should not proceed in that way.

"Nor can I see anything wrong in the way in which our ceunity has worked for generations—people who wish to get married should actually have met before they decide to do so."

The Home Secretary stressed that people born in this country, whether Asian or any other nationality, would be allowed to bring in their husbands. Miss Joan Lestor (Lab. Eton

and Slough) stormed: "Are you going to look him over before he is brought in?" In contrast to the protests from the Labour benches about the harshness of the new restric-tions, Mr. Ronald Bell (C. Beaconsfield) insisted that they T E

did not go far enough.

In spite of the heat which had been generated, he said, the Government's proposals did

cast that it would increasingly be the practice of Asian girls already settled in Britain to marry Asian men already settled in Britain.

300 husbands or fiances were being admitted each year that, if mishandled, this category could, develop into a substantial new wave of immigration.

Since then, the figure of several hundreds a year had grown to several thousands,

as "squalid and mean spirited."
He contended that they were in direct conflict with earlier Government assurances that once immigrants had settled in Britain they would be treated equally before the law along Mr. David Steel, the Liberal leader, described the new rules with everyone else.

described the new rules as "squalid." They would hit the genuine arranged marriage of Mr. Alex Lyon (Lab. York) Britain or not, and introduce a racial difference between one Mr. Whitelaw replied that Mr. Asian girls, whether born British citizen and another,

Lyon ovent to take account of the views of one of his Lahgur of colleagues with considerable of immigrant combine munities—Mr. Byeney Bidwell of (Lab. Southall)—who had fore v little deathbed repentance now Le does not do much good."

He also regalied that another of Lebour Minister who had a served at: the Elsone Office in admitted in 1974, when 200 or (Mr. Whitelaw retorted: "A



RASSEGNA	DELLA	STAMPA	Α	CURA	DELL	'UFF	IC	10	V	11	
Ritaglio d	lel Gior	nale									
del				pagin	a						

15 novembre 1979

STATISTICA MENSILE DEI DISOCCUPATI ISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO DELLA COMUNITA

- Ottobre 1979 -

Il numero dei disoccupati iscritti nelle liste di collocamento della Comunità a fine ottobre 1979, per la prima volta dal mese di marzo, ha di nuovo superato leggermente i 6 milioni. La percentuale dei disoccupati iscritti rispetto alla popolazione attiva civile è quindi passata dal 5,5% a fine settembre al 5,6% a fine ottobre.

Rispetto al mese precedente, il numero totale dei disoccupati nella Comunità è aumentato dell'1,4%. Tuttavia, a livello nazionale, quattro Stati membri registrando una certa tensione sul mercato del lavoro subiscono un'aumento della disoccupazione più sensibile di quello della media comunitaria; si tratta del Lussemburgo (+13,8%), della Francia (+3,9%) della R. F. di Germania (+3,4%) e dell'Italia (+2,5%). Al contrario tre Stati membri presentano una riduzione sensibile dei loro disoccupati: Paesi Bassi (-2,4%), Belgio (-2,1%) e Regno Unito (-1,9%); mentre la situazione subisce solo una lieve modifica in Irlanda con un aumento dello 0,4% ed in Danimarca con una diminuzione dello 0,3%.

Il confronto con la situazione dell'anno precedente non mette in evidenza alcuna evoluzione fondamentale per quanto concerne l'insieme della Comunità, dove si registrano 47.000 disoccupati in meno, cioè una diminuzione dello 0,8%. Tuttavia questa situazione comunitaria nasconde delle evoluzioni nazionali molto diverse: mentre non si constata nessun cambiamento notevole nei Paesi Bassi, la disoccupazione è diminuita in Danimarca (-29,4%), nella R. F. di Germania (-15,5%), in Irlanda (-9,8%) e nel Regno Unito (-4,3%) ed è aumentata nel Lussemburgo (+10,4%), in Francia (+10,1%), in Belgio (+5,4%) ed in Italia (+3,8%).

Inoltre, se la disoccupazione totale nella Comunità ha subito soltanto una lieve evoluzione tra ottobre 1978 e ottobre 1979 ed il tasso di disoccupazione si è mantenuto a 5,6%, il tasso di disoccupazione maschile è diminuito da 4,9% a 4,7% mentre il tasso di disoccupazione femminile è aumentato da 6,8% a 7,1%.

Cifre trimestrali dettagliate

p. 3

Questo telegramma statistico è diffuso regolarmente verso il 20 di ogni mese dell'EUROSTAT in collegamento con la Direzione Generale «Occupazione e Affari Sociali».

P. 1907 DXEMBOURG I. 43011 t. 2491 BEFOLKNINGSSTATISTIK OG SOCIOLOGISK STATISTIK
BEVÖLKERUNGS- UND SOZIALSTATISTIK
DEMOGRAPHIC AND SOCIAL STATISTICS
STATISTIQUES DEMOGRAPHIQUES ET SOCIALES
STATISTICHE DEMOGRAFICHE E SOCIALI
SOCIALE EN BEVOLKINGSSTATISTIEK

DISOCCUPAZIONE

MENSILE 10-1979



RASSEGNA	DELLA	STAMPA	A	CURA	DELL	'UFFICIO	O VI

Ritaglio	del	Giornale	. !	26	 	 		*			
1 1	40	Ch. 1070									

AISE- POSITIVO BILANCIO PER LA 4º ASSEMBLEA EUROPEA ORGANIZZATA DALLA --

ROMA (AISE) - UN BILANCIO POSITIVO PER LA QUARTA ASSEMBLEA DELL'EMI GRAZIONE ITALIANA SVOLTASI A COLONIA E ORGANIZZATA DALLA FILEF. PIU' DI 1200 DELEGATI PROVENIENTI DA OGNI PARTE D'EUROPA, HANNO PRESO PAR TE A QUESTA ASSEMBLEA LE CUI CONCLUSIONI RIBADISCONO IL CONCETTO DEL LA VERTENZA UNITARIA PER AFFERMARE NEI FATTI UNA POLITICA NUOVA CHE SI ARTICOLA, PAESE PER PAESE, ATTORNO ALLE RIVENDICAZIONI DEL LAVORO E DEIDIRITTI, DELLA SCUOLA DEL RINNOVAMENTO DELLA LEGISLAZIONE SOCIA LE, DEL RISPETTO IN ITALIA DELLE DECISIONI DELLA CONFERENZA NAZIONALE DELL'EMIGRAZIONE. TALI RIVENDICAZIONI, SONO RACCHIUSE NEL TESTO DEL LO STATUTO DEI DIRITTI CHE E' STATO CONSEGNATO IL 6 NOVEMBRE SCORSO A LUSSEMBURGO AL PARLAMENTO EUROPEO, CON MIGLIAIA DI FIRME DI LAVORA TORI EMIGRATI. DICEVAMO DELL'A NUTRITA PRESENZA DI DELEGATI INTERVE NUTI A QUESTA CONFERENZA, CHE HA SOTTOLINEATO L'IMPEGNO UNITARIO DEI LAVORATORI ITALIANI ALL'ESTERO ATTORNO AI PROBLEMI INERENTI L'EMIGRA ZIONE, MA ANCHE DI NUMEROSE PERSONALITA' CHE HANNO SEGUITO I LAVORI COME IL SOTTOSEGRETARIO AGLI ESTERI SANTUZ; IL FUNZIONARIO DEL CIEM FRITTELLA; L'ON. CERAVOLO, PARLAMENTARE EUROPEO DEL PCI;DINO PELLIC CIA VICE RESPONSABILE DELL'UFFICIO EMIGRAZIONE DEL PCI; L'ON. LUCIANA CASTELLINA, DEPUTATO EUROPEO DEL PDUP; L'ON. MARTE FERRARI, DELLA PRE SIDENZA DELLA FILEF; E ANCORA, I RAPPRESENTANTI DELLE REGIONI DELLA TOSCANA (MARIO OLLA); DELL'UMBRIA (LOMBARDI E CARATOZZOLO); DELLA BASI LICATA (MANIERI); E DIRIGENTI SINDACALI DELLA CGIL-CISL-UIL DELL'EMI LIA ROMAGNA E DELL'UMBRIA. (AISE)

AISE- SOLLECITATA LA RIPRESA DEI COLLOQUI GOVERNO-SINDAÇATI SULLA SCUOLA ALL'ESTERO.

ROMA (AISE) - IL PROBLEMA DELLE ATTIVITA' SCOLASTICHE E CULTURALI ALLO ESTERO, COSTITUISCE UNA TAPPA PRIORITARIA NEL TACCUINO DEGLI APPUNTA MENTI DEL SOTTOSEGRETARIO SANTUZ, DOPO IL CONVEGNO DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA IN AMERICA LATINA. INFATTI, NELL'ULTIMO INCONTRO AVUTO CON I RAPPRESENTANTI DEI TRE SINDACATI-SCUOLA, NELL'OTTOBRE SCORSO, IL SOTTOSEGRETARIO SI ERA IMPEGNATO A SOLLECITARE IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE ED EVENTUALI ALTRE AMMINISTRAZIONI INTERESSATE AL FINE DI COSTITUIRE UNA DELEGAZIONE INTERMINISTERIALE ABILITATA AD APRIRE IL NEGOZIATO CON LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI SUBITO DOPO LA CONCLUSIONE DELLA CONFERENZA SULL'EMIGRAZIONE ITALIANA IN AMERICA LA TINA E CIOE' NELLA SECONDA META' DI NOVEMBRE. LA TRATTATIVA VERTE RA' SULLA SOLUZIONE DEL PROBLEMA DEL PERSONALE IMPEGNATO NELLE ATTIVI TA' ED ISTITUZIONI SCOLASTICHE E CULTURALI ALL'ESTERO CON PARTICOLARE RIGUARDO AL PRECARIATO SULLA BASE DI UNA PIATTAFORMA COMPLESSIVA CHE LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI SI SONO IMPEGNATE A PRESENTARE AL GOVERNO E CHE TUTTORA E' OGGETTO DI VERIFICA TRA GLI STESSI SINDACATI. CO MUNQUE- A DETTA DEL RESPONSABILE DELLA CISL-SCUOLA, CERVILLERI- LA RIPRESA DEL NEGOZIATO DOVREBBE AVVENIRE IN QUESTA QUINDICINA DI NOVEM BRE AI CUI LAVORI PARTECIPERA' ANCHE IL SOTTOSEGRETARIO ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE, ON. BALDASSARE ARMATO. (AISE)



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VI	
Ritaglio del Giornale. AISE	
del 16.NOV.1979 pagina	

a.i.s.e. - 16 novembre 1979

AISE- L'ONOREVOLE FOSCHI DESIGNATO DALLA DC NELL'ASSEMBLEA CONSULTIVA

DEL CONSIGLIO D'EUROPA.

ROMA (AISE)— IL PRESIDENTE DEL GRUPPO PARLAMENTARE DC DELLA CAMERA GERARDO BIANCO, HA INFORMATO L'ONOREVOLE FOSCHI DELLA DECISIONE DEL DIRETTIVO DI NOMINARE LO STESSO FOSCHI, INSIEME CON GLI ONOREVOLI BONALUMIDE POI E CAVALIERI, COMPONENTE DELLA DELEGAZIONE DEMOCRISTIA NA ALL'ASSEMBLEA CONSULTIVA DEL CONSIGLIO D'EUROPA. LO STESSO ONOREVO LE FOSCHI, INOLTRE, VIENE INDICATO COME IL PIU' PROBABILE CANDIDATO ALLA PRESIDENZA DEL COMITATO PERMANENTE PER L'EMIGRAZIONE DELLA CAME RA, LA CUI COSTITUZIONE DOVREBBE ESSERE UFFICIALIZZATA NELLA SEDUTA PLENARIA DELLA COMMISSIONE ESTERI PREVISTA PER LA PROSSIMA SETTIMA NA. L'ONOREVOLE FOSCHI HA RICOPERTO PER OLTRE DUE ANNI LA CARICA DI SOTTOSEGRETARIO AGLI AFFARI ESTERI CON DELEGA PER L'EMIGRAZIONE. (AISE)

AISE- LA FILEF- SARDEGNA PROPONE LA COSTITUZIONE DI UN COMITATO PERMA NENTE.

ROMA (AISE) - LA FILEF DELLA SARDEGNA HA INVIATO UNA LETTERA AI PARLA MENTARI EUROPEI DELLA SARDEGNA, ONOREVOLI LIGOS E CARDIA, AI PRESI DENTI DELLA GIUNTA E DEL CONSIGLIO REGIONALE E ALLE ASSOCIAZIONI PRE POSTE ALLA EMIGRAZIONE DELLE ACLI, ISTITUTO SANTI, E UNAIE, NELLA QUA LE SI FA RIFERIMENTO ALLA PROPOSTA DI COSTITUZIONE DI UN GRUPPO DI LAVORO PERMANENTE NEL QUALE SI INCONTRINO I DUE PARLAMENTARI EUROPEI, RAPPRESENTANZE DEL CONSIGLIO REGIONALE E DEGLI ASSESSORATI CHE SEGUO NO I LAVORI DELLA COMUNITA' EUROPEA (ASSESSORATI AL LAVORO, ALL'AGRI COLTURA, PRESIDENZA DELLA GIUNTA), INSIEME AI RAPPRESENTANTI DELLE AS SOCIAZIONI DI TUTELA DELL'EMIGRAZIONE PRESENTI NELLA CONSULTA. LA PROPOSTA DELLA FILF DELLA SARDEGNA INTENDE DARE IL PROPRIO CONTRIBUTO ALLA RICERCA DI SINTESI UNITARIE NELL'INTERESSE DI TUTTA LA SARDE GNA E DEI SUOI CITTADINI IN RELAZIONE AI NUOVI PROBLEMI SORTI CON LA CREAZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO. (AISE)



· Umistero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA	DELLA	STAMPA	Α	CURA	DELL	'UFF	ICI	0	V	11	1
Ritaglio d	del Gior	nale	CH	FOR	4						
del4	6. NOV -1	979		pagin	a						

CONVEGNO SULL'EMIGRAZIONE ITALIANA NELL'AMERICA LATINA: / DOCUMENT AZIONE/ IL TESTO DELLA RELAZIONE DELLA TERZA COMMISSIONE (SCUO-LA E CULTURA) .-Dai lavori della Commissione scuola e cultura, cui hanno partecipato circa 50 delegati con 40 interventi, è emerso, come valutazione generale, che quanto indicato dalla Conferenza Nazionale dell'Emigrazi)ne del 1975 a Roma e nel successivo incontro continentale del C.C.I.E. svoltosi a Caracas nel 1976, è stato ampiamente disatteso. Ciò è stato evidenziato dalle relazioni dei delegati che hanno lamentato, in particolare, le gravi insufficienze ed il mancato adeguamento degli interventi, le latitanze, le carenze legislative e, spesso, addirittura la non applicazio ne delle disposizioni vigenti. D'altra parte, la mancata puntualità dell'i tervento ha accentuato le contraddizioni e le difficoltà di una emigrazione che, per le affinità culturali, per il ruolo produttivo, per le potenzialità, poteva e può rappresentare un rilevante elemento di sviluppo del ruolo dell'Italia nei Paesi latino-americani.

L'obiettivo della cooperazione ed integrazione culturale deve essere perseguito soprattutto oggi come obiettivo primario e necessità in prospettiva. Il confronto fra culture richiede infatti una chiara coscienza della propria identità ed il rispetto dell'altrui, in un fecondo dialogo fra componenti diverse. A tal fine, la Commissione scuola e cultura ritiene necessario ed urgente avviare una politica di interventi che si fondi sulla partecipazione dei protagonisti e sulla programmazione da attuare per raggiungere gli obiettivi enunciati. Tale politica deve avvalersi enche dell'apporto concreto delle Regioni italiane.

In tale quadro appare possibile il potenzi mento e la valorizzazione di ciò che già esiste. Pertanto, la Commissione ha individuato un complesso di interventi che, per motivi programmatici, sono stati suddivisi tra quelli a breve termine, che richiedono soltanto una volontà di impegno, e quelli a medio termine che, pur altrettanto importanti e necessari, richiedono una più vasta concertazione e momenti di ulteriore indagine.

I - Interventi a breve termine :

I.1 - Nei confronti delle strutturo scolastiche e culturali occorre intervenire perché la lingua e la cultura italiana vengano inserite negli ordinamenti scolastici dei vari Paesi e svolti compiutamente laddove trattasi di un fatto già acquisito. All'uopo appare necessario avviare subito una azione anche previsionale di reclutamento del personale docente adeguata all'accresciuta domanda.

E dicendo questo mi riferisco alle varie crisi che attanagliano tutte le società, e che vanno vinte sul piano economico, sul piano sociale, sul piano politico, ma alla cui base stanno sempre dei valori. Ed è quindi su questo livello che si deve influire e si deve cooperare. Ma mi riferisco anche alla crisi di rapporto sociale, di libertà e di democrazia che è e vidente in molti Paesi. E quindi bisogna parlare con molta chiarezza, di cendo che occorre assolutamente partire dal rispetto dell'uomo, della su integrità fisica morale e individuale, come persona e nel suo prolungamento naturale che è la famiglia, primo nucleo della società, se si vuole castruire quasiasi cosa di positivo.

Ed abbiamo citato le parole del Papa a Puebla - ha concluso mons. Ridere quando affermo che non si può non riconoscere che purtroppo ci sono di la persona fisica, alla libertà politica, sindacale, morale l'Incignosa in molti Paesi, terminando con quell'accorato e vigoroso invite: 'Noi gridiamo forte: rispettate l'uomo, egli è l'immagine di Dio".(Informi

%

- I.2 Nei confronti degli Istituti italiani di cultura occorre che venono applicate interamente ed ovunque le nuove disposizioni in attesa di un ristrutturazione ed adeguamento alle mutate esigenze culturali. Necessita infatti svolgere una concreta attività da realizzare in collegamento con le collettività di origine italiana.
- I.3 Per quanto concerne gli operatori scolastici occorrerà realizzare corsi di aggiornamento professionale atti a metterli in grado di insegnare non solo una lingua viva, ma anche di proporre una cultura che tenga conto della realtà italiana attuale. Anche l'interscambio nelle varie forme (premi, stages universitari, etc), dovrà tener conto del lavoro già svolto nell'insegnamento della lingua e cultura italiana da parte degli interessati.
- I.4 I fondi destinati alle diverse iniziative ed il materiale didattico-culturale dovranno essere gradualmente adeguati sia in termini quantitativi che qualitativi a partire dalle scadenze immediate.

II - A medio termine occorre intervenire nelle seguenti direzioni:

- II.1 Legislazione: la Commissione fa appello al Governo e al Parlamento italiani perché si provveda finalmente a modificare e raccogliere in un Testo Unico le leggi relative alle istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero, non potendosi ulteriormente mantenere le disposizioni legislative esistenti, che appaiono ormai superate.
- II.2 <u>Istituti italiani di cultura</u>: la loro azione e funzione vanno completamente rivedute affinché siano espressione di una cultura viva, legata allo sviluppo ed alla realtà attuale dell'Italia. Il progetto di riforma dovrà necessariamente basarsi su principi di democratizzazione degli Istituti italiani di cultura, la cui azione anarà programmata per aree geografiche culturali omogenee.
- II.3 Accordi culturali: affinché gli interventi culturali italiani (lettorati, scambi di docenti e di studenti, manifestazioni artistiche e culturali, borse e premi di studio, ecc.) rispondano alla loro funzione, occorrerà rapportarli alle rinnovate attese culturali dei singoli Paesi sulla base delle nuove emergenti realtà.
- II.4 Servizio civile : sembra opportuno estendere il servizio civile alternativo a quello militare, anche al settore culturale destinandovi persone idonee.
- Gli obiettivi sopra accennati, a breve ed ancor più a medio termine, potranno essere raggiunti solamente qualora si realizzino in particolare le seguenti condizioni:
- a) una adeguata ristrutturazione ed un potenziamento programmato della rete diplomatica e consolare italiana all'estero, attualmente, soprattutto nei Paesi dell'America Latina, insufficiente a far fronte alle esigenze delle collettività italiane, soprattutto per scarsezza di personale;

b) la partecipazione più ampia e dove possibile immediata degli emigrati e loro famiglie, attraverso appositi comitati, alle iniziative scolastiche

e culturali, realizzate dalle Ambasciate o dagli Uffici consolari;

e) la costituzione nei diversi Paesi di organismi di coordinamento locali collegati ad analoghi organismi in Italia a livello regionale e nazionale, con funzioni di seguire la realizzazione di quanto previsto e predisposto in materia scolastica e culturale. (Inform)



RASSEGNA	DELLA	STAMPA A	A CURA	DELL	'UFFICIO '	VII
----------	-------	----------	--------	------	------------	-----

00 98 000	Giornale. INFORM
Ritaglio del	Giornale
16/X/	79pagina
del	········pagina

INFORM-EMIGRAZIONE

IL DIRETTORE DELL'UCEI MONS. RIDOLFI SUL CONVEGNO DI SAN PAOLO: "SOPRATTUTTO IN AMERICA LATINA SI HA IL PRIMATO DEL CULTURALE SULL'ASSISTENZIALE".-

Il Direttore dell'UCEI, mons. Silvano Ridolfi, ha rilasciato all'"Inform" la seguente dichiarazione sulle conclusioni del Convegno sull'emigrazione italiana in America Latina:

A convegno terminato, una prima constatazione si impone: quella di mettersi subito al lavoro, partendo dalle convergenze che ci sono state negli interventi e dalle concordanze di impostazione. Se non si è così realisti da iniziare subito da quanto è chiaro, si rischia al prossimo convegno di dover registrare ancora una volta le attese deluse invece delle realizzazioni avviate e magari non sempre coronate dal successo, ma realizzazioni che almeno rivelano l'impegno concreto che si è posto in seguito ai colloqui e alle discussioni avute.

Direi, quanto ai contenuti, che è stata confermata con tanta chiarezza la specificità dell'America Latina, che è tanto diversa dagli altri continenti, per cui nonpossiamo assolutamente trattare i problemi che hanno sia pure una matrice comune in modo uguale nelle diverse aree geografiche, dal momento che le stesse crisi vengono vissute in modo diverso in un ambiente diverso, e vanno superate con strumenti e metodi diversi. Sono gli interventi dall'estero che devono tener conto delle situazioni interne e non pretendere che le situazioni interne si muovano nell'ottica degli interventi esterni.

Ciò detto - ha proseguito mons. Ridolfi - credo che si possa con assoluta sicurezza sostenere che soprattutto in America Latina si ha il primato del culturale sull'assistenziale. Intendiamoci bene: un primato diremmo di tendenza e di fatto, non di metodi e di interventi, perché finora non è che sul piano culturale in America Latina sia stato fatto più che altrove. Anzi, se guardiamo alle spese dell'Italia per assistere e per aiutare queste collettività, noi dobbiamo constatare che tutta l'America Latina non riceve complessivamente neppure quanto ottiene un cantone della Svizzera, e questo certamente non è giusto.

Quindi, per dare il primato al culturale bisogna anche tenere un dialogo continuo dell'informazione, bisogna avere idee di sbocchi dove arrivare ed implicare nel discorso tutte le strutture attualmente esistenti, ivi compresi gli Istituti italiani di cultura. Ed inoltre bisognerà anche riuscire a stabilire un contatto vicendevolmente fecondo tra economia e cultura, in quanto le attività culturali hanno bisogno di mezzi per poter esplicarsi e l'economia ha bisogno non dico di idee ma di finalità superiori che non siano il semplice profitto.

Ed in questo senso l'economia dovrebbe aiutare ad ottenere una penetrazione e presenza a quei livelli dove c'è il crogiuolo della sintesi culturale, nelle Università, nei gruppi culturali, nelle attività congiunte italo-latino americane, tra il Paese di origine e il Paese di arrivo, che portino a comprendere se stessi e a comprendere gli altri, cercando poi, specialmente con l'aiuto delle nuove generazioni, di avere una nuova sintesi, un nuovo modo di positivamente coesistere e collaborare.

Credo che questo sia l'aspetto più importante emerso dal convegno, per cui tutti gli strumenti esistenti - scuole, Istituti di cultura, IILA - vanno utilizzati in questa direzione in cui si può e si deve realizzare di più
e si impedisce anche di avere frustrazioni è di sentire la lontananza come
dimenticanza. In questo senso, quindi, noi diamo anche un contributo concreto per passare dalle crisi alle realizzazioni.

E dicendo ouesto mi riferisco alle varie crisi che attanagliano tutta le società, e che vanno vinte sul piano economico, sul piano sociale, sul piano politico, ma alla cui base stanno sempre dei valori. Ed è quindi a questo livello cho si deve influire e si deve cooperare. Ma mi riferisco anche alla crisi di rapporto sociale, di libertà e di democrazia che è evidente in molti Paesi. E quindi oisogna parlare con molta chiarezza, dicendo che occorre assolutamente partire dal rispetto dell'uomo, della sua integrità fisica morale e individuale, come persona e nel suo prolungamento naturale che è la famiglia, primo nucleo della società, se si vuole cestruire quasiasi cosa di positivo.

Ed abbiamo citato le parole del Papa a Puebla - ha concluso mons. Ridolfi - quando affermo che non si può non riconoscere che purtroppo ci sono violazioni alla persona fisica, alla libertà politica, sindacale, morale religiosa in molti Paesi, terminando con quell'accorato e vigoroso invito. "Noi gridiamo forte: rispettate l'uomo, egli è l'immagine di Dio".(Inform) del.....16.NOV-1979pagina.....

Problemi dei giornali: Interviene Giovannini -

Critica l'aumento della pubblicità RAI e difende la proposta per il risanamento delle aziende editrici

Legge dell'editoria, deci-ione della Commissione arlamentare di vigilanza parlamentare parlamentare di vigilanza sulla RAI di aumentare di 47 miliardi l'introito pub-blicitario della RAI per il 1980, polemiche sulla pro-posta di un intervento di-retto a risanare la posizio-ne finanziaria delle aziende editrici: sono i temi che il di vigilanza ne finanziaria delle aziende editrici: sono i temi che il presidente della Federazio-ne degli editori, Giovanni Giovannini, passa in rasse-gna in una dichiarazione al-l'ANSA. LEGGE DELL'EDITORIA

Pubblicitar delicatione all'ANSA.

LEGGE DELL'EDITORIA

Dopo più di tre anni di
discussioni sembra che il
provvedimento stia per approdare alla discussione in
Parlamento. La Federazione
degli editori — a dispetto
di tutte le voci di manovre
e di intrighi — ha da tempo
assunto un atteggiamento
estremamente chiaro: è necessario che la legge sia approvata con urgenza perché
il settore dell'editoria giornalistica deve raggiungere il
più rapidamente possibile
un minimo di economicità,
se non si vuole che la libertà di stampa resti un
principio astratto o riservato a chi può permettersi di
perdere. La legge ha norme
importanti in questa direzione ed altre che, invece,
vanno in direzioni opposte.
Abbiamo, perciò, formulato, alla luce del sole, una
serie di proposte, molte delle quali sono state apprezzate dalle forze politiche
quali positivi contributi al
miglioramento della legge.

PUBBLICITA' RAI — La
decisione della Commissione parlamentare di vigilanza di accordare un aumento del 30 per cento delle
entrate pubblicitarie della
RAI per il 1980 — continua
la dichiarazione di Giovannini — è semplicemente
inaudita. Con questa decisione le forze politiche ban-LEGGE DELL'EDITORIA

dichiarazione di Giovannini è semplicemente
inaudita. Con questa decisione le forze politiche hanno sanzionato il privilegio
del monopolio pubblico sulla carta stampata; dopo tutto ciò che si è detto e scritto sulla necessità di agevolare il ripristino dell'economicità nella stampa l'unico
fatto concreto è quello di micità nella stampa l'unico fatto concreto è quello di un aumento del gettito pubblicitario della RAI di dismensioni tali da trovare contrari persino i rappresentanti degli inserzionisti, tradizionalmente orientati tradizionalmente tradizionalmente orientati ad una maggiore presenza pubblicitaria sul mezzo radiotelevisivo.

Le vecchie provvidenze dell'editoria scadute fin dal giugno del 1978 e mai rin-novate, davano agli editori un beneficio di circa 30 miliardi all'anno. Ebbene, mentre da un anno e mezzo si discute se e come rinnovarle, e l'editoria è senza una lira di aiuto dallo Stato, con una decisione fulminea con una decisione tulminea il Parlamento decide di togliere alla stampa 47 miliardi di pubblicità, attribuendoli alla RAI.

Le conseguenze che se ne
possono trarre — aggiunge
Giovannini — sono le più
sconfortanti sugli atteggiamenti prevalenti in sede po-

menti prevalenti in sede politica, nei confronti di una stampa libera, attribuibile solo al fatto che essa è cersolo al fatto che essa è cer-to molto più scomoda di un sistema pubblico che – co-me dicono i suoi stessi di-rigenti – è stato pariteti-camente lottizzato tra le varie forze politiche. Questa decisione è scandalosa per essere stata presa disatten-dendo gli accordi faticosa-dendo gli accordi faticosamente raggiunti tra Editori e RAI – grazie alla media-zione del sottosegretario alla stampa on. Cuminetti – per aver superato ogni limite di compatibilità con le esigenze di equilibrio eco-nomico della stampa, per non aver avuto, a quanto risulta, alcun oppositore. E più scandaloso ancora è che in uno stato di diritto possano esistere decisioni qua-li quelle assunte dalla commissione di vigilanza sot-tratte ad ogni possibilità di appello da parte dei dan-

RISANAMENTO AZIENDE EDITRICI – Le posizioni contrarie al nostro emendamento sono di due tipi: non conosco l'emendamento ma sono contrario, oppure conosco l'e-mendamento e sono contrario perché non si possono cancellare i debiti accollan-doli allo Stato.

Sulla prima posizione non credo ci sia bisogno di mol-te parole. Sulla seconda, invece, per chiamare le cose con il loro nome, occorre dire che si tratta o di malafede o di errore.

La Federazione degli Edi-tori, infatti, non solo non ha mai chiesto che qualcu-no si accollasse i debiti degli editori, ma, per la verità, non è mai nemmeno stata sollecitata a farlo da alcuno dei suoi associati. La nostra proposta riguarda tut-t'altra cosa: la concessione di un finanziamento a me-dio termine ed a tasso age-volato alle aziende editrici. Lo Stato, quindi, si accolla solo l'onere di un contributo sugli interessi che non è né maggiore né minore di quello che già ha deciso di accollarsi per altre opera-zioni ed altri settori. Da cosa nasce questa ri-chiesta? — si chiede il pre-sidente della FIEG — Dalla constatazione che l'obietti-

H TEMPO LOB. 14

Ritaglia del Giornala: VARI

del risanamento delle aziende editrici – che la legge dell'editoria persegue – è irraggiungibile per molte aziende se esse dovran-no trascinarsi la palla al piede degli interessi passivi sui debiti a breve accumu-lati in questi lunghi anni di deficit e che potrebbero an-nullare gli auspicati e in-dentivati incrementi di redditività.

Nella lunga e tormen-tata gestazione di questa proposta — perché nascon-dere che su questo tema le posizioni degli editori soposizioni degli editori so-no molto differenti? — ci siamo fatti carico di un'al-tra obiezione forse molto più fondata: che, cioè, un meccanismo di risanamento finanziario avrebbe pri-vilegiato chi aveva fatto più debiti e danneggiato chi - magari attraverso dolorose rinunce - ne aveva fatti pochi.

Per evitare che ciò po-tesse avvenire, abbiamo pro-posto che il finanziamento venga accordato in propor-zione al fatturato delle aziende. Chi riceve il finanziamento sarà poi obbligato ad estinguere preliminarad estinguere preiminar-mente la passività verso le banche o verso i terzi. Ciò che residua, potrà essere utilizzato per iniziative di ristrutturazione produttiva In definitiva, quindi, le

aziende sarebbero messe su un piano di assoluta parità quanto all'accesso al finan-ziamento. L'utilizzo dello stesso cambierebbe, invece, in relazione alla situazione debitoria. A chi ha più de-biti resterebbero meno soldi per lo sviluppo a chi ne ha meno ne resterebbero di più.

L'UNITA' pag. 4

MENTRE POLEMIZZANO SULLA PUBBLICITA'

Gli editori spiegano il loro emendamento alla legge di riforma

ROMA - Duro attacco alla decisione di aumentare gli introiti pubblicitari della RAI (47 miliardi in più per l'anno prossimo) e lunga spiegazione difesa dell'emendamento alla legge di riforma dell'editoria per garantire alle aziende l'accesso al credito agevolato: questo il succo di una dichiarazione del presidente della Federazione editori, Giovanni Giovannini.

Sulla questione della pubblicità Giovannini mena fendenti a dritta e a manca: decisione inaudita, scandalosa, che penalizza la stampa e sancisce il predominio della RAI e via dicendo. Il presidente della FIEG fa il suo mestiere criticando la decisione del Parlamento. Tuttavia non bisognerebbe esagerare come egli fa quando spara generiche accuse con-tro tutti i partiti indistintamente « lottizzatori »; quando afferma che quei 47 miliardi sono sottratti alla stampa.

La verità è che gli editori - soprattutto i più grossi stanno drenando il mercato pubblicitario con i circuiti inte-grati di giornali-tv-radio e puntano a fare il « pieno ». Hanno in capo al letto il « libero mercato » ma poi esigono una politica protezionistica nei confronti della RAI.

Per quanto riguarda l'emendamento messo a punto dagli editori Giovannini nega che si tratti di una richiesta che mira ad accollare i debiti delle aziende allo Stato. Viceversa si chiede di poter accedere al finanziamento a medio termine a tasso agevolato: lo Stato contribuirebbe soltanto alla parziale copertura degli interessi così come fa con altri settori. Una misura del genere - afferma Giovannini mette su un piede di parità tutte le imprese: quelle più inguaiate la utilizzerebbero per pagare i debiti; quelle che se la passano meglio per iniziative di ristrutturazione ed investimenti. Si può non essere d'accordo su questa richie-- conclude il presidente della FIEG - ma non se ne può travisare il senso. Giovannini aggiunge che - comunque stiano le cose - quel che conta è approvare subito la

Sempre sulla pubblicità critiche del tutto opposte da parte del PDUP che aveva proposto di elevare di 70 miliardi il tetto RAI: la decisione su 47 miliardi - a giudizio del PDUP - non tutela il servizio pubblico dall'assalto dei « privati ».



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

L'OSSERVATORES

ROMANO

Ritaglio del Giornale..

del..... 16, NOV. 1979pagina. 7

Come uscire dall'emarginazione

Alla Giornata dei Migranti 1979 aderiscono positivamente anche le associazioni professionali cattoliche dei docenti, l'Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC) e l'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi (UCIIM) le quali da alcuni anni a questa parte agiscono a tal ni a questa parte agiscono a tai fine in stretta collaborazione con l'UCEI, dato l'interesse che esse hanno per la risoluzione dei problemi educativi e scolastici dei lavoratori migranti e dei loro figlioli. Infatti, se tutti i ragazzi hanno diritto alla azione di promozione e di formazione che la scuola può sui

di formazione che la scuola può sviluppare, i figli dei lavoratori migranti ne hanno bisogno in modo tutto particolare. Ed, invece, proprio ad essi tale servizio è assicurato in modo del tutto insoddisfa-cente, mentre la loro situazione esigerebbe un servizio più che accurato e specializzato.

Infatti, il figlio del lavoratore migrante, molto spesso, non può contare nemmeno sull'aiuto della propria famiglia per raggiungere quell'equilibrio culturale e sociale che gli consenta di inserirsi attivamente e responsabilmente nella società nella quale è stato trapiantato.

Siamo di fronte ad una notevole serie di difficoltà rappresentate sia dalle carenze linguistiche sia dallo sradicamento dal proprio ambiente culturale e sociale.

Si può constatare che troppo spesso questi ragazzi vengono a trovarsi in una situazione di raddop piata emarginazione, quella subita nel paese di provenienza e che ha determinato la necessità per la loro famiglia di emigrare altrove per poter avere i mezzi per vivere e quella vissuta e sofferta nel paese che li accoglie a causa della situazione di inferiorità nella quale ven-gono a trovarsi per il mancato possesso degli strumenti linguistici necessari.

In genere chi parte dal paese na-tio non ha potuto nemmeno farsi una competenza professionale e tan-to meno ha potuto sviluppare la propria formazione anche solo si-no al compimento dell'istruzione obbligatoria.

Essendosi, poi, consolidata la ten-denza a trasferire all'estero anche la famiglia, cosa, che, peraltro, ha notevoli aspetti positivi, si sono, certamente, acuiti i problemi dell' inserimento dei figlioli nel mondo culturale del paese di accoglienza,

Le loro esigenze scolastiche sono soddisfatte dal paese nel quale si sono trapiantati mediante l'inseri-mento nella scuola normale. Il paese di provenienza interviene con le iniziative assistenziali e integrative fondate sulla L. n. 153 del 3-3-1971 (corsi integrativi di lingua e cultura generale italiana, classi o corsi preparatori per l'inserimen-to nelle scuole dei paesi ospitanti, attività di prescuole, inter e dopo

Malgrado gli sforzi compiuti, tali iniziative non sembrano essere sufficienti a risolvere i problemi dei figli dei lavoratori migranti sia perché non sono in grado di raggiun-gerli tutti, ma solo una minima parte, sia perché non sono sufficienti a coprire la esigenza del radicamen-to «biculturale» nella cultura del paese di origine e nella cultura del paese ospitante.

Tanto che, molto spesso, questi ragazzi sono destinati in partenza a non poter raggiungere il loro pieno sviluppo nelle scuole straniere, trovandosi ad apparire per molversi handicappati, e si vedono costretti a scegliere corsi di studio a breve termine, professionalizzanti al primo livello esecutivo, quando non siano relegati, per insuccesso scolastico, nelle classi differenziali, o addirittura, quando non scelgano l'evasione dall'obbligo scolastico.

D'altra parte l'emigrazione italiana non è definitiva: in conseguenza di recessioni e di difficoltà essa è costretta al rientro in patria con un ritmo che negli ultimi anni si è stabilizzato sulla quota di 25-30.000 rimpatri all'anno di giovani in età dai 0 ai 20 anni.

Ne consegue una terza forma di emarginazione: questi ragazzi ritornano in patria con il carico di una esperienza scolastica difficoltosa, e debbono inserirsi, da emarginati, nelle scuole italiane, ove incontrano ostacoli analoghi a quelli che avevano affrontato nella scuole avevano affrontato nella straniera.

Tali situazioni di ingiustizia non possono non muovere a preoccupazione se non, addirittura, a ribellione. La « scuola senza frontiere » è tutt'altro che una realtà: anche le pratiche formali per il reinserimento scolastico sono estremamente laboriose se si pensa che su di esso, che facilmente può essere operato dagli organi scolastici locali, certa-mente competenti in via definitiva, deve pronunziarsi persino il Consiglio Nazionale della P.I., quasi a rendere ancora più difficoltoso l' accesso alla scuola ai connazionali più sfortunati; e, a nulla sono valse sinora le richieste più volte avan-zate di semplificazione di questa procedura che non ha altro esito che quello di allungare i tempi e di moltiplicare carte e fascicoli burocratici!

E', quindi, necessario ripensare gli interventi scolastici a favore dei figli dei migranti, sia quelli operan-ti in Italia sia quelli operanti all' estero, verificandone lo spessore culturale, pedagogico, sociale, educativo e la loro adeguatezza alle effettive esigenze.

libera e più vera di Gli artefici dell'Euro-

ed altri problemi diventati acuti. E'

Questa pagina ripropone all'attenzione

un

in in

non possono

di oggi di oggi rifiuta,

quella forse più un chiarimento globale.

tempo di 1 tori questi

pa del

opportunamente, anche quest'anno, la Giornata nazionale delle Migrazioni 1979, che si celebra in Italia domenica

milioni di ragazzi di età scolare (fino ai 13 anni) di

prossina, 18 novembre,

due

proposta che interessa

mette

Indubbiamente in tale revisione dovrà trovare migliore soluzione il reclutamento del personale docente, come pure dovrà trovare soluzione dignitosa l'utilizzazione di iniziative scolastiche non statali e il servizio del personale impegnato in queste iniziative.

In Italia, poi, dovranno essere approfonditi gli studi sui molteplici problemi proposti dal rientro scolastico: in questo campo sono da registrare positivamente le iniziative già avviate dal Ministero P.I. (Ufficio Studi) e dal Ministero degli Affari Esteri che hanno visto celebrare ad Assisi due Seminari di notevole rilevanza.

Fondamentale, comunque, anche in questo campo, è la preparazione del personale docente che deve essere caratterizzata da un elevato livello di specializzazione sul piano educativo, pedagogico, psicologico e sociale, dall'approfondita conoscenza delle culture dei due paesi ai quali si riferisce il figlio dei lavoratori migranti, da una dimestichezza con i piani di studio delle rispet-tive scuole e con i metodi didattici relativi.

In questa direzione, tramite l' UCEI e la sua organizzazione de-centrata nei vari paesi di immigrazione, si stanno avviando, da par-te dell'AIMC e dell'UCIIM utili contatti che dovrebbero portare a un allargamento dei loro interventi specifici a favore anche di queste particolari situazioni.

Purtroppo è ancora lungo il cammino per giungere a realizzare «una scuola senza frontiere » che sia ad un tempo una vera «scuola per l' uomo» così come auspicato da S.S. Giovanni Paolo II anche nel recente discorso agli insegnanti dell' UCIIM (3 novembre 1979).

CESARINA CHECCACCI

mi e scompensi nella formazione, scontro con una realtà familiare e culturale impreparata a capire le esigenze di coltà di inserimento negli altri Paesi europei, difficoltà temi umani, psicologici, affettivi, sociali e re-questo « esodo » disumano non pochi bambigiovane e senza colpe è comples. ni subiscono ritardi scolari. In molti si riscontrano cati difetti nella loro crescita affettiva e sociale. La personale impreparato, logia di questo mondo giovane e senza colpe e com sa: ragazzi abbandonati a casa perche la coppia si nell'impossibilità di portarli nel Paese ospitante. un mondo giovane che cresce quasi all'improvviso. psicologici, affettivi, sociali di scuola, mancanza di asili, co di piligiosi.

rienze della partenza: impossibilità di inserimento, dilfi-coltà della lingua, ritardi scolastici, complessi di inferiorità, ecc... Tutti scompensi che vanno a danno della perbambino che merita maggiore attenziopremure. niù liberià, più spale tristi Nel viaggio del ritorno si rinnovano ne, più calose umano, più premute, più zio nella società. sona umana del profon-

note spese dei commissari comunitari... Strasburgo sta diventando soltanto una località dove le singole nazioni mandano in trasferta le loro liti interne e le loro disclipine di paritto ». Se utito questo corrisponde al vero, de. Le dicevano solo pochi mesi fa che col Parlamento di Strasburgo era vicina la riscossa, la nuova storia cominciava, ed eccola già curva a leggere lo scandalo delle allora povera Europa 1979. La riscossa è lontana. Il cammino è ancora irto di difficoltà e carico di incognite. Invece, bisogna darle credito, incoraggiamento, fiducia. unico; un'Europa quindi aperta e viva al vento del rinno-vamento e della crescita maturata in anni di dibattiti, di convegni, di incontri a tutti i livelli, dalla base al vertice, dalla periferia al centro. Un primo traguardo è stato rag-giunto: quello delle prime elezioni dirette ed a suffragio universale del Parlamento Europeo. E' iniziato un cammine faticoso. Questa Europa passa però « dalle grandi euforie di giugno agli sconforti d'autunno — come ha un inquietante interrogativo a questa Europa che sembra camminare senza convinzione, giunge molto giustamente scritto Alberto Cavallari - dalle ventate senza frontiere, ottimismo più incosciente alle disperazioni più parte ed di senza interessi un'Europa auspicata economici, porre 1 .12

sere accolto a parità di condizioni nelle scuole del paese di immigra-

zione? Entrambe le scelte sono perdenti. Nel primo caso l'inserimento nella società locale viene ritardato troppo e il bambino continuerà a sentirsi un estraneo in esilio, talvolta nemmeno capace di parlare la lingua del posto. Nel secondo, la parità si rivelerà illusoria perché i ritardi accumulati studiando con una lingua diversa dalla lingua madre si rivelano spesso incolmabili e preparano l'emarginazione.

Le statistiche confermano, con le basse percentuali di figli dei migranti nelle scuole superiori e non. Tutto ciò a prescindere da tanti altri problemi concreti: « status » degli insegnanti, insufficienza delle scuole « nazionali » sul territorio, tendenza di alcuni paesi a utilizzare la scolarità separata per evi-tare l'integrazione definitiva degli stra-

Di fatto, quando si vuole affrontare seriamente la questione — e i mini-stri della Comunità l'hanno fatto più volte, avvalendosi del Fondo sociale europeo e approvando precisi programmi d'azione (in particolare la risoluzione del febbralo 1976 del Consiglio dei Ministri, la direttiva del giugno 1977 ecc.) — si finisce ancora con Il dover ricorrere a progetti-pilota che speri-mentano le forme diverse della necessaria integrazione fra i due diversi tipi di insegnamento. Così nella regione

Presidente Nazionale UCIIM Una condizione che ci interpella

I figli del migranti: ognuno è in gra-ci processi di trasformazione e di instabilità delle società moderne: quasi il simbolo di una sfida che ci viene Imposta dalle vicende storiche cui as-

Di fronte a un evidente, anche se relativo, miglioramento delle condizioni ambientali ed economiche del lavoratori migranti (o per lo meno di quelli intra-comunitari nella C.E.E.), si può es-sere tentati di pensare che in fondo per la soluzione dei loro problemi basterebbero poche cose: una scuola adatta, la sicurezza e la casa per le loro famiglie, un po' più di ostilità e amicizie negli ambienti in cui vivono.

Questo è necessario. Ma quando si dà mano alla soluzione di tali proble-mi, si scopre lo spessore profondo che essi rivelano. E si scopre che forse, imessi rivelano. E si scopre che torse, im-pegnandoci a risolverii, potremmo im-parare e ricavarne più di quanto dia-mo: perché i nodi da affrontare, i me-todi da applicare, gli ideali da far emer-gere sono nodi, metodi e Ideali che riguardano tutta la società.

Il figlio del migrante rappresenta in Il figlio del migrante rappresenta in qualche modo il simbolo esasperato delle difficoltà dell'infanzia nella società moderna. Del resto non per caso, perché è proprio dalla mobilità intensa, dallo spostamento di milioni di singoli e di famiglie, dalla crescita della grande città anonima, dalla dispersione in essa dei patrimoni culturali che guidayano la saggezza e il buon vivere in essa dei patrimoni culturali che guidavano la saggezza e il buon vivere arcaico delle generazioni anziane, che nasce la crisi del bambino moderno. Non per caso fu nel quartiere popolare di una grande città del primo Novecento che una celebre pedagogista senti l'esigenza di ricostruire un mondo adatto al bambino, e non poté farlio che ricostruendo in qualche modo una artificiosità, sia pure a misura dell'infanzia, che rischiava ancora di Isolare ulteriormente il bambino dal mondo « reale » del grandi.

Rovesciamo questi rilievi e tradu-

Rovesciamo questi rilievi e tradu-ciamoli sul piano pratico, a partire dal-le esperienze vissute.

Il problema concreto che emerge con tutta evidenza è quello del diritto allo studio, della scuola. Ma quale scuola? Le buone volontà politica o di Iniziativa sociale, già così insufficienti ed esigue, si scontrano con una scelta fondamentale: una scuole per loro secondo la lingua originale, divisa nelle grandi famiglie linguistiche che mantiene i legami con il gruppo nazionale o il piano diritto la garanzia di esi nale o il pieno diritto, la garanzia di es-



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale. ROMANO

del.....16.NOV.1979.....pagina...7...

belga del Limburgo, così a Parigi e a Bedford, così altrove.

Anche qui del resto i problemi si rilevano complessi, perché spesso la stessa lingua madre familiare è un dialetto; perché le scuole per i figli del migranti in Europa spesso raccolgono diverse migrazioni; perché in queste condizioni la tentazione dell'evasione è più forte che altrove: il governo federale tedesco ha valutato che il 60 per cento dei ragazzi stranieri non frequenta la scuola, anche se altre fonti tedesche danno dati meno pessimistici.

E altora? Altora bisogna rendersi conto che la questione scolastica dei figli dei migranti non richiede solo buona volontà sociale e congrui finanziamenti speciali, che pure sono la condizione prima: essa richiede un grande, generalizzato impegno di metodologie didattiche che ponga al centro delle politiche formative la questione della educazione linguistica, secondo la vecchia intuizione di don Milani. Si vuol dire che la formazione dei figli dei migran (e non solo in una o due scuole) deve essere afrontata con grandissimo impegno, come tema essenziale legato a tutto il problema della educazione linguistica nei nostri paesi. Le tecniche del comunicare — del comunicare con gli uguali e con i diversi — riguardano in modo vario tutti, e alcune aree

in modo particolare: le minoranze linguistiche, i bambini culturalmente depravati per ambiente sociale, gli analfabeti di ritorno e così via.

Se la politica della Comunità europea deve finalmente decollare sul terreno formativo, questo compito — del resto previsto dai Trattati — può e deve essere affrontato con grande impegno finanziario e scientifico per il suo valore sociale intrinseco, per il suo carattere esemplare della integrazione, per la lezione sperimentale che contiene.

Ma la questione del « comunicare » non è solo nel saper padroneggiare una lingua: per certi aspetti, capacità di comunicazione ideale e sicurezza linguistica si intrecciano a vicenda. E la sicurezza nei bambini viene trasmessa, insieme, dal loro rapporto con i genitori e dal rapporto con l'ambiente. Non si possono affrontare i problemi del figli dei migranti, se non si affronta globalmente la questione delle famiglie migranti, e proprio sul nodo centrale, la qualità dei rapporti fra adulti e bambini; della trasmissione delle esperienze; della possibilità di avere nei « grandi » un modello e una gulda.

La carenza del modello paterno e materno (soprattutto nelle famiglie che hanno abbandonato il luogo di origine: quelle investite più di altre dalla trasformazione della società), le difficoltà per i genitori di essere guida ai figli in un mondo sconosciuto (talora sono i figli che fanno per primi da guida alle madri) non sono un problema « privato » di questa o quella famiglia: sono un problema collettivo, sempre più drammatico di fronte alla crisi glovanile, alla droga, all'isolamento, alla fuga di responsabilità alla tentazione della delinquenza.

Certo, anche per questi fenomeni, come per la scolarizzazione, non si può parlare come se fossero unitari. Agiscono variabili diverse: provenienze, tipo di lavoro, differenze con le società di provenienza, durata della permanenza in un paese e tante altre ancora. Ma la condizione dei figli di migranti ci interpella e ci provoca sulla nostra ca-

pacità di trovare non politiche di recupero e di risanamento « dopo » che la crisi è scoppiata, per sostituire la famiglia venuta meno di fronte alla difficoltà dei suoi compiti, ma per sostenere, arricchire, stimolare lo svolgimento quotidiano delle funzioni personalizzanti ed educative, evitando l'isolamento e il ripiegamento disperato della coppia. Fin dagli anni Trenta, proprio nello stato di abbandono e nella solitudine della coppia immigrata Bowlby aveva visto la radice principale della crisi di responsabilità e della disgregazione della famiglia.

La famiglia non vive fuori di un ambiente sociale con il quale si confronti e nel, quale si identifichi: ed è bene che questo ambiente non sia un ghetto chiuso su se stesso, circondato da estranei diffidenti da cui guardarsi. I bambini sentono — come tante lettere, tanti disegni testimoniano con spontaneità espressiva — fin nelle fibre segrete della personalità che si costruisce il peso negativo di una società che aippare fatta di gruppi separati e nemici. E allora occorre che le società imparino meglio a sorvegliare se stesse, a guarire dai pregiudizi e dalle abitudini della incomprensione; imparino a costruire comunità reali con il prossimo reale che è accanto.

Tutto questo può sembrare retorico: indica invece precisi impegni per i politici, al livelli nazionali, comunitari, intergovernativi. Si è già detto della sfida delle politiche formative comuni, che hanno in particolare nella C.E.E., su questo tema, un primo ed immediato terreno di verifica della volontà dei governi: la Commissione per la Gioventù e la Cultura del nuovo Parlamento europeo ha già espresso, con una risoluzione che è ora all'attenzione dell'assemblea, la sua intenzione di tallonare da vicino il Consiglio e i ministri della P. I. su questi punti.

Ma per essere coerenti, deve anche essere condotta la battaglia perché queste politiche riguardino pure i figli dei migranti dei paesi terzi: e l'Italia, paese anche di immigrazione, da questo punto di vista ha parecchio da fare, e non solo da chiedere.

Occorre anche a livello europeo arricchire i termini di una politica di sostegno anche culturale, e non solo economico, dell'intera famiglia. Occorre una più intensa educazione alla convivenza fra diversi, che splazzi pregludizi e ci abitui a vivere in un mondo sempre più uno e compenetrato. Anche questo deve diventare oggetto privilegiato di una politica comunitaria dell' istruzione la quale deve esprimersi in fatti concreti, culturalmente più efficaci di ogni discorso: il riconoscimento del voto amministrativo ai lavoratori residenti non sarà anche lo strumento per favorire un sentimento di appartenenza, di non estraneità, al bambino che si affianca, egli pure come il suo compagno di classe, al papà o alla mamma che vanno a votare?

Sapendo che quello che vogliamo realizzare, come integrazione nella Comunità europea, non deve fermarsi all'interno di essa ma costruire una comunità mondiale nella quale i figli dei figli dei migranti di oggi possano domani, indifferentemente, vivere in altri paesi e accogliere nel paese ormai loro altri migranti con i propri figli, con amicizia e solidarietà.

PAOLA GAIOTTI DE BIASE Deputato al Parlamento europeo

L'importanza di questa inchiesta condotta, fra gennaio e aprile 1979, sta, prima ancora che nei suoi risultati, nel fatto stesso che sia stata esercitate dall'impatto del «rientro», sul carattere, sul comportamento pensata e realizzata: si è trattato, infatti, del primo serio tentativo di assumere, su un tema delicato e complesso come quello delle influenze e sull'apprendimento di bambini formatisi in ambienti spesso profondamente diversi, una serie di informazioni fondate.

L'inchiesta, che ha portato alla restituzione di 164 questionari da scuole di ogni parte della Sardegna, deve lamentare anche qualche elemento di perplessità o di incertezza, legata alla stesura stessa del questionario, Ma i dati che emergono (e che qui vengono riferiti secondo l'elaborazione e l'interpretazione dei questionari che è stata condotta con la collabora-zione di un gruppo di allievi del liceo classico « Azuni » di Sassari) ci offrono materia sufficiente per una serie di riflessioni. alla incompletezza del territorio coperto. modi di prelievo dei dati.

Dall'inchiesta appaiono subito tre dati chiarissimi ed evidenti.

sfondo di una situazione recessiva e comunque difficile in tutti i paesi della della storia economica nazionale, sullo zione, hanno toccato la soglia più bassa che già possedevamo per intuizione, e 1) La distribuzione percentuale degli anni di rientri: il 29% nel 1977, il 23% nel 1976 e nel 1978, conferma un dato cioè che questi tre anni devono essere assunti come quelli in cui la crisi economica, e con essa i livelli d'occupa

nostro campione, del 74,5% rispetto ai valori di normalità della frequenza scolastica in Sardegna, che sono intorno la percentuale di questi ritardi è, nel un dato macroscopico; se si pensa che frequenza della scuola dell'obbligo è 2) Il dato relativo ai ritardi nella

norma, cioè in una età superiore a Ciò significa, in altre parole, che 120 di questi 164 bambini sono fuori della quella normalmente posseduta nella classe che essi frequentano (uno solo, che frequenta la III media, risulta in anticipo).

necessario ammettere che ci troviamo e in Italia (22,6% per le elementari e anni 1966-77 e gli anni 1976-78 e anche dal fatto che le due misure non partono quello dei ritardi « normali » e quello dei ritardi dei figli di ex emigrati: è seppure vecchi di dieci anni (1966-77), me che esiste fra l'uno e l'altro dato. Confrontando questi dati con quelli, sulla situazione di ritardi in Sardegna zionale), e tenendo conto delle numeda situazioni simili, è pur sempre giusto, ci pare, sottolineare il divario enormedie, contro il 16,3% della media na rose condizioni di variabilità tra gli

di fronte ad un fenomeno di eccezionale gravità.

parazione delle classi frequentate al-l'estero con quelle da frequentare in 3) Terzo dato immediatamente interessante è quello della mancata equi-'estero con quelle da frequentare Italia.

per il 97,55% dei ragazzi, con un 1,25% cata una « estrazione sociale inferiore » D. Milani, come una vera e propria «strage del poveri»; e il termine non è qui usato a caso, perché nella composizione sociale del campione è indi-Si tratta di un meccanismo burocrasico che funziona, come avrebbe detto di disoccupati.

fatti, il 40,8%, cui va aggiunto uno 0,8% La percentuale di queste mancate equiparazioni è molto alta; tocca, indi equiparazione parziale.

lastica è una condizione particolarmente, anzi esclusivamente, riconducibile qualunque sia il momento in cui si te sul curriculum scolastico dell'alunno E' ovvio che questa condizione scoallo status dell'emigrazione; il che, obiettivamente, costituisce già una consura in cui una griglia come questa, opera, finisce per incidere negativamenemigrato, sottoponendolo a possibilità dizione di handicap sociale, nella midi ulteriori variazioni cui sottoposti gli altri bambini.

pedagogiche Riflessioni

In taluni di questi casi si avverte profilo caratteriale che fa ipotizzare una correlazione tra difficoltà caratteriale e manuna sorta di nervosità del

Un dato alto e significativo spetta canza dei genitori. all'emarginazione.

All'interno di questa percentuale so-no significative altre percentuali: il 45% secondo le risposte - per colpa dei sonali d'inserimento; il 38,3% per en-trambi queste motivazioni e, infine, il del totale degli emarginati lo è compagni; il 16,6% per difficoltà per-13,3% per ragioni economiche.

impatto del rientro

gruppo sociale e perfino degli spazi scuno certe situazioni all'interno del personali con la famiglia e con il grup-po) e del fattore sociale (estrazione mentale legato al proprio vissuto, con cui vengono tradotte nella vita di ciaistituzionali (famiglia, scuola, gruppo socio-economica e status dell'emigrante): e mentre resta in piedi la specificità dell'emigrazione si precisa con chiarezza, il modo personale, tonda-In questo caso i dati sono una verifipria vita e dei propri rapporti interca molto precisa della doppia incidenza del fattore umano (personale, della pro sociale).

Come si completa questo primo ri-tratto psicologico con altri dati che possiamo trarre dalla scheda?

37,2% con atteggiamenti di rigetto o di indisponibilità nei confronti della scuola. Sono bambini che per il 39,1% non mostrano interesse allo studio, il 19,5% vivono o hanno vissuto con parentori separato o che per il 12,8% manca di uno dei genitori e per il 3% manca di uno di essi perché ancora emigradi rigetto o di indisponibilità nei con-fronti dell'autorità dei genitori e per il famiglie; che hanno il 10,3% di genito: e che, infine, il 4,2% non mostra alcun interesse di carattere culturale. la inversione, sui rapporti con la fati e per 1'8,5% studiano lontano dalle miglia (per il 28,6% con atteggiamenti figli di emigrati, sono « emarginati », per le motivazioni di cui si è parlato; per il 39,6% sono «giobalmente difficili », con indicazioni varie anche sul-Secondo 1 loro insegnanti gli alunni

rocchia, che si suppongono date dagli insegnanti sulla base di elementi di conoscenza abbastanza certificati: rispetto al primo quesito risposte positive ni esaminati (per 43 si è risposto no. munque più alta della percentuale del-le risposte positive alla domanda di Aggiungeremo a questi dati le rispoigiosa delle famiglie ed alla partecipazione dei ragazzi all'attività della parper il 54%, cioè per 90 dei 164 bambiper 31 schede non abbiamo risposta). Una percentuale abbastanza alta, coste che si riferiscono alla posizione re-

partecipazione dei bambini all'attività parrocchiale: 43,3% risposte positive, contro il 18,9% dei no e il 37,8% dei casi in cui non abbiamo risposta. Bisogna, aggiungere, infine, anche la letto assumibile a dato estremamente indicativo, per il 56,7% dei si e il 35,3% ne con l'altro, quello del possesso della lingua per la quale le percentuali sono del 31,7% di si e del 25% dei no. dei no: un dato che va messo in relaziopercentuale di coloro che parlano dia-

conclusioni Alcune

tesi di ricerca per altre indagini e per altre ipotesi sulle quali operare per programmare interventi. Concludendo, noi speriamo che da questo nostro modesto lavoro si possano acquisire elementi validi per ipo-

Essi possono essere indicati così:

1) Il problema dei ritardi (che com-prende anche il problema delle equiparazioni, per piccole che stano le disfunzioni che vi si registrano);

co, anche l'integrazione linguistica a livello di formazione di base, come condizione necessaria al loro reclutaanche gli insegnanti elementari sono destinati a una formazione di questo cui andrebbe prevista, per esempio, ol-tre la integrazione in senso pedagogitipo) la conoscenza delle lingue mo-2) La formazione degli insegnanti in mento; cioè prevedere per esempio nel loro curricolo universitario (si sa che derne e della più generale problematica della linguistica;

3) Il problema del rinserimento del mento o la formazione degli insegnanragazzo, al quale finalizzare l'aggiornati e le eventuali ipotesi operative, livello di strutture e di programmi di tecniche di lavoro;

rato che da troppo tempo è stato asseluppate per diventare un tema politico dei nuovi organismi di governo nella realtà che nascono proprio in questi 4) La necessità che questi problemi vengano affrontati al livello della politica scolastica non nazionale ma europea, attraverso la fine del ruolo sepagnato al fenomeno dell'emigrazione: esso deve cessare di essere un problema delle nazioni e delle regioni sottosvidi centro nella riflessione istituzionale

giorni.

MARISA BRIGAGLIA



OMENICA 18 NOVEMBRE: GIORNATA NAZIONALE DELL'EMIGRAZIONE

I drammi di un esodo forzato

Urge una «scuola senza frontiere» per i 2 milioni di ragazzi «stranieri» nella Comunità europea

DANTE FASCIOLO

Stranleri o fratelli? » nel 78; « I migranti costruttori Europa * nel 1977; « No! alsclusione » '76; « Giustizia r la donna migrante » "75; l'emigrato, provocazione r la giustizia » '74: sono esti i temi affrontati negli imi anni in occasione del-« Giornata dei migranti ». r il 1979 il tema proposto Scuola senza frontiere ». rchè tutto ciò non sia solato uno sterile rito, o si sformi in consuetudine nza concretezza, occorre l'opinione pubblica si nga di fronte al grande tedell'emigrazione con spidi ascolto e di servizio, lancando - non solo per giornata, simbolica e significativa che sia - tutte quelle iniziative che dall'U-CEI vengono promosse, e occorre anche che altri organismi laici, governativi, privati o spontanei se ne facciano carico con l'intento di superare disagi e difficoltà esistenti e persistenti in larga parte di umanità costretta per diverse ragioni a vivere la propria esistenza e quella dei loro congiunti in luoghi e nazioni diversi dagli originari.

La Chiesa, e più propria-mente la Santa Sede, già dal 1914 — data alla quale risale l'istituzione della « Giorna-- proponeva ai credenti e a tutti gli uomini di buona volontà una particolare at-tenzione al fenomeno migratorio e alle conseguenze sociali, civili e morali che il fenomeno stesso provocava.

Anni difficili, allora, per quanti si apprestavano a partire dai propri Paesi; problemi gravi che il tempo ha poi mitigato, ma non del tutto risolto. In questo senso il cammino della comunità ecclesiale ha voluto da allora indicare, per ciascuno degli anni a venire, un tema fondamentale; una specie di ritmo da dare all'azione sociale e pastorale, ove ogni passo in avanti fosse conseguenza naturale e spontanea, foriera di interessi concreti, sentiti, specifici.

Il tema per il 1979 « Scuola senza frontiere » è pertinente soprattutto se si considera che investe - per quanto riguarda l'Italia - interessi di oltre 300.000 ragazzi dai 6 ai 14 anni che frequentano le scuole medie nei Paesi europei di emigrazione (le statistiche dicono che altri 230.000 sino a sei anni seguiranno); e pertinente altresì perchè vuole contribuire a sua volta a non relegare l'Anno internazionale del Fanciullo nel ghetto del compiuto e del dimenticato, nella lista degli inutili riti, ma vivificarlo appunto, e sostanziarlo con iniziativa concreta ed efficace.

Non è difficile immaginare quanta esclusione, emarginazione, disagio, incomprensione si accumula sui giovanissimi in terra straniera, e non è retorica ricordare — come in larga misura faranno nei prossimi giorni i mezzi di comunicazione sociale — che grandi responsabilità di vario ordine hanno a lungo alimentato un fenomeno non edificante che va

nuove acquisizioni sociali, economiche, educative e culturali e dunque affrontato con un impegno rinnovato, capace di centrare i problemi ancora connessi al fenomeno stesso.

Se non è retorica ricordare le navi stracolme di emigranti, i « treni della speranza », i viaggi disastrosi, le famiglie divise, le mortifica-zioni, i torti, i disagi; tantomeno retorica è la sollecitazione che la comunità ecclesiale eleva per ricordare che nuovi problemi incombono sugli emigranti e special-

riconsiderato alla luce di mente sui figli degli emigranti. Progettare e realizzare una scuola a livelo europeo vuol dire rispettare le esigenze del mondo del bambino e la richiesta di crescita e di libertà.

Così infatti si esprimono i Vescovi italiani nel loro messaggio per la « Giornata dei Migranti »: il solo elenco di alcuni dei loro problemi è sufficiente a inquietare la nostra coscienza: non di rado, duro sradicamento da ambienti sociali, culturali, religiosi; traumatico impatto con popolazioni, usi, tradizioni, scuole, lingue e dialetti

diversi; disagi per l'insediamento in città, in malsane abitazioni dei centri storici o in anonime periferie; penose esperienze di distacco dal nucleo familiare; provviso-rietà di amicizie, di itinerari ecclesiali, di attività sociali e scolastiche. A questi, e a molti altri problemi, singoli e comunità, governanti e organismi internazionali, tutti siamo chiamati a dare risposte serie e concrete. « La sollecitudine per il bambino ha detto il Papa - è la prima e fondamentale verifica della relazione dell'uomo al-

MESSAGGIO DEL CARD. BALLESTRERO PRESIDENTE DELLA CEI

Appello a condividere e ad assumere impegni

Conferenza stampa del vescovo Bonicelli e di monsignor Ridolfi

Scuola senza ROMA il tema frontiere, « Giornata » nazionale delle migrazioni 1979, è stato presentato stamane a Roma dal vescovo di Albano mons, Gaetano Bonicelli, presidente della CEMIT (Commissione Episcopale Migrazioni Italiane e Turismo): un settore della CEI che si interessa dei complessi problemi del fenomeno migratorio italiano interno ed estero.

In quest'Anno internazionale del Fanciullo, i respon-sabili dell'UCEI (Ufficio Centrale Emigrazione Italiana) hanno creduto opportuno di proporre all'atten-zione delle comunità eccle-siali italiane un tema, quello dei ragazzi in età scolare, fino ad oggi volutamente incompreso, dimenticato, sottovalutato.

Sono circa 2 milioni i ra-

gazzi emigrati in età scolare di cui 300 mila italiani, che frequentano la scuola del-l'obbligo nei Paesi della Co-munità dei Nove o nella Svizzera. Non pochi di essi subiscono ritardi scolari. In molti altri si riscontrano marcati difetti di crescita affettiva e sociale.

I problemi « sospesi » sono tanti: ritardi scolastici, difficoltà di ambiente, personale docente impreparato, incomprensione figli-genitori, mancanza di tempo libero,

La comunità ecclesiale facendosi carico di questo problema, vuol dare una sua proposta alla soluzione di questo dramma che mortifica il mondo del bambino e degli emigrati. Bisogna arrivare ad una scuola aperta, senza steccati nazionali, con personale qualificato e disponibile.

Progettare una scuola a livello europeo vuol dire rispettare le esi-genze del mondo del bambino e la richiesta di crescita e di libertà.

La « Giornata delle Migrazioni » si svolgerà domenica prossima, 18 novembre e il cardinale Ballestrero, presi-dente della CEI, ha inviato per l'occasione un messaggio ai vescovi e a tutti i fedeli per chiedere una sensibilizzazione e un impegno di cia-scuno. Nel corso della conferenza stampa svoltasi ieri, dopo la presentazione di monsignor Bonicelli, hanno preso la parola il nuovo di-rettore delle opere per l'e-migrazione e dell'UCEI, migrazione e dell'UCEI, monsignor Silvano Ridolfi e il dottor Lucrezio. Tra i fatti che fanno riflettere e che impegnano direttamente le comunità ecclesiali del no-

stro Paese è stata ricordata la presenza ormai significativa anche da un punto di vi-sta numerico di immigrati nel nostro Paese, provenienti dal Terzo mondo. Tutto quel che giustamente, e talora invano, è stato chiesto in passato per gli italiani all'estero (sono tuttora cinque milioni ad avere passaporto italiano e a risiedere all'e-stero, anche se vi è un lieve saldo a favore di quelli che rientrano negli ultimi anni dovrà esser procurato, con cristiana sollecitudine, ai fratelli che cercano in Italia un lavoro.

AVVENIRE

16. NOV. 1979 pap.5

· Ministero degli Affari Esteri

bambino

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale.

migrante

L'Anno Internazionale del Fanciul-lo ha visto interventi appassionati e pertinenti a molti livelli. Ne godiamo di cuore, anche se è dovero so chiederci cosa sia passato nella mentalità e nel comportamento del la gente comune che è poi la stragrande maggioranza del popolo. Irattare dei fanciulli nel quadro delle migrazioni è doppiamente utile e doveroso. Per molti versi essi sono le vittime più innocenti e più provate di tutto il fenomeno.

Qualcuno, a proposito dell'Anno Internazionale, ha parlato di bluff. E' facile commuoversi per i bimbi, na non altrettanto impegnarsi per ration altrettanto impegnarsi per seradicare le cause che li tengono amarginati. Qualche volta sembra rattarsi di una autogratificazione: vedi un po' come siamo buoni se riusciamo a commuoverci di fronte al dramma dei bambini! Troppo fa-bile e troppo poco. Si potrebbe quasi ricordare il terribile ammoni-mento di Nietzsche: l'umanitarismo porghese usa l'amore al lontano— di bimbi tanto sono lontani! orghese usa l'amore al lontano — è i bimbi tanto sono lontani! — oer giustificare l'odio al vicino. Agli goccioli ormai di questo anno internazionale, la Giornata del Migrante ci aluta a ritrovare il senso profondo e concreto che una importante iniziativa come questa doportante iniziativa come questa do-rebbe portare con sé. Non basta-no le denunzie; bisogna passare al-'impegno.

Proviamo a vedere più da vicino l problema relativamente ai bambini emigrati o di emigranti. Le cifre parlano chiaro: solo restando all' Europa e ai bambini italiani, ci troviamo a che fare con 300.000 bam-bini in età scolare. Una larga parte di loro finisce nelle classi differen-tiali — spesso le classi dei ritardati — e tali rischiano di restare per utta la vita. Perché questa ingiusti-tia che punisce anche la seconda generazione? Né le cose vanno melio coi bambini che rientrano in talia. Che colpa hanno loro se par-ano una lingua fatta di tante locu-tioni tedesche o svizzere o francesi? osi, nella migliore delle ipotesi, si erdono anni. Così quella base culurale più larga, che con un po' di attenzione e pazienza potrebbe di-fentare stimolo a intere scolare-iche, svanisce nella rabbia e nella narginalizzazione.

E' dovere delle comunità cristiade richiamare i dirigenti politici e le richiamare i dirigenti politici e le colastici in Italia e all'estero, alle oro precise responsabilità. Lo factiamo anche con questa « Giornatiamo a ». Oltretutto non si tratta di sbalare capitoli di bilancio in momeni i come questi di ristrettezze. Ma in poco più di attenzione possiamo pen chiederla.

Ciò che doverosamente chiediano, prestando quasi la parola a chi no, prestando quasi la parola a chi non ha voce, non deve farci dimen-icare un più immediato e impellene impegno delle nostre comunità.
rientri di bambini si contano a
nigliaia ogni anno e non possono
passare ignorati. Parroci e insegnani li possono facilmente identificae. Perché non interessarsi più a londo di loro? Perché non invitarli, tabilendo dei punti di contatto che faccia loro superare l'impatto sgra-

devole con una terra che non è ancora la loro? Nessuna statistica forse riuscirà mai a seguire compiutamente il fenomeno, ma esso si ri-duce in definitiva a casi personali, accessibili dunque a una attenta pa-

Mi si permetta un esempio. Ormai ovunque in Italia si è sviluppa-to il tessuto dei gruppi o comunità o movimenti ecclesiali. Una buona parte di loro si qualifica per il loro impegno di carità. Benissimo. E perché, in certe zone di emigrazione o immigrazione, non potrebbero sensibilizzarsi anche a questo pro-blema? Mentre chiediamo istituzioni più adeguate, non possiamo la-sciar cadere una sola delle possibilità di presenza e di promozione.

L'anno internazionale del fanciul-lo ci offre ancora una opportunità di tutto rilievo: valorizzare sempre più, anche dal punto di vista pastorale, la famiglia. Quello della famiglia è uno dei valori più alti che i nostri emigranti portano in giro per il mondo. Nonostante le crisi morali che non risparmiano certo gli italiani, dovunque raccogliamo testimonianze di ammirazione per questa persistenza di coesione. Il Vaticano II ricorda la dottrina di sempre: Chiesa e società hanno nella famiglia unita la loro prima ga-ranzia di ordine e di continuità. Il dramma dei figli emigrati è spesso di non vivere pienamente nella fa-miglia: separazioni forzate, difficoltà culturali nella lingua diversa, mentalità che si forma secondo schemi e prassi diverse. Aiutiamo la famiglia a ricomporsi e a comprendersi. E' lì che i più importan-ti problemi del fanciullo si risol-vono. Inutile parlare di diritti del bambino se poi non si favorisce a tutti i livelli la serenità e l'inten-sità della vita famigliare.

Il punto cruciale nella vita del fanciullo è la scuola. Per questo abbiamo creduto, nella «Giornata delle migrazioni » di metterio come tema specifico e centrale. Ne abbiamo già ricordato alcune implicazio-ni, in Italia e all'estero, consci che soprattutto per i bimbi degli emigrati la scuola è la cerniera per una promozione autentica o per una pra-tica marginalizzazione. Forse non ne abbiamo ancora tutti pienamente coscienza, anche nelle zone in cui l'emigrazione, interna o internazionale, continuerà a prosperare. Possiamo non volere, dobbiamo anzi condannare questo tipo di migrazioni forzate dal bisogno di soprav-vivenza; ma almeno attraverso la scuola creiamo premesse di consi-derazione e di dignità per i nostri figli. Sappiamo che gli iugoslavi arrivano in Germania, ad esempio, in non migliori condizioni degli italiani. Ma poi sono preferiti anche per una loro preparazione professionale mediamente superiore alla no-stra. La Chiesa ha il dovere di ri-cordare che il rispetto dell'uomo deve tradursi in atteggiamenti concreti e coerenti in tutte le dimen-sioni della vita.

GIORNATA NAZIONALE DELLE MIGRAZION

Scuola senza frontiere, il tema della «Giornata» nazionale delle migrazioni 1919, è stato presentato stamane a Roma dal Vescovo di Albano mons. Gaetano Bonicelli, Presidente della CEMIT (Commissione Episcopale Migrazioni Italiane e Turismo): un settore della CEI che si interessa dei complessi problemi del fenomeno migratorio italiano interno ed estero. In quest'Anno Internazionale del Fanciullo, i responsabili dell'UCEI (Ufficio Centrale Emigrazione Italiana) propongono all'attenzione delle comunità ecclesiali taliane un tema, quello dei raguzzi in età scolare, fino ad oggi incompreso, dimenticato, sottovalutato. Sono circa 2 milioni i ragazzi emigrati, in età scolare di cui 300 mila italiani, che frequentano la scuola dell'obbligo nei Paesi della Comunità dei Nove o nella Svizzera. I problemi «sospesi» sono tanti: ritardi scolastici, difficoltà di ambiente, personale docente impreparato, incomprensione figli-genitori, mancanza di tempo libero, ecc. Con mons. Bonicelli, hanno presentato il tema della «Giornata» il direttore dell'UCEI mons. Ridolfi ed il segretario generale dott. Lucrezi. Nella foto: Bambini a scuola non solo per integrasi, ma per completarsi nella crescita umana, sociale e religiosa.

SECOLO D'ITALIA pag. 1

II MSI-DN sui problemi dell'emigrazione

È rientrata ieri dal Brasile la delegazione del MSI-DN che ha parteci-pato al 1º Convegno delle Collettività italiane in America Latina, tenutosi a San Paolo dall'8 all'11 novembre.

L'on. Raffaele Valensise, responsabile nazionale del Settore economico sociale, il dott. Gianfranco Fini, Segretario nazionale del Fronte della Gioventù, l'on. Cesco Giulio Baghino in rappresentanza del Comitati tricolori Italiani nel Mondo, cui si sono ag-giunti i rappresentanti del CTIM brasiliano Ippolito e Mazzola, hanno svolto un ruolo determinante nel corso dei lavori del convegno, che ha sancito una netta sconfitta dei gruppi comunisti.

Nel paginone di domani pubblicheremo un ampio servizio sull'impor-tante manifestazione.

† GAETANO BONICELLI



Ritaglio del Giornale. L'UNITA' del..... 16: NOV 1979 pagina. 1.7.

L'opinione dell'avy. Agnelli in una intervista al tedesco « Stern »

Gli emigrati? Merce-lavoro che si può sfruttare meglio

Indignati i nostri lavoratori occupati negli stabilimenti della Germania federale

Della situazione alla Fiat con le recenti iniziative antisindacali dell'avv. Agnel-li ne discutono anche i la-voratori italiani emigrati che sono impiegati negli stabilimenti automobilistici di altri Paesi europei. In par-ticolare se ne discute in Germania, paese nelle cui fabbriche automobilistiche lavorano molte migliaia di nostri connazionali. La loro condizione è al momento atcondizione e al momento at-tuale non omogenea data la diversità degli effetti della crisi su questo o quello sta-bilimento. L'inflazione, con il balzo effettuato per la maggiorazione del costo dei prodotti petroliferi — più di 15 miliardi di marchi in un anno — si fa sentire anche sul mercato dell'auto. Alla Ford di Colonia e alla Opel di Francoforte sono state introdotte decise riduzioni dell'orario di lavoro causa le forti difficoltà di mercato; non così è alla Volkswagen e alla Mercedes dove per il momento le cose vanno me-glio, si dice, per una più accorta direzione manage-riale. Il clima di precarietà si avverte anche nella RFT: i disoccupati, scesi negli ul-timi mesi a poco più di 700.000 unità, sono aumenta-ti di nuovo di alcune decine di migliaia.

Ma alla situazione della Fiat i nostri emigrati guar-dano avendo sotto gli oc-chi l'intervista che Gianni Agnelli ha concesso al diffuso settimanale illustrato Stern che l'ha pubblicata nel suo numero del 31 ottobre scorso. Avevano sperato e continuano a sperare — che lo sviluppo industriale del Mezzogiorno diventasse finalmente l'obiettivo primo cella economia italiana e quindi di poter tornare a lavorare in Italia, magari a produrre altre cose, non solo auto. Ma Agnelli, nel colo auto. Ma Agnelli, nel ricordare scioperi e danneggiamenti che si registrano alla FIAT di Torino, rileva che « il 50, per cento dei nostri metallineccanici è fatto di emigrati del Sud. Essi sono pieni di temperamento». Se sono scontenti — egli ha detto — non è per la fabbrica, ma perchè l'Italia è un Paese diverso dalla Germania o dalla Svezia. Sono le cose al di fuori della fabbrica che vanno mala fabbrica che vanno male. dai trasporti agli ospedali, dalle scuole all'abitadan, dane schole al abilitation. Perchè — dice il pri-mo avvocato d'Italia — « il lavoratore della FIAT gua-dagna in media 400.000 irre ai mese, circa 920 marchi... quindi il salario non può essere la causa di questa accesa insoddisfazione... ».

A parte la sicurezza con ui Agnelli sostiene come cui Agnelli sostiene come un lavoratore debba ritenersi soddisfatto di guadagnare 400.000 lire al mese, ciò che più colpisce l'emigrato italiano è il fatto che
è il presidente della FIAT
a dichiararsi insoddisfatto dei suoi dipendenti e a lamentare di non poter impiegare — come fanno i padroni degli stabilimenti automobilistici di altri Paesi
— dei lavoratori stranieri.
« Gli italiani, i turchi, gli
jugoslavi, gli spagnoli, i
portoghesi che lavorano in
Francia, in Germania, in
Svezia impiegano il loro
tempo di lavoro come se
fosse un servizio militare ».

« ... Se a Torino invece dei
miei connazionali avessi julavoratore debba ritemiei connazionali avessi ju-goslavi o turchi, io non a-vrei problemi... e in tempi di recessione o di tensioni (sociali) potrei mandarli a casa loro, come fa un ma-nager tedesco».

Per gli emigrati italiani e chiaro il pensiero di A-gnelli sui lavoratori costretu a lavorare all'estero: sono merce-lavoro che, godendo di minori diritti, si può sfruttare meglio. La lotta che è stata intrapresa dai nostri emigrati in Europa per ottenere un mutamento

radicale nella loro condizione giuridica, rivendicando uno « Statuto del lavoratore emigrato » è proprio diret-ta contro questo tipo di padroni, i quali, pur volendo apparire moderni, aperti e « uomini di mondo » — co-me Stern presenta Agnelli —, non rinunciano a guardare con nostalgia ai tempi del « padrone delle ferrie-

DINO PELLICCIA

Delegazione della Filef sarda in Gran Bretagna

Una delegazione della FILEF sarda, composta dai
compagni Usai e Lai, con
la presenza di un funzionario dell'assessorato regionale al Lavoro, ha avuto
una serie di incontri con
gruppi di lavoratori sardi
nella zona di Manchester,
Birmingham, Oxford e nel
Galles del Sud (Cardiff e
Llamnell). La delegazione
era accompagnata dal presidente della FILEF in Gran
Bretagna, compagno G.
Russo. Nel corso degli incontri sono stati esaminati
i problemi che l'emigrazione sta affrontando a livello
suropeo, nazionale e sardo.

Domenica l'incontro con gli emigrati Italiani In Svezla

Da oggi il congresso del PCI a Stoccolma

Oggi si apre a Stoccolma il Congresso annuale della locale sezione del PCI, che si concluderà domenica 18 con un incontro con i militanti delle diverse sezioni e nuclei del nostro Partito costituiti nelle varie città e località industriali della Svezia dove è presente la nostra emigrazione. Il congresso, cui parteciperanno i compagni Dino Pelliccia e Zanetta della sezione Emigrazione del PCI, è stato preparato con una serie di riunioni e incontri che hanno permesso un approfondimento dei temi in discussione. Sono i temi dell'emigrazione iteliana in Svezia grazione iteliana in Svezia grazione iteliana in Svezia dimento dei temi in discus-sione. Sono i temi dell'emi-grazione italiana in Svezia, che raccolta nella FAIS, una grande organizzazione unitaria, ha uno stretto rapporto con i sindacati e partecipa alle lotte della

classe operais svedese. La
FAIS può vantare il merito di aver ottenuto, dopo
anni di iniziative e mobiilitazione, la firma di una
nuova convenzione tra l'Italia e la Svezia che accoglie le più pressanti rivendicazioni dei nostri lavoratori in materia pensionistica. Il contributo dato in
proposito dai militanti dei
PCI è stato apprezzato e
valutato da più parti come
altamente positivo.

Il congresso, oltre a procedere ad una verifica del
lavoro svolto dalla sezione
secondo le norme statutarie, dedicherà la sua magglore attenzione ai grandi
problemi della pace e della
distensione e della situazione politica fialiana e al
nuovo ruolo che il PCI
svolge su queste importanti
questioni.

■ Nei pressi di STOCCARDA, a Bietigheim, la locale sezione del PCI ha organizzato per domani 17
novembre la Festa dell'« Unità ». Partecipera la compagna Alba Scaramucci, del
Gruppo del PCI alla Camera. Domenica 18 la compagna Scaramucci avrà un
incontro a Stoccarda con
le emigrate.

■ Sabato 17 a MONS (Belgio), durante la Festa dell'
« Unità », il compagno Rotella del CC terra un dibattito sul diritto del voto
comunale agli immigrati.

■ Si terra sabato 17 una
assemblea sul tesseramento con il compagno Miconi, della segreteria federale belga, organizzata della
sezione di La LOUVRIE-■ 11 17-18 manifestazione a La Chaux de Fonds per sottoscrizione e tesseramento col compagno Farina, segretario della Federazione di GINEVRA. Egli il giorno 18 parierà, anche a Aigle in occasione della Festa dell'« Unità ».

■ La Federazione di ZU-RIGO ha in programma una sente di assemblee, sul tesseramento: venerdi 16 a Affoltern; sabato 17 a Appenzeli; fomenica a Turbenthal e a Frauenfeld. Inolitre, domenica, presso il ristorante Torino, verra costituita una nuova sezione del PCI.

■ A DORTMUND (Colonfa) si è svolta domenica scorsa la festa del tesseramento al PCI per Il 1980. Domenica prossima la festa del tesseramento o al PCI per Il 1980. Domenica prossima la festa del tesseramento si svolgera a BERLINO OVEST. A Mattmann, località a nord di Colonia, si svolgerà sabato 17 la Festa dell'ulunità.

■ Il Comitato regionale della Colonie libere di SO-LETTA ha invazo una mozione al Presidenti dei due rami del Parlamento e ai gruppi parlamentati per chiedere il rinnovo del Comitato consolare di Basilea, elezioni cui partecipino tutti gli emigrati della zona.



Resistenza in Francia alle misure antioperaie

La crisi che vive oggi la Francia, gli scandali e gli « affaires » che la scuotono non sono che le punte di un iceberg alla cui base c'è l'ipertrofia di un potere e-secutivo quasi assoluto che, annullando ogni controllo de mocratico attraverso meccanismi costituzionali che ne sono la negazione sembra ormai giunto ad una fase di logoramento dagli sbocchi imprevedibili. Nelle soffitte della quinta repubblica anche altri scandali premono e tocano centinaia e migliaia di lavoratori.

In questi anni, grazie alla politica del ministra Par

In questi anni, grazie alla politica del ministro Bar-re, la situazione economi-

L'UNITA" 16. NOV. 1979 pag. 17 ca e sociale, continua a de-gradarsi in modo pericolo-so; ne sono vittime soprat-tutto i lavoratori immigra-ti e l'insieme dei lavorato-ri, obbligati a maggiori sa-crifici, minacciando così an-che fondamentali conquiste acquisite con dure lotte nel denoguerra. dopoguerra.

dopoguerra.

Il padronato francese continua a riversare su tuti i lavortori i costi di una disastrosa politica, facendo credere che i responsabili della disoccupazione, della mancanza di alloggi siano i lavoratori stranieri. Così un milione di immigrati si trovano sotto la minaccia di un'espulsione. Il progetto di legge anti-immigrati. (di Barre-Bannet-Stoleru) rappresenta una grava scossa alle libertà degli stranieri e ai loro diritti.

Queste misure antiope-

Queste misure antioperaie incontrano disapprovazione e resistenza, anche nei Paesi di emigrazione, nelle manifestazioni orga-nizzate in tutto il paese dal PCF, dal sindacato e da diverse associazioni straniere affinchè il progetto di legge, che deve essere esaminato entro questo mese dal parlamento, venga definiti-

nato entro questo mese dal parlamento, venga definitivamente respinto.

Il PCF ha presentato un suo progetto di legge—uno statuto democratico dell'immigrazione — che è una proposta fondata sull'interesse dei lavoratori francesi e stranieri, sulla parità dei diritti, sulle garanzie di libertà democratiche, sul rispetto della ditiche, sul rispetto della dignità nazionale. Questa sa-rà la tematica sottoposta al convegno che il PCF or-ganizza a Thionville dome-nica 18 novembre, nel cuore della regione con forte concentrazione di immigrati.

La Lorena, una delle più ricche regioni di Francia, vede minacciata diretta-mente tutta la sua economia. Lo smantellamento della siderurgia, 10.000 po-Lo smantellamento sti di lavoro persi in sei anni. Oggi in questa zona gli italiani giunti alla terza generazione rivivono dramma dei loro nonni dei loro padri, sradicati dai propri paesi per dare vita in quest'angolo d'Europa ad una «epoca di ferro»: e i padroni della industria metallurgica hanno deciso di smantellare senza porsi la questione di un nuovo sradicamento. Di fronte a questi problemi i lavora-tori stranieri, anche della terza generazione, prendo-no coscienza che la crisi capitalistica europea impoa tutti un cambiamento qualitativo della vita e del lavoro, un cambiamento realmente strutturale.

MICHELE PARISI

D restrizioni immigrazione in

restringere notevolmente le porte all'immigrazione mettendo la piu' controversa delle nuove proposte, che in parlamento l'ex ministro degli interni laburista merlyn rees ha non saranno autorizzati ad entrare o restare in gran bretagna scritto in particolare nel libro bianco - mariti e fidanzati definito "sessiste, razziste e insostenibili", riguarda le restrizioni per i mariti e i fidanzati. "in futuro - e" quello della in atto una serie di misure che, e' precisaci bianco pubblicato ieri, ha due scopi principali: ridurre gran bretagna sulla base di tre test, gli sara' rifiutato se vi e' ragione di credee che la permanenza in questo Paese e' il principale motivo del matrimonio'', un marito - londra, 15 nov - il governo britannico si permanenza nel paese, se la coppia non vivra' assieme, o un candidato marito sara' autorizzato ad entrare in visto se il matrimonio ha per scopo principale precedenza era conosciuta

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO

del.....pagina......

Ritaglio del Giornale.....



Ritaglio del Giornale.....

del...... 16 NQV.1979.....pagina..4.....

ale, reinserimento e integrazione

erugia: intervento del compagno rortanetti ana 1 conferenza regionate dell'emigrazione

La Costituzione italiana attribuisce particolare rilievo tra i propri principi, garantendola contestualmente alla tutela del lavoro italiano all'estero, la libertà di emigrazione.

La garanzia normativa della libertà di emigrazione è anzi qualificata autonomamente all'art. 35 nel titolo III dedicato alla disciplina dei rapporti economici rispetto agli altri diritti di libertà.

Il fenomeno migratorio perciò non è solo garantito come manifestazione di libertà, ma anche come modo particolare di porsi come soggetto della produzione che anche a questo titolo, dallo Stato deve essere tutelato con idonei interventi.

La Costituzione comunque mette in grande rilievo il contenuto di libertà del diritto all'emigrazione, come possibilità di scelta, della sede del proprio lavoro, anche fuori dai confini nazionali, e quindi come possibilità di scelta non imposta da esigenze di sopravvivenza, ma tra varie alternative ugualmente praticabili.

Da questo punto di vista l'art. 35 non ha trovato applicazione. Il fenomeno dell'emigrazione, nel nostro Paese, si è da sempre configurato come un fatto «obbligato» dovuto e voluto dalla povertà, dalla disoccupazione senza speranza, da un sottosviluppo che ancor oggi in talune aree è negativamente presente. Da questo quadro emerge la figura dell'emigrante. Una figura a sè stante spesso radicata dagli effetti e dalle tradizioni e difficoltosamente inserita nel paese di accettazione per carenze informativo-formative precedenti l'espatrio.

La legislazione nazionale prodotta dopo l'entrata in vigore della Costituzione, in materia di emigrazione segue due alternative fondamentali; da un lato si ampliano e si migliorano i mezzi e gli istituti di tutela dell'emigrazione, e dall'altro si favorisce l'espansione del fenomeno migratorio.

In tal senso emblematica può essere la legge 10/8/1950, n. 727 concernente norme straordinarie per l'attuazione dei programmi di emigrazione ove si autorizza il finanziamento delle imprese di lavoro all'estero con mano d'opera italiana, per promuovere, intensificare e raccogliere il risparmio degli italiani all'estero per «favorire lo sviluppo dell'emigrazione italiana all'estero».

Importanti poi si sono rivelate anche le leggi di autorizzazione alla ratifica di accordi internazionali in materia di emigrazione, quali quelli tra l'Italia e la Svizzera e quello tra il Governo italiano e il Comitato intergovernativo per le migrazioni europee.

E notevole rilevanza, per la tutela e l'assistenza dell'emigrato, ha assunto il D.P.R. n. 18 del 5/1/1967, contenente disposizioni sul riordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri, con l'istituzione del Comitato degli italiani, all'estero, con partecipazione delle collettività italiane all'estero.

Il comitato degli italiani all'estero è composto da 40 membri: 30 appartenenti ai gruppi degli italiani residenti all'estero e 10 dell'Amministrazione Statale. Un fatto importante che dà finalmente l'avvio ad un centro di studio sui problemi dell'emigrazione e getta le fondamenta per la tutela e l'assistenza alla stessa. Successivamente il «Comitato» viene perfezionato con la partecipazione allo stesso di 3 rappresentanti delle Confederazioni sindacali, e di 10 esperti in materia di emigrazione. È questo forse il primo tentativo di creare una sede

qualificata anche dal punto di vista tecnico per un esame approfondito dei problemi attinenti alla emigrazione.

Il rientro dell'emigrato

Nel piu' vicino 1970, subito dopo le prime elezioni regionali, dai Consigli vengono predisposti gli Statuti in cui sono, sempre nei limiti istituzionali voluti dalla Costituzione, ribadite le competenze regionali. Ed il fenomeno dell'emigrazione si trova scritto a grandi lettere negli Statuti e nei medesimi si individuano, precisi, gli indirizzi di una futura politica regionale. Viene altresi' indicato come la Regione deve procedere per dar vita a sostanziali iniziative tendenti ad impedire le «Fughe» dal territorio con conseguente disgregazione sociale dovuta alla rarefazione della popolazione; alla tutela dei diritti dei lavoratori nei paesi prescelti; a favorire con ogni mezzo il rientro dell'emigrato in Patria, nella propria Regione, al Paese d'origine.

Ma nonsempreil rientro dell'emigrato è un atto di spontanea volontà dettato dal solo desiderio del rimpatrio. I numerosi licenziamenti del 1974/75 hanno drammaticamente reso vivo un problema che mai si era

posto: i rientri coatti.

Un organico piano di sviluppo economicosociale delle singole Regioni inserito in un
quadro programmatico a livello nazionale,
eventualmente integrato da particolari interventi, risulterebbe opportuno per poter
affrontare un'improbabile, mapossibile riproporsi del fenomeno. Sopratutto dovrebbero venire tenute in considerazione, valorizzate ed utilizzate al meglio le molteplici
esperienze e conoscenze maturate all'estero
dall'emigrato e dal suo nucleo familiare.

Le regioni tentarono cosi', in una sede

Le regioni tentarono cosi', in una sede che poteva rilevarsi strumento da non trascurare di porre il Parlamento, competente per la definitiva approvazione degli Statuti, nella posizione migliore per mediare tra le esigenze autonomistiche e le spinte centra-

I risultati non furono pari alle attese: le norme a contenuto non organizzatorio mantenevano esclusivamente un carattere programmatico, senza derivarne una crescita di poteri regionali.

In questa parte degli Statuti regionali il fenomeno migratorio assume una rilevanza notevole, e come compiti precisi delle Regioni si configurano l'adozione di iniziative

tendenti ad impedire lo spopolamento del territorio ed i fenomeni della disgregazione sociale, a favorire il rientro degli emigrati, alla tutela dei diritti e delle condizioni dei lavoratori nei luoghi di immigrazione (art.4 dello Statuto Molise, art.9 Statuto Abruzzo, art.6 Statuto Marche, art.19 Statuto Umbria, art.8 Statuto della Basilicata, art.4 Statuto Veneto.)

Già da questi cenni è possibile cogliere quelli che si sarebbero manifestati come caratteri della legislazione regionale di attuazione dei principi statutari. copiosa e per certi versi qualificante, nonostante le Regioni abbiano dovuto operare nei limiti dell'incompleto trasferimento delle funzioni attuato nel 1972.

ni attuato nel 1972.

L'è leggi emanate dalle Regioni nel corso della prima legislatura disciplinano una serie di misure a carattere assistenziale-contributivo a favore dell'emigrante

1)

e dei propri familiari: assistenza sanitaria agli emigrati rimpatriati temporaneamente, assegni di studio ai figli e agli orfani, concorso alle spese di viaggio per i familiari al rientro definitivo, contributi in conto interesse per l'avvio di attività e per l'acquisto di case d'abitazione, organizzazione di corsi di addestramento e corsi di riqualificazione professionale.

Ma tra i piu' importanti fra tutti i problemi che assillano il rientrante è certamente quello del «tetto». Lasciare, ritrovare e riacquistare una casa è fondamentale per l'emigrato che ritorna in Patria frustrato e deluso. È auspicabile a questo riguardo u-

no snellimento per liberare le abitazioni, di proprietà dell'emigrato concesse dallo stesso in affitto. La Regione che ha ben compreso il problema. elargisce contributi in conto interessi per l'acquisto la costruzione, l'ammodernamento e l'amplia-

mento di case di abitazione.

Il ruolo della regione

Anche per l'avviamento di attività artigianali, agricole e commerciali la Regione offre il suo concreto appoggio. A tale riguardo sarebbe opportuno che il richiedente,
oltre ad avvalersi delle consulenze di settore, potesse rivolgersi alla Regione stessa
per una maggiore qualificata assistenza
tecnica a livello regionale. È garantito da
apposita legge anche il riscatto del periodo
di lavoro svolto all'estero ai fini pensionistici purchè coperto da assicurazione sociale riconosciuta dalla legislazione italiana.

Non ultimo e molto sentito è il problema delle case di riposo per anziani ed invalidi del lavoro che dopo una vita di sacrifici all'estero hanno il diritto di venire accolti ed

assistiti.

La Regione Umbria, come altre, non ha prospettato ancora una valida soluzione. All'avanguardia risultano le Regioni Friuli-Venezia Giulia e Molise che non solo erogano contributi per invalidità e vecchiaia, ma pagano le rette di ricovero in casa di riposo o, in alternativa, l'assistenza domiciliare. Sicilia, Veneto Marche, Abruzzo, Campania, Calabria, anche se con minore intensità si sono mosse in tal senso.

Sebbene in piu' punti incompleta, questa è la cornice delle normative che offrono all'emigrato rientrato definitivamente in Patria la «Sicurezza Sociale». Ma è parere che non si debba abbondare con interventi a fondo perduto - premi o contributi - perchè oltre a delineare l'emigrante come una possibile categoria sociale di nuova configurazione si potrebbe immaginare a tale riguardo una carenza di programmazione nello sviluppo regionale, ed anche interregionale.

Però, a ben vedere, se da un lato, premi e sussidi, contribuiscono in un primo tempo a non abbattere il morale del «Rientrante», dall'altro possono apparire come doni offerti da una mano tesa con future ripercussioni

Se è vero, come già si è detto, che l'emigrato è un caso particolare anche particolare deve essere la cura con cui, soprattutto a livello umano, deve proporsi il suo reinserimento.

Aveva lasciato un ambiente e un altro, per molti versi differente e talvolta neppure fa-

vorevole, è quello che l'accoglie.

Non dimentichiamo che lui, negli anni, ha contribuito con le rimesse al benessere della Nazione, al pareggio della bilancia dei pagamenti. Quei soldi, quei risparmi quale destinazione hanno realmente avuto? Se solo il 30% fosse stato impiegato (e da piu' parti è stato invocato il 50%) per ristrutturare i luoghi d'emigrazione, nel tempo, si sarebbe verificato un benefico mutamento che avrebbe condotto ad escludere ulteriori emigrazioni ed a porre le basi per strutture atte ad integrare ad ogni livello il rimpa-

triato agevolandone sotto ogni aspetto il reinserimento. Tutto ciò a livello proposta è da prendere in seria considerazione perchè è normale, o almeno così' dovrebbe essere, che l'emigrato ritornato nella sua Regione debba pretendere il posto, l'occupazione «giusta», cioè adeguata alle sue tendenze ed al personale bagaglio culturale, vuoi umanistico che tecnico evitando così' che vada smarrito un capitale di inestimabile valore. È obbligatoria una simile visione per rendere reale ed effettiva l'integrazione «Europea» delle popolazioni.

La realizzata equipollenza dei titoli di studio e professionale è stato un primo passo. Un secondo passo si realizzerà quando gli emigrati avranno una reale parte costruttiva e decisionale negli organismi a fine sociale. Si ricorda che, a questo scopo, su richiesta dell'Ufficio Servizi Sociali della Regione è stata formulata una proposta, non ancora realizzata, intesa ad analizzare le motivazioni del rientro di circa 4000 emigrati umbri e contemporaneamente a formare una anagrafe sistematicamente aggiornabile degli emigrati (temporanei) ricorrendo ai dati comunali. Dalla analisi di questi dati, in prospettiva, si potrebbero dedurre utili indicazioni per una politica regionale. L'emigrato, al rientro nella Regione potrebbe inserirsi senza difficoltà in un tessuto sociale, per molti versi, in continua evoluzione e sviluppo.

Le leggi regionali comunque non si limitano a misure assistenziali o contributive, ma istituiscono anche organismi collegiali con la partecipazione degli enti locali, organizzazioni sindacali, associazioni operanti nel campo dell'emigrazione, con il compito di studiare il fenomeno dell'emigrazione nelle cause e negli effetti, di formulare pareri e proposte per i piani di programmazione, di segnalare agli organi competenti le iniziative tendenti a tutelare i diritti degli emigrati, di promuovere forme

competenti le iniziative tendenti a tutelare i diritti degli emigrati, di promuovere forme di collaborazione con le altre Regioni per una visione unitaria ed un conseguente coordinamento delle varie iniziative delle singole regioni in materia di emigrazione.

Con legge 26/7/1974, n. 363 si procede, a livello nazionale, ma l'impegno regionale non è certo estraneo al fatto, alla convocazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione, con il compito di svolgere, alla luce degli studi, delle esperienze e delle proposte delle parti sociali interessate, una analisi ampia delle cause e conseguenze del fenomeno migratorio e per il suo superamento, con riguardo alla situazione occupazionale su scala regionale, nazionale, comunitaria e internazionale; alla tutela dei diritti civili e politici, alla sicurezza sociale. alla scuola, alla cultura, alla formazione professionale, alla impostazione di un organica politica di rientri nel quadro della programmazione economica, agli organianche una successiva attribuzione di competenza alle Regioni in forza dell'art. 6, cui accenneremo tra breve) ricomprendono soltanto quelle attività in cui si manifesta il c.d. «potere estero» dello Stato (negoziazione e conclusione dei trattati, relazioni con gli altri soggetti internazionali).

È invece esclusa dalla riserva e rientra nell'ambito della competenza regionale, purchè concernente materie trasferite o delegate, ogni altra iniziativa ed attività di rilievo vale a dire che si svolga al di fuori del territorio della singola regione o di quello

Il secondo comma dell'art. 4 definisce tali attività come promozionali, usando una espressione che attiene piu' alla pratica commerciale che non al linguaggio tecnico giuridico. Alla formula non può quindi che essere dato un significato molto generico e ampio, nel senso che essa ricomprende tutte le attività all'estero che hanno lo scopo di incrementare lo sviluppo economico, culturale, sociale della Regione, come pure quelle dirette ad acquisire conoscenze ed esperienze utili ad una migliore gestione del

potere (Bartole).

Superfluo sottolineare l'importanza di siffatta previsione, soprattutto avuto riguardo al campo della emigrazione. Le Regioni potranno instaurare rapporti stabili e continuativi con gli emigrati nei paesi di emigrazione, anche mediante la costituzione di proprie agenzie e servizi.

Un'altra innovazione di grande importanza ai fini che in questa sede interessano, introdotta dal DPR 616 è la definizione delle funzioni amministrative in materia di be-

neficenza pubblica.

In esse il decreto comprende «tutte le attività che attengono, nel quadro della sicurezza sociale, alla predisposizione ed erogazione dei servizi gratuiti o a pagamento, o di prestazioni economiche, sia in denaro che in natura, a favore dei singoli o di gruppi, qualunque sia il titolo in base al quale sono individuati i destinatari, anche quando si tratti di forme di assistenza a categorie determinate».

Restano escluse quindi soltanto le funzioni relative alle prestazioni economiche di natura previdenziale, insieme a funzioni

specificamente individuate.

La definizione è sostanzialmente modificativa di quella accolta dai decreti del 1972, basata su una concezione essenzialmente «caritativa» dall'assistenza informata ai presupposti dello stato di bisogno e dell'episodicità delle prestazioni.

Le funzioni amministrative relative all'organizzazione e all'erogazione dei servizi so-

no attribuite ai Comuni.

È necessario a questo punto per competenza dopo l'esame molto sommario della legislazione dello Stato e dei caratteri di quella regionale in genere, lizzare la legislazione in materia della Regione Umbria. Il Consiglio regiodell'Umbria ha approvato fin dal 29/5/1973 una proposta di legge intitolata «Consulta regionale dell'Emigrazione e dell'Immigrazione. Fondo regionale di solidarietà a favore dei lavoratori emigrati o immigrati e delle loro famiglie». I limiti oggettivi a quel tempo posti dai decreti del 1972 per il trasferimento delle funzioni alle Regioni, in questa legge sono evidentissimi, in particolare nei numerosi riferimenti nelle norme elencanti le provvidenze, all'elemento del bisogno dell'emigrato, alla previsione di sussidi straordinari che spiccano per la la loro evidente destinazione ad un tipo di assistenza del fatto episodico e al ripetuto riferimento ai rapporti con il Ministero degli Affari Esteri. E che tali limiti fossero ben presenti alla mente del legislatore è rilevabile dalle precisazioni in risposta ai rilievi governativi sul testo in precedenza approvato dal Consiglio regionale. In esse si insiste sul fatto che trattandosi di norme regolanti la materia dal punto di vista assistenziale l'eccezione di incompetenza legislativa della Regione in materia non ha rilievo in quanto la Costituzione all'art. 117 elenca tra le materie di competenza regionale la beneficienza pubblica e si precisa anzi, ma poi la Regione si adegua come si è visto ai limiti allora vigenti, che lo Statuto regionale all'art. 6 regolando la competenza regionale in materia di «assistenza sociale», opera il passaggio dal vecchio concetto «caritativo» a quello dell'assistenza intesa come diritto. Si precisa inoltre che il nuovo testo ha limitato l'intervento della Regione alle iniziative circoscritte al territorio regionale, prevedendo un coordinamento con il Ministero degli Affari Esteri per le attività della Consulta concernenti iniziative e problemi a carattere extra regionale.

La Regione individua in questa legge, quali forme di solidarietà e di tutela a favore di lavoratori emigrati ed immigrati che rientrano in Umbria, l'assistenza materiale, morale, culturale e sociale e il concorso alle spese di rientro e di prima sistemazio-

ne.

In questo ambito operano la Consulta e il Comitato dell'Emigrazione e dell'Immi-



grazione con iniziative che possono essere distinte in tre grandi fasce. La prima fascia comprende tutte le misure volte a conservare al lavoratore ed alla sua famiglia ed a favorirne l'esercizio, i diritti ed l'rapporti che lo legano alla società e all'ambiente originario, od a mantenere o creare nella Regione condizioni per il superamento delle cause dell'emigrazione. In questa fascia possono essere collocati i poteri della Consulta, di parere sui piani di programmazione regionale, di proposta in materia di piena occupazione nella prospettiva del superamento degli squilibri socio-economici della Regione, del mezzogiorno e dell'intero territorio nazionale; di segnalazione dell'opportunità di proporre al Parlamento ai sensi dell'art. 121 della Costituzione o di suggerire alla Regione i provvedimenti ed iniziative di tutela dei diritti degli emigrati. Una seconda fascia di interventi riguarda le misure volte a favorire il superamento delle difficoltà che si frappongono al rientro: predisporre condizioni, creare situazioni favorevoli al rientro nella Regione e Provvedere una serie di provvidenze per facilitare il primo reinserimento nella comunità regionale del lavoratore e della sua fa-

Leprovvidenze

Già nel 1973 la Regione Umbria in tal senso disciplinava provvedimenti in ordine

1) borse di studio per agevolare la frequenza delle scuole di ogni ordine e grado; 2) contributi per agevolare i lavoratori e migrati ed immigrati nonchè le loro famiglie per un periodo di ferie nella Regione o per la frequenza di colonie;

3) sussidi straordinari per coloro che si trovano in particolari condizioni di bisogno compreso il trasporto delle salme ai paesi

4) contributi per le spese di malattia e di ricovero in ospedale nei casi in cui gli emi-

grati o i familiari siano sprovvisti di assi-

Questo primo gruppo di provvidenze, favoriscono gli emigrati a prescindere dalla loro presenza fisica nella Regione, creando le condizioni per una permanenza od una prima forma di reinserimento nel contesto dei rapporti tra componenti dello stesso gruppo sociale, che non vuol perdere i propri membri e perciò trova il modo di essere ad essi solidale anche per le esigenze piu' immediate e personali.

Il secondo gruppo di provvidenze, sempre nell'ambito della seconda fascia di interventi, si evidenzia piu' direttamente finalizzato al reinserimento anche fisico dei la-

In essi possono ricomprendersi:

1) il rimborso delle spese di viaggio e del trasporto delle masserizie, sostenute per sè e per i propri familiari dal lavoratore emigrato che almeno dopo un anno di assenza rientri definitivamente nella Regione.

2) concorso alle spese per l'assistenza ai lavoratori emigrati che rientrano nella Regione qualora siano privi di ogni altra forma assistenziale.

Alla terza fascia possono essere ricondotte le altre forme di intervento disciplinate dalla legge regionale 26/6/1973, n. 28.

Si tratta di provvidenze volte a favorire il pieno inserimento del lavoratore nel tessuto sociale e produttivo della comunità regionale: è l'integrazione a pieno titolo in un ruolo auivo, del soggetto che non solo è accettato, ma incentivato a dare un contributo alla costruzione della società umbra del

In tal senso possono essere indicate:

1) l'indennità di prima sistemazione; 2) i contributi una tantum in conto capitale o per pagamento di interessi di mutuo occorrenti per acquisto, costruzione, ammodernamento e ampliamento di case di abitazione nella regione, a lavoratori emigrati o immigrati singoli o associati.

3) contributi una tantum in conto capitale o per pagamento di interessi di mutui a lavoratori emigrati o immigrati singoli o associati se intendono avviare attività commerciale, artigianale, agricola nella regio-

Il 22/6/1979 il Consiglio ha approvato la legge regionale n. 31 concernente «Nuove norme a favore dei lavoratori emigrati e loro famiglie»

In essa il legislatore umbro, pur non rinnovando sostanzialmente le provvidenze ed i meccanismi della legge n. 28/1973 in precedenza esaminata, prende atto delle no-vità introdotte dal DPR 616 e provvede alle modifiche di conseguenza possibili.

Cosi' l'art 5 stabilisce che il Consiglio regionale dell'emigrazione e il Comitato possono svolgere all'estero attività promozionale, ovviamente previa intesa della Giunta regionale con il Governo, e secondo le privisioni e nei termini di cui all'ampiamente citato art. 4, secondo comma del DPR 24/7/1977, n. 616.

Uffici interregionali

Cosi' il Consiglio regionale dell'emigrazione è abilitato a fornire notizie e proporre iniziative al fine di informare la collettività umbra all'estero sui vari problemi e aspetti della vita regionale, ed a segnalare l'opportunità di convocare conferenze sui problemi dell'emigrazione anche in collegamento con le altre regioni, con il Comitato interministeriale per l'emigrazione, o con il Consiglio generale italiani all'estero e con le Comunità organizzate all'estero, senza piu' riferimenti all'unico ed indispensabile interlocutore Ministero degli Esteri.

E cosi' non compare piu' il riferimento, spesso presente, tra le condizioni per l'erogazione delle provvidenze di cui alla legge del 1973, al presupposto dello stato di bisogno, e quindi l'erogazione dei sussidi straordinari ad hoc previsu, mentre acquistano un carattere piu' concreto, non episodico e piu' preciso anche quando è piu' limitato (concorso per le spese di viaggio, di trasporto anzichè rimborso per rientro definitivo) le provvidenze per il reinserimento e per l'integrazione nella società umbra del lavoratore emigrato.

Per concretizzare il diritto alla libertà di emigrazione, per completare le misure di tutela del lavoratore all'estero, per accrescere le provvidenze volte al reinserimento e alla integrazione del lavoratore nella sua società c'è ancora molto da fare. In particolare per le iniziative da assumere in collaborazione con le altre Regioni è stata rilevata l'esigenza di un sempre maggior coordinamento tra le Regioni, diretto ad armonizzare le varie legislazioni onde garantire ai lavoratori assistiti una parità di diritti e di trattamento, pur nel rispetto delle differenziate situazioni locali.

Utile strumento al riguardo potrebbe essere quello della creazione di strutture (Uffici) interregionali di consultazione permanente e di raccolta di dati sui vari aspetti e problemi del fenomeno migratorio.

Vi è poi la non meno importante esigenza del coordinamento tra le politiche regional e le scelte operate a livello centrale; coordi namento che deve essere esaminato sotto

vari profili.

Quello della considerazione del fenomeno migratorio e della ricerca di soluzioni adeguate nell'ambito degli obiettivi della programmazione economica nazionale e de programmi regionali di sviluppo, anche al fine di avere una piu' esatta cognizione delle risorse disponibili, di predisporre adeguati piani di spesa, quello della partecipazione delle Regioni alle scelte di politica nazionale in materia di emigrazione, mediante la previsione di sedi adeguate e strumenti idonei di consultazione e collaborazione. A tale proposito potrà provvedersi mediante:

a) riorganizzazione del comitato consultivo degli italiani all'estero, con l'ingresso di rappresentanti delle Regioni;

b) istituzionalizzazione di contatti perio-FICIO VII dici tra il Comitato interministeriale per la emigrazione e i competenti assessori delle Regioni interessati al problema (cfr. Migliuolo - direttore generale emigrazione e affari sociali - conferenza Friuli Venezia Giulia giugno 1979);

c) definizione di modi e procedure che assicurino la previa consultazione delle Regioni da parte dei competenti organi dello Stato in ordine alle scelte e posizioni da assumere in sede comunitaria, concernenti le materie di competenza regionale;

d) sollecitare l'intervento del Parlamento volto a regolare limiti, tempi e modalità del procedimento di formazione delle scelte regionali in ordine alle attività promozionali all'estero, con riguardo alla «previa intesa» di cui all'art. 4 DPR 616.

Il quadro delle possibilità di intervento diretto di ciascuna Regione, che è sostanzialmente mutato rispetto alle prese di po-

sizione «pionieristiche» del 1973.

Il DPR 616 indica possibilità probabilmente ancora non a pieno sfruttate; su questa strada con il contributo delle forze sociali dei partiti, degli emigrati e di tutti i cittadini possiamo ancora dare contributi notevoli per far si che l'emigrazione sia veramente un diritto di libertà e non una necessità per la sopravvivenza.

Altro evento di notevole rilievo, da collegare anche alla azione di stimolo operata costituito Regioni è dalle dalla istituzione del Comitato interministeriale per l'emigrazione con il compito di coordinare gli interventi nel settore dell'emigrazione, elaborare direttive e proposte, in riferimento ai problemi concernenti la sicurezza dell'occupazione, la salvaguardia dei diritti civili e politici dei lavoratori italiani all'estero, la sicurezza sociale, la scuola, la cultura, la formazione professionale, il tempo libero.

I rapporti con la CEE

Siamo cosi' giunti, con questa rapida a-nalisi degli atti piu' rilevanti che hanno caratterizzato l'evoluzione del diritto italiano della emigrazione agli anni piu' interessanti per la dinamica dei rapporti Stato-Regione. È questo il periodo della promulgazio-ne della legge 22 giugno 1975, n. 32 che conferisce al Governo la delega ad emanare norme dirette a completare il trasferimento delle funzioni amministrative alle Regioni inerenti alle materie indicate nell'art. 117 della Costituzione e del maturarsi di un piu' favorevole atteggiamento della Corte Costituzionale nei confronti dell'autonomia regionale.

La legge 382, della quale sono ben noti i principi e criteri ispiratori stabilisce l'altro che dovranno essere trasferite alle Regioni anche le funzioni amministrative relative alla attuazione dei regolamenti e delle direttive CEE, fatte proprie, quest'ultime dallo Stato con leggi quadro.

Della giurisprudenza della Corte Costituzionale per specifico riferimento al tema trattato va ricordata la sentenza n. 170 del 3 luglio 1975, ove implicitamente viene riconosciuto che, ferma restando allo Stato la esclusiva competenza in materia di «apprezzamento di politica estera e formazione di accordi internazionali», ben possono essere consentite alle Regioni attività all'estero, relative a materie di propria competenza, purchè non si concretino in atti in cui si manifesta la potestà internazionale dello Stato.

Nel luglio del 1977 abbiamo poi il decreto legislativo attuativo della legge 382, il DPR 24/7/1977, n. 616. Il carattere profondamente innovativo del provvedimento non e-

4/

merge soltanto dal numero o dalla rilevanza delle funzioni amministrative trasferite o delegate alle Regioni, ma anche da una serie di disposizioni dirette a ridefinire i contenuti ed i limiti delle materie elencate dall'art. 117 Costituzione, ed a meglio determinare le funzioni che anche in dette materie permangono allo Stato, perchè collegate ad esigenze di carattere unitario o connesse alla realizzazione e tutela di interessi che non possono essere ricondotti agli ambiti regionali.

Una di queste norme è l'art. 4, ove al primo comma si stabilisce, tra l'altro, che lo Stato nelle materie definite dal decreto, siano esse trasferite o delegate, esercita «le funzioni... attinenti ai rapporti internazionali e con la Comunità Economica Europea», mentre al secondo comma si aggiunge che le Regioni sono abilitate a svolgere all'estero attività promozionali relative alle materie di loro competenza, purchè vi sia previa intesa con il Governo e che vengano esercitate nel rispetto degli atti di indirizzo e coordinamento.

RASSEGNA	DELLA	STAMPA	A CURA	DELL	UFFICIO V	11
			MARI			

FIRMATO UN ACCORDO IN MATERIA FISCALE

Aumenterà l'interscambio tra l'Italia e l'Argentina

Un più marcato inserimento di consorzi industriali italiani nei piani di settore argentini ad alta tecnologla operanti nel campo dell'impiantistica, del settore
agro-industriale e siderurgico è stato esaminato nel
corso dei lavori della prima sessione della commissione italo-argentina di coo
perazione economica.

La missione economica argentina è guidata dal segretario di Stato per il Commercio e Negoziazioni Economiche Internazionali, Alejando Estrada, mentre la delegazione italiana è guida-

pag.19 IL TEMPO ta dal ministro del Commercio Estero, Gaetano Stammati

Nel corso dei colloqui i due ministri hanno insistito sulla necessità di dare impulso alle reciproche relazioni economiche, mediante l'applicazione di meccanismi tendenti a superare i problemi che si ripercuotono sull'interscambio, in particolare quelli derivanti da politiche protezionistiche, di promuovere i contatti tra società con missioni imprenditoriali « speciali », ed aumentare il flusso degli investimenti

Estrada e Stammati hanno ritenuto che le potenziali
possibilità delle rispettive
economie consentono di prevedere che questo livello
possa essere largamente superato attraverso l'incremento deil'interscambio fra
i due Paesi.
Nel corso della sua permanenza a Roma la delega-

Nel corso della Sta per manenza a Roma la delegazione argentina ha avuto incontri con i ministri del Tesoro, Pandolfi, delle Finanze, Reviglio, dell'Industria, Bisaglia, delle Partecipazioni Statali, Lombardini, con il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azelio Ciampi e con i presidenti dell'ENI, e dell'EFIM.

Inoltre il segretario di Stato argentino Estrada ha tenuto nella sede della Conse

Inoltre il segretario di Stato argentino Estrada ha tenuto nella sede della Confindustria una conferenza sul piano economico argentino illustrando le potenzia il possibilità per le imprese private di accedere allo sviluppo economico e industriale dell'Argentina, anche per quanto concerne quelle di paccole e medie dimensioni

Sioni.

Sono stati inoltre avviati contatti con l'ENI per l'acquisizione da parte dell'ente petrolifero italiano di aree di ricerca petrolifera « off shore » e di uranio in cambio di tecnologia e impianti.

Infine ieri mattina al Ministero delle Finanze, Reviglio e Estrada hanno firmato un accordo fiscale tra Italia e Argentina tendente ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposta sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali.

La Gran
Bretagna apre
all'Argentina
e chiude
agli immigrati

Londra, 15 — La Gran Bre-tagna di questi giorni offre un variopinto collage di notizie. Innanzitutto la dichiarazione secondo cui Argentina e Gran Bretagna hanno deciso di scambiarsi gli ambasciatori dopo quattro anni di blac-out diplomatico in cui i rapporti erano restati a livello di incaricati di affari. La crisi fra i due paesi era scoppiata alla fine del 1975, quando l'Argentina aveva ritirato il proprio ambasciatore a Londra ed aveva chiesto agli inglesi di richiamare il loro in seguito alcontenzioso del l'aggravarsi sulle isole Falkland, dipendenti dalla Gran Bretagna e rivendicato dal Paese sudameri-

Riallacciati i rapporti con l' Argentina, la Gran Bretagna pensa ora a come bloccare la definendo una immigrazione, strategia precisata in un libro bianco che il governo ha pubblicato l'altro ieri. Non manca però chi nutre delle perplessità su tali misure, come l'ex ministro degli interni laburista Merlyn Rees, che ha definito «razzista e sessista» la norma secondo cui, come afferma il libro bianco «Mariti e fidanzati non saranno autorizzati ad entrare o restare in Gran Bretagna se vi è ragione di credere che la permanenza in questo paese è lo scopo principale del matrimonio ». Ma quali saranno i criteri di giudizio, di investigazione nella sfera sentimentale dei giovani immigrati? Ad esempio, « sarà rifiutato il visto se la coppia non vivrà assieme o se non si era conosciuta in precedenza ».

Vi sarebbe di che sorridere se tali amenità non andassero riportate ad un quadro in cui i licenziamenti si moltiplicano

LOTTA CONTINUA pag.9

- se ne prevedono almeno trecentomila - mentre si progettano ampi tagli alla spesa pubblica nel settore dell'assistenza. Idea forza della ristrutturazione è riportare il paese ad un clima di sana imprenditorialità. E, come tutte le grandi imprese britanniche, anche questa non può avere un suo versante marittimo: l'avvio di un programma di costruzione d'un siluro antisommergibile lo Stin Ray - capace di individuare e distruggere qualsiasi tipo di sommergibile attualmente conosciuto o che possa essere costruito nei prossimi vent'anni. Il costo iniziale previsto è di 370 miliardi di lire. L'Union Jack sventola ancora: in Argentina, sui mari, ed ai posti di frontiera.

T. C.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

CORRIERE DELLA SERA

NUOVA, MINACCIOSA LETTERA AL LEGALE ROMANO DEL FINANZIERE

I «rapitori» di Sindona chiedono i documenti promessi per liberarlo

ROMA — E' arrivata una nuova lettera dei «rapitori» di Michele Sindona. Chiedono i documenti che il finanziere si sarebbe impegnato a consegnare in cambio della sua libertà. Il plico è arrivato per posta allo studio di Rodolfo Guzzi, uno dei legali italiani di Sindona. Subito il professionista ha avvertito la polizia e la lettera è stata consegnata ai magistrati: un primo esame del testo e un confronto approssimativo con gli altri scritti finora pervenuti inducono a credere che il documento sia «autentico». Non si tratterebbe cioè di una «interferenza» e neppure di uno scherzo. Resta il dubbio su chi sia il misterioso mittente. Arrivare alla sua identificazione significherebbe svelare il «mistero Sindona».

Una copia della lettera è stata fatta pervenire alla redazione romana dell'Ansa dal Canada. I presunti rapitori ammoniscono l'avvocato Guzzi a
non dimenticare che hanno
crilasciato Michele Sindona
con un preciso impegno: ci
dovrà consegnare le informazioni richieste precedentemen-

te ed il rimborso delle spese sostenute e da sostenere per i nostri spostamenti». Poi gli anonimi passano alle minacce. «Se la promessa fatta non sarà mantenuta, colpiremo senza pietà non Sindona ma i suoi familiari, come pure quell'altro compare di Milano che pare voglia ostacolare la nostra missione.

missione».

Gli inquirenti cercano intanto di dare una risposta alla scomparsa di John Gambino, il nipote di Charles Gambino, ritenuto dall'FBI uno dei capi di «Cosa Nostra». L'italo americano, colpito da mandato di cattura, si troverebbe ancora in Italia.

A far nascere questo sospetto è un clamoroso retroscena
afforato solo adesso e che risale agli ultimi girrni di «prigionia» di Michele Sindona. In
quel periodo Gambino volò da
Nuova York a Palermo. La polizia ebbe subito sentore della
sua presenza nel capoluogo siciliano e lo fermò.

Gambino alloggiava al «Motel Agip» che si trova sulla circonvallazione, verso l'aeroporto di Punta Raisi. Fu accompagnato in questura e interrogato a lungo. Spiegò la sua presenza in Sicilia con la necessità di sistemare con i cugini della famiglia Spatola la spartizione di alcune eredità. In serata, per decisione di un magistrato venne lasciato libero.

Qualche giorno dopo il fermo di Gambino, la mattina del 9 ottobre scorso, fu arrestato a Roma Vincenzo Spatola mentre varcava la soglia dello studio dell'avvocato Guzzi, con una lettera autografa di Sindona in tasca. Fu Gambino a portare quella lettera?

Sempre ieri, è stato spiccato un nuovo mandato di cattura: è finito in carcere Alberto Davi, 55 anni, uno dei geometri della impresa Spatola. Sulla sua agenda sono stati trovati i numeri privati del telefono di Sindona a Nuova York e l'imputato non avrebbe fornito agli investigatori una spiegazione valida. Infine una precisazione: l'ex procuratore generale della corte di appello di Roma, Carmelo Spagnuolo, ha escluso di essersi incontrato negli Stati Uniti con Michele Sindona nell'imminenza del suo «rapimento».



RASSEGNA	DELLA	STAMPA	A	CURA	DELL	'UFF	ICIO	1	VII	
Ritaglio										
del	16.NOV:	1979		pagin	a					

REPUBBLICA pag. 9

A giudizio i quattro arrestati per il somalo arso vivo a Roma

ROMA — Quattro persone sono state rinviate a giudizio dal giudice istruttore Achille Gallucci per omicidio volontario del cittadino somalo Ahmed Ali Giama bruciato vivo, nella notte tra il 21 e il 22 maggio scorso, sotto i portici di una chiesa nel centro storico di Roma. I quattro giovani, Marco Rosci, Fabiana Campos, Roberto Golia e Marco Zuccheri vennero arrestati poche ore dopo

Nell'ordinanza di rinvio a giudizio con la quale il giudice istruttore ha accolto in pieno le richieste del pubblico ministero Giorgio Santacroce, si ammette che non è stato possibile individuare il movente del delitto. Quanto all'alibi — i quattro giovani hanno sempre dichiarato che a quell'ora si trovavano in birreria — il giudice Gallucci sostiene che gli accusati avrebbero anticipato di mezz'ora i ioro reali spostamenti di quella notte.

IL MATTINO pag 7

Elicottero italiano precipita in Francia in un'esercitazione Morto un sergente

Morto un Sergente

ROMA — Un elicottero
antisommergibile «AB 212»
dell'incrociatore «Andrea Doria» è precipitato in mare a
45 miglia da Tolone durante una esercitazione interalleata. Il sergente ecogoniometrista Marco Bastiani di
27 anni, di Pomezia, in provincia di Roma, è deceduto.
I due piloti si sono salvati:
sono i tenenti di vascello
Paolo Bugliani e Paolo Ravaloni. L'incidente è accaduto alle 22 di mercoledi, ma
se ne è avuta notizia solo
ieri dopo che la famiglia delle scomparso era stata avvertita.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

REPUBBLICA

La sessione di Strasburgo conclusa in un gioco degli inganni

Sottratte all'Europarlamento le decisioni-chiave della Cee

STRASBURGO, 15 — E' una specie di gioco degli inganni quello che si è concluso oggi all'Europarlamento con il voto di una mozione che sollecita una riforma profonda degli orientamenti e delle politiche della Comunità europea, il deputati hanno avuto il contentino di un

dibattito ma le cose serie avverranno solo la settimana prossima. Solo mercoledì la Commissione di Bruxelles presenterà infatti le sue proposte che alimenteranno poi a Dublino il dibattito di fine mese del capi di governo europei.

di FRANCO PAPITTO

E SOLO martedi, in occasione di una riunione dei nove ministri degli Esteri, sara reso pubblico il "rapporto dei tre Saggi" incaricati a suo tempo di studiare la riforma istituzionale della Cee e fare delle proposte operative.

L'esclusione dell'Europar-

L'esclusione dell'Europarlamento da questi due fondamentali momenti dell'evoluzione dell'Europa comunitaria non è un capriccio del calendario. La Commissione di Bruxelles ha deliberatamente rhandato la presentazione di proposte precise sulla ridefinizione delle sue polittiche proprio per impedire all'assemblea di presentare imbarazzanti emendamenti. Essa si è limitata a fornire un generico documento di orientamenti e così anche il Parlamento si è dovuto limitare ad esprimere auspici generali.

I provvedimenti operativi saranno gestiti in un rapporto esclusivo fra Commissione e Consiglio europeo,
mero organismo tecnocratico
il primo e massimo organismo
tecisionale il secondo. Questo "monstrum" giuridico,

come lo definiva recentemente Ruffolo, conferma la sua vocazione di principe assoluto e insofferente mentre la Commissione sempre più si rassegna a compiti di gestio-

Stesso disconso vale per il rapporto dei tre Saggi. Era già pronto alla fine di ottobre ed addirittura tradotto nelle sei lingue della Comunità. Se ne è ritandata la pubblicazione per esplicita richiesta di Giscard d'Estaing il quale temeva che il Parlamento potesse avere l'impudenza di discuterlo nell'attuale sessione prima dei capi di governo. Eppure ili tema centrale di quel rapporto è il nuovo equilibrio fra gli organismi comunitari dopo le elezioni a suffragio universale del Parlamento della vigilia dell'ampliamento della Cee a tre nuovi Stati membri (Grecia, Spagna e Portogallo).

Con l'alibi della funzionalità vi si avanzano proposte pericolose per l'avvenire della Cee. L'accento è posto sul ruolo degli Stati e dei governi quasi a neutralizzare la democratizzazione delle istituzioni avviata con le euroelezioni di giugno. E fra gli Stati si riconosce ad alcuni una funzione preponderante. L'Italia è formalmente tra i "grandi" ma la sua debolezza la esclude di fatto dalle stanze segrete nelle quali si vuole decidere l'avvenire europeo.

Il fantasma dell'Europa carolingia, più volte evocato, comincia a prendere veramente corpo e, nella migliore delle ipotesi, avremo un direttorio a tre Francia, Germania e Gran Bretagna. Dublino sarà a fine mese la tappa fondamentale di questa operazione ed era necessario arrivarvi senza i chiarimenti che sicuramente sarebbero venuti all'opinione pubblica da un dibatito parlamentare.

Questa strategia, che appariva chiara già da mesi, è stata più volte denunciata in Parlamento dalle sinistre. Spinelli per i comunisti e Ruffolo per i socialisti hanno lanciato invano i loro avvertimenti nell'emiciclo.

per l'occupazione e la riduzione degli orari di lavoro decisa dalla

CES per l'ultimo scorcio di novem-

bre, in coincidenza col vertice comunitario di Dublino: un appuntamento importante, che segna un passo avanti nell'azione sindacale

unitaria a livello sovrannazionale.

Lino Ravecca, che si è incontrato nella sede della Confederazione) si preparano alla settimana di lotta

ricordato il segretario della UIL

assieme a Benvenuto coi giornalisti

Intanto, i sindacati europei (lo ha

zionale».



AVANTI Giornale. Ritaglio del

del..... 16. NOV . 1979

riempirli di contenuti, soprattutto clusivo sia effettivamente un valido

confidiamo che il documento con-

«Punteremo – egli precisa – a

generici e scarsamente innovativi:

si presenta al congresso sono — ha osservato Benvenuto — troppo

Gli orientamenti coi quali il se-gretario della CISL Internazionale

Giorgio Benvenuto

di GIORGIO LAUZI

propri rappresentanti nelle riunioni «Una discriminazione inaccettabile - ha detto il compagno Benvenuto di invitare come osservatori anche rappresentanti della CGIL, ma perché il sindacato italiano, nel la sua realtà unitaria, è adulto: «purche non fossero comunisti» internazionali se li sceglie da sé».

Internazionale costruire le premesse per un internazionalismo guarda non solo un'auspicabile ema altresi il «nodo» del rapporto col sindacalismo americano. vero e «completo»: una questione — ha detto Benvenuto — che rivoluzione dei rapporti con la CGIL. comunque, di un incidente di per-corso. E' infatti nell'interesse della Speriamo che si sia trattato, CISL

morosa rottura di dieci anni or so-no, perché una strategia sindacale mondiale non può certo prescinde-re dall'apporto del sindacato del ca-

la crescita spontanea dei sistemi produttivi», così come sono illuso-rie e «distorcenti» politiche eco-nomiche «fondate quasi esclusiserio orientamento politico, non può certo affidarsi alla logica dello «costruzione» di un nuovo ordine economico mondiale, se non vuole essere solo un vago auspicio, ma un «spontaneismo». «Sono infondate - afferma la UIL - le aspettative sviluppati e Paesi del «terzo mon-do», della pace e del disarmo. In particolare la UIL sottolinea l'esiprogrammate e selettive, perché la di effetti riequilibranti attribuiti algenza di un impegno nel senso di occupazione, della politica energe-tica, della collaborazione fra Paesi scelte economiche sovrannazional Al congresso di Madrid la UIL si presenta con un «pacchetto» di Internazionale sui grandi temi dell' proposte tendenti a qualificare concretamente l'iniziativa della CISL

ria»; occorrono, viceversa, «póli-tiche strutturali di effettiva portata vamente sulla manovra moneta

maggiore Paese ad economia pitalista».

punto di riferimento per il rilancio dell'iniziativa sindacale interna-

gresso, in un «clima» di maggiore apertura politica contrassegnato cambio del gruppo dirigente. «Siamo favorevoli — ha detto il se-gretario generale della UIL — a un riavvicinamento dell'AFL-CIO alla CISL Internazionale, dopo la cla-Benvenuto ha ricordato che in questi giorni, a Washington, l'AFLanche da un vasto processo di ri-ČIO sta celebrando il proprio con-

mondiale». Dopo il fatto nuovo della nascita della CES, l'iniziativa sindacale deve proiettarsi roppo piccola" anche l'Euro a livello mondiale. Il ruolo della CISL Internazionale, che tiene a Madrid il suo 12º Congresso. Benvenuto: occorre una strategia coordinata per l'occupazione e lo sviluppo. Recuperare il rapporto con l'AFL-CIO

serva ancora parecchie. Così, ad esempio, in vista del congresso di lavoratori debbono svolgere sulla di chiusure «ideologiche» ne con-Madrid, un buon proposito è naufragato perché si è intrecciato con Che è successo? Si è pensato, so-stenitrici la CISL e la UIL italiane. tra sponda tutto sia pacifico. Nata ta» nel senso di aver preso maggior come «creatura della guerra fredda», la CISL Internazionale è cam biata in meglio, si è «sindacalizza coscienza del ruolo autonomo che scena mondiale. Ma di prevenzioni un'anacronistica discriminazione. Naturalmente, non è che sull'al

metalmeccanici e degli alimenta-risti: 2) l'opzione favorevole a un' adesione alla CISL Internazionale ponente socialista, resa esplicita in dei sindacalisti CGIL della comquesti giorni, in un'intervista all Avanti!, dal compagno Marianet anche le organizzazioni CGIL dei 1) l'ormai prossima adesione alle organizzazioni internazionali di categoria affiliate alla CISL Interin modo unitario, coinvolgendo cioè nazionale della FLM e della FILIA internazionali organizzazioni



perché anche l'Europa è troppo piccola per la vastità dei problemi che starno di fronte ai lavoratori. come movimento sindacale, un'azione coordinata a livello mondiale «Abbiamo voluto la CES perché una crisi che coinvolge tutti i Paesi po piccolo per airrentare i nodi di europei; ora dobbiamo fare un secondo passo, dobbiamo sviluppare ogni sindacato nazionale era trop ai disoccupati, agli emarginati».

mettere coi piedi per terra una diale, è necessario far perno sulla più significativa delle Centrali in-ternazionali. la Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi (CISL Internazionale). che terrà la prossima settimana a Madrid il suo come è noto, aderiscono la UIL e la liata dalla FSM, ha aderito alla Giorgio Benvenuto, segretario sto discorso affermando che, per 12° Congresso. A questa Centrale. CES e, nei confronti della CISL Into una «marcia di avvicinamento» di cui si avvertono alcuni sintomi: strategia sindacale a livello mon CISL italiane. La CGIL si è disaffiternazionale, sembra avere avviagenerale della UIL, specifica que-